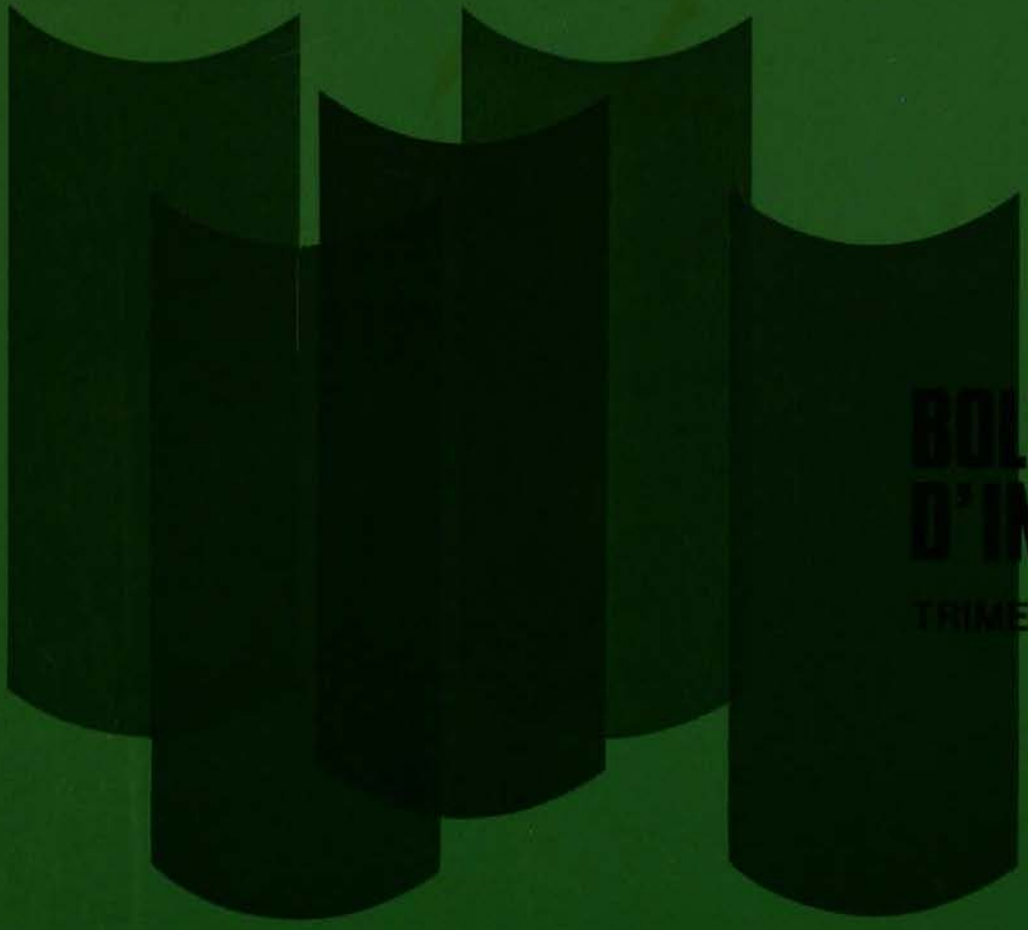
ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche



BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XXVI, N. 1 - Gennaio-Marzo 1986

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXVI, n. 1
gennaio-marzo 1986
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:
Angela Maria Pietra

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:
M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M. Mandillo M.T. Martinelli, F. Neri, C. Revelli.

redazione:
L. Borghetti Marzulli (redattore capo), C. Magliano (segretaria di redazione). G. Lazzari (vita dell'associazione); M. Sicco (cronache e notizie, congressi e convegni); C. Magliano (recensioni); M. Pepponi (rassegna parlamentare); A.M. Tammaro (nuove accessioni della biblioteca); V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale); O. Porello (UNIDOC)

redazione e amministrazione:

casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 40.000 per l'Italia; L. 50.000 per l'estero. Un numero separato: L. 10.000; un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

IL FUTURO DELLE BIBLIOTECHE

Associazione Italiana Biblioteche
XXXIII Congresso Nazionale
Sirmione 8 - 11 Maggio 1986

VERSO IL CONGRESSO

L'influenza delle nuove tecnologie sull'organizzazione delle biblioteche sarà il nucleo centrale del XXXIII congresso.

L'introduzione delle tecnologie informatiche ha modificato e modifica molti aspetti dell'organizzazione sociale nella quale le biblioteche sono calate, si è deciso, per questo motivo, che la prima relazione, dia il quadro di riferimento generale.

Le tecnologie informatiche stanno trasformando l'organizzazione della società, consentono la circolazione di una quantità enorme di informazioni. Le biblioteche, che erano luoghi dove l'informazione si conservava, corrono il rischio, se non si adeguano al cambiamento, di venir emarginate, mentre esiste certamente un ruolo rilevante per esse, anche in una diversa organizzazione dei sistemi di produzione e circolazione del materiale di informazione. Questo in sintesi l'assunto del congresso.

Per la realizzazione del Congresso hanno finora assicurato il loro contributo e collaborazione, fra gli Enti pubblici: l'Assessorato alla Cultura e informazione della Regione Lombardia, la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Sirmione e la Provincia di Brescia; mentre tra i privati: la IBM, la Honeywell e la GEAC.

Programma di massima

Primo giorno	Giovedì 8 maggio 1986
mattina	Introduzione del Presidente dell'AIB Relazione introduttiva generale di Basilio Catania - Direttore CSELT
pomeriggio	L'impatto delle nuove tecnologie sull'attività delle biblioteche (catalogazione, servizi ai lettori, conservazione, etc.). Tavola rotonda coordinata da Luigi Crocetti - Presidente nazionale AIB. Interventi di: Michel Malinconico, Oreste Porello e altri.
Secondo giorno	Venerdì 9 maggio 1986
mattina	Le rigidità del sistema italiano: - in generale - in particolare nel settore delle biblioteche. Questa o queste relazioni dovrebbero evidenziare i vincoli amministrativi ed organizzativi (ad es. organizzazione del lavoro) che rendono complicato il cambiamento. Tavola rotonda coordinata da Angela Vinay Interventi di Sandro Fontana e altri.
pomeriggio	Realizzazioni e tendenze nell'uso delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane (SBN etc.). Tavola rotonda coordinata da Maria Pia Carosella. Interventi di: Corrado Pettenati, Giovanna Merola, Francesco Dall'Orso, Maria Bruna Baldacci.
Terzo giorno	Sabato 10 maggio 1986.
mattina	Le responsabilità dei bibliotecari nella gestione del cambiamento. Tavola rotonda coordinata da Giovanni Solimine. Interventi di tutti i componenti del Comitato Scientifico organizzatore del Congresso.
pomeriggio	Conclusioni e dibattito.

Comitato Organizzatore
c/o Biblioteca Civica di Novate Milanese
Via V. Veneto 18. Tel. 02/354 3663-354 6341

Come iscriversi

Iscriversi è molto semplice basta inviare la scheda di adesione riportata qui a lato, compilata completamente ed in maniera leggibile allegando un assegno non trasferibile intestato ad AIB - nazionale di L. 70.000 (50.000 per i soci AIB).

L'iscrizione al congresso dà inoltre diritto a:

- cartella di documentazione
- Atti del Congresso di Taormina sul Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN
- Coupon/buono sconto sull'acquisto degli atti di questo Congresso

Comitato Scientifico

Valentina Comba - *Biblioteca Istituto di Medicina - Torino*
Emilia Ferraris - *Documont di Milano*
Tommaso Giordano - *Istituto Universitario Europeo di Fiesole*
Oreste Porello - *CSELT*
Maria Carla Cavagnis Sotgiu - *Istituto Centrale Catalogo Unico*
Gianni Stefanini - *Biblioteca Civica di Novate Milanese*

TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE...

Assistenza Viaggi:

In treno e in aereo...

I viaggi di andata e ritorno sono a carico dei partecipanti; per il ritorno con mezzi pubblici è garantita l'assistenza e la prenotazione di biglietti aerei e ferroviari da parte della Azienda autonoma di cura e soggiorno di Sirmione.

...mentre in automobile...

I partecipanti che intendessero usare l'automezzo personale sono invitati ad esporre in maniera visibile sul parabrezza l'apposito talloncino, per fruire del parcheggio gratuito, per coloro che ne saranno sprovvisti il costo per l'intera giornata è di L. 15.000.

Un posto per tutti

L'ospitalità è vincolata alla formula della "mezza pensione" comprendente la camera, la prima colazione e pranzo o cena.

L'assegnazione degli alberghi viene effettuata direttamente dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno sulla base della categoria prescelta dai partecipanti e della disponibilità alberghiera.

Categorie e prezzi degli alberghi sono consultabili, (a lato).

La prenotazione dell'albergo deve pervenire all'Azienda autonoma di cura e soggiorno entro il 10 aprile 1986.

Per saperne di più

Scrivete o telefonate a:

Biblioteca Civica - Via Giuliani, 1 - 20052 MONZA - Tel. 039/386984-382272.

IAL-CISL - Scuola Regionale di Formazione per Operatori Sociali: Bibliotecari
Via Castellini, 7 - 25123 BRESCIA - Tel. 030/40229-48095

Biblioteca Civica - Via V. Veneto, 18 - 20026 NOVATE MILANESE - Tel. 02/3543663-3546341-3541428.

OLTRE AL CONGRESSO...

LA MOSTRA DELLE NUOVE TECNOLOGIE E DEI PRODOTTI PER LE BIBLIOTECHE.

Un'esposizione coperta 1000 mq. complessivi - 38 stands - realizzata nel piazzale situato a fianco del Palazzo dei Congressi.

L'ESPOSIZIONE "BIBLIOTECHE - INFORMAZIONE - DOCUMENTAZIONE"

Col patrocinio del Ministero degli Esteri della Germania Federale, saranno esposti oltre 1600 titoli del Centro internazionale per Bibliotecari e Documentatori della Fiera del Libro di Francoforte.

LA MOSTRA "IL LIBRO RITROVATO"

A cura dell'associazione culturale per la promozione della lettura.

sommario

Editoriale ..... Pag. 3

M. CUPELLARO: Recupero dei costi e tariffe in biblioteca ..... » 5

M.B. BALDACCI-A. LOPRIORE: Uno schema concettuale per la rappresentazione dei periodici ..... » 27

Note e discussioni ..... » 37

A proposito della legge finanziaria ..... » 37
"Figli di" ai concorsi a cattedre: una ricetta della cucina italiana » 38

Vita dell'Associazione ..... » 39

Congressi e convegni ..... » 59

Cronache e notizie ..... » 69

Recensioni

Library Acquisition policies and procedures. Poenix, 1984 *(O. Foglieni)* ..... » 85

MORRIS, L.R.-BRAUTIGAM, P.F. Interlibrary Loan Policies Directory. Chicago, 1984 *(I. De Pinedo)* ..... » 87

BOUCHER, V. Interlibrary Loan Pratices Handbook. Chicago, 1984 *(I. De Pinedo)* ..... » 88

ITALIA. Camera dei Deputati. Servizio Documentazione Automatica Sistema informativo automatizzato. Roma, 1985 *(G. Lazzari)* » 89

COMMISSIONE NAZIONALE PER LE ATTREZZATURE CULTURALI Attrezzature e operatori culturali nella provincia di Caserta. [S.n.t.] *(G. Griffo)* ..... » 91

BIBLIOTECA COMUNALE, Trento La biblioteca del cardinale Bernardo Clesio. Trento, 1985 *(M. Menna)* ..... » 92

GANDA, A. I primordi della tipografia milanese. Firenze, 1984 *(A. Baffi)* ..... » 94

RICE, J. Introduction to library automation. Littleton, 1984 *M.P. Carosella)* ..... » 95

REYNOLDS, D. Library automation. New York, 1985 *(M.P. Carosella)* ..... » 95

ADVANCED RESEARCH WORKSHOP New information technologies and libraries. Dordrecht, 1985 *(M.P. Carosella)* ..... » 96

Guida NBS: repertorio delle basi dati in linea. Roma, 1985 *(M.P. Carosella)* ..... » 98

Segnalazioni ..... » 99

Rassegna parlamentare ..... » 107

Lettere ..... » 111

Nuove accessioni della biblioteca ..... » 115

Sommari ..... » 123

Summaries ..... » 124

Letteratura professionale italiana ..... » *1

Unidoc 5 ..... » U5-1

Editoriale

Negli ultimi mesi, in occasione di incontri e riunioni — l'Assemblea di Reggio Emilia, il Consiglio dei Presidenti del gennaio '86, la riunione dei Bollettini delle sezioni regionali — si è riflettuto sul Bollettino d'informazioni. È stato ribadito che il Bollettino è un momento importante della vita dell'Associazione; che deve meglio seguire le tematiche che vengono elaborate nelle varie sedi associative e rispecchiare quindi gli interessi dei soci; che deve al tempo stesso mantenere un buon livello scientifico e quindi non limitarsi ad una mera attività informativa.

Si è evidenziato anche che la formula monografica è forse un po' rigida e non sempre permette di lasciare spazio a possibili occasionali contributi che potrebbero essere particolarmente interessanti. Abbiamo pertanto deciso che, se da un lato il Comitato di consulenza così come è composto — i coordinatori dei Gruppi di lavoro e delle Commissioni nazionali — dovrebbe assicurare al Bollettino un programma di fascicoli sui temi che in quelle sedi vengono elaborati, dall'altro è bene alternare a questi alcuni numeri dedicati a più argomenti.

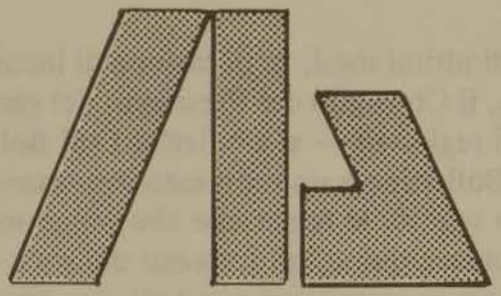
Il mantenimento della formula monografica risponde inoltre alla necessità di presentare in determinate occasioni una visione complessiva dei problemi che attengono ad un determinato argomento: è il caso del numero (3 del 1986) che sarà dedicato alle biblioteche scolastiche. Questi numeri monografici potranno anche essere contributo di più gruppi, per alcune tematiche che toccano interessi comuni.

Rimane tuttavia da far notare che il Bollettino potrà rispondere pienamente alle sue funzioni solo se ci sarà una partecipazione attiva dei soci: noi crediamo che dirigere l'organo dell'Associazione non equivalga alla direzione di una qualsiasi rivista e che quindi il Bollettino non possa essere il prodotto di autonome scelte derivanti da una delega in bianco. È necessario perciò che l'Associazione esprima, sia direttamente, che utilizzando le diverse sedi di elaborazione e discussione, la propria linea; a tal fine abbiamo sollecitato, oltre ai Gruppi e Commissioni, anche i redattori dei bollettini regionali a segnalare argomenti e ad inviare contributi.

Ci auguriamo in tal modo di raggiungere l'obbiettivo di contribuire attraverso il Bollettino a rendere sempre più efficace e incisiva l'azione dell'AIB.

Angela Vinay

associazione
italiana
biblioteche



NUOVE PUBBLICAZIONI

Le fotocineteche

Problemi di conservazione ed uso pubblico
Atti del convegno di studio organizzato dal Comune di Macerata il 29 settembre 1981
a cura di A. Adversi

92 p., L. 16.000

Roma 1984

FRANCESCO BARBERI

Schede di un bibliotecario
(1933-1975)

290 p., L. 25.000

Roma 1984

Casella Postale 2461 — 00100 Roma A-D

Recupero dei costi e tariffe in biblioteca

Il caso dei servizi d'informazione bibliografica in linea

Il presupposto per far pagare un servizio è che esso venga offerto a livelli accettabili. Questa ricerca si svolge in gran parte a livello teorico, non soltanto perché alcuni nuovi servizi per cui sarebbe ipotizzabile un recupero dei costi dall'utente non sono ancora stati introdotti nelle biblioteche italiane, ma anche perché altri servizi tradizionali (come il prestito interbibliotecario), non vengono forniti in modo abbastanza soddisfacente da poter essere oggetto di esborso da parte del pubblico. Finché il livello dei servizi e l'immagine pubblica delle biblioteche italiane non migliorerà, non avrà molto senso chiedere al pubblico, come ha fatto una indagine ministeriale di qualche tempo fa, se è disposto a pagare. Inoltre, l'introduzione di tariffe in biblioteca richiederebbe notevoli modifiche normative e contabili.

Il tema affrontato presenta aspetti sia tecnici che amministrativi. Nel mondo bibliotecario italiano, il rapporto tra questi due momenti è spesso conflittuale. La mia scelta nasce dalla convinzione che la gestione della biblioteca presenti degli aspetti amministrativi che non possono essere ignorati dai tecnici, e che anzi vanno esaminati anche da un punto di vista biblioteconomico. Lo conferma proprio il modello anglosassone, giustamente ammirato: in esso, infatti, la splendida tradizione teorica si unisce ad una grande attenzione per gli aspetti organizzativi.

Questa esigenza di raccordo tra tecnica e amministrazione sarà avvertita sempre più fortemente in futuro da tutte le organizzazioni che producono cultura. Le biblioteche avranno bisogno non già di *meno* amministrazione, ma di una *nuova* amministrazione, più sensibile ai fini dell'attività bibliotecaria e perciò più cosciente nella scelta dei mezzi.

1. *La privatizzazione dell'informazione*

L'economia è la scienza che studia il rapporto tra obiettivi e risorse. La caratteristica fondamentale delle risorse è la scarsità. Esse vengono distribuite tra diversi obiettivi, secondo una certa scala di priorità. Dunque, l'economia si occupa soprattutto di *scelte* (1). Ogni volta che un individuo sceglie razionalmente tra diverse alternative, sulla base dei loro vantaggi e svantaggi comparati, compie un calcolo *economico*.

La biblioteca è un sistema che trasforma risorse in servizi: l'obiettivo è il massimo beneficio per i suoi utenti, dati certi vincoli di costo. L'approccio economico è uno strumento indispensabile per la gestione razionale della biblioteca. La crescente fortuna degli studi di economia delle biblioteche è strettamente legata al diffondersi di una concezione della biblioteca come organizzazione, come siste-

ma. Ciò dipende, a sua volta, da diversi fattori. Al primo posto è la pressione finanziaria, la forbice tra costi crescenti e capacità di spesa decrescenti. I problemi di scelta si manifestano in tutta la loro urgenza: quali servizi sacrificare e quali mantenere in vita?

Un'altra ragione riguarda invece non l'*input* ma l'*output*, il prodotto dell'attività bibliotecaria: l'informazione. Nelle società avanzate, il sistema informativo assume il ruolo di una vera e propria «infrastruttura». L'informazione è ormai la «materia prima di base» e «viene vista sempre più come un prodotto, ogni cui uso dev'essere pagato, ogni cui costo dev'essere recuperato da chi la produce e la distribuisce: cosa che le tecnologie elettroniche di raccolta e trasmissione elettronica dell'informazione rendono sempre più facile» (2).

L'economia studia fenomeni *reali*, risorse consumate (costi) e prodotte (benefici). Essa non presuppone necessariamente la moneta. Ma diffondendosi una nozione «monetaria» dell'informazione, acquista evidenza la dimensione economica dell'attività bibliotecaria.

Il dibattito sul pagamento dei servizi al pubblico si spiega sul medesimo sfondo storico. Esso è esploso negli Stati Uniti nella seconda metà degli anni Settanta, quando la stretta della «stagflazione» pareva insuperabile e dalla costa del Pacifico partiva l'onda lunga della «rivolta dei contribuenti», proprio mentre comparivano all'orizzonte tecnologie che promettevano di migliorare la produttività bibliotecaria, ma richiedevano notevoli investimenti iniziali.

Ma anche nel caso delle tariffe, il dibattito è sospinto da un'«onda lunga»: il mutamento strutturale dell'informazione e del suo ruolo nella società.

Si può discutere a lungo se la rivoluzione informatica sia partita dal computer o dalle informazioni, dal mezzo o dal contenuto (3). Comunque, nessuna risposta in termini assoluti può rendere giustizia a processi storici complessi. Resta il fatto che mezzo e contenuto si condizionano a vicenda e che l'informazione elettronica si distingue *strutturalmente* da quella tradizionale.

Se il dibattito sulle tariffe pone in discussione, come si sostiene, la biblioteca come servizio pubblico, vale la pena di chiedersi quale sia il fondamento di tale servizio pubblico. L'informazione è (o è ancora) un bene pubblico? (4)

È generalmente accettato che lo Stato fornisca gratuitamente servizi *pubblici*, come la difesa nazionale, l'ordine, la giustizia, la tutela dell'ambiente, la viabilità. Un faro può servire a diverse navi contemporaneamente; ogni suo uso addizionale non dà luogo ad un costo chiaramente identificabile e non intacca la sua futura disponibilità. I beni e servizi privati, invece, hanno dei costi marginali misurabili, non si prestano al «consumo congiunto» e sono «esauribili», nel senso che ogni uso individuale ne riduce la disponibilità residua.

Ma il limite dell'intervento statale non coincide, nello Stato contemporaneo, con lo spartiacque beni pubblici-beni privati. Dove lo sviluppo economico è all'inizio, lo Stato si fa produttore di beni strategicamente necessari se i privati non sono in grado di farlo direttamente. Vi sono poi dei beni privati, i «beni di merito», che il potere pubblico ritiene di dover fornire, gratuitamente o comunque ad un prezzo diverso da quello di mercato, per indurre la società a consumarne più di quanto non farebbe spontaneamente. Esempio canonico è l'istruzione: la sua diffusione è infatti considerata dal potere pubblico benefica, sia da un punto di vista economico che civile e politico.

Il consumo di molti beni privati ha poi degli «effetti esterni», positivi o negativi, per la società nel suo complesso. Usare l'automobile privata, per esempio, può essere conveniente per l'individuo, ma dannoso per gli altri, perché aumenta il grado di traffico e d'inquinamento. D'altra parte, un alto livello di motorizzazione privata ha anche degli effetti positivi sullo sviluppo economico. Lo Stato perciò non solo produce direttamente certi beni e servizi, pubblici e privati, ma interviene indirettamente nell'attività economica per promuovere o frenare l'offerta e la domanda di altri beni privati, dotati di rilevanti effetti sociali. Gli esempi sarebbero innumerevoli, come gli strumenti di cui lo Stato si serve: divieti e obblighi di legge, prezzi politici, fiscalizzazione degli oneri sociali, detrazioni fiscali...

D'altra parte, offerta pubblica non significa, di per sé, gratuità: tariffe di vario genere finanziano la costruzione e il mantenimento di ponti e autostrade, i servizi sanitari e quelli di nettezza urbana, tipicamente privati, ma con effetti sociali positivi.

Come considerare i prodotti informativi? La conoscenza allo stato puro, immateriale, ha qualche somiglianza con i beni pubblici: si presta ad un consumo «quasi-congiunto», «può essere comunicata e conservata nello stesso tempo», è tendenzialmente inesauribile; ma è anche difficile da trasmettere.

Non appena l'informazione si materializza in un supporto, essa diventa riproducibile, e dunque trasmissibile, ma assume le caratteristiche di un bene privato, prima fra tutte l'«esauribilità»: la disponibilità di un libro coincide con la sua tiratura. Se essa è limitata, o se il prezzo è alto, quel libro si allontana dal requisito di non esclusione, tipico di un bene pubblico. Non solo: ma ogni copia di un libro ha un costo di produzione identificabile.

I libri posseduti da una biblioteca si riavvicinano ai requisiti dei beni pubblici: non esclusione, non esauribilità, costo marginale prossimo allo zero. Ma ci sono diverse possibilità. Un'opera in prestito è più «esclusiva» di un'opera in consultazione. La fotocopia per uso personale è ancora più privata e per giunta ha un costo unitario più facile da misurare.

L'informazione su supporto magnetico sembra avere caratteristiche nuove. A prima vista, un archivio elettronico in linea sembra più pubblico di un volume di biblioteca: scavalca barriere spazio-temporali insormontabili per il libro, può essere utilizzato da più individui contemporaneamente.

Ma in realtà le basi di dati *on line* offrono un servizio più privato. «Storicamente, le biblioteche sono sorte come risorse messe in comune tra diverse persone, che si servivano degli stessi libri. Ma il valore di una ricerca in linea si basa sulla capacità del bibliotecario di adattare il prodotto alle precise necessità dell'utente». Moltiplicando i punti di accesso all'informazione, combinando e ricombinando i dati in molti modi a seconda della strategia di ricerca, gli archivi elettronici riescono a fornire un prodotto ogni volta diverso, «altamente individualizzato»: questa è la loro più spiccata caratteristica strutturale (5).

L'informazione così personalizzata non si presta al consumo «congiunto»: diventa un bene privato che ha dei costi marginali identificabili e misurabili. Non può stupire che il contrasto sulle tariffe in biblioteca si sia acceso soprattutto a proposito degli archivi *on line*: in nessun altro caso si pone in discussione così chiaramente il tradizionale concetto dell'informazione come bene pubblico. La

differenza rispetto al tradizionale servizio bibliotecario, al libro disponibile a chiunque per la lettura in sede, non potrebbe essere più marcata: da un lato consumo «quasi-congiunto», scarsa misurabilità dei costi marginali, rigidità; dall'altro lato, esattamente il contrario.

La storia dell'informazione sembra dunque seguire una doppia tendenza, verso la sua infinita riproducibilità e comunicabilità ma ad un tempo verso la sua privatizzazione. Se il *trend* nel mondo della comunicazione punta sempre più verso l'individualità, se nel «villaggio globale» ciascuno avrà la possibilità di ritagliarsi dall'oceano di messaggi uno spicchio «su misura», allora la questione della natura dei nuovi servizi informativi, della loro presenza in biblioteca, del loro finanziamento rinascerà continuamente dalle proprie ceneri.

«Le applicazioni della tecnologia [elettronica] all'immagazzinamento, al recupero e alla disseminazione dell'informazione avranno costi significativi e identificabili. I loro prodotti saranno molto specifici, in funzione dei bisogni individuali. E molti consentiranno all'utente finale un uso più efficace del proprio tempo. Le biblioteche dovranno decidere se vogliono giocare un ruolo nella diffusione di questi servizi, quale sarà questo ruolo e chi dovrà pagarli» (6).

2. *Gratuità o commercializzazione? La «terza via»*

Ovunque arrivino i nuovi mezzi, si accende il dibattito sulle tariffe. Negli Stati Uniti, esso ha raggiunto il culmine già verso la fine degli anni settanta; oggi politiche di recupero dei costi sono ormai un dato di fatto in molte biblioteche, mentre altre hanno scelto di restare fedeli al principio della completa gratuità. Anche nel paese dove il mondo dell'informazione è più fortemente investito dal vento privatistico, nel mondo bibliotecario vi è una vasta opposizione alle tariffe.

Questa opposizione si manifesta ovunque: oltreoceano, nella patria elettiva dell'economia di mercato, così come nei paesi scandinavi, dove la tradizione del servizio pubblico è particolarmente forte; in Gran Bretagna e in Germania, dove soluzioni diverse hanno portato a esiti di grande efficienza, così come nei depressi sistemi bibliotecari mediterranei.

Anche in contesti tradizionalmente meno ideologizzati di quello italiano, la questione tariffaria viene percepita come lo scenario di scelte a vasto raggio. Essa solleva «diverse questioni fondamentali [...]: 1) Quali e quanti prodotti e servizi informativi si dovrebbero offrire al pubblico? 2) Come dovrebbero essere finanziati? 3) Come dovrebbero essere distribuiti i benefici di questi servizi tra i vari segmenti della società? (7).

La risposta a questi interrogativi si collega a «giudizi di valore che riflettono divergenti opinioni sulla società, l'economia di mercato, il ruolo dello stato» (8).

C'è chi auspica una generalizzata introduzione di tariffe all'utenza, un provvidenziale «bagno di mercato» come cura di efficienza per le biblioteche. Si creerebbe così un nuovo, efficace elemento di *feedback* tra utenti e biblioteche, un legame più stretto tra bisogni e servizi. Le tariffe sarebbero il miglior «meccanismo per razionare le limitate risorse bibliotecarie».

Secondo altri, invece, esse introdurrebbero nelle biblioteche non già la «sovranità del consumatore», ma quella di una minoranza di consumatori. Basando «l'accesso individuale all'informazione sulla capacità di pagare, anziché sul bisogno

informativo», andrebbe persa una parte notevole del beneficio sociale che porta la diffusione della cultura. Il servizio pubblico verrebbe riassorbito nel mercato privato dell'informazione. Crollerebbe il concetto di biblioteca come palladio della democrazia culturale.

In effetti, i fautori della commercializzazione ad oltranza puntano ad un assetto in cui sia scomparsa ogni distinzione tra servizio pubblico e industria privata e il primo confluisca nella seconda. La corrente della gratuità assoluta si rifà invece, in maniera più o meno inespressa, ad un modello di netta separazione tra «mercato dell'informazione» e servizio bibliotecario (9).

Il postulato da cui muovono le presenti riflessioni è un altro: sia il settore pubblico che quello privato hanno, allo stato attuale, una funzione da svolgere e devono dunque restare distinti, ma non separati da un fossato invalicabile.

Non è affatto inutile che vengano sollevate le «massime questioni». In una fase di profondo mutamento nel sistema dell'informazione, il problema dell'equilibrio tra pubblico e privato va affrontato senza nascondersi le sue profonde implicazioni politiche. Ma se non si può vivere senza ideologia, è anche vero che non si può vivere di sola ideologia. Le novità della tecnologia dell'informazione sono in grado di spazzar via qualsiasi sbarramento di puri principi. Il monopolio televisivo, ad esempio, sta per crollare in tutta Europa, di fronte allo sviluppo dei cavi e dei satelliti: non sono valse a salvarlo né dichiarazioni di principio, né coalizioni d'interessi ben più potenti di quelle che gravitano sul mondo delle biblioteche.

Il dibattito sulle tariffe può dare dei frutti solo se trasportato sul terreno dell'empiria e delle alternative concrete. L'ipotesi tariffaria si può scartare solo dopo aver appurato che i nuovi servizi possano essere egualmente introdotti: optare per la conservazione dello stato attuale (né tariffe, né innovazioni) sarebbe una scelta grave, proprio dal punto di vista del libero accesso all'informazione. Significherebbe cedere tutti i servizi «ricchi» al settore privato, dequalificando senza rimedio il servizio pubblico. Il vuoto così creato colpirebbe soprattutto i più deboli, coloro che più hanno bisogno del servizio pubblico.

Tra gratuità e commercializzazione a oltranza, sembra sensato proporre una via intermedia. Bisogna «distinguere tra quelle attività che sono essenziali per l'identità della biblioteca» pubblica e quei servizi derivati, specializzati e molto costosi che interessano particolari segmenti d'utenza (10). Per questi ultimi può essere ragionevole, date determinate condizioni, chiedere agli utenti *effettivi* un parziale rimborso dei costi. Questi servizi verrebbero così in parte sussidiati dallo Stato e in parte pagati da coloro che ne fruiscono direttamente. Ciò corrisponde alla loro natura teorica di beni privati aventi benefici pubblici.

Tale scelta sarebbe compatibile con la tutela del segmento «povero», e cioè non di coloro che avvertono tanto debolmente il bisogno di un servizio da non voler pagare per esso neanche un *ticket* modesto, ma di quelle fasce marginali che avvertono un'autentica esigenza informativa, ma non hanno assolutamente i mezzi per soddisfarla. Per queste persone, si possono ipotizzare diverse soluzioni: dall'esenzione, totale o limitata a certi livelli di un determinato servizio (nel caso delle basi di dati: *n* minuti di collegamento, *n* stampe *offline*), fino al sistema dei *coupons* liberamente spendibili tra vari servizi non gratuiti.

L'equità è un concetto «vischioso», inafferrabile, e le battaglie ideologiche conducono spesso in direzioni impreviste. In America, la discussione sulle tariffe ha messo in luce qualche verità «eretica». Anche nel paese dell'opulenza bibliotecaria, «le biblioteche pubbliche non sono affatto le principali istituzioni cui la gente si rivolge per soddisfare [...] i propri bisogni informativi». Esse si muovono in un contesto altamente concorrenziale, e il fatto che offrano dei prodotti (apparentemente) gratuiti non basta ad avvantaggiarle (11).

Inoltre, diversi studi alimentano il forte sospetto che «le fasce di popolazione a basso reddito paghino delle imposte relativamente forti per finanziare le biblioteche, da cui ricavano pochi benefici» (12). Dietro le quinte dello Stato assistenziale si scopre un sistema «proporzionale a rovescio», che «redistribui[sce] il reddito effettivo dai più poveri ai più ricchi» (13). Allora, perché presentare la battaglia contro le tariffe come «linea del Piave» dell'equità? La realtà della finanza pubblica ha sempre per oggetto un conflitto per la distribuzione delle risorse. Se un servizio viene offerto gratuitamente, ciò non significa che esso non costi nulla, ma soltanto che viene finanziato, anziché dagli utenti effettivi, dall'insieme dei contribuenti, attraverso le imposte. È una scelta come un'altra, che non è mai giusta o ingiusta in termini assoluti, ma sempre relativamente a situazioni e finalità date.

L'utenza delle basi di dati bibliografiche, almeno in parte, ha un'idea abbastanza precisa delle proprie esigenze informative e del valore che ha il soddisfarle. Molti di questi utenti farebbero le loro ricerche al terminale anche se la società non garantisse loro un accesso gratuito a questi mezzi. Ciò pone in crisi il concetto dell'informazione come «bene di merito» e, più in generale, l'idea che «essa sia differente dagli altri beni e che l'utente non debba pagare direttamente per averla» (14).

Il principio del libero accesso all'informazione va difeso non in termini assoluti, ma con intelligenti compromessi. I suoi limiti non sono soltanto di carattere monetario. La scarsa «convivialità» dei sistemi *on line*, per esempio, è un limite obiettivo nell'accesso all'informazione: limite che, evidentemente, non colpisce tutti allo stesso modo. L'ubicazione della biblioteca, gli orari dei servizi, i tempi d'attesa: tutto ciò crea inevitabilmente discriminazioni tra gli utenti. Un servizio inefficiente può essere tanto poco democratico quanto un servizio a pagamento.

I limiti derivano dal fatto stesso che le risorse non sono infinite. «Nessuna biblioteca offre tutti i tipi di servizio che potrebbe offrire». Ogni servizio fornito ha un costo-opportunità, in termini di mancate possibilità alternative. Ogni scelta implica una discriminazione.

A suggerire un correttivo tariffario non è dunque solo una questione di equità tra utenti e non-utenti, ma anche tra utenti di diversi servizi. Ammettiamo che l'interrogazione di archivi *on line* possa essere introdotta gratuitamente. Si tratta senza dubbio di un servizio molto costoso, che interessa per ora una fascia relativamente ristretta di pubblico. Non finirebbe per pagarlo l'utente meno sofisticato, in termini di peggioramento dei servizi-base?

C'è il pericolo che l'introduzione di tariffe per alcuni servizi possa gradualmente portare la biblioteca ad offrire di preferenza questi ultimi. Essa tenderebbe così ad ampliare il proprio spazio di autonomia finanziaria, svincolandosi parzialmente

dall'erario. Ma come si è visto anche la scelta di introdurre gratuitamente i nuovi servizi contiene un pericolo di squilibrio a sfavore dei servizi tradizionali.

D'altra parte, nel nostro contesto istituzionale è difficile pensare che ad organi periferici quali le biblioteche possano venir concessi simili margini di libertà amministrativa. E poi, le tariffe di cui si tratta qui non mirano a generare un utile, ma solo a coprire una parte dei costi. Per il bilancio della biblioteca, i servizi *on line* resterebbero una voce negativa, e niente affatto un boccone appetitoso.

3. *Una politica tariffaria ha bisogno di obiettivi*

In generale, «ricorrere nel settore pubblico a un meccanismo di prezzi, in luogo di una distribuzione gratuita, finanziata esclusivamente con le imposte, è opportuno soprattutto se: 1) i benefici sono in primo luogo per l'utente, e perciò le tariffe non causeranno una significativa perdita di benefici esterni per la società nel suo insieme; 2) la domanda è abbastanza elastica, e perciò le tariffe all'utenza aiuteranno a controllare gli usi ingiustificati, migliorando l'impiego delle risorse; 3) le tariffe non creano iniquità inaccettabili verso quei gruppi di utenti che non sono in grado di pagare i servizi; 4) i costi di riscossione sono relativamente bassi rispetto ai ricavi» (15).

Una politica tariffaria presuppone anche obiettivi chiaramente definiti e coerenti con gli obiettivi più generali del servizio.

In una biblioteca pubblica, l'introduzione di tariffe deve mirare a rendere massimo il beneficio sociale del servizio fornito. Il vincolo del recupero dei costi può derivare dall'obiettivo più generale di rendere massimo il beneficio sociale di tutti i servizi della biblioteca. Le tariffe servono a finanziare un servizio che altrimenti non potrebbe essere offerto a livello qualititativi adeguati, evitando, al tempo stesso, di stornare troppi fondi da altri servizi.

Quando si parla di recupero dei costi, dev'essere chiaro a quali tipi di costo si allude. Una prima, fondamentale distinzione è quella tra costi *fissi* e *variabili*. I primi rappresentano un onere costante per impiantare una certa attività, mentre i secondi variano a seconda del volume di produzione di un bene o servizio.

Nel caso di un servizio d'interrogazione di archivi *on line*, le spese per l'acquisto di terminali, modem e altre attrezzature, il canone per l'affitto della linea telefonica, il canone per l'interrogazione di un certo *host* e di un certo archivio, le spese di formazione e aggiornamento rappresentano costi fissi, indipendenti cioè, almeno entro certi limiti, dal numero di ricerche effettivamente svolte; sono invece costi variabili tutti quelli che dipendono da tale numero e dalle altre modalità (tempo di collegamento, caratteri trasmessi, accesso alle memorie di massa, stampe *offline* ecc.): spese telefoniche (nel caso di una linea commutata) e di trasmissione dati, *royalties* ai produttori di basi di dati ecc.

I costi fissi, diversamente da quelli variabili, incidono su ciascuna ricerca tanto meno, quanto più numerose sono le ricerche svolte. Il costo aggiuntivo direttamente imputabile ad una singola ricerca, quello che scomparirebbe se tale ricerca non avvenisse si chiama costo *marginale*. Le spese fisse incidono dunque sui costi medi, mentre restano completamente estranee ai costi marginali.

L'ipotesi di politica tariffaria più frequente per le biblioteche riguarda il recupero dei soli costi marginali, delle «spese vive» che ciascuna richiesta implica per la biblioteca. I costi fissi del servizio *on line* resterebbero a carico della biblioteca. Tale politica presuppone che sia possibile conoscere tali spese vive: ma è proprio questo, come abbiamo visto, che contraddistingue l'interrogazione di archivi elettronici dalla consultazione di un'opera a stampa posseduta dalla biblioteca.

4. *Una politica tariffaria ha degli effetti*

Nel definire una politica di prezzi al pubblico, occorre inoltre compiere un'attenta analisi della domanda. Le tariffe non sono «neutrali», ma possono modificare sia la domanda che l'offerta di un servizio e perfino degli altri servizi. Occorre dunque verificare, sia in teoria che in pratica, se tali effetti siano compatibili con gli obiettivi perseguiti.

Nel 1979 T. Waldhart e T. Bellardo, passando in rassegna le ricerche empiriche fin allora compiute, concludevano che «dal punto di vista degli effetti sulla domanda, la vera decisione critica di politica tariffaria è se introdurre o no una tariffa». Gratuità *versus* pagamento: questo sarebbe il passaggio critico; quanto, come e chi far pagare diventerebbero questioni subordinate.

D'altra parte, gli stessi autori riconoscevano che ben poco si sa di «come il prezzo dei servizi influisca sulla domanda di particolari fasce di pubblico» un'opinione che è stata ribadita anche più recentemente da altri (16). In questa direzione vi è ancora molto da studiare, ed è un peccato, perché in ultima analisi «il successo o il fallimento della biblioteca non dipende dalla biblioteca stessa, ma dalle decisioni di chi dovrebbe usarla (17). Poiché nel frattempo l'introduzione degli archivi bibliografici automatizzati in biblioteca e, sulla sua scia, l'adozione di politiche di recupero dei costi si sono notevolmente estese, vi sarebbe abbondante materia di studio.

Vi sono buone ragioni per pensare, diversamente dagli autori sopra citati, che «la politica tariffaria sia una sola delle variabili che possono influenzare l'uso di un servizio in linea» (18). Altrettanto importanti sembrano essere le altre modalità dell'offerta, le caratteristiche sociodemografiche e culturali della domanda, i motivi della ricerca d'informazione, ecc.

In mancanza di sufficienti risultati empirici, fornisce una conferma in tal senso la teoria dell'«allocazione del tempo», che è stata applicata all'analisi di tutta una serie di situazioni decisionali, dal matrimonio agli investimenti in capitale umano, e che N. Van House De Wath ha riletto in chiave biblioteconomica (19).

Questa teoria considera l'uso della biblioteca in relazione ai suoi costi non monetari, e in particolare al valore del tempo che l'utente impiega per soddisfare una necessità informativa attraverso la biblioteca. L'introduzione di tariffe perde così parte della sua drammaticità: «Anche là dove le biblioteche non impongono tariffe, il loro uso non è gratuito per l'utente, ma implica una spesa in termini di tempo: il tempo è una risorsa scarsa e potrebbe essere impiegato in altre attività, per procurarsi altri benefici.

Il costo-opportunità del tempo impiegato dall'utente in biblioteca dipende da quattro fattori:

1) il valore monetario del lavoro dell'utente, rappresentato dal suo tasso salariale. Si misura così il mancato guadagno provocato dalla ricerca d'informazione, e dunque il costo del recarsi in biblioteca;

2) da questo costo va però sottratto il valore dell'informazione desiderata, che dipende dall'uso che se ne vuole fare: ad un estremo c'è l'uso produttivo, all'altro quello ricreativo;

3) il terzo fattore è la produttività del tempo che l'utente impiega in biblioteca: la capacità dell'utente di approfittare della biblioteca;

4) ma la produttività dipende anche dall'organizzazione, dai servizi, dalle scelte della biblioteca; è, insomma, una variabile che la biblioteca può in buona parte controllare. La biblioteca può dunque influire sulla domanda: razionalizzando le proprie procedure, può rendere più produttivo il tempo dell'utente; ridimensionando i servizi, invece, può ridurre i propri costi, trasformandoli però in costi non monetari per l'utente.

Naturalmente l'atteggiamento del pubblico verso la biblioteca dipende da molti altri fattori psicologici e culturali, che questo modello economico non prende in considerazione. Ma esso getta comunque luce su alcuni comportamenti dell'utente, a prima vista irrazionali.

«Il recente sviluppo dell'industria dell'informazione, nonostante la concorrenza delle biblioteche, 'gratuite', si può spiegare in parte con l'accresciuta disponibilità dell'utente a pagare per l'informazione anziché spendere più tempo per ricavarla dalle biblioteche».

Il modello aiuta a capire perché le biblioteche italiane siano divenute delle appendici di quel grosso liceo che è ormai la nostra università: istituzioni parascolastiche, adeguate alle esigenze di utenti per i quali il costo-opportunità (leggasi: possibilità di lavoro) è quasi nullo e il tempo una risorsa sovrabbondante. È chiaro il motivo per cui le biblioteche sono disertate dall'utenza professionale: perché i loro ritmi di servizio sono assolutamente incompatibili con le esigenze di utenti dal costo-opportunità più alto (maggiore tasso salariale, minore disponibilità di tempo).

La teoria dell'allocazione del tempo, dando la possibilità di misurare, sommare e raffrontare i costi monetari e non monetari, può anche aiutare a prevedere le reazioni del pubblico all'introduzione di tariffe.

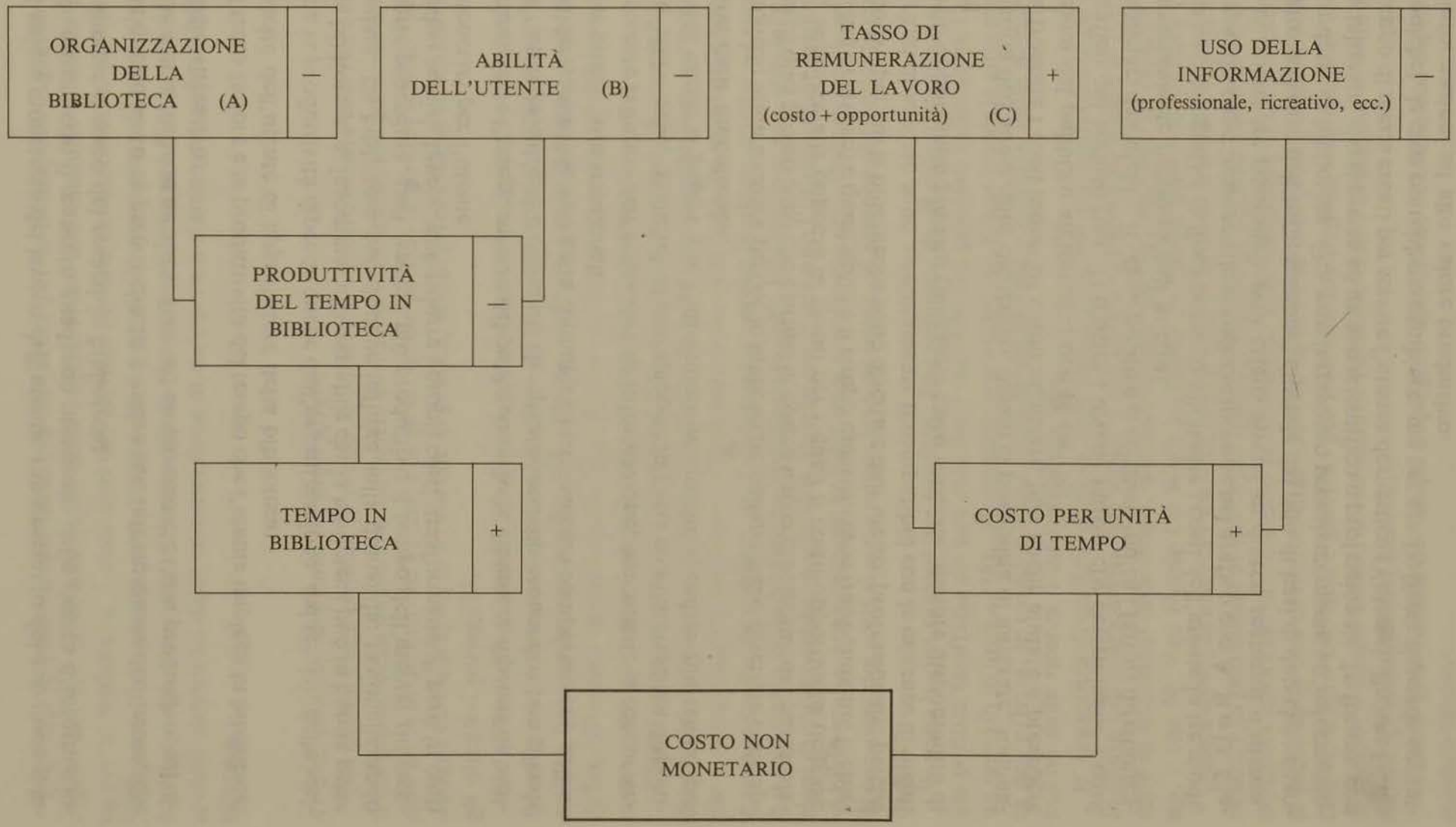
Il grafico qui accluso (tav. 1) illustra i diversi fattori che determinano i costi non monetari dell'utente. Il segno positivo o negativo indica i fattori direttamente o inversamente proporzionali ai costi.

I servizi bibliografici in linea possono diminuire i costi dell'utente in tre modi, influenzando rispettivamente le grandezze indicate nel grafico con A, B o D. Ciascuna di queste tre possibilità avrà effetti diversi su diversi segmenti d'utenza.

Il fattore D (uso dell'informazione) dipende dal tipo di basi di dati che vengono introdotte in biblioteca. Ora esse forniscono prevalentemente un'informazione specializzata, che si presta ad un uso scientifico o professionale. In futuro, con lo sviluppo di mezzi creati per servire l'utenza domestica (Videotel, Pagine Gialle Elettroniche), le cose potrebbero cambiare, ma per ora l'offerta riguarda soprattutto informazioni ad alto valore produttivo.

Tav. I - Fattori di costo non monetario.

(I fattori direttamente proporzionali al costo monetario sono affiancati da un segno positivo, quelli inversamente da un segno negativo).



Il fattore B (abilità dell'utente) si ripercuote sulla produttività della ricerca in biblioteca. C'è da fare una premessa. Nella biblioteca tradizionale, l'utente riceve assistenza dal bibliotecario, ma il ruolo e la responsabilità principale nella ricerca restano a lui. «Usando il tempo dell'utente anziché quello del bibliotecario, la biblioteca scarica sull'utente parte dei costi della ricerca d'informazione».

Con gli archivi *on line*, invece, gran parte del tempo e del costo della ricerca tornano a carico della biblioteca (20). La produttività del tempo dell'utente in biblioteca aumenta. Ma questa traslazione di costi non monetari dall'utente alla biblioteca non interessa tutti allo stesso modo.

Coloro che si trovano particolarmente a disagio tra cataloghi e repertori tradizionali sono i maggiori beneficiari delle innovazioni. I non-utenti, o gli utenti occasionali e loro malgrado, formano una compagnia variegata, che va dalle fasce emarginate dei quasi-analfabeti di ritorno ai ceti professionali: una vasta area, che i nuovi servizi promettono di assottigliare.

Il *target* tradizionale delle biblioteche (ricercatori, docenti e discenti), il pubblico più esperto delle biblioteche, potrà certo trarre grande giovamento dall'interrogazione di archivi automatizzati; ma su questo pubblico le nuove possibilità d'informazione non cadranno come pioggia sulla terra arsa.

Il fattore A (organizzazione della biblioteca) ha effetti simili al fattore B: contribuisce ad elevare la produttività dell'utente. I servizi *on line*, agendo su questo fattore, possono aiutare a ricostruire un'immagine pubblica delle biblioteche come istituzioni da cui anche un individuo senza la preparazione di un bibliotecario e senza la pazienza di un vecchio professore può trarre dei benefici.

L'introduzione di una tariffa aggiunge ai costi non monetari un costo monetario per l'utente. A prima vista, dunque, riduce la domanda di quel servizio. Ma la riduzione non sarà uniforme per ogni fascia di utenza. Ci sono utenti che, rispetto ad altri, attribuiscono meno valore al denaro e più valore al tempo.

Ma non basta. La tariffa modifica anche la situazione della biblioteca: può decongestionare un servizio, riducendo i tempi d'attesa, e può finanziarne un ampliamento. Tutti questi effetti concorrono a ridurre i costi, dal punto di vista dell'utente. Anche il controllo dell'«uso frivolo» che le tariffe consentono riduce i tempi d'attesa e migliora il rapporto costi-benefici per l'utente.

La conclusione è che l'introduzione di servizi bibliografici in linea può contribuire ad estendere l'uso delle biblioteche presso vaste fasce di pubblico che attualmente, pur avendo dei bisogni informativi più o meno distintamente avvertiti, restano estranee alle biblioteche. Una politica di parziale recupero dei costi direttamente dall'utenza dovrebbe favorire questo «nuovo corso». Del resto, un servizio specializzato come le basi di dati è nato proprio per rispondere ai bisogni di un'utenza professionale e qualificata: di quell'utenza che ha un costo-opportunità maggiore e che proprio per questo motivo attualmente diserta istituzioni il cui uso è ad altissima intensità di tempo (e di pazienza).

Ovviamente, un'immagine e una credibilità pubblica delle biblioteche non si ricostruiscono in poco tempo, ma la creazione di un efficiente servizio d'informazioni bibliografiche in linea potrebbe essere un primo significativo passo in tal senso.

Ci sono e ci saranno sempre dei non-utenti «irriducibili», sia tra i ceti emarginati e scarsamente protetti che tra le fasce ad alto costo-opportunità. È difficile

pensare che, anche nell'anno 2000, l'inviato speciale di un quotidiano si serva della biblioteca pubblica. Ma non è questo, evidentemente, che si chiede.

La teoria della Van House ha implicazioni importanti per il futuro delle biblioteche. L'aumento del valore del tempo dell'utente — e dunque dei costi non monetari della ricerca d'informazione — è un *trend* generale delle società avanzate, e si riflette nell'aumento del tasso di remunerazione del lavoro.

Quest'evoluzione di «lunga durata» rischia di sottrarre fasce crescenti di utenza alle biblioteche pubbliche. Se esse non si adegueranno, dovranno abbandonare al settore privato tutta la domanda di prodotti «ricchi», ad alta intensità tecnologica e bassa intensità di tempo dell'utente. Il mondo dell'informazione si dividerebbe allora irrimediabilmente in due settori: da una parte una dequalificata offerta pubblica di servizi senza «valore»; dall'altra parte, il nuovo «mercato dell'informazione», dominato dagli interessi privati.

Un simile epilogo non sarebbe un fatto nuovo nella storia dello Stato assistenziale italiano. Ma sarebbe difficile spacciarlo per un fatto «progressista».

5. *L'impatto delle tariffe sull'offerta*

Una volta sdrammatizzata, almeno in parte, l'introduzione di tariffe, si passa dalle scelte di principio alle decisioni di dettaglio. Quanto far pagare? Far pagare tutti allo stesso modo? E così via. Si tratta di esaminare da un punto di vista concreto, organizzativo, i pro e i contro di ogni opzione possibile e la coerenza con gli obiettivi generali.

L'idea che le tariffe influiscano sui costi e sulla qualità del servizio non è nuova. Già il progetto di ricerca DIALIB, condotto tra il 1974 e il 1976 in quattro biblioteche pubbliche della Baia di San Francisco, tentava di approfondire questo punto. Tra la prima fase (servizio gratuito) e la seconda (recupero dei costi al 50%), il costo medio diretto di ogni ricerca scese da 28,78 a 26.73 dollari. Questo calo era imputabile alla voce «costi di collegamento» (meno 5,75 dollari), ed era in parte bilanciato dall'aumento dei costi per la stampa *offline* dei riferimenti (più 2 dollari) e dei costi di preparazione della ricerca (in termini di tempo del personale) (21). Risultati simili sono emersi da un'indagine più recente nelle biblioteche pubbliche inglesi (22).

Evidentemente, quando l'utente paga i bibliotecari addetti alle ricerche sentono maggiormente la responsabilità di produrre dei risultati. Si potrebbe aggiungere che un servizio a pagamento implica non solo una più attenta preparazione della strategia di ricerca, ma anche un migliore addestramento dei ricercatori, e dunque forti costi indiretti per la biblioteca. D'altra parte, tutti questi fattori favoriscono l'efficienza delle ricerche. Lo stesso vale per la riduzione dei tempi d'attesa, già riscontrata durante l'esperimento DIALIB.

Depurando la domanda dalla componente «frivola», si tutela l'accesso all'informazione nei fatti, anziché a parole. Ma esso può essere insidiato in molti modi: per esempio da una politica di prezzi troppo rigida, come quella adottata da una biblioteca inglese (23), che ha deciso di offrire ricerche gratuite fino ad esaurimento del *budget* mensile, e di chiedere, da questo momento in poi, un rimborso pieno di costi diretti. Chi non vuole pagare, deve attendere il mese successivo.

Si tratta di un esempio che dovrebbe mettere subito in allarme chi conosca i magri bilanci delle biblioteche italiane, dove da qualche anno, quando il capitolo delle spese telefoniche è esaurito, si rinuncia *tout court* al telefono.

Una simile selezione cronologica delle domande, totalmente affidata al caso, non darebbe molte garanzie né dal punto di vista dell'efficienza, né da quello dell'equità; non aiuterebbe a filtrare quelle richieste che potrebbero essere soddisfatte meglio e più economicamente per via manuale, né quelle dettate, più che da un'esigenza informativa, da curiosità o altre motivazioni.

Ogni «uso frivolo» è improduttivo e socialmente dannoso. Colpirlo significa evitare sprechi di risorse che andrebbero a danno dei contribuenti, degli utenti di altri servizi della biblioteca e degli stessi utenti di quel servizio. Contro quest'idea fa spesso capolino il vecchio concetto dell'informazione come «bene di merito»: «Non la vogliono? E allora diamogliela gratis!».

La ricerca di Lehmann e Wood (24), svolta presso un centro di documentazione per medici, mostra che anche nel caso di una categoria relativamente abbiente e a prima vista fortemente motivata ad aggiornarsi la domanda cala vistosamente a fronte di tariffe abbastanza contenute (5 dollari per ogni ricerca, 3,50 dollari per ogni documento fornito). È vero che la società non può permettersi dei medici disinformati, ma... è forse colpa delle tariffe, come qualcuno sembra pensare, o non piuttosto di qualche altro fattore, tra quelli cui si è accennato sopra? Basta spedire gratis a casa una rivista perché venga letta (o non accade piuttosto il contrario)? Basta tenere bloccato il prezzo dei quotidiani per trasformare tutti gli italiani in accaniti lettori di «cronache dal Palazzo»?

Il meccanismo più impersonale per filtrare l'«uso frivolo» è quello dei prezzi. Questa soluzione ha dei pro e dei contro, che incidono più o meno a seconda delle situazioni. Ma una cosa è certa: una volta corretto questo meccanismo per tutelare la fascia meno abbiente, una volta che si riesce a distinguere coloro che vogliono ma non possono pagare da coloro che possono ma non vogliono, i timori di principio sono ingiustificati.

Un'altra possibile soluzione è di affidare la funzione selettiva al discernimento del bibliotecario. Una consistente scuola di pensiero ha fatto di questa scelta un motivo per la gratuità del servizio. L'informazione *on line* è considerata «un semplice strumento alternativo». Prima di ricorrervi, «si valuta sempre se le stesse informazioni possano essere ottenute in maniera altrettanto efficace, veloce e meno costosa consultando semplicemente i repertori posseduti o altre fonti disponibili», come riferisce M. Tegelaars dell'Istituto Universitario Europeo.

È il bibliotecario a decidere se la ricerca al terminale è giustificata, ma «essa non viene negata a nessuno senza l'indicazione di un'alternativa», aggiunge P. J. Crawford, della biblioteca del California State College (Stanislaus). Basterebbe questo fatto a far sorgere qualche dubbio sulla riproducibilità di simili esperienze nel contesto italiano, dove il rapporto con gli utenti è a dir poco precario e il regolamento organico del 1967 dedica un solo fugace articolo al servizio d'informazioni bibliografiche.

La filosofia dell'integrazione dei nuovi mezzi nel tradizionale *reference service* ha un'implicazione sottile: il calcolatore è uno strumento che fa risparmiare tempo *al bibliotecario*, prima ancora che *all'utente*. Quest'ultimo si presenta con un'e-

sigenza non bibliografica, ma «primaria», vuole sapere dei fatti: «Quanti condor ci sono in California?». Il bibliotecario decide il percorso e gli strumenti migliori per arrivare alle informazioni richieste. Se l'utente chiedesse di costruirgli «una bibliografia sui condor in California», la cosa cambierebbe aspetto. La prima richiesta è tipica di una biblioteca pubblica; la seconda, di una biblioteca specializzata (25).

Da un'indagine condotta nel 1978 in California, la Van House De Wath ha tratto la conclusione che le biblioteche pubbliche tendono ad offrire gratuitamente il servizio, mentre le biblioteche universitarie tendono a farlo pagare. Non è vero che «diversi tipi di biblioteca offrano a condizioni differenti la stessa ricerca al terminale. È evidente, invece, che il medesimo strumento — l'elaboratore — viene usato in maniere diverse per fornire servizi differenti» (26). Mentre nel primo caso la ricerca al terminale è 'il proseguimento della tradizionale funzione bibliografica con altri mezzi', e corrisponde dunque piuttosto ad un servizio *pubblico*, nell'altro caso il nuovo servizio viene interpretato, correttamente, come un bene *privato*, la cui utilità è già riconosciuta dall'individuo prima che lo Stato glielo offra a condizioni di favore.

La questione dell'impatto dei sistemi in linea sul *reference service* tradizionale è controversa. L'equilibrio tra strumenti manuali ed elettronici non è facile da trovare. Per alcuni archivi, la versione cartacea risulterebbe meno conveniente là dove i costi fissi prevalgono e per ammortizzarli occorre un ampio volume di consultazione. Ma in molti casi occorrerà garantirsi entrambe le modalità d'accesso all'archivio.

La disponibilità di nuove fonti d'informazione (che è a sua volta conseguenza dell'aumento del patrimonio informativo) stimola inevitabilmente una maggiore domanda d'informazioni, che in parte andrà comunque deviata sul settore manuale: sia che si ricorra al filtro tariffe, sia a quello, più discrezionale, del bibliotecario.

Ma forse il maggior impatto si ha sul settore della circolazione. Identificazione implica accesso al documento: se il flusso aumenta in un punto, si ripercuoterà inevitabilmente sui tratti più a valle. Ecco allora l'onda di piena del prestito interbibliotecario e i nuovi servizi di *document delivery*.

Questo molteplice impatto degli archivi bibliografici automatizzati sugli altri servizi della biblioteca andrebbe attentamente considerato, anche dal punto di vista dei risparmi e dei costi aggiuntivi e della compatibilità con le norme amministrative e contabili vigenti.

Vanno considerati poi anche altri aspetti significativi. Il calcolatore ha creato schiere di adoratori entusiastici e di pessimisti radicali. Tra i due atteggiamenti estremi c'è in comune una scarsa consapevolezza dei vantaggi e dei limiti strutturali del mezzo. Forse l'introduzione gratuita dell'informazione in linea favorirebbe un suo incontro graduale e non traumatico con il vasto pubblico.

Dall'alta parte, c'è la nuova cultura dell'informazione come necessario ingrediente decisionale, e dunque come valore. Le tariffe possono contribuire a educare il pubblico a questa nuova cultura. Esse spingerebbero l'utente a collaborare col bibliotecario nella fase iniziale di preparazione della ricerca. Il servizio pubblico inizierebbe ad essere visto come una prestazione qualificata. Il personale delle

biblioteche sarebbe più motivato al lavoro, acquisterebbe una nuova coscienza della sua funzione sociale.

6. *Quale tariffa?*

La politica dei prezzi non modifica solamente il livello assoluto della domanda, nel suo insieme e presso i diversi segmenti d'utenza, ma influenza anche l'uso del mezzo. Anche se il costo *medio* di una ricerca per l'utente resta invariato, cambia il modo di condurre la ricerca.

I produttori e i gestori delle basi di dati sanno bene che la fatturazione basata sul tempo di collegamento favorisce il ricercatore più esperto e rapido, o semplicemente chi ha il modem più veloce; il costo dipende anche dall'organizzazione dell'*host computer*. Tale criterio ha il vantaggio di essere facilmente comprensibile all'utente, ma penalizza alcuni aspetti salienti della ricerca in linea, come l'interattività.

Il criterio basato sulla quantità di caratteri trasmessi sfavorisce gli utenti di archivi testuali e bibliografici rispetto a quelli fattuali; la voce «ritorno carrello» controlla l'interattività e punisce le strategie improvvisate; la voce «accessi alle memorie di massa» penalizza la ricerca per stringhe troppo lunghe e l'uso di comandi a «esplosione»; la voce «stampa *online*» scoraggia la rielaborazione *offline* mediante personal computer.

Se i fornitori e i distributori decidessero di adottare su vasta scala tariffe di abbonamento fisse, indipendenti dall'interrogazione, il mercato *on line* potrebbe esplodere; i terminali entrerebbero in molte biblioteche e verrebbero messi direttamente in mano agli utenti. Ma occorrerebbe rivoluzionare l'attuale concezione sia logica che fisica dei sistemi, per adeguarli quantitativamente e qualitativamente al nuovo pubblico (27).

Lo stesso discorso vale, evidentemente, anche per i prezzi applicati dagli intermediari-biblioteche: due diverse politiche tariffarie, anche a parità di spesa per l'utente e di ricavo totale per la biblioteca, producono diversi tipi di domanda e diverse strategie di ricerca. La politica tariffaria è uno strumento flessibile che dev'essere adattato alle caratteristiche della domanda per centrare in pieno gli obiettivi del servizio.

La tariffa ideale esiste solo in teoria. Nella pratica, ciascuna soluzione possiede in misura maggiore o minore i vari requisiti ideali, e andrà dunque valutata in funzione degli obiettivi e dell'ambiente. Far pagare a ciascun utente un *ticket* fisso presenta dei pro e dei contro. Se si mira a scoraggiare l'uso infondato del servizio, inteso sia come ricorso improprio al mezzo, sia come abuso delle possibilità d'interrogazione (tempo di collegamento, stampa riferimenti bibliografici), la tariffa fissa è un deterrente incompleto: una volta che l'utente ha varcato lo «soglia» del servizio a pagamento, il problema dell'«uso frivolo» si ripropone nella sua seconda specie.

Si è osservato che quando l'utente paga, il bibliotecario tende a produrre un *output* maggiore: il fattore di richiamo aumenta, diminuisce (presumibilmente) la precisione, aumentano i costi di stampa (28). La tariffa fissa è la meno adatta a risolvere questo problema.

Il recupero dei costi finisce per gravare uniformemente (e dunque ingiustamente) su ricerche che implicano per la biblioteca oneri differenti: una rapida identificazione e verifica bibliografica viene a costare all'utente quanto una lunga e articolata ricerca retrospettiva; egli non ha nessun incentivo a formulare con precisione il proprio bisogno.

Gli strumenti elettronici consentono di individuare il costo diretto di ogni ricerca, ma una tariffa rigida non sfrutta in alcun modo questa possibilità. Essa attua una politica dei costi medi, anziché dei costi marginali. Quest'ultima sembrerebbe il sistema più equo. Ma anch'essa presenta qualche problema. Alcuni archivi non forniscono la stima dei costi subito dopo ogni ricerca, ma in forma riassuntiva, con cadenza mensile o anche trimestrale. Bisognerebbe poi tenere conto delle fluttuazioni valutarie. Le difficoltà amministrative (e dunque i costi), minime nel caso di un *ticket* uniforme, crescono notevolmente quando si opta per una politica di recupero dei costi diretti.

Quest'ultima, nella sua forma «pura», presenta anche altri svantaggi. Molti utenti potrebbero rinunciare alla ricerca se il suo costo non è noto in anticipo. Inoltre, la rigida proporzionalità costo-tariffa condiziona il bibliotecario impedendogli di sperimentare nuove strategie: ne risente, inevitabilmente, la qualità delle ricerche. La tariffa standard, invece, non ostacola la sperimentazione.

Si può pensare a una soluzione «mista», a distinguere coè tra un livello-base di servizio (fino a *n* minuti di collegamento e/o fino a *n* riferimenti bibliografici), offerto gratuitamente o dietro *ticket*, e un livello ulteriore, per il quale viene chiesto un rimborso proporzionale ai minuti di collegamento e/o alle stampe *offline*. In questo modo, si riesce a colpire l'«uso frivolo» in tutte le forme, si dà modo all'utente di calcolare in anticipo i costi della ricerca, si salva in parte la proporzionalità tra tariffa e costo effettivo del servizio, si favorisce la sperimentazione.

Contro l'ipotesi di un livello di base totalmente gratuito si può fare qualche considerazione. Molti utenti probabilmente fermerebbero la ricerca prima di varcare la soglia della tariffa. Cadrebbe così, in gran parte, il principio del recupero dei costi.

Anche questa opzione tariffaria avrebbe dunque un effetto sulle strategie di ricerca. Porre il confine tra gratuità e tariffe nel bel mezzo della ricerca potrebbe portare a interrompere prematuramente la ricerca, prima cioè di aver raccolto tutti i risultati utili.

Diminuirebbe il fattore di richiamo. «Per ridurre i costi dell'utente (ma non necessariamente i costi effettivi della ricerca), il bibliotecario tenderebbe a una strategia in linea più specifica possibile», tenendo d'occhio i livelli offerti in franchigia (29). L'inibizione a superare la soglia gratuità-tariffa è forte. Stabilendo invece il principio che il servizio costa comunque qualcosa, questo effetto-soglia psicologico scompare.

Nella tabella 2, si cerca di riassumere gli effetti di diverse politiche tariffarie. Gli asterischi indicano se ciascuna politica soddisfa o no, in teoria, un determinato requisito. La politica tariffaria ideale:

1) stimola il bibliotecario a sperimentare;
2) scoraggia il ricorso «frivolo» al mezzo;
3) scoraggia l'abuso nella durata del collegamento e nella stampa *offline*;
4) incoraggia a raccogliere tuti i risultati della strategia di ricerca impostata;
5) comporta un onere prevedibile per l'utente:
6) non è difficile o costosa da gestire.

Vengono presi in considerazione cinque diversi modelli di politica tariffaria:

A) gratuità assoluta;

B) gratuità fino a *n* minuti di collegamento e/o *m* stampe, rimborso per ogni minuto o stampa in più;

C) *ticket* indifferenziato;

D) *ticket* indifferenziato fino a *n* minuti di collegamento e/o *m* stampe, rimborso per ogni minuto o stampa in più;

E) tariffa proporzionale al tempo di collegamento e ai riferimenti stampati, ovvero recupero dei costi diretti della ricerca.

La tabella si presenta a due possibili usi: scoprire i punti deboli e forti di ogni modello; scoprire il modello ottimale in una situazione data. Al primo fine, bastano gli asterischi; nel secondo caso, invece, si può assegnare un «peso» a ciascun requisito a seconda degli obiettivi attribuiti alla politica tariffaria nella situazione specifica, ricavando così un «voto» globale per ciascuna delle cinque opzioni.

requisiti / politiche tariffarie	1	2	3	4	5	6
A	*			*	*	*
B	*		*		*	*
C	*	*		*	*	*
D	*	*	*	*	*	*
E		*	*			

Sulla carta, una soluzione di compromesso tra *ticket* e tariffa proporzionale sembra la più equilibrata: se si assegna lo stesso «peso» ai diversi requisiti, tale soluzione ha il vantaggio di centrare in misura accettabile tutti i requisiti. In molte situazioni questa politica tariffaria dovrebbe risultare preferibile.

Nella prima parte di questo scritto, si è cercato di giustificare l'introduzione di tariffe al pubblico per l'interrogazione di basi di dati *on line* sulla base dell'argomento (teorico) che si tratta di un servizio differente da quelli tradizionalmente offerti dalla biblioteca, un servizio speciale e privato. Esso ha certo dei benefici, e perciò una parte dei suoi costi (quelli fissi e indiretti) verrebbero sopportati dalla collettività. I costi diretti verrebbero invece sostenuti dagli utenti effettivi del servizio.

Ma questi ultimi non rappresentano un insieme omogeneo. In primo luogo si è identificata una «fascia inferiore» la cui domanda è molto elastica rispetto al prezzo, diminuisce cioè fortemente anche in seguito a modeste variazioni di prezzo. Questo gruppo d'utenti va tutelato, per molte ragioni. L'importante è che l'esenzione non diventi, da eccezione, regola: la «fascia sociale» dev'essere cioè ristretta e chiaramente definita: per esempio, gli studenti cui sia stata riconosciuta, in base al reddito familiare annuale, l'esenzione dalle tasse universitarie, e i pensionati al di sotto dello stesso reddito. Anche per costoro sarebbe forse preferibile, anziché un'esenzione assoluta, un forte sconto in percentuale.

Ma la grande maggioranza degli utenti di un servizio d'interrogazione in linea in biblioteca può permettersi di pagare i costi diretti delle ricerche di cui ha bisogno, se «il gioco vale la candela»: per una tesi di laurea si può anche aggiungere alle altre spese (qualche trasferta di studio, costi di copisteria e legatoria, l'acquisto di un paio di libri) l'onere di una ricerca bibliografica in linea. L'importante è che sia riconosciuta l'utilità del mezzo: giorni di ricerche risparmiati, una bibliografia più completa e dunque un lavoro più ricco. Ovviamente, ciò presuppone la disponibilità dei documenti. L'ingresso dei sistemi *on line* nelle biblioteche italiane porterà al pettine i nodi dell'accesso.

Al di sopra dell'utenza «media», c'è poi una fascia «di lusso»: quella «istituzionale» (enti, fondazioni, università, ecc.) e quella «professionale» (l'avvocato che ha bisogno, di tanto in tanto, di Italgiure o di Fiscal Data, il pubblicista che ha bisogno di consultare una base di dati giornalistica: il DEA dell'ANSA, o magari il France Actualitè o l'Information Bank del New York Times). Per questi utenti, l'informazione ha un valore particolarmente alto: essa è un fattore di produzione, a fronte del quale sta direttamente un guadagno. La domanda degli utenti «professionali» è poco sensibile al prezzo, ma molto sensibile a i costi non monetari della ricerca d'informazione. Per questo essi attualmente si rivolgono, anziché alle biblioteche, gratuite, ai costosi centri di documentazione privati. non sarà facile riconquistarla al servizio pubblico.

Ma gli utenti «istituzionali» rientrano senz'altro nel *target* tradizionale delle biblioteche; sono relativamente poco sensibili al prezzo e talvolta anche ai tempi. Perché non «sparare» in questo mucchio, non curare meglio le relazioni, non personalizzare un po' di più il servizio? Una biblioteca ben organizzata potrebbe offrir molto a questi utenti: *dossiers* completi, aggiornamento su profili d'interesse, ecc. Si potrebbe pensare ad un recupero non solo dei costi diretti, ma anche di parte dei costi indiretti, per esempio attraverso una forma di canone annuale che darebbe appunto diritto al servizio di documentazione «personalizzato».

Da questo *marketing mix* attentamente dosato potrebbe risultare la «quasi-autosufficienza» del servizio *on line*, almeno per quanto riguarda i costi quotidiani di gestione. Ma potrebbe venire molto di più: un salto di mentalità nel servizio pubblico: non il suo tramonto, ma la sua rinascita.

Marco Cupellaro

NOTE

(1) Van House N., *Research on the economics of libraries.* In: *Library trends*, 33 (1984) n. 1, pp. 407-408; Mc Kenzie R.B., *The economist's paradigm.* In: *Library trends*, 28 (1979) n. 1, pp. 7-24; Buckland M.K., *Toward an economic theory of the library.* In: *Key papers in the design and evaluation of information systems.* Ed. by D.W. King. White Plains (N.Y.), American Society for Information Science - Knowledge Industry Publications, 1978, pp. 232-244.

(2) Line M.B., *Some possible future effects of information technology.* In: *IFLA Journal* 10 (1984) n. 1, p. 59.

(3) Contro la prima opinione si è recentemente espresso, p. es., John Kenneth Galbraith: cfr. *La tecnologia non è più un mito.* In: *Corriere della sera*, 14.7.1985, p. 14. Anche secondo E. Carità e P. Davoli (*Quando una banca dati studia economia per noi.* In: *Media Duemila* 2, 1984, n. 4, p. 44), è la stessa «necessità di orientarsi (...) all'interno di un ambiente ad alta turbolenza che impone il ricorso a nuovi e più complesi strumenti conoscitivi».

(4) Su tutta questa tematica cfr. gli scritti di Cooper, King, Waldhart-Bellardo, Gell, Van House ecc., citati in bibliografia.

(5) Van House De Wath N., *Fees for online bibliographic search services in publicly supported libraries.* In: *Library research* 3 (1981) n. 1, p. 30; contro, ma a torto, Blake F.M.-Perlmutter E.L., *The rush to user fees: alternative proposals.* In: *Library journal* 102 (1977), pp. 2005-2008; Huston M.M., *Fee or free: the effects of charging on information demand.* Ibid. 104 (1979), pp. 1811-1814.

(6) Van House, *Fees for online bibliographic search services*, cit., p. 31.

(7) Waldhart T.J.-Bellardo T., *User fees in publicly funded libraries.* In: *Advances in librarianship.* Vol. 9, ed. by M.H. Harris. New York, Academic Press, 1979, p. 32.

(8) *Ibid.*, p. 37. Per la posizione anti-tariffe cfr. p. es. Braverman N., *From Adam Smith to Ronald Reagan: libraries as a public good.* In: *Library Journal*, 107 (1982), pp. 397-401; Blake-Perlmutter, *The rush to user fees*, cit.

(9) Chiaramente espresso p. es. in Blake-Perlmutter, *art. cit.*, p. 2008.

(10) Gell M.K., *User fees. II: The library response.* In: *Library journal* 104 (1979), p. 172.

(11) *Ibid.*, p. 171; Braunstein Y.M., *Costs and benefits of library information: the user's point of view.* In: *Library trends* 28 (1979), n. 1, pp. 79-88.

(12) Van House, *Research on the economics of libraries*, cit., p. 417.

(13) Gell M.K., *User fees*, cit. *I: The economic argument*, p. 23; Weaver F.S.-Weaver S.A., *For public libraries the poor pay more.* In: *Library journal* 104 (1979) pp. 352-355.

(14) King D.W., *Pricing policies in academic libraries.* In: *Library trends* 28 (1979) n. 1, p. 49.

(15) Waldhart-Bellardo, *art. cit.*, pp. 53-54.

(16) Van House, *Research on the economics of libaries*, cit., p. 417.

(17) Id., *A time allocation theory of public libraries use.* In: *Library and information science research* 5 (1983) n. 4, p. 365.

(18) Cannell S.E.-Mowat I.R.M., *Charges for on-line searches in university libraries. A report on a survey.* In: *Journal of librarianship* 14 (1982) n. 3, p. 191.

(19) Van House, *A time allocation theory*, cit.

(20) Id., *Fees for online biblographic search services*, cit., pp. 30-31.

(21) Cooper M.D.-De Wath N.A., *The effect of user fees on the cost of online searching in libraries.* In: *Journal of library automation* 10 (1977) pp. 304-319.

(22) Cannell-Mowat, *art. cit.*, p. 191.

(23) Fra quelle interpellate da Cannell e Mowat.

(24) Cfr. la bibliografia qui sotto.

(25) Van House, *Fees for online bibliographic search services*, cit., pp. 42-43.

(26) *Ibid.*, p. 43.

(27) Sulle politiche dei prezzi dei gestori cfr. Tenopir C., *Online databases: pricing policies.* In: *Library journal* 109 (1984) pp. 1300-1301.

(28) Cooper-De Wath, *The effect of user fees*, cit.

(29) Cannell-Mowat, *art. cit.*, p. 191.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è stata ricavata in parte dalle segnalazioni di LISA (Library and information science abstracts) 1981-1985 (n. 8).

(1) Akeroyd R.G., *Denver Public Library's nonresident fee policy.* In: *Public Library Quartery* 4 (1983) n. 1, pp. 17-27.

(2) Atherton P.-Christian R.W., *Financial Considerations.* In: *Librarians and online services.* White Plains (N.Y.), Knowledge Industry, 1977, pp. 55-71.

(3) Ballschmieter H.J., *Kiel: Gebuehren als toedliche Lawine. In: Buch und Bibliothek* 35 (1983) n. 9, pp. 667-669.

(4) Beeler R., *The relationship of user fees and user satisfaction.* In: *National Online Meeting Proceedings - 1981.* Comp. by M.E. Williams and T.H. Hogan. New Jersey, Learned Information Inc., 1981, pp. 61-70.

(5) Blake F.M.-Perlmutter E.L., *The rush to user fees: alternative proposals.* In: *Library Journal* 102 (1977) pp. 2005-2008.

(6) Bourne C.P., *Online systems: history, technology and economics.* In: *Journal of the American Society for Information Science*, 1980, pp. 155-60.

(7) Boyce B.R., *A cost accounting model for online computerized literature searching.* In: *Journal of Library Administration* 4 (1983) n. 2, pp. 43-49.

(8) Braunstein Y.M., *Costs and benefits of library information: the user's point of view.* In: *Library trends* 28 (1979) n. 1, pp. 79-88.

(9) Braverman M., *From Adam Smith to Ronald Reagan: libraries as a public good.* In: *Library Journal* 107 (1982) pp. 397-401.

(10) Buckland M.K., *Toward an economic theory of the library.* In: *Key papers in the design and evalutation of information systems.* Ed. by D.W. King. White Plains (N.Y.), American Society for Information Science - Knowledge Industry Publ., 1978, pp. 232-244.

(11) Budd J., *The terminal and the terminus: the prospect of free online bibliographic searching.* In: *RG* 21 (1982) n. 4, pp. 373-78.

(12) Burman C.R., *Charging for library services.* In: *UC+R Newsletter*, 1982 n. 7, pp. 6-11.

(13) Burrows S.-Lahocco A., *Fees for automated reference services in academic health science libraries. No free lunches.* In: *Medical reference services quarterly* 2 (1983) n. 2, pp. 1-15.

(14) Cannell S.E.-Mowat I.R.M., *Charges for on-line searches in university libraries: a report on a survey.* In: *Journal of librarianship* 14 (1982) n. 3, pp. 176-203.

(15) Casper C.A., *Pricing policy for library services.* In: *Journal of the American Society for Information Science* 30 (1979) pp. 304-309.

(16) Id., *Economic pricing models and their application to library services.* Kent (Ohio), Kent State University, 1977.

(17) Id., *Economics and information science. In: Information science in action. System design, Proceedings of the NATO Advanced Study Insitute on information science.* Crete 1-11.8.1978. Ed. by A. Debons and A.G. Larson. Vol. II. Boston, Nijhoff, 1983, pp. 565-572.

(18) *Conference on fee-based research in college and university libraries.* Greenvale (N.Y.), Long Island University. Center for Business Research, 1983, pp. 155.

(19) Cooper M.D.-De Wath N.A., *The cost of online bibliographic search services.* In: *Journal of Library Automation* 9 (1976) pp. 195-209.

(20) Id., *The effect of user fees on the cost of on-line searching in libraries.* Ivi 10 (1977) pp. 304-319.

(21) Cooper W.S., *Charging users for library services.* In: *Information Processing and Management* 14 (1978) n. 6, pp. 419-427.

(22) Crawford P.J.-Thompson J.A., *Free online searches are feasible.* In: *Library Journal* 104 (1979) pp. 793-795.

(23) Crompton J.L.-Bonk S., *Pricing objectives for public library services.* In: *Public library quarterly* 2 (1980) n. 1, pp. 5-22.

(24) Crowthen C., *Subsidized computer search fees in an academic library.* In: *National Online Meeting Proceedings - 1981.* Comp. by M.E. Williams and T.H. Hogan. New Jersey, Learned Information Inc., 1981, pp. 151-157.

(25) Des Cheme D., *An analysis of flat fees for online searches.* Ivi, pp. 161-166.

(26) Dupuy H., *Le B.A. BA des BD: deux ans d'interrogation des banques de donnees francaises a la Bibliotheque publique d'information.* In: *Bulletin des bibliotheques de France* 28 (1983) n. 5, pp. 467-472.

(27) Elias A.W., *Pricing strategies and impacts on producers, vendors and users.* In: *Information services and use* 1 (1982) n. 6, pp. 351-357.

(28) *Few academic libraries charging fees.* In: *Library Journal* 102 (1977) p. 752.

(29) Firschein O.-Summit R.K., *Online search in the public library: results of a three-year study.* In: *Information management in the 1980's. Proceedings of the 40th ASIS annual meeting. Chicago, Sept. 26-Oct. 1, 1977.* White Plains (N.Y.), Knowledge Industry Publications, 1978, p. 9.

(30) Gell M.K., *User fees. I: The economic argument.* In: *Library Journal* 104 (1979) pp. 19-23; *User Fees. II: The library response.* Ivi, pp. 170-73.

(31) Getz M., *Public libraries: an economic view.* Baltimore (Md.) Johns Hopkins University Press, 1980.

(32) Giorgi M., *Un'analisi sull'utenza italiana di EURONET/DIANE.* In: *Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni* 24 (1984) n. 4, pp. 352-357.

(33) Glang-Sueberkrueb A., *Bielefeld: erfinderisch, beharrlich, zukunftsorientiert.* In: *Buch und Bibliothek* 35 (1983) n. 9, pp. 662-665.

(34) Goddard H.C., *Analysis of social production functions: the public library.* In: *Public Finance Quarterly* 1 (1973) pp. 191-204.

(35) Hicks D.A., *Diversifying fiscal support by pricing public library services: a policy impact analysis.* In: *Library Quarterly* 50 (1980) pp. 453-474.

(36) Holler U., *Benutzungsgebuehren in oeffentlichen Bibliotheken: eine Uebersicht.* In: *Buch und Bibliothek* 35 (1983) n. 9, pp. 659-661.

(37) Huston M.M., *Fee or free: the effect of charging on information demand.* In: *Library Journal* 104 (1979) pp. 1811-1614.

(38) *Information: service gratuit? service payant?* In: *Bulletin d'Information de l'Association des Bibliothèques de France* 118 (1983) pp. 5-29.

(39) Johns C.A.-Randall R., *An analysis of variable charges for online services.* In: *National Online Meeting proceedings - 1981.* Compil. by M.E. Williams and T.H. Hogan. New Jersey, Learned Information Inc., 1981, pp. 305-310.

(40) Kaminsky R., *Bibliotheken und wirtschaftliche Entwicklung.* In: *Zeitschrift fuer Bibliothekswesen und Bibliographie* 30 (1983) n. 4, pp. 277-283.

(41) Keenan S.-Moore N.-Oulton A., *Online information services in public libraries.* In: *Journal of Librarianship* 13 (1981) n. 1, pp. 9-24.

(42) Kent A., *The online revolution in libraries.* New York, M. Dekker, 1978.

(43) *Key papers in the economics of information.* Ed. by D.W. White Plains (N.Y.), Knowledge Industry Publications, 1983.

(44) King D.W., *Pricing policies in academic libraries.* In: *Library Trends* 28 (1979) n. 1, pp. 47-62.

(45) King D.W.-Roderer N.K., *A study of pricing policies for information products an services.* Rockville (Md.), King Research, 1978.

(46) Kiribige K.M., *The information dilemma: a critical analysis of information pricing and the fees controversy.* Westport (Conn.), Greenwood Press, 1983.

(47) Kossmann B., *Aktuelle Fragen zu Gebuehren im deutschen Leihverkehr.* In: *Zeitschrift fuer Bibliothekswesen und Bibliographie* 30 (1983) n. 5, pp. 401-407.

(48) Kranich N., *Fees for library services: they are not inevitable!* In: *Library Journal* 105 (1980) n. 9, pp. 1948-1951.

(49) Lazzari T.M., *Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari. introduzione all'uso dei servizi d'informazione in linea.* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982.

(50) Lehman L.J.-Wood M., *Effect of fees on an information service for physicians.* In: *Medical Library Association Bulletin* 66 (1978) pp. 58-61.

(51) Lester R., *Interlibrary borrowing: costs and benefits.* In: *Interlending Review* 9 (1981) n. 1, pp. 7-13.

(52) Linch M.J., *Financing online services.* In: *RQ* 21 (1982) n. 3, pp. 223-226.

(53) Line M.B., *The principle of costo recovery for international loans.* In: *IFLA Journal* 2 (1976) n. 2, pp. 81-86.

(54) Id., *Some possible future effects of information technology.* Ivi 10 (1984) n. 1, pp. 57-61.

(55) Id., *The psychopathology of uneconomics.* In: *Library trends* 28 (1979) n. 1, pp. 106 sgg.

(56) Linford J., *To charge or not to charge: a rationale.* In: *Library Journal* 102 (1977) pp. 2009-2010.

(57) Mc Kenzie R.B., *The economist's paradigm.* In: *Library Trends* 28 (1979) n. 1, pp. 7-24.

(58) Machlup F., *Knowledge: its creation, distribution and economic significance.* 2 voll. Princeton, Univ. Press, 1980-1982.

(59) Maissin B. - Hervy Stenbenet A., *Contribution à la connaissance du coût reel de l'information en ligne.* In: *Documentaliste* 23 (1986) n. 1 pp. 16-22.

(60) Mandillo A.M.-Tarzia G., *Il servizio informativo dell'ICCU.* In: *Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni* 24 (1984) n. 4 pp. 367-370.

(61) Martyn J., *Library and information charges: can they be justified?* In: *Library and information research news* 5 (1982) n. 18, pp. 6-12.

(62) Mick C.K., *Cost analysis of information systems and services.* In: *Annual Review of Information Science and Technology* 14 (1979) pp. 37-64.

(63) Newland D., *Vincent Morehouse - he means business.* In: *Wilson Library Bulletin* 57 (1983) n. 6, pp. 485-489.

(64) Olson M., *Information as a public good.* In: *Economics of information dissemination: a symposium.* Ed. by R.S. Taylor. Syracuse (N.Y.), Syracuse University School of Library Science, 1974, pp. 7-20.

(65) Page J.R.U., *Economics and politics of information techonology: some trends in its application to information for the professional.* In: *IFLA Journal* 10 (1984) n. 1, pp. 28-34.

(66) Palmour V.E.-Olson E.E.-Roderer N.K., *Methods of financing interlibrary loan services.* Washington (D.C.), Associoation of Research Libraries, 1974.

(67) Perberton J., *The inverted file: some observations on the pricing of online services.* In: *Online* 8 (1984) n. 4, pp. 6-7.

(68) *Pricing for online services.* In: *Library Systems Newsletter* 3 (1983) n. 11 pp. 84-86.

(69) Rausch J.C., *Politica de preços em sistemas de informanço: una anordagem comparativa.* In: *Rivista Latinoamericana de Documentacion* 3 (1983) n. 1, pp. 13-14.

(70) Rettig J., *Rights, resolutions, fees and reality.* In: *Library Journal* 106 (1981) n. 3, pp. 301-304.

(71) Rice J., *Fees for online searches: a review of the issue and a discussion of alternatives.* In: *Journal of library administration* 3 (1982) n. 1, pp. 25-34.

(72) Robillard S., *la tarification dans les bibliotheques publiques au Quebec.* In: *Documentation et bibliotheques* 29 (1983) n. 3, pp. 107-110.

(73) Rochell C., *The knowledge business: economic issues of access to bibliographic information.* In: *College and Research Libraries* 46 (1985) n. 1, pp. 5-12.

(74) Simth J., *A conflict of values: charges in the publicly fundedn library.* In: *Journal of librarianship* 13 (1981) n. 1, pp. 1-8.

(75) Smith M., *The cost of interlending activities.* In: *Interlending and Document Supply* 11 (1983) n. 3, pp. 43-47.

(76) Smith N.R., *An aid to calculating search costs online.* In: *ASLIB Proceedings* 35 (1983) n. 3, pp. 123-131.

(77) Stevenson J., *The impact of computerized bibliographic searches on interlibrary loan demand.* In: *Interlending and Document Supply* 12 (1984) n. 1, pp. 18-20.

(78) Stoakley A., *Why should users pay twice?* In: *Library Association Record* 79 (1977) pp. 170-185.

(79) Stuart Stubbs N.-Denis Richardson W., *Interlibrary loan charges. The arguments for and against.* In: *interlending and Document Supply* 12 (1984) n. 1. pp. 3-10.

(80) Tegelaars M., *Il servizio d'informazioni in linea nella Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo.* In: *Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni* 24 (1984) n. 4, pp. 371-375.

(81) Tenopir C., *Online databases: pricing policies.* In: *Library Journal* 109 (1984) pp. 1300-1301.

(82) Tertell S.M., *Fee-based services to business: implementation in a public library.* In: *Drexel Library Quarterly* 19 (1983) n. 4, pp. 37-53.

(83) *To charge or not to charge. A guide to federal libraries.* Ottawa, Government of Canada. Council for Federal Libraries, 1981.

(84) Umstaetter W.-Rehm M., *Die Universitatetsbibliothek als Informationsvermittlungsstelle. Teil 2: Zwei Jahre nach Einfuehrung von Gebuehren.* In: *Nachrichten fuer Dokumentation* 33 (1983) n. 3, pp. 109-110.

(85) Ungarelli D.L.-Mc Nierney Grant M., *A fee-based model: administrative considerations in an academic library.* In: *Drexel Library Quarterly* 19 (1983) n. 4, pp. 4-12.

(86) Van House De Wath N., *Fees for online bibliographic search services in publicy supported libraries.* In: *Library Research* 3 (1981) n. 1, pp. 29-45.

(87) Id., *A time allocatiion theory of public library use.* In: *Library and Information Science Research* 5 (1983) n. 4, pp. 365-384.

(88) Id., *Research on the economics of libraries.* In: *Library Trends* 33 (1984) n. 1, pp. 407-423.

(89) Id., *Public library user fees: the use and finance of public libraries.* Westport (Conn.), Greenwood Press, 1983.

(90) Van Straubenzee W., *Library charges? The game is simply not worth the candle.* In: *Library Association Record* 73 (1977) pp. 132-133.

(91) Waldhart T.J.-Bellardo T., *User fees in publicly funded libraries.* In: *Advances in Librarianship.* Vol. 9. Ed. by M.H. Harris. New York, Academic Press, 1979, pp. 31-61.

(92) Weaver C.G., *Free online reference and fee-based online services: allies, not antagonists.* In: *Reference Librarian* 5-6, Fall-Winter 1982, pp. 111-118.

(93) Weaver F.S.-Weaver S.A., *For public libraries the poor pay more.* In: *Library Journal* 104 (1979) pp. 352-355.

(94) White H., *Who pays for peripheral services and what are they anyway?* In: *American Libraries* 13 (1982) n. 1, pp. 40-44.

(95) White L.J., *The public library in the 1980s: the problems of choice.* Lexington (Mass.), Lexington Books, 1983.

(96) Zais H.W., *Economic modeling: an aid to the pricing of information services.* In: *Journal of the American Society for Information Science* 28 (1977) pp.89-95.

Uno schema concettuale per la rappresentazione dei periodici

Introduzione

Le informazioni presenti nelle basi di dati dei sistemi informativi costituiscono una rappresentazione della realtà. Benché questa rappresentazione sia necessariamente astratta e risulti assai parziale rispetto a una realtà multiforme, di tale realtà essa deve recepire tutti gli aspetti che sono significativi per gli scopi del sistema informativo automatizzato. Le informazioni che devono andare a far parte della base dei dati devono essere perciò definite, dopo un'attenta analisi, da chi conosce bene gli obiettivi da raggiungere.

È chiamato «progetto concettuale» il lavoro per definire, in termini astratti, una base di dati. Esso produce uno «schema concettuale» che può considerarsi lo strumento di comunicazione fra gli esperti della realtà da informatizzare e gli esperti dell'automazione, un modello di realtà da trasmettere a chi ha il compito di realizzare il sistema informativo automatizzato.

Questo articolo introduce il bibliotecario al tema del progetto concettuale facendo riferimento a una base di dati per un sistema di gestione automatica dei periodici. Diciamo «una», poiché schemi concettuali diversi possono darsi anche per gli stessi obiettivi.

Per motivi di brevità, invece di descrivere il procedimento di analisi che porta allo schema concettuale, partiremo da questo e andremo a ritroso per mostrare come esso sia capace di soddisfare gli obiettivi del sistema.

L'analisi di un sistema per il controllo dei periodici, e il relativo progetto concettuale, è stata presentata nei documenti citati nelle note (1), (2). Il tema più generale del progetto concettuale è trattato in (3). Al lavoro descritto in (1) e (2) si fa specialmente riferimento nel paragrafo 4.

1. Gli obiettivi

Le funzioni che un sistema di gestione automatica dei periodici deve svolgere sono:

— l'acquisizione e la catalogazione;
— la registrazione degli arrivi;
— il rinnovo degli abbonamenti;
— la rilegatura dei volumi;
— la verifica della situazione degli arrivi.

Tuttavia, affinché il sistema risulti efficiente e il suo uso vantaggioso, a queste operazioni tradizionali devono potersi aggiungere:

— il controllo automatico dei ritardi dei fascicoli;
— il controllo automatico della scadenza degli abbonamenti;
— la possibilità di effettuare interrogazioni sugli archivi;

— la possibilità di effettuare aggiornamenti controllati dei dati contenuti negli archivi;
— la stampa di lettere per i fornitori e i rilegatori;
— la stampa di cataloghi con diversi formati e ordinamenti.

2. Lo schema concettuale

Lo schema concettuale in fig. 1, al quale facciamo riferimento nel seguito, è composto di semplici simboli. I rettangoli servono ad indicare le «entità» rappresentate, intendendosi con «entità» classi di oggetti (o concetti, fatti, persone) della realtà che si sta analizzando e che abbiamo scelto come significativi per le finalità del sistema informativo.

Ma tali oggetti raramente hanno esistenza autonoma: le relazioni che li legano nella vita reale sono rappresentate, nello schema concettuale, con segmenti che uniscono le corrispondenti entità e che chiameremo «associazioni». L'informazione contenuta nella losanga che interrompe i segmenti qualifica la relazione che intercorre fra entità ed entità.

Altri simboli, non presenti nello schema di fig. 1, sono normalmente usati per rappresentare gli «attributi» delle entità, cioè quelle caratteristiche degli oggetti rappresentati che è utile mettere in rilievo e identificare. Agli attributi delle entità presenti nel nostro schema concettuale faremo riferimento nel testo quando è utile ai fini della discussione.

2.1 Il periodico come entità bibliografica

Al centro della rappresentazione del periodico come «opera» è l'entità DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA: essa è necessaria per identificare i periodici e per stampare i cataloghi: attributi di tale entità sono naturalmente gli elementi della descrizione bibliografica, dei quali è utile considerare «titolo» e «ISSN» quali chiavi di accesso. Per la stampa dei cataloghi è tuttavia necessario prevedere un altro attributo «titolo per l'ordinamento» che definirà la forma che deve assumere il titolo a questo fine.

All'entità DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA sono collegate altre entità (SOGGETTO, NOME PERSONALE, NOME ENTE, CLASSIFICAZIONE), la cui presenza va vista in relazione al problema del controllo delle intestazioni per l'accesso alla descrizione bibliografica. È importante notare, infatti, che benché gli «oggetti» che esse denotano siano normalmente considerati «attributi» della descrizione bibliografica, la loro presenza come entità a sè stanti mette in evidenza l'unicità dell'«autore» o del «soggetto» etc., rispetto alla molteplicità delle descrizioni bibliografiche alle quali un autore o un soggetto può essere correlato, e permette di stabilire in modo univoco la loro forma. Da notare che tale modalità di rappresentazione è utile in generale per i cataloghi, cosicché in un sistema informativo bibliotecario lo «schema» (o, più precisamente, il «sottoschema») che rappresenta il periodico come «opera» può coincidere con quello che rappresenta il catalogo. Anche nelle entità che rappresentano intestazioni che possono avere forme diverse per l'ordinamento è necessaria la presenza di un attributo «forma per l'ordinamento».

Le associazioni fra le entità che rappresentano i punti di accesso e l'entità con cui è rappresentata la descrizione bibliografica sono, come indicato nello sche-

ma, di «tipo n:m», volendo significare con questo simbolismo, nel caso specifico, che più autori (soggetti, etc.) possono essere correlati a una descrizione bibliografica, e che più descrizioni bibliografiche possono essere correlate a un autore.

2.2 Il periodico come entità fisica

Per la gestione amministrativa, ciò che interessa del periodico è soprattutto la sua esistenza come «documento fisico» all'interno della biblioteca. Il periodico come collezione di documenti fisici è rappresentato dall'entità DOCUMENTO FISICO, collegata all'entità DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA con un rapporto n:1; più collezioni possono essere identificate dalla stessa descrizione bibliografica, sia che si trovino nella stessa biblioteca che in biblioteche diverse. Attributi dell'entità DOCUMENTO FISICO sono «collocazione», «inventario», «consistenza» e «lacune»; inventario e collocazione, essendo univoci, possono servire come chiavi di accesso diretto alla rappresentazione di una collezione.

I volumi che compongono una collezione sono sinteticamente rappresentati dagli attributi «consistenza» e «lacune» della corrispondente entità, tuttavia per la gestione amministrativa è importante controllare ciascun volume (o annata) dal momento in cui viene richiesto al fornitore, o iniziano ad arrivarne i fascicoli alla biblioteca, fin quando è completo, inventariato ed eventualmente rilegato. Per questo fine è presente l'entità VOLUME GESTITO: poiché può essere conveniente cancellare dalla base dei dati un volume appena si conclude il suo iter amministrativo, il numero di volumi gestiti per ciascuna collezione risulta variabile e non corrisponde al numero dei volumi indicato dal valore dell'attributo «consistenza».

Attributo principale dell'entità VOLUME GESTITO è la rappresentazione dei fascicoli che lo compongono: per la registrazione e il controllo degli arrivi del periodico in effetti ciò che interessa è la possibilità di identificare ciascun fascicolo come elemento di una sequenza, e di assegnare a tale elemento un valore che corrisponda allo stato (o situazione) del fascicolo (arrivato, non arrivato, sollecitato ecc.). Pertanto tale sequenza di elementi, che chiameremo *«maschera dei fascicoli»* costituisce un unico attributo dell'entità VOLUME GESTITO che possiede un numero variabile di elementi di informazione (o «valori dell'attributo»), corrispondenti al numero dei fascicoli del volume.

Ogni *«maschera dei fascicoli»* può essere quindi paragonata ad una riga degli schedoni cartacei su cui i bibliotecari sono soliti registrare gli arrivi dei fascicoli, ma la possibilità di assegnare a ciascun elemento della maschera valori diversi a seconda dello stato del fascicolo corrispondente permette, come vedremo al punto 4.2.1, controlli più sofisticati sulla situazione degli arrivi dei fascicoli del volume.

La rappresentazione dei supplementi ha, nello schema concettuale, due diverse soluzioni che tengono conto di due situazioni diverse.

Talvolta infatti i supplementi hanno una loro identità bibliografica, una loro organizzazione in volumi e fascicoli, una loro periodicità prestabilita, e in questo caso sono considerati periodici indipendenti: più spesso invece non hanno una loro identità separata rispetto al periodico, e allora possono essere pubblicati ad intervalli regolari oppure in tempi diversi e con frequenza imprevedibile.

Quindi:

a) i supplementi che arrivano ad intervalli imprevedibili e in quantità non defi-

nibile a priori vengono considerati occorrenze dell'entità SUPPLEMENTO collegata a DOCUMENTO FISICO;

b) i supplementi che non costituiscono un periodico a sé stante, ma arrivano con una periodicità ben definita, possono essere considerati come un «documento fisico» supplementare, associato da un lato alla stessa «descrizione bibliografica» del periodico, dall'altro al corrispondente «documento fisico», per garantirne una gestione parallela a quella del periodico «principale». Questa situazione è rappresentata nello schema per mezzo dell'associazione «Supplemento di», che è chiamata «ricorsiva» perché mette in relazione occorrenze della stessa entità DOCUMENTO FISICO. Essa significa anche che i supplementi saranno organizzati in volumi e la completezza di un volume del periodico dipenderà anche dalla completezza del volume corrispondente dei supplementi.

Tale soluzione permette di risolvere anche il problema del rinnovo degli abbonamenti ai supplementi, che talvolta viene effettuato separatamente rispetto a quello relativo ai fascicoli: un'eventuale associazione ricorsiva sull'entità VOLUME GESTITO, che pure poteva permettere un efficiente controllo degli arrivi, non avrebbe consentito una gestione separata degli abbonamenti, che, come vedremo al punto successivo, impone un'associazione tra FORNITORE e DOCUMENTO FISICO.

3. Le informazioni per la gestione amministrativa

Le due entità FORNITORE e RILEGATORE sono state associate all'entità DOCUMENTO FISICO perché ciascun periodico viene fornito e rilegato, di volume in volume, rispettivamente da un solo fornitore e da un solo rilegatore, e l'attivazione di qualunque procedura amministrativa richiede l'individuazione del fornitore o del rilegatore attuale.

Un'associazione tra FORNITORE e RILEGATORE da un lato, e VOLUME GESTITO dall'altro (utile per tener traccia di situazioni diverse da quella «attuale», riferite a volumi rappresentati in quest'ultima entità) è stata esclusa in favore di un'associazione indiretta attraverso l'entità FATTURA: tale associazione permette di attivare controlli amministrativi sulla correttezza delle fatture e sull'effettiva presenza dei documenti fatturati. L'entità FONDO, correlato con le entità che rappresentano fatture e collezioni, completa la rappresentazione delle informazioni utili per l'amministrazione.

4. Le funzioni per la gestione automatica dei periodici

In questa sezione ci proponiamo di dimostrare che una base di dati con la struttura concettuale che abbiamo descritto garantisce la possibilità di realizzare tutte quelle funzioni necessarie per un'efficiente gestione dei periodici, che abbiamo elencato nella sezione introduttiva.

Entreremo dunque nei dettagli della descrizione delle informazioni che devono caratterizzare le entità e la loro utilizzazione, in funzione della verifica di due obiettivi fondamentali:

1) la facilità di reperimento delle informazioni;
2) l'efficacia degli aggiornamenti.

4.1 Il reperimento delle informazioni

Nell'ambito della descrizione dello schema concettuale abbiamo già affrontato il problema dell'accesso alla descrizione bibliografica. Vogliamo parlare in questo paragrafo della possibilità di ottenere informazioni utili per la gestione dei periodici.

L'associazione tra DOCUMENTO FISICO e FORNITORE o RILEGATORE permette di ottenere selezioni e ordinamenti diversi sui periodici, particolarmente utili per le operazioni relative al sollecito dei fascicoli in ritardo, al rinnovo degli abbonamenti, alla rilegatura dei volumi. La selezione potrà infatti riguardare un periodico particolare o tutti i periodici di un determinato fornitore o rilegatore: ciò appare molto vantaggioso per il rinnovo degli abbonamenti, che talvolta vengono effettuati su richiesta della biblioteca al fornitore (e in questo caso dovranno essere selezionati i periodici con abbonamento da rinnovare per risalire quindi ai rispettivi fornitori), altre volte su richiesta di pagamento di una fattura da parte del fornitore (e in questo caso si dovranno selezionare i periodici relativi al fornitore che ha inviato la fattura).

La possibilità di effettuare selezioni vale per tutti gli attributi che caratterizzano i periodici, sia dal punto di vista bibliografico sia da quello gestionale. Vogliamo tuttavia richiamare l'attenzione sulla possibilità di fare riepiloghi della situazione dei fascicoli. Le informazioni a nostra disposizione sono da questo punto di vista esaurienti: per ciascun periodico è possibile reperire i dati relativi ai volumi ancora incompleti, e per ciascun volume i fascicoli e i supplementi già arrivati e le lacune. Il risultato di una interrogazione concernente la situazione degli arrivi potrebbe essere la stampa di una serie di prospetti paragonabili agli schedoni usati normalmente nelle biblioteche.

4.2 Gli aggiornamenti

Dobbiamo in generale distinguere:

a) gli aggiornamenti richiesti dal bibliotecario, corrispondenti alle operazioni tradizionali di gestione (registrazione degli arrivi, effettuazione dei solleciti e del rinnovo degli abbonamenti, invio dei volumi in rilegatura e registrazione del loro rientro);

b) gli aggiornamenti che devono essere garantiti automaticamente (controllo dei ritardi, della scadenza degli abbonamenti, della completezza dei volumi), per segnalare al bibliotecario l'opportunità o la necessità di effettuare determinate operazioni (per esempio, il rilevamento automatico dell'esistenza di fascicoli in ritardo faciliterà al bibliotecario la scelta dei tempi per l'effettuazione dei relativi solleciti).

Nei paragrafi che seguono descriveremo gli attributi che debbono avere le entità presenti nel nostro schema affinché:

— per quanto riguarda gli aggiornamenti descritti in *a*), sia limitato al minimo il lavoro del bibliotecario: le informazioni presenti nella base dei dati dovranno rendere il sistema capace di prevedere gli aggiornamenti richiesti e proporre quindi i dati già aggiornati: in tal modo il bibliotecario potrà semplicemente confermarli;

— per quanto riguarda gli aggiornamenti descritti in *b*), sia garantita la tempestività dell'esecuzione di determinate operazioni. Gli aggiornamenti dovrebbero

essere effettuati periodicamente, in modo automatico, per esempio ogni volta che il sistema viene attivato, così da assicurare un aggiornamento costante della base dei dati. Sarebbe così il sistema a segnalare al bibliotecario il ritardo dei fascicoli, l'esistenza di volumi completi da inviare al rilegatore, o di abbonamenti in scadenza. Le informazioni che assicurano questo tipo di aggiornamento assumono quindi una particolare importanza se si pensa che l'efficienza della gestione dei periodici in una biblioteca dipende in misura rilevante dalla tempestività con cui le operazioni relative vengono eseguite.

4.2.1 Gli aggiornamenti richiesti dal bibliotecario

Cominceremo con l'analizzare gli attributi necessari per la registrazione degli arrivi, che costituisce la funzione più complessa che il sistema deve garantire.

Per questo fine, gli attributi che devono caratterizzare l'entità DOCUMENTO FISICO sono:

— un codice di numerazione dei fascicoli (normale, datata, progressiva);
— il numero del volume corrente;

e per l'entità VOLUME GESTITO:

— il numero del volume;
— il tipo di periodicità (regolare, irregolare);
— la periodicità dei fascicoli (espressa in giorni);
— il numero di fascicoli del volume;
— lo stato del volume (incompleto, completo);
— il numero del primo fascicolo del volume;
— la data di arrivo del primo fascicolo del volume;
— la durata complessiva del volume (cioè il tempo necessario per completarlo);
— la maschera dei fascicoli.

Per la registrazione dell'arrivo dei supplementi, in base a quanto si è detto al punto 2.2, occorrerà un attributo di DOCUMENTO FISICO che segnali il tipo di gestione dei supplementi, per poter distinguere le due diverse modalità di trattamento.

Il «tipo di periodicità» e la «periodicità dei fascicoli» garantiscono una corretta interpretazione delle «maschere». Infatti, mentre per i periodici con periodicità regolare ciascun valore dell'attributo «maschera» corrisponderà a un fascicolo, per quelli con periodicità irregolare ciascun valore corrisponderà logicamente a un periodo di tempo (il numero di giorni che lo costituiscono è espresso dal valore della «periodicità dei fascicoli»), nel senso che i valori corrispondenti ad arrivi previsti saranno intervallati opportunamente da valori corrispondenti ad arrivi non previsti.

Come abbiamo visto, valori particolari possono essere usati per distinguere un fascicolo atteso da uno arrivato, un fascicolo arrivato da uno in ritardo, etc. Sarà possibile perciò calcolare i dati del fascicolo atteso, in base al «numero del primo fascicolo del volume», al «codice di numerazione dei fascicoli» e al numero progressivo, rispetto al primo, del valore che rappresenta il fascicolo. Tali dati potranno essere proposti al bibliotecario, per evitare che egli debba digitarli, operazione che dovrà avvenire solo nel caso che il fascicolo arrivato non corrisponda a quello atteso; in tal caso un'elaborazione inversa dei dati digitati dall'u-

tente permetterà al sistema di individuare il valore della «maschera» corrispondente al fascicolo arrivato.

Sarà possibile anche aggiornare automaticamente l'intera «maschera dei fascicoli»; ad esempio, se il fascicolo arrivato risulta posteriore al fascicolo atteso, oltre ad essere ricercato e quindi aggiornato il valore corrispondente, verrà registrato il ritardo di tutti i fascicoli precedenti non ancora arrivati.

La registrazione degli arrivi è l'operazione in cui appare più significativo il ricorso a un procedimento automatico che eviti al bibliotecario la necessità di digitare i dati. Tuttavia anche per altre operazioni di gestione può essere ottenuto un risultato analogo: per esempio la scansione automatica delle «maschere dei fascicoli», e una conseguente interpretazione delle informazioni in esse registrate, permetterà di selezionare tutti i fascicoli in ritardo di ciascun periodico ed usare questi dati per i solleciti. Analogamente, la presenza di un attributo «data di scadenza dell'abbonamento» nell'archivio dei DOCUMENTI FISICI permetterà di selezionare i periodici con abbonamento in scadenza senza che il bibliotecario debba indicarli esplicitamente, e così via.

Vedremo poi nel paragrafo successivo che il risparmio di lavoro di digitazione dei dati in questi e in molti altri casi è solo un ulteriore risultato dell'attivazione automatica di particolari funzioni di controllo e di aggiornamento degli archivi.

4.2.2 I controlli e gli aggiornamenti automatici

I controlli che devono venire effettuati automaticamente riguardano la presenza:

a) di fascicoli in ritardo (per le operazioni di sollecito);

b) di abbonamenti in scadenza (per le operazioni di rinnovo degli abbonamenti);

c) di volumi completi (per una gestione corretta degli arrivi dei volumi successivi a quelli completati, e per le operazioni di rilegatura);

d) di volumi che hanno completato il loro iter amministrativo e gestionale;

e) di tutte le situazioni anomale che richiedono interventi particolari da parte del bibliotecario.

Abbiamo già accennato, descrivendo le modalità con cui può avvenire la registrazione degli arrivi, alla possibilità di rilevare il ritardo di fascicoli in conseguenza dell'arrivo di fascicoli posteriori a quello atteso. È evidente tuttavia che se non venissero previsti ulteriori controlli, la verifica del ritardo di un fascicolo sarebbe condizionata dall'arrivo di un fascicolo successivo.

Invece, in base alla «data di arrivo del primo fascicolo» di un volume, alla sua «periodicità» e alla posizione dei valori nella «maschera dei fascicoli», è possibile calcolare la data presunta di arrivo di ciascun fascicolo.

Così, può venir confrontata la data effettiva di arrivo con quella presunta, aggiornando di conseguenza il valore di un attributo «ritardo complessivo dei fascicoli», che andrà ad aggiungersi agli altri attributi di DOCUMENTO FISICO, in modo che ad ogni periodico possa essere attribuito un «ritardo medio» dei fascicoli, in base al ritardo dei fascicoli già arrivati.

Se si effettua periodicamente per tutti i fascicoli non ancora arrivati un confronto tra la differenza tra la data del giorno e la data presunta di arrivo con il «ritardo medio», si otterrà una lista sempre aggiornata dei fascicoli in ritardo, che potrà essere immediatamente utilizzata per effettuare le operazioni di sollecito.

Analogamente, per la verifica dell'esistenza di abbonamenti in scadenza (da controllarsi con il valore di un attributo «stato dell'acquisizione» di DOCUMENTO FISICO), basterà prevedere un attributo «data di scadenza dell'abbonamento» il cui valore è da confrontarsi periodicamente con la data del giorno.

Per quanto riguarda i controlli sulla completezza dei volumi, essi dovranno essere effettuati in seguito alla registrazione degli arrivi: qualora un volume risulti completo, verrà aggiornato il corrispondente valore dell'attributo «stato del volume», in modo che siano immediatamente selezionabili i volumi da inviare al rilegatore.

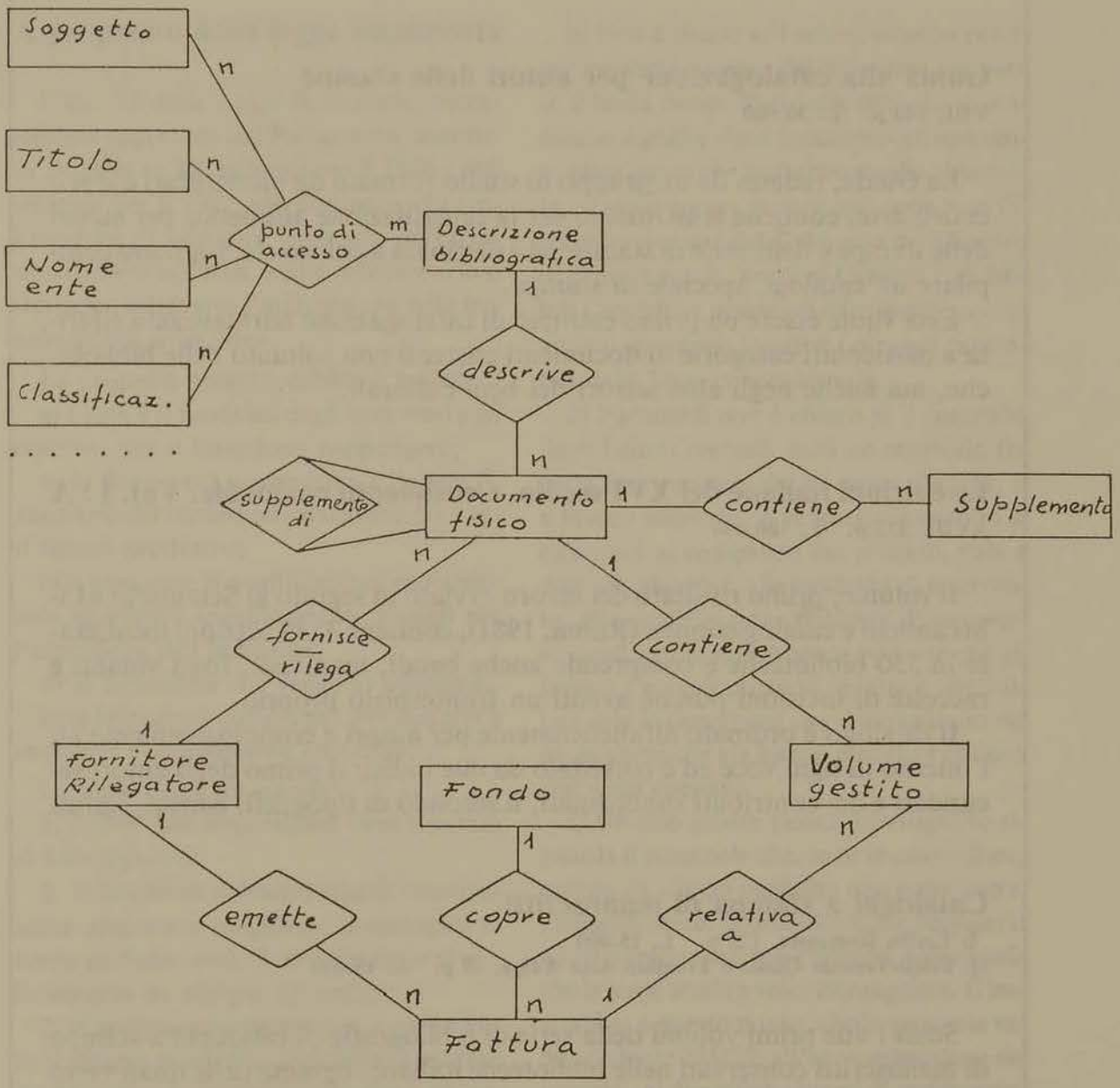
Maria Bruna Baldacci
Adriana Lopriore

NOTE BIBLIOGRAFICHE

(1) M.B. Baldacci - R. Sprugnoli, *Il controllo e la gestione dei periodici con il sistema conversazionale REPER*, AICA 1977, vol. 2, pp. 105-115, Pisa, ETS, 1977.

(2) *Automazione delle biblioteche con minielaboratori: rapporti preliminari*, Pisa, Felici, 1982; e *Automazione delle biblioteche con elaboratori mini e micro*, Pisa, Felici, 1985, ambedue a cura dell'Università di Pisa, Istituto di Elaborazione dell'Informazione del CNR, e Honeywell Information Systems, Italia.

(3) M.B. Baldacci - R. Sprugnoli, *Informatica e Biblioteche*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1983; Cap. 2 e 4.


Soggetto
Titolo
Nome ente
Classificaz.
. . . . . .
n
n
n
n
punto di accesso
m
Descrizione bibliografica
1
descrive
n
supplemento di
Documento fisico
1
contiene
n
Supplemento
n
1
fornisce rilega
contiene
1
n
Fornitore Rilegatore
Fondo
Volume gestito
1
1
n
emette
copre
relativa a
n
n
1
Fattura

ICCU Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

Viale del Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma - tel. 4954701-4957877

Guida alla catalogazione per autori delle stampe

VIII, 140 p. L. 30.000

La Guida, redatta da un gruppo di studio formato da bibliotecari e storici dell'arte, contiene le istruzioni per la catagolazione alfabetica per autori delle stampe e delle serie di stampe ed è destinata a coloro che vogliono compilare un catalogo speciale di stampe.

Essa vuole essere un primo esempio di catalogazione normalizzata riferita a particolari categorie di documenti esistenti non soltanto nelle biblioteche, ma anche negli altri settori dei beni culturali.

Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale. Vol. I : A

XVIII, 333 p. L. 100.000

Il volume, primo risultato del lavoro avviato in seguito al Seminario «Libri antichi e catalogazione» (Roma, 1981), contiene 3539 edizioni localizzate in 550 biblioteche e comprende anche bandi, manifesti, fogli volanti e raccolte di incisioni purché aventi un frontespizio proprio.

Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autori e cronologicamente all'interno di ogni voce ed è corredato da due indici: il primo degli autori secondari e dei contributi subordinati, il secondo di tipografi, editori, librai.

Cataloghi a stampa di manoscritti

I: Emilia Romagna. 125 p. L. 15.000
II: Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. 69 p. L. 15.000

Sono i due primi volumi della serie di bibliografie di cataloghi a stampa di manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, ognuna delle quali verrà dedicata ad una o più regioni.

Il materiale raccolto comprende i cataloghi a stampa dei manoscritti latini italiani greci e orientali; sono invece esclusi i cataloghi di vendita e quelli di disegni.

A proposito della legge finanziaria

L'art. 15 della Legge finanziaria, recentemente approvata dal Parlamento, autorizza la spesa di 300 miliardi per il 1986 e 300 miliardi per il 1987 «da destinare alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali, anche collegate al loro recupero, attraverso l'utilizzazione delle tecnologie più avanzate».

Le proposte-progetti debbono indicare:

a) l'area e le modalità degli interventi e gli obiettivi che si intendono raggiungere;

b) la durata del programma e l'onere finanziario del medesimo, articolato per i vari fattori produttivi;

c) il numero e la qualificazione professionale di addetti specificamente assunti per l'attuazione dell'iniziativa;

d) le tecnologie che vengono utilizzate;

e) le istituzioni competenti per materia e territorio eventualmente coinvolte.

La legge pone tre vincoli:

1. il 50% delle disponibilità viene riservata al Mezzogiorno;

2. le iniziative debbono creare «occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati di lungo periodo» (età 18-29, iscrizione al collocamento da almeno 12 mesi);

3. la realizzazione dei progetti avverrà sotto il diretto controllo degli Istituti centrali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, secondo le rispettive competenze.

Questi i termini della questione.

Come era facile prevedere, si sta scatenando un vero e proprio assalto al treno, favorito anche da alcune ambiguità del testo della Legge. Citiamone solo i più evidenti:

a) Non è chiaro se i criteri saranno precisati preventivamente dal Ministero, oppure se si lascia campo libero alle ditte che si candidano a gestire «in concessione» gli interventi, altro punto che andrebbe meglio chiarito. In tal senso appare quanto mai opportuna l'iniziativa assunta dal Gabinetto del Ministro di definire con le Direzioni Generali e gli Istituti Centrali un quadro di riferimento, nel cui ambito dovranno inserirsi i progetti presentati dalle Ditte concessionarie.

b) Parimenti non è chiaro se il controllo degli Istituti centrali, avrà un controllo fin dalla fase progettuale, in corso d'opera, o a lavoro ultimato, e se questo controllo si estenderà al complesso dei progetti, vale a dire agli obiettivi, alle modalità di intervento, alla qualificazione richiesta. E attraverso quali strumenti? Appare evidente che gli Istituti Centrali possono seguire e controllare solo le operazioni che si inquadrano nei programmi che già hanno avviato e che con essi sono coerenti.

c) Un alto grosso punto interrogativo riguarda il personale che, se deve essere disoccupato da «lungo periodo» non potrà avere, probabilmente, la qualificazione necessaria ad interventi complessi e onerosi, come quelli che la legge sembra voler incoraggiare. È inevitabile, a questo punto, che la memoria vada alla legge 285/77, all'approssimazione dei progetti, ai discutibili sistemi di reclutamento, alla qualità dei corsi di formazione, all'impiego che si è fatto del personale.

Detto tutto questo, e augurandoci vivamente che il raccordo che il Ministero per i Beni Culturali sta cercando di realizzare fin dai momenti iniziali di attuazione della leg-

ge serva a fugare le perplessità sopra manifestate, bisogna essere consapevoli che ci troviamo di fronte ad una occasione unica e irripetibile. Anche per le biblioteche.

La nostra Associazione ha già piú volte manifestato la sua opzione a favore della realizzazione del Servizio Bibliotecario Nazionale, e questa ci pare l'occasione per riaffermarla, convinti che siamo di fronte ad un bivio e che, se non imbocchiamo la strada della piena attuazione di questo progetto, finiremmo col precipitare per quella del particolarismo e del degrado. Il progetto — che finora si e avviato grazie al notevole impegno scientifico e finanziario del Ministero e delle regioni (circa 7 miliardi e mezzo) — incontra grosse difficoltà, specie di ordine finanziario, proprio quando la realizzazione della rete e dell'indice potrebbero non solo consentire il suo completamento, ma anche rendere possibili e coerenti una lunga serie di iniziative di recupero del patrimonio delle biblioteche italiane. Non avrebbe senso, nel nostro settore, il finanziamento di faraonici ma poco praticabili progetti o l'avallo di una politca di automazione selvaggia, quando invece la messa a regime del SBN appare la condizione indispensabile per rendere possibili da parte di tutti i risultati della «campagna di scavo dei giacimenti culturali» che tutti dicono di voler promuovere.

Il Comitato esecutivo nazionale

"Figli di" ai concorsi a cattedre: una ricetta della cucina italiana

C'era una volta. Bisognerebbe infatti prendere le mosse molto lontano nel tempo per capire come possono bollire le acque di certi concorsi.

Ecco gli ingredienti: una disciplina abbastanza nuova nel suo assunto universitario, non ancora autonoma (cinque soli ordinari), una specie di fecola, insomma, volatile e impalpabile che ha bisogno di rassodarsi con altre farine, altre discipline scelte *cum grano salis*: italianistica e storia moderna, dopo alcune esperienze legate a storia medioevale. Una disciplina in fieri ma anche una terra di conquista e siminagione.

Il concorso per ordinari ha visto in fila nella commissione giudicatrice quattro italianisti e un bibliografo; cinque spezie di verse per colori, aromi e profumi, indispensabili per dar tono alla compattezza dello sformato. I candidati: una moltitudine, una cascata di zibibbo, canditi, pinoli, sesami, provenienti da colture diverse e approdati per strade a volte tortuose alla materia messa a concorso.

Più facile l'impasto per i più giovani, meno facile per i meno giovani, alcuni dei quali maturati nei campi ombrosi delle biblioteche ove sono stati lasciati a temperature ambiente con l'ufficio di ricordare al mondo che si può ancora leggere e dove si sono nutriti — carta su carta — di scienze bibliografiche.

Al termine di brevi consultazioni — non c'è dubbio che sia stato uno dei piatti più veloci a prepararsi — i vincitori sfilano: un carro di Tespi di figli d'arte, che sta per assumersi il compito — assai oneroso — di impostare l'impianto teorico di una scuola a quattro stelle e di farne discendere sperimentazioni e pratiche in un arco disciplinare ricco e complesso che — a parere di noi consumatori, maîtres e buongustai — avrebbe dovuto privilegiare esperienze e produzioni di lunga data e di spessore denso come caffè orientale.

Ma si sa, i figli non sono responsabili delle crostate bruciate dai padri... Il familismo amorale non conosce sapori; mediocrità e insipidezza sono ormai servite in tutte le cattedre italiane, perché le discipline bibliografiche dovrebbero fare eccezioni?

Z.A.

Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei Presidenti

Dopo la Conferenza nazionale di Reggio Emilia, il Consiglio dei Presidenti ed il Comitato esecutivo nazionale si sono riuniti due volte, il 16 dicembre 1985 e l'11 gennaio 1986. Sulla base del documento conclusivo presentato all'assemblea generale dei soci, sono stati discussi questi argomenti e prese le conseguenti decisioni:

1) Struttura e attività del CEN

Pur mantenendo la sua natura di organo collegiale, il CEN si articolerà al suo interno per competenze specifiche. A Giovanni Solimine è stata affidata la responsabilità della politica editoriale; a M. C. Sotgiu l'incarico di coordinamento dell'attività delle Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio.

2) Ruolo e programma del Consiglio dei Presidenti

Considerandolo organo fondamentale di indirizzo programmatico e politico dell'Associazione, è stata sottolineata la necessità di una nuova consapevolezza del suo ruolo, dell'incremento della frequenza delle sue riunioni e la sua funzione di coordinamento generale, pur nei limiti delle norme statutarie, che lo definiscono un organo consultivo. Il CEN è impegnato comunque a rispettarne le deliberazioni, mentre la riformulazione dello statuto che sarà imposta dall'eventuale riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione, potrà ridefinirne le competenze.

3) Commissioni nazionali e gruppi di studio

È stata decisa la chiusura dei lavori del Gruppo di studio sul SBN, che ha esaurito i suoi compiti di analisi e di proposte, propri di una fase iniziale del progetto. È stata costituita di conseguenza, con un raggio d'azione più ampio, la Commissione nazionale sulle tecnologie dell'informazione ed è stato proposto ai soci Gabriele Lunati (già coordinatore del Gruppo SBN) Igino Poggiali, Corrado Pettenati e Tommaso Lazzari di farne parte. Al Gruppo di studio sulla professione, è stato invece affidato l'incarico di coordinare e completare, come gruppo, il lavoro già arrivato, con particolare riferimento al progetto di censimento dei soci; sarà costituita, successivamente, la Commissione nazionale sulla professione, che dovrà avere come tema fondamentale quello della professionalità del bibliotecario, oltre i limiti dell'analisi della sua formazione con l'obiettivo finale di riproporre il progetto di costituzione dell'albo professionale. Infine è stato proposto ai soci Novella Sansoni, Paolo Traniello ed Angela Vinay, insieme al segretario Lazzari ed alla vicepresidente Sotgiu, di costituire il Gruppo di studio sulla legislazione, con il compito di analizzare le proposte di legge, in discussione al Parlamento, sulla riforma della tutela e la riorganizzazione del Ministero per i Beni culturali, e proporre al CEN le linee di un intervento tempestivo ed efficace.

Le informazioni sull'attività del Consiglio dei presidenti e del CEN sono a cura di Giovanni Lazzari. I coordinatori ed i presidenti o redattori regionali trasmettono per la pubblicazione, rispettivamente, i resoconti dell'attività delle commissioni nazionali o dei gruppi di studio e delle sezioni.

4) Politica editoriale

Sul Bollettino d'informazioni la discussione in seno al Consiglio dei Presidenti ha portato ad evidenziare questi punti fondamentali: *a*) il Bollettino deve essere organo dell'Associazione, nel senso, tutt'altro che diminutivo, che esso rappresenta e diffonde le elaborazioni scientifiche e le proposte politiche dell'AIB e delle sue articolazioni; *b*) in questo senso i bollettini regionali da un lato e le altre riviste professionali dall'altro, non possono considerarsi fonti di dispersione dei possibili contributi, avendo ruolo e competenze del tutto diverse; *c*) per questo, ancora, è riduttivo l'auspicio di considerare il Bollettino come rivista di biblioteconomia, perché gli interventi dell'AIB in questo settore sono certo essenziali e necessari, ma non esauriscono la sua azione; *d*) la formula del fascicolo monografico, utilissima negli ultimi anni, può rappresentare un impaccio ed un falso motivo di inerzia in chi non è sollecitato ad intervenire, con il pericolo di togliere vivezza e completezza all'informazione; *e*) il rispetto della periodicità e la tempestività delle notizie rappresentano necessità essenziali, cui occorre far fronte con una più precisa definizione di compiti e con una nuova configurazione delle rubriche, in coordinamento tra centro e periferia; *f*) occorre dare stabilità alla redazione, individuando un responsabile al quale, se le risorse finanziarie lo consentano, sia garantito un corrispettivo economico.

Il CEN ha convocato quindi una riunione tra redazione nazionale e redattori dei bollettini locali che si è tenuta il 22 febbraio a Roma.

Solimine, come responsabile editoriale, ha illustrato le linee del suo programma, basato sull'utilizzazione delle potenzialità delle Commissioni nazionali e dei gruppi di studio e sul rilancio di serie editoriali (atti, congressi, manuali, traduzioni) che diano all'AIB un ruolo centrale di diffusione della cultura biblioteconomica e di intermediario con le elaborazioni scientifiche internazionali a vantaggio dei soci.

5) Delegazioni provinciali

Fin dal Congresso di Cagliari Villasimius era stata espressa da alcuni soci l'esigenza di una regolamentazione di queste strutture periferiche dell'Associazione, alle quali lo Statuto dedica poche righe. La sezione Sicilia ha elaborato una proposta, riportata di seguito, che sarà discussa dalla prossima assemblea generale dei soci.

In questo periodo sono state intraprese dal CEN alcune iniziative di rilievo; è stata presentata al dr. Stefano Rolando, direttore generale delle Informazioni, Editoria e Proprietà Letteraria, Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una proposta di costituzione di un comitato, all'interno della commissione nazionale per la «Settimana del libro», che costituisca un punto di coordinamento della politica bibliotecaria in Italia e del suo rinnovamento normativo, sottolineando le virtualità razionalizzatrici e riformatrici del progetto SBN (la lettera è riportata in questa rubrica). L'AIB ha quindi risposto all'invito della Commissione delle Comunità europee per lo studio sullo «stato dell'arte sull'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione nelle biblioteche» presentando un progetto in coordinamento con l'AIDA.

È in corso di perfezionamento il progetto di cooperazione tra le biblioteche del mezzogiorno, proposto dall'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, in collaborazione con l'AIB. Gli incontri tra il Presidente dell'ANIMI Manlio Rossi Doria e Crocetti, Solimine e Lazzari, dovranno a breve termine portare alla definizione di un programma comune, al quale saranno chiamati a partecipare i soci delle sezioni meridionali.

È stata quindi presa una decisione sicuramente molto significativa, motivata dall'esigenza di tutelare la professionalità bibliotecaria, gravemente offesa dalla pub-

blicazione, sulla Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 1985, dei «Profili professionali del pubblico impiego», deliberati dalla Commissione paritetica per l'inquadramento nelle nuove qualifiche di cui all'art. 10 della Legge 11.7.1980, n. 312. L'AIB, assistita dagli avv. prof. Alberto Predieri e Fabio Lorenzoni, ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, chiedendo l'immediata sospensione e l'annullamento del D.P.R. 29.12.1984 n. 1219. Sull'argomento era già stata inviata una lettera ai giornali (vedi: *Una strenna natalizia per i bibliotecari*, in questa rubrica nel fascicolo 3/1985) e, di seguito, è data una più completa informazione ai soci, a cura del Gruppo di studio sulla professione.

Proposta di regolamento delle Delegazioni provinciali

Art. 1

Le Delegazioni provinciali sono articolazioni decentrate delle Sezioni regionali al fine di organizzare l'attività sul territorio, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto.

Il numero dei soci che ne legittimano l'esistenza (almeno 25 iscritti nella Provincia) deve essere verificato per ogni anno sociale alla data di cui all'art. 5 comma 1 dello Statuto.

Alle Delegazioni provinciali viene assegnato da parte del CER un fondo cassa per spese correnti, postali e di cancelleria, proporzionalmente alle disponibilità della Sezione e al numero dei soci appartenenti alle delegazioni medesime.

Art. 2

(Assemblea provinciale dei soci)

Il gruppo dei soci appartenenti alla Delegazione provinciale forma l'Assemblea provinciale dei soci.

L'Assemblea si riunisce ogni qualvolta venga convocata dal Presidente della Sezione regionale, dal comitato provinciale o su richiesta scritta di almeno 1/3 dei soci della Delegazione.

L'Assemblea provinciale:

a) elegge nel suo ambito il Comitato provinciale;

b) discute in merito all'attività dell'Associazione nel territorio provinciale, in esecuzione degli indirizzi e dei programmi di attività fissati dall'Assemblea regionale, e propone al CER le iniziative che a tale scopo ritiene opportuno realizzare.

Art. 3

(Comitato provinciale)

È costituito da 5 membri, tra i quali sceglie un Coordinatore e nomina un Segretario.

Attua i programmi di attività in ambito provinciale proposti dall'Assemblea provinciale e concordati con il CER; a tale scopo può chiedere ai vari enti ed organi della Provincia e dei comuni interessati i relativi contributi, la cui gestione spetta direttamente al CER.

Informa il CER di tutto quanto attiene alle attività sul territorio e mantiene i rapporti con le altre delegazioni.

Fissa l'o.d.g., il luogo e la data della convocazione dell'Assemblea provinciale.

Si riunisce su convocazione del Coordinatore o del Presidente della Sezione regionale.

Dura in carica un anno e può essere riconfermato, sempre che esistano le condizioni di cui all'art. 1.

Art. 4

(Coordinatore)

Rappresenta la Delegazione nei confronti del CER o di terzi, ne ha la firma e ne stabilisce il recapito sociale.

Risponde al CER, di cui è delegato, del-

l'amministrazione e della gestione del fondo cassa.

Un mese prima la chiusura dell'anno finanziario fa pervenire al Presidente del CER l'estratto dell'apposito libro contabile, con allegate pezze giustificative.

Art. 5

Per tutto quanto non espressamente previsto nel suddetto Regolamento si applicano le norme dello Statuto.

Sui profili professionali dei bibliotecari dello Stato

La decisione dell'Associazione di ricorrere al TAR del Lazio per chiedere l'annullamento del DPR che individua i profili professionali del personale dei Ministeri, pubblicato sulla G.U. del 30.10.1985, nasce da due ordini di considerazioni: in primo luogo, la necessità di richiamare alle loro precise responsabilità, rispetto a ciò che il decreto provoca ed ancor più a quanto potrà provocare in futuro, sia la Pubblica Amministrazione che le Organizzazioni sindacali, spesso poco attente e sensibili nei confronti del problema delle professionalità tecniche e che — al di là dei distinguo e delle distanze che ora possono prendere dal DPR — hanno avallato il risultato dei lavori della Commissione paritetica che ha accettato il decreto nella forma in cui è stato pubblicato; in secondo luogo, la consapevolezza da parte dell'Associazione di rappresentare legittimamente — pur non arrogandosi l'esclusiva di tale rappresentatività — gli interessi, le preoccupazioni, le aspettative, le delusioni dei bibliotecari e degli aiuto-bibliotecari e di poter esprimere anche sotto una veste giuridica questo disagio.

Ma non si tratta di una posizione difensiva o di chiusura di chi riveste una qualifica tecnica rispetto al complesso di questioni che il decreto affronta e modifica. Al contrario, siamo partiti dalla convinzione che il nuovo assetto del pubblico impiego debba necessariamente innescare un processo di razionalizzazione nei servizi offerti dagli uffici pubblici e dalla fin troppo facile previsione delle ripercussioni negative che sulle nostre già traballanti biblioteche potrà avere un inquadramento del personale tecnico in profili che poco o nulla hanno a che vedere con le attuali mansioni e con le competenze professionali effettivamente necessarie in biblioteca, con la necessità di una organizzazione del lavoro armonica e capace di produrre servizi di buona qualità, e — perché vergognarsene? — con l'esigenza di assicurare sbocchi certi a professionalità finora compresse e mortificate.

Sbaglierebbe chi dovesse considerare il ricorso una reazione ribellistica ad un atto che, pur dopo aver generato attese ben più elevate, ha comunque il merito di tentare di mettere ordine in una materia intricata e scottante, quale è l'assetto del pubblico impiego. Il nostro vuole essere un contributo «in positivo», affinché vengano affrontati e superati in modo soddisfacente — al momento della modifica e/o dell'applicazione del DPR e al momento del rinnovo contrattuale — tutti i grossi limiti riscontrabili nell'attuale formulazione dei profili e nella loro corrispondenza alle diverse qualifiche funzionali.

Sbaglierebbe, però, anche chi dovesse pensare che possa ancora pagare la ormai vecchia politica del rinvio, vale a dire della definizione di accordi, evidentemente inadeguati, ma fatti passare attraverso il miraggio di future ridefinizioni.

Il ricorso è stato promosso dalle due Associazioni professionali che rappresentano il personale tecnico-scientifico del Ministero per i Beni culturali, l'Associazione italiana Biblioteche per i bibliotecari e gli aiuto-bibliotecari e l'Associazione dei funzionari tecnico-scientifici per gli storici dell'arte e gli archeologici.

Il ricorso è stato preparato dallo studio del prof. Alberto Predieri, a Roma, e presentato alla fine di dicembre 1985 al TAR del Lazio sulla base del presupposto, per quanto riguarda l'AIB, che l'associazione per statuto può studiare ed intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernenti le biblioteche e i suoi operatori.

Scopo del ricorso è ottenere l'annullamento del decreto in quanto esso sostanzialmente non «consente adeguato riconoscimento giuridico delle realtà professionali dei bibliotecari operanti nel Ministero per i beni culturali».

Il ricorso è articolato in una parte generale ed in una più specifica dedicata all'esame puntuale dei due profili del collaboratore bibliotecario e del bibliotecario. Tra i motivi di carattere generale è messo soprattutto in evidenza il modo anomalo dell'individuazione dei profili. Tale operazione doveva essere condotta dapprima come un lavoro tecnico autonomo al quale, poi, doveva seguire la classificazione per qualifica e gli inquadramenti. Era necessaria quindi una duplicazione logica e temporale: identificazione dei profili prima, ascrizione nelle qualifiche poi.

L'aver accomunato nel decreto le due operazioni comporta, specie nel Ministero per i Beni culturali, effetti distorsivi. Proprio tale ministero, nato con il compito della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, doveva porre massimo impegno nell'apprestare mezzi e professionalità specializzati. Infatti la pubblica amministrazione e il Ministero Beni culturali in particolare doveva tenere in massima considerazione le professionalità tecniche perché esse assicurano funzioni e servizi che solo la pubblica amministrazione può approntare. La disattenzione mostrata nella procedura di identificazione dei profili, confusa con quella di una semplice classificazione di carriere costituisce innanzitutto un arretramento culturale e poi un danno reale proprio in un settore della pubblica amministrazione che si serve al suo interno di professionalità che non hanno uno statuto professionale riconosciuto se non in quanto operano nell'ambito della pubblica amministrazione.

Sono evidenziati inoltre i motivi di contrasto tra decreto e legge quadro del pubblico impiego (L. 93/83) che negli articoli 2 e 3 distingue ciò che è riservato alla legge (nel nostro caso «i criteri per la determinazione delle qualifiche funzionali e dei profili professionali») e ciò che è oggetto di contrattazione sindacale (l'identificazione delle qualifiche funzionali, in rapporto ai profili professionali e alle mansioni). Altra notazione interessante è quella sul rapporto tra profili e status giuridico del personale. Si osserva infatti che non possono questi incidere sulle singole posizioni professionali così come esse risultano costituite sia da norme di legge che da regolamenti.

Sono evidenziati anche i motivi di contrasto con l'art. 113 della Costituzione, perché il decreto, a differenza di quanto prescrive la norma costituzionale, manca totalmente di un pur minimo accenno di motivazione, dà solo gli elementi dispositivi. Infatti nell'unico articolo del decreto è detto «i profili professionali sono stabiliti... negli uniti allegati che costituiscono parte integrante del presente decreto».

Infine è messa in rilievo la violazione e la falsa applicazione del DPR 805/75, che organizzava il Ministero Beni culturali, soprattutto perché nell'identificazione dei profili non si tiene conto di quanto disposto nell'art. 50 del DPR 805, dove era previsto un regolamento speciale per disciplinare «le prove d'esame, la costituzione delle commissioni esaminatrici, gli specifici titoli di studio richiesti, le particolari categorie di titoli da valutare... i corsi di formazione e qualificazione tecnica del personale». Lo strumento individuato dal DPR 805 garantiva specifici contenuti professionali dei ruoli tecnici dei dipendenti del ministero, che invece non trovano riconoscimento in molte delle identificazioni dei profili.

La parte del ricorso più espressamente dedicata alle due figure professionali dell'area delle biblioteche (collaboratore bibliotecario e bibliotecario) pone il rilievo di fondo che esse sono sfornite di un minimo elemento di individuazione.

Si parla della necessità per l'accesso alla qualifica di collaboratore bibliotecario (VII livello) di una laurea, della conoscenza approfondita del latino e del conseguimento di una idoneità non meglio precisata che non esiste nel nostro ordinamento amministrativo. Ad aggravare il quadro si aggiunge nel profilo che anche chi ha diretto per sette anni una biblioteca amministrativa ha titolo per accedere alla qualifica di collaboratore bibliotecario, dove la biblioteca amministrativa, si nota nel ricorso, può anche essere quel semplice strumento di lavoro che serve alle ordinarie esigenze di un ufficio e che non ha certo bisogno per la sua conduzione di particolari tecniche specialistiche.

È messa anche in risalto l'irrazionalità dei requisiti culturali d'accesso al profilo del bibliotecario, quando nell'elenco delle conoscenze si lega la conoscenza del latino e greco al diploma d'informatica.

Infine, nel ricorso è messa in evidenza l'illegittimità, nell'identificazione dei profili dell'area delle biblioteche, di non aver considerato né disciplinato espressamente la figura intermedia dell'aiuto bibliotecario, indispensabile nell'organizzazione del lavoro di una struttura bibliotecaria. Tale figura dovrebbe trovare, al momento dell'inquadramento, il suo corrispondente nel profilo professionale di sesto livello dell'area amministrativa, perdendo perciò ogni specificità. Non si comprende pertanto poi come le possibilità di avanzamento nel livello superiore possano avvenire senza palese contraddizione, dal momento che le conoscenze specifiche richieste per la figura di settimo livello non possono certo essere quelle dell'assistente amministrativo.

Sono messi infine in risalto gli aspetti riduttivi della figura del collaboratore bibliotecario, chiamato solo a fare opera di mera ricognizione del patrimonio librario ed a svolgere un ruolo di semplice apprendista, essendo omesso nel profilo anche uno dei compiti caratteristici da sempre della figura del bibliotecario, quello della descrizione dei documenti, dalla catalogazione alfabetica alla soggettazione e alla classificazione.

A cura del Gruppo di studio sulla professione

Chiunque volesse leggere il testo integrale del ricorso può richiederlo presso le Sezioni regionali.

Proposta di costituzione di un Comitato per il coordinamento della politica delle biblioteche, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nell'ambito dei lavori della Commissione per la «Settimana del Libro», in rapporto al progetto di ridefinirne obiettivi e metodi ed in riferimento particolare ai problemi delle biblioteche in Italia, che in questa sede potrebbero venire esaminati ed affrontati in una prospettiva di coordinamento, che faccia comunque salve le competenze delle istituzioni interessate, l'Associazione Italiana Biblioteche propone alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione Generale delle Informazioni dell'Editoria e della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica, la costituzione di un Comitato del quale facciano parte rappresentanti dei Ministeri per i Beni Culturali e Ambientali, della Pubblica Istruzione, per la Funzione Pubblica, per la Ricerca Scientifica, per gli Affari Regionali, del Comitato interregionale bibliotecario, dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia e dell'Unione delle Province Italiane.

Nella convinzione che ad un progetto di promozione del libro il concorso delle biblioteche sia essenziale, che le biblioteche debbano per questo sensibilmente elevare il

livello della loro funzionalità e l'efficienza dei servizi agli utenti e soprattutto che questi obiettivi siano logicamente perseguibili soltanto in forma di cooperazione, considerando la dispersione delle risorse e le diverse competenze amministrative dell'insieme delle biblioteche italiane, il Comitato verrebbe a costituire quel luogo di incontro comune, di concertazione degli interventi, del quale soprattutto si avverte l'assenza.

È noto infatti come il panorama delle biblioteche italiane sia caratterizzato da contraddizioni di fondo: grande il patrimonio bibliografico, bassa la qualità dei servizi, alta la consapevolezza della professionalità specifica tra gli addetti, minimo il riconoscimento del ruolo all'interno delle varie amministrazioni, usuale l'auspicio della tempestività e della completezza nei confronti della richiesta crescente di documentazione, minime e male utilizzate le risorse finanziarie.

Per descrivere la situazione, possiamo ripetere le parole di un nostro collega, oggi membro del Comitato Esecutivo della nostra Associazione: «È sempre mancato un organico complesso di norme che disciplinasse in modo completo e sistematico la materia. Siamo, invece, in presenza di una legislazione stratificatasi nel tempo e dove talvolta sopravvivono incongruenze ed affiorano non poche contraddizioni.

In relazione all'ente che ne ha la proprietà o la competenza gestionale, le quasi 6.000 biblioteche che operano sul territorio italiano, e precisamente 4.500 nel centro-nord e 1.500 nel Mezzogiorno — escluse le 45.000 piccole biblioteche scolastiche — si dividono in circa 1.800 statali, 2.000 di competenza delle regioni, 1.000 appartenenti ad enti ecclesiastici, circa 500 ad accademie ed istituti culturali, ed altrettante ad enti di varia natura, pubblici o privati.

Appartengono allo stato le 47 biblioteche del Ministero per i beni culturali e ambientali. Prime fra tutte le biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze che, ricevendo per diritto di stampa tutto quanto si pubblica nel paese, hanno il compito di documentare in modo completo la cultura italiana e di aggiornarsi anche sulle pubblicazioni straniere. Esse assumono anche e coordinano iniziative e servizi bibliografici di interesse nazionale ed internazionale.

Alle 5 biblioteche nazionali spetta il compito di documentare nel modo più largo possibile la cultura italiana con particolare riguardo a quella regionale, arricchendo le loro raccolte con le più importanti e significative pubblicazioni straniere.

Sempre al Ministero per i beni culturali appartengono 10 biblioteche universitarie, da non confondere con le biblioteche delle facoltà ed istituti universitari, che provvedono ad offrire a docenti e studenti i necessari strumenti per lo studio e la ricerca e che dovrebbero promuovere anche un coordinamento con le biblioteche delle università. Quando queste biblioteche hanno sede in città ove non esiste altra biblioteca pubblica statale, esse assumono anche i compiti cui abbiamo accennato per le biblioteche nazionali.

Vi sono poi, sempre alle dipendenze dello stesso ministero, 17 biblioteche «con particolari compiti o funzioni» che assolvono ai compiti derivanti dalla loro formazione storica e dalle loro particolari tradizioni e che hanno spesso un carattere spiccatamente specialistico.

Il Ministero, in collaborazione con i grandi ordini monastici, gestisce 11 biblioteche «annesse ai monumenti nazionali». Presso questi istituti non presta servizio personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione statale.

La sezione musicale annessa al conservatorio di S. Cecilia in Roma e quella della biblioteca Palatina di Parma completano questo gruppo di biblioteche, tutte denominate «pubbliche statali».

Al Ministero per i beni culturali appartengono ancora delle biblioteche che hanno sede in istituti ed uffici da esso dipendenti, e cioè le biblioteche degli archivi di stato, delle soprintendenze, dei musei e delle gallerie.

Alla pubblica istruzione appartengono poi le biblioteche delle facoltà e degli istituti universitari, le biblioteche scolastiche, quelle dei conservatori musicali e quelle degli istituti di istruzione artistica. Nelle 54 Università e Istituti di istruzione superiore (scuole di specializzazione, Isef, ecc.) sono ubicate 2.603 biblioteche, di cui 21 a carattere centrale o di interfacoltà, 431 dipartimentali, 222 di facoltà, 1.929 di istituto.

Sono di pertinenza statale, ovviamente, anche le biblioteche operanti presso i ministeri, la camera dei deputati, il senato della repubblica, la corte costituzionale, il consiglio di stato, la corte dei conti, lo stato maggiore della difesa, le aziende di stato ed altri enti ed organi dello stato.

Alle regioni, invece, sono affidate le biblioteche provinciali — istituite nel 1941 in ogni capoluogo che non fosse sede di una «biblioteca governativa» — e quelle comunali. Il d.p.r. n. 3 del 14-1-1972 ha attribuito all'ente regione la competenza su queste biblioteche. Successivamente, in attuazione della legge sul decentramento n. 382 del 22-7-1975, l'art. 47 del d.p.r. n. 616 del 24-7-1977 ha disposto il totale trasferimento alle regioni delle competenze in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale. Esso precisamente riguarda le funzioni esercitate da organi centrali e periferici dello stato in ordine alle biblioteche popolari, alle biblioteche del contadino nelle zone di riforma, ai centri bibliotecari di educazione permanente ed infine i compiti del servizio nazionale di lettura. Le soprintendenze bibliografiche — che furono istituite con regio decreto n. 2074 del 2-10-1919 e che alle dipendenze della pubblica istruzione hanno esercitato su tutto il territorio nazionale un'azione di vigilanza sulla conservazione delle collezioni appartenenti ad altri soggetti pubblici o privati, e quindi anche sulle biblioteche degli enti locali — sono state anch'esse trasferite alle regioni per effetto dell'art. 8 del d.p.r. n. 3 del '72 ed hanno mutato il loro nome in soprintendenze ai beni librari.

Per completare il quadro d'insieme vanno ricordate le biblioteche che dipendono direttamente da enti culturali e morali, e cioè da accademie, istituti di cultura, centri di ricerca, ecc.

...Si può facilmente intuire come sia difficile considerare un tutt'uno questo insieme di biblioteche, organizzate in modo diverso, che regolamentano differentemente il servizio pubblico da esse espletato, che schedano perfino in modo differente i libri. Infatti il Ministero per i beni culturali emana delle regole di schedatura che solo le biblioteche che da esso dipendono sono tenute a rispettare, per cui non è infrequente il caso in cui uno stesso libro sia catalogato differentemente, ad esempio, in una biblioteca universitaria dipendente dai beni culturali rispetto ad una biblioteca universitaria della pubblica istruzione: il risultato è ovviamente quello di complicare le ricerche al catalogo dei già pochi e sprovveduti studenti che frequentano le nostre biblioteche. Ne discende che, perdurando questo stato di cose, è inutile ed impossibile ipotizzare cataloghi collettivi e procedure automatizzate.

Una differenziata organizzazione delle varie biblioteche — che derivasse da necessità tecniche e scientifiche, o dal doversi adeguare ad utenze diverse — sarebbe corretta e comprensibile. Purtroppo essa dipende solo da un sistema ottusamente burocratizzato e da gelosie e verticismi che sono, nei fatti, il principale ostacolo alla creazione di un organico sistema bibliotecario nel nostro paese.

Ed un tale sistema non vedrà mai la luce fino a quando le biblioteche pubbliche continueranno ad ignorarsi tra di loro, perfino quando operano in una stessa città; ed a non avere alcun rapporto con le altre biblioteche locali, per il solo fatto di appartenere ad amministrazioni diverse (ma ciò è spesso vero anche quando esse appartengono ad un'unica amministrazione centrale, come nel caso del Ministero per i beni culturali). Rapporti episodici ed occasionali sono oggi affidati alla buona volontà di qualche dirigente più aperto e disponibile» (1).

A fronte di questo quadro contraddittorio, che ha radici antiche, sta in questi anni una prospettiva di riforma e di risanamento, praticabile e concreta, rappresentata dal progetto per un Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), al quale fanno peraltro esplicito riferimento due leggi in discussione al Parlamento: quella riguardante la riorganizzazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (n. 2022, 1521 e 974 ter), che, nel testo licenziato dal Comitato ristretto della VIII Commissione permanente (Istruzione) della Camera dei Deputati, recita all'art. 11: «Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare norme aventi valore di legge ordinaria in materia di... 5) norme di raccordo tra lo Stato, le regioni e gli enti locali per la concreta attuazione del servizio bibliotecario nazionale secondo le disposizioni di attuazione della convenzione Stato-Regioni del 30 maggio 1984» — e quella riguardante la riforma della tutela (n. 1974 bis e 2256) che, nel testo approvato in sede referente dalla stessa Commissione, recita all'art. 23: «Il sistema bibliotecario nazionale è costituito da tutte le biblioteche funzionanti sul territorio nazionale, pubbliche o aperte al pubblico.

Esso garantisce l'informazione e la disponibilità delle pubblicazioni e dei documenti esistenti» ed all'art. 24: «Lo Stato e le regioni concorrono secondo le proprie competenze al funzionamento e allo sviluppo del sistema bibliotecario nazionale rispettando le linee, gli obiettivi e attraverso gli strumenti definiti in apposito programma nazionale.

Il Ministero per i beni Culturali e Ambientali provvede attraverso l'Istituto del Catalogo Unico e le biblioteche nazionali, al coordinamento in materia di catalogazione, assicura la documentazione nazionale della produzione bibliografica italiana e della più significativa produzione straniera, la redazione di cataloghi generali e speciali, l'informazione; promuove e coordina il prestito interno e internazionale e i rapporti con l'estero.

Nel quadro del sistema bibliotecario nazionale, il Ministero per i beni culturali e ambientali assicura l'omogeneità nel trattamento della documentazione.

Nello svolgimento dell'attività di conservazione, catalogazione, informazione e tutela del patrimonio librario, le ragioni si avvalgono degli istituti superiori disciplinati dagli articoli 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805 e successive modificazioni, nonché delle biblioteche statali».

Il progetto SBN mira a soddisfare due tipi di esigenze: l'informazione bibliografica (quali documenti esistono in tutte le biblioteche italiane) e la disponibilità dei documenti (cioè la localizzazione e l'accesso per consultazione diretta o prestito interbibliotecario, attraverso la creazione di una rete che colleghi le biblioteche italiane, in coerenza con i due progetti IFLA (International Federation of Library Associations) e UNESCO riguardanti il controllo bibliografico universale (UBC) e la Disponibilità universale delle pubblicazioni (UAP).

La struttura informatica di SBN prevede che le biblioteche possano utilizzare hardware diversi e un software comune.

Pur con procedure informatiche e biblioteconomiche comuni, le biblioteche mantengono in questo progetto la loro autonomia amministrativa e gestionale. Una biblioteca, inoltre, che si accinge a catalogare un nuovo libro, potrà utilizzare attraverso la rete il record catalografico già predisposto da un'altra biblioteca. L'utente potrà sapere chi possiede il documento ricercato ed avrà disponibile il documento sempre utilizzando la rete di cooperazione.

Attualmente il software è disponibile su i seguenti hardware: IBM, HISI, SPERRY, SIEMENS, IBM com. e le biblioteche che lo utilizzano sono: la Biblioteca Comunale Sormani di Milano, la Biblioteca «Ardigò» di Mantova, la Biblioteca dell'Università Bocconi di Milano, la Biblioteca Nazionale di Torino, la Biblioteca Classense e la Biblioteca Oriani di Ravenna, la Biblioteca Comunale di Faenza e la Biblioteca Comunale di Lugo, la Biblioteca Nazionale Centrale di Fi-

renze e di Roma, la Biblioteca Nazionale di Napoli.

Per l'attuazione di questo progetto il MBC e le Regioni hanno stipulato convenzioni apposite dando vita ad una fattiva collaborazione che sta producendo buoni risultati.

Se il progetto di Servizio Bibliotecario Nazionale gestito dal Ministero per i beni culturali è la soluzione tecnica per creare una rete che consenta uno sfruttamento migliore del ricco patrimonio bibliografico italiano, tuttavia va detto che il complesso di norme che regolano i servizi bibliotecari in Italia è molto arretrato rispetto al resto dell'Europa, a partire dalla legge sul deposito obbligatorio degli stampati nota come la legge sul diritto di stampa (L. 374 del 2.2.1939) per passare al regolamento delle biblioteche statali (DPR 1501 del 1967) ed alla legge di tutela (L. 1089 del 1939), che costituiscono nella loro attuale formulazione dei veri e propri vincoli allo sviluppo di un moderno servizio bibliotecario.

Per contro le regioni cui è stata delegata la competenza in materia dal 1972 hanno invece sviluppato un complesso di leggi moderne ed adeguate a consentire lo sviluppo del servizio nell'ambito delle biblioteche di loro competenza. Molto lacunosa e inadeguata è anche la normativa per le biblioteche gestite direttamente dalle università che costituiscono il nucleo più importante di istituti bibliotecari. Sarebbe opportuno e auspicabile che la Presidenza del Consiglio svolgesse in questa campo un ruolo di stimolo e di coordinamento.

NOTA

(1) Giovanni Solimine, *Pubblica lettura e strutture bibliotecarie in Italia: organizzazione e prospettive di riforma*, in «Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione», 1981, 2, pp. 79-82.

SEZIONE BASILICATA

Si è svolta a Potenza il 21.12.1985 una giornata di studio organizzata dalla Sezione presso la sede regionale del Mediafor.

Alla giornata di studi, a cui hanno partecipato studiosi, ricercatori e bibliotecari provenienti da varie realtà regionali, ha partecipato il rettore dell'Università degli Studi di Basilicata, prof. Cosimo Damiano FONSECA ed il vice presidente della Giunta regionale prof. Nicola SAVINO.

La giornata di studi, introdotta dal responsabile della Sezione regionale dell'AIB, dr. Luigi Forenza, è stata dedicata alla messa a punto di una ricerca, che si dovrà svolgere sul territorio regionale, su «La produzione tipografico-editoriale in Basilicata».

Nell'introdurre i lavori il dr. Forenza ha tracciato le linee essenziali entro cui dovrà esplicarsi la ricerca che vedrà coinvolti ed impegnati istituti bibliotecari, studiosi ed enti locali. Si tratta — ha detto Forenza — di recuperare materiali spesso introvabili al fine di garantirne il possesso e la valorizzazione, per delineare una compiuta storia del patrimonio culturale.

Il rettore prof. Fonseca, nel condividere la correttezza metodologica dell'ipotesi di ricerca, ha assicurato l'apporto scientifico dell'Università ed ha aggiunto che un rinnovato meridionalismo passa attraverso la riappropriazione del patrimonio culturale e della identità storica. La ricerca ipotizzata, ha detto il Rettore, in linea con un quadro di riferimento nazionale, potrà rilevare nuovi aspetti della «facies» civile, culturale, e sociale del territorio. Il Vice Presidente della Giunta regionale prof. Nicola Savino, nell'esprimere anch'egli apprezzamento per la qualità dell'iniziativa ha delineato un quadro delle migliorate condizioni di fruizione dei beni culturali e librari nella nostra Regione, richiamando la legislazione regionale del settore e la strumentazione posta in essere dal Dipartimento istruzione a livello di servizi e di strutture.

Da ciò deriva — ha detto Savino — un elevamento della qualità della vita ed una migliorata potenzialità del tessuto civile e culturale regionale. Questa ricerca — ha concluso Savino — è orientata in tale direzione e per tale motivo la Regione proseguirà a garantire il proprio concreto impegno.

È nel saldare il pasato al presente — ha detto Savino — che si configura la realizzazione di un processo storico compiuto e globale.

La giornata di studi, che si è articolata in apposite commissioni, ha raccolto le adesioni e la disponibilità dei partecipanti a condurre responsabilmente e con sistematicità la ricognizione, la catalogazione e la pubblicazione dei documenti rinvenuti.

Ha trasmesso un telegramma di adesione e di patrocinio per l'iniziativa, dichiarando la propria disponibilità a far parte dell'apposito Comitato scientifico il prof. Italo BORZI, direttore generale per i beni librari del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

La Sezione si è fatta promotrice di un intervento in merito al programma delle prove d'esame di un concorso pubblico per un posto di bibliotecario applicato bandito dall'Amministrazione comunale di Capriva del Friuli. Data la rilevanza dell'azione intrapresa pubblichiamo il testo del rilievo, firmato dal presidente Romano Vecchiet, e della lettera di risposta inviata per conoscenza alla sezione dalla Direzione regionale dell'istruzione della formazione professionale e delle attività e beni culturali.

«Questa Sezione regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), visto il bando di concorso pubblico in oggetto bandito da codesto Comune in data 10 ottobre 1985, e in particolare il programma delle prove d'esame;

rilevato che nel programma d'esame sono segnalate le testuali seguenti prove:

«*Prova scritta:* Svolgimento di un tema sugli argomenti della prova orale;

Prova orale: Ordinamento comunale; Funzioni di sistema bibliotecari; organizzazione e gestione;

Prova pratica: Copiatura a macchina di un brano di scrittura a stampa»;

chiede a codesta Amministrazione comunale quali criteri di carattere scientifico e professionale siano stati seguiti per la definizione della prova d'esame riportata dal bando in oggetto, vista la palese casualità con cui è stato scelto l'argomento della prova scrita e orale («funzioni di sistemi bibliotecari; organizzazione e gestione» [di essi, par di capire...]), parte non fondamentale né predominante della biblioteconomia attuale.

Rileva altresì che tra le prove pratiche è prevista soltanto la «copiatura a macchina di un brano di scrittura a stampa», mentre rimangono del tutto escluse le prove di catalogazione per autore, classificazione e soggettazione, proprie dell'operare di una figura professionale quale il bibliotecario, e parte principale del programma dei corsi regionali IRFoP per assistenti di biblioteca di recente conclusisi.

La Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'AIB, riunitasi in Assemblea regionale a Udine il 9 novembre u.s., denuncia all'unanimità l'assoluta incompetenza che ancora sovrintende la pubblica amministrazione degli Enti locali nel delicato settore bibliotecario, e che si riflette direttamente — con danni assai gravi nei criteri di selezione del personale preposto, selezione che — se dovesse seguire la logica che ha sostenuto la definizione di questo programma d'esame — sarebbe inevitabilmente affidata alla casualità e all'incompetenza, non certo a basilari e acquisiti criteri di scientificità e di professionalità.

L'AIB Friuli-Venezia Giulia comunica queste osservazioni al competente Comitato Provinciale di Controllo di Gorizia, alla Direzione regionale dell'istruzione di Trieste e al Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, che ci leggono per conoscenza, al fine di manifestare la più decisa disapprovazione su tale modo di procedere, mentre confida che — se tale atto non è più modificabile — almeno nel prossimo futuro simili improvvisazioni non abbiano più a ripetersi, anche grazie a un più attento e vigile controllo degli organi regionali preposti».

La risposta è stata la seguente:

«Si è avuta notizia soltanto indiretta, tramite la Sezione regionale AIB, che codesto Comune ha bandito in data 10 ottobre u.s. un concorso per la copertura di un posto di bibliotecario-applicato (VI liv.). Il relativo bando non risulta infatti pervenuto a questa Direzione.

Sebbene la legge regionale 60/76 non preveda espressamente tale adempimento, che dovrà essere oggetto di disciplina nella nuova legge in materia di beni culturali compresa negli intenti programmatici dichiarati dall'Amministrazione Regionale, si ritiene non di meno di avanzare formale istanza alla Direzione regionale degli Enti locali affinché fin d'ora vengano preventivamente trasmessi allo scrivente Ufficio i bandi di concorso emanati dagli Enti locali per l'acquisizione di personale scientifico, tecnico, esecutivo e ausiliario da adibire ai servizi delle biblioteche. Ciò al fine di consentire a questa Direzione, competente in tale materia, di valutare nel merito, in analogia a quanto correntemente operato per gli statuti e i regolamenti delle biblioteche, che gli accertamenti previsti per il reclutamento del personale delle biblioteche, nelle diverse fasce funzionali previste dall'art. 5 della L.R. 60/1976, siano idonei ad assicurare l'uniformità del servizio e dell'ordinamento bibliografico, imposta alle biblioteche pubbliche dall'art. 10 della legge citata.

Quanto al bando in questione e alle carenze che in esso ritiene di scorgervi la sezione regionale AIB, lamentando, come vien detto testualmente, in primo luogo una «casualità» nella scelta dell'argomento delle prove scritta e orale, e in secondo luogo l'insufficienza della prova pratica per l'esclusione dei contenuti tecnico-bibliotecari, sembra opportuno esprimere il proprio parere in merito.

1. Per il primo punto, (al di là di ogni esercizio puramente formale), si ritiene che le sintetiche enunciazioni adottate per identificare gli argomenti delle prove scritta e orale siano sostanzialmente idonee, assicurando da un lato ai candidati un sufficiente orientamento circa le aree e i limiti della preparazione loro richiesta e consentendo, dall'altro, al Comune di porre in atto verifiche adeguate.

Mediante tali enunciati, infatti, si delimitano due aree di conoscenze, quella amministrativa e quella bibliotecaria, dimensionate fino all'esatto livello in cui, concretamente, si troverà ad operare il bibliotecario-applicato.

Per entrambe le aree, com'è naturale, i candidati debbono ritenersi capaci di correlare all'interno degli enunciati — cornice i contenuti tecnici e disciplinari che di ciascuna sono caratterizzanti (e che del resto vengono normalmente presentati nella rispettiva manualistica).

Da ciò si evince che anche le conoscenze biblioteconomiche e bibliografiche, saranno a fortiori comprese e verificabili in quanto proprie di una biblioteca collegata a un sistema bibliotecario, che quindi agisce all'interno e in modo coordinato al quadro generale delle funzioni del sistema stesso.

2. Si fa notare che, nella previsione del bando, il candidato potrà dar prova di tali conoscenze sia al livello di esposizione (prova scritta) sia anche a livello di discussione (prova orale). V'è quindi una duplice possibilità di verifica della preparazione tecnica che, compiutamente attuata, potrà supplire — si ritiene — sufficientemente alla mancanza della piú consueta prova pratica sulle procedure di catalogazione e indicizzazione (secondo punto lamentato dall'AIB regionale). La via scelta dal Comune può risultare quindi più complessa, non già peggiore di quella solitamente praticata.

Pertanto, mentre si dà volentieri atto alla Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'AIB della consueta attenzione per la vita bibliotecaria nella regione, non si ritiene che le allarmate espressioni da essa formulate, riguardo al bando in questione, possano essere sostanzialmente condivise, alla luce di una lettura serenamente tecnica del bando stesso.

Del pari, non si dubita che codesto Comune possa e sappia avvalersi delle specifi-

che competenze tecniche presenti anche al livello di enti locali nonché, qualora lo ritenga opportuno, anche al livello regionale, come consentito dall'art. 10 della L.R. 60/76».

SEZIONE LAZIO

La Sezione ha ultimato la programmazione dei corsi di livello avanzato per assistenti di biblioteche scolastiche e comunali, nell'ambito del piano organico di formazione professionale intrapreso in collaborazione con la Provincia di Roma. Si è trattato di un progetto che ha visto impegnata la Sezione nel ruolo di referente tecnico nell'ambito di iniziative locali, certi dell'importanza della formazione professionale per un miglioramento dei servizi sul territorio.

Nel programma triennale di attività, pubblicato sul n. 1, 1985 del Bollettino, la Sezione si impegnava altresì ad una strategia di intervento volta ad instaurare momenti di confronto e di collaborazione con i bibliotecari delle realtà periferiche. A tale fine è stato organizzato un convegno-dibattito sul tema: «Realtà e prospettive delle biblioteche nel territorio Lazio», svoltosi il 30 novembre a Palazzo Venezia nell'ambito della rassegna dell'editoria contemporanea «Libro '85». A questo convegno hanno preso parte numerosi operatori di biblioteche provinciali, opportunamente sollecitati ad intervenire. Nel primo intervento Nicoletta Campus, dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, ha illustrato i problemi inerenti alla situazione bibliotecaria della Regione con un'interessante relazione, documentata con dati e cifre, sull'incremento librario, la circolazione del prestito, la consistenza dei fondi, i bilanci stanziati. Nel secondo intervento Marisa Garroni ha presentato l'evoluzione della legislazione regionale; dopo aver esaminato alcune delle più significative leggi emanate in proposito, è stato ampiamente dibattuto il problema del ruolo del bibliotecario ed infine è stato illustrato il Servizio Bibliotecario Nazionale, in vista anche di una maggiore collaborazione e di un più attento dialogo tra lo Stato e gli enti locali. È intervenuto infine Gaetano Pezzoli, direttore della Biblioteca comunale di Albino, in provincia di Bergamo, il quale, dopo una breve illustrazione del sistema intercomunale di Albino (associato ai due sistemi di Clusone e della Valle Seriana), ha incentrato la sua relazione sul tema della cooperazione: razionalizzazione ed omogenizzazione dei criteri e delle modalità di funzionamento, integrazione dei servizi con conseguente ottimizzazione delle risorse (economiche, materiali e di personale). Ne è seguito un vivace dibattito che ha visto una partecipazione attiva ed interessata, soprattutto per quanto ha riguardato il tema della cooperazione e della messa in comune delle risorse.

Una prossima iniziativa, rivolta a tutti i soci, sarà un incontro-dibattito sul tema dei profili professionali che si svolgerà il 26 febbraio, al fine di contribuire nel dibattito in corso e di offrire informazioni ai soci.

Segnaliamo infine che il CER ha provveduto alla nomina dei referenti per il Lazio, prendendo atto con soddisfazione della recente istituzione della figura del referente regionale e augurandosi che tale strumento possa operare fattivamente al fine di evidenziare temi di interesse comune alle Commissioni e ai Gruppi di studio nazionali.

SEZIONE LIGURIA

L'impegno a produrre strumenti validi di ricerca e informazione per un miglior coordinamento tra le biblioteche ed un più efficace servizio all'utenza e l'interesse all'applicazione dell'informatica nelle biblioteche della regione sono stati i temi fondamentali dell'attività della sezione.

Le due ultime assemblee sono state appunto incentrate su tali motivi: la prima, tenuta con i soli bibliotecari dell'Università, ha discusso la proposta di un catalogo colletti-

vo dei periodici presenti in biblioteche di Istituti e Facoltà universitarie; la seconda ha raccolto gli echi molto vivi derivati dai convegni di Trieste e Reggio Emilia.

I risultati immediati delle due riunioni sono stati i seguenti:

1) La presentazione al Rettore dell'Università di Genova di un programma della Sezione di organizzazione della catalogazione dei periodici presenti nell'area universitaria e di altre iniziative di collaborazione tra i bibliotecari dell'Università, la sezione AIB e l'Università di Genova.

2) La formazione di un gruppo di lavoro per l'automazione delle biblioteche della regione che ha già iniziato la sua funzione di indagine sulle applicazioni già esistenti. Il gruppo è guidato dai colleghi Franceschini (Bibl. Univ.), Petrucciani (Bibl. Univ.), Sardanelli (Civica Berio), Scolari (Bibl. Facoltà di Ingegneria) la cui diversa formazione bibliotecaria si ritiene possa essere garanzia di una visione ampia del problema. Il gruppo è stato incaricato di prendere contatti con la ricostituita Commissione nazionale per l'automazione.

La Sezione ha inoltre accelerato la compilazione del catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche liguri (Universitaria, civiche di Genova, Savona, La Spezia, Imperia ecc.) completando sostanzialmente la rilevazione dei dati e prendendo gli opportuni contatti con l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR per la elaborazione e la pubblicazione del catalogo.

Purtroppo non è stato avviato il 6° Corso regionale di formazione professionale per assistenti di biblioteca per le difficoltà attuali di tutta la formazione professionale della Regione Liguria; la Sezione è impegnata nel sollecitare lo sblocco di tale situazione.

SEZIONE LOMBARDIA

La riflessione avviata dopo la Conferenza organizzativa dell'Associazione svoltasi a Reggio Emilia, ha portato il Comitato esecutivo regionale lombardo ad alcune decisioni in merito al proprio modo di operare. Scontata una certa «ingenuità» che ha segnato il procedere del neo CER lombardo nei primi mesi seguenti la sua elezione, procedere che, peraltro, ha prodotto un accavallarsi un poco confuso di temi di discussione, si penserebbe ora di affrontare in modo più organico gli individuati filoni d'intervento.

Postone a fuoco uno, il CER affiderebbe ad un gruppo ristretto la stesura di un documento/traccia, che verrebbe sottoposto alla discussione di un ulteriore e più vasto gruppo composto dagli stessi membri del CER, dai referenti regionali delle commissioni di lavoro nazionali, dai rappresentanti delle Delegazioni provinciali e da altri colleghi richiesti della partecipazione.

Egualmente saranno richiesti d'intervenire nel dibattito tutti i bibliotecari lombardi, cui sarà cura del CER far pervenire, attraverso il notiziario, gli elementi di conoscenza necessari.

A questo punto, sarà ancora compito del Comitato esecutivo tirare le conclusioni e delinerare le tappe operative seguenti ad una definita (almeno è lecito sperare) presa di posizione.

Quanto sopra esposto non esime naturalmente dall'attenzione a tutta la complessa realtà delle biblioteche, né rinnega o toglie forza al programma di lavoro stilato dal CER all'atto del suo insediamento. In questa linea, anzi, si continua a pensare alla opportunità/necessità di una più articolata presenza dell'Associazione a livello territoriale: il sorgere di Delegazioni provinciali costituisce una possibile risposta. Per questa ragione, nel periodo novembre, inizio dicembre, si sono svolti incontri tra i bibliotecari della provincia di Brescia, della provincia di Varese e delle biblioteche pubbliche milanesi.

Per divenire, oltre che organo propositivo e decisionale, anche centro impegnato a stimolare e sostenere il dibattito nella categoria, il CER lombardo aveva acquisita la necessità di uno strumento a stampa che fungesse da «luogo» principe di confronto. Ave-

va così sostenuto la pubblicazione di «Bibliotecario quale modello» quale necessario veicolo di comunicazione e di dibattito. Ora, riconfermata tale necessità, BQM assume, conformemente a quanto imposto dalle ridefinite modalità di intervento, un ruolo più «ufficiale», nel senso che il Comitato esecutivo sarà diretto responsabile della linea editoriale e della progettazione di ciascun numero; i sette eletti avranno così di fatto oltreché di diritto un più diretto coinvolgimento nella conduzione e nella preparazione del notiziario.

A chiusura, ci pare interessante segnalare che l'AIB lombarda ha curato l'organizzazione, in collaborazione con il Conservatorio G. Verdi di Milano e la Biblioteca comunale di Milano, del convegno-dibattito «Per una normativa giuridico-amministrativa delle biblioteche musicali italiane». La manifestazione, sotto il patrocinio del Ministero del turismo e dello spettacolo e dell'Assessorato alla cultura della Regione Lombardia, s'è svolta giovedì 19 dicembre.

Pubblichiamo qui di seguito il comunicato stampa inviatoci dalla Delegazione della Provincia di Varese.

Il 16 dicembre 1985 è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia la Legge Regionale 14 dicembre 1985 n. 81, dal titolo «Norme in materia di biblioteche e archivi storici di Enti locali e di interesse locale»: si tratta della nuova ed attesa normativa che sostituisce la precedente del 1973, modificandone lo spirito ed introducendo innovazioni di non poco conto.

In previsione dell'emanazione della legge, il 14 dicembre 1985 si è svolto a Varese un incontro dei bibliotecari della provincia, alla presenza del Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche - Comitato regionale lombardo, durante il quale è stata unanimemente approvata la proposta di dare vita ad una associazione professionale dei bibliotecari quale Delegazione della Provincia di Varese dell'A.I.B. Essa è stata formalmente costituita il 16 gennaio 1986.

Chiarita la genesi della Associazione, desideriamo rendere noto il nostro punto di vista sulle prospettive e sui problemi suscitati dalla nuova legge sulle biblioteche.

A nostro avviso i punti rilevanti della nuova normativa sono:

1. il deciso mutamento di prospettiva operato nella concezione della biblioteca che la indirizza verso le funzioni sue proprie di servizio di pubblica lettura e centro di informazione, piuttosto che verso le «manifestazioni culturali»;

2. la valorizzazione dei sistemi bibliotecari intesi come strutture organizzative per la diffusione dell'informazione sul territorio e per la distribuzione dei servizi tecnici centralizzati (catalogazione, acquisto, informazioni bibliografiche, prestito interbibliotecario, ecc.);

3. l'innalzamento degli standard minimi per la costituzione di nuove biblioteche (almeno 3.000 volumi catalogati), e, viceversa, l'abbassamento dei requisiti minimi affinché la responsabilità della biblioteca sia affidata ad un bibliotecario;

4. la valorizzazione del ruolo del bibliotecario al quale sono affidati precisi compiti tecnici e gestionali;

5. il collegamento con l'archivio storico dell'Amministrazione comunale;

6. la valorizzazione del ruolo della Provincia, alla quale è delegata la programmazione di quanto detto al punto 2, il riparto dei contributi finanziari, la decisione riguardo gli interventi nel campo delle attrezzature (ad esempio l'informatizzazione) ed in quello edilizio.

Globalmente diamo un giudizio positivo sulla legge, ma riteniamo debba essere riservata una attenzione particolare alla applicazione e alla realizzazione dei suoi aspetti innovativi.

In particolare manifestiamo la nostra preoccupazione riguardo:

1. alla necessità che la Provincia e i Comuni recepiscano la portata delle novità e facciano loro fronte;

2. alle modalità di definizione dei criteri di programmazione territoriale e di erogazione dei contributi;

3. alla definizione degli standard dei sistemi bibliotecari;

4. al ruolo di quelle piccole biblioteche costituite in passato che oggi raggiungono i nuovi minimi in fatto di patrimonio;

5. al problema della preparazione professionale dei bibliotecari, e della disponibilità dei Presidenti delle biblioteche di fronte ai nuovi indirizzi imposti dalla legge.

A nostro avviso, da tutto questo discende l'importanza che assume il ruolo tecnico, e la preoccupazione che questo, sull'onda delle abitudini del passato, venga ancora una volta misconosciuto: infatti l'organizzazione di un efficiente servizio di pubblica lettura è molto più complessa e richiede una quantità di risorse ben maggiore che non un «centro culturale».

Per discutere questi temi e per affrontare questi problemi, ai primi di gennaio abbiamo proposto alla Regione Lombardia e alla Provincia di Varese l'organizzazione di un convegno rivolto ad amministratori e bibliotecari da tenersi a Varese nel mese di aprile: la Regione ha già garantito il suo patrocinio a questa iniziativa.

SEZIONE PIEMONTE

Nel 1985 l'attività della Sezione Piemonte si è svolta sulla base delle linee di programma esposte nell'assemblea regionale del 22/3.

Per rispondere all'interesse dimostrato dai soci, è stato costituito il *Gruppo di studio sui profili professionali* che sta svolgendo un interessante lavoro di comparazione tra i profili professionali di biblioteca nei diversi comparti della Pubblica Amministrazione. Nel corso della sua attività ha incontrato le organizzazioni sindacali locali per un confronto delle posizioni ed ha predisposto un questionario di indagine sui diversi profili professionali presenti nelle biblioteche piemontesi. Il questionario sarà diffuso nel 1986 con il finanziamento e la partecipazione della Regione Piemonte.

Nell'ambito del corso di 2° livello per aiuto-bibliotecari della Regione Piemonte, la Sezione è stata incaricata di organizzare la tavola rotonda conclusiva del 18.11.1985 sul tema: «*Funzione e prospettive della biblioteca pubblica*». La partecipazione di Jacqueline Court (Ecole de bibliothéconomie de Genève), Jean Tabet (Bobliothèque publique de Gardanne, Aix-en-Provence), Tom Dodd (British Council), Mario Cordero (Biblioteca civica, Cuneo) ha favorito un interessante dibattito che ha preso spunto dal confronto tra le diverse situazioni nazionali. Coordinatore è stato Carlo Revelli.

Il corso di «*Introduzione alla consultazione di basi dati bibliografiche*» ha avuto luogo dal 27 al 29 novembre: Tommaso M. Lazzari, Luca De Orchi (CNR-ISRDS) e Valentina Comba (Biblioteca dell'Istituto di medicina interna, Torino) hanno presentato gli aspetti principali della ricerca bibliografica on-line (le reti telematiche, gli host principali e le più consultate basi dati esistenti), l'attrezzatura necessaria ed alcune indicazioni per la gestione di un servizio di documentazione nella Pubblica Amministrazione. È anche intervenuta la dr.ssa Floretta Rolleri (Pretura di Torino) per illustrare archivi ed accessi ad ITALGIURE. Il corso è stato ospitato dal CSI Piemonte in accordo con la Regione.

Il seminario sulle «*Tecniche di indagine in biblioteca*» si è svolto il 9.12.1985 presso la Circoscrizione Aurora-Valdocco ed ha utilizzato per le esercitazioni i locali della omonima biblioteca di quartiere. Giulia Visintin e Valentina Comba hanno illustrato le principali tecniche di indagine, Grazia Gibello gli usi delle diverse rappresentazioni grafiche dei dati nei rapporti sulle indagini.

La Sezione ha curato inoltre un numero sperimentale del notiziario regionale intitolato «*Nord Ovest: AIB Piemonte notizie*».

La sezione piemontese dell'AIB è stata invitata dall'Assessorato alla formazione professionale della città di Torino ad una presentazione del progetto METROTEC, che consiste nell'utilizzazione dei mezzi e metodi di «formazione a distanza» (CAI, presti-

to di home computers a domicilio per esercitazioni, ecc.); si è discusso sull'applicazione del progetto per la formazione di base del personale di biblioteca.

Per il 1986 sono state decise le seguenti attività:

— Seminario su alcuni aspetti della gestione del libro antico;

— Convegno sui sistemi bibliotecari pubblici;

— Seminario sul PRECIS (data indicativa: giugno 1986) a cura di G. Visintin e A. Petrucciani;

— Seminario sui servizi di «reference» a cura di A. Aghemo (data indicativa: autunno 1986).

Inoltre la redazione del notiziario regionale *Nord Ovest* prevede di pubblicarne tre numeri nel corso dell'anno (date di chiusura dei singoli numeri: 15/2, 15/6, 30/9).

SEZIONE UMBRIA

Nel trimestre ottobre-dicembre '85, la sezione Umbria dell'AIB ha partecipato allo svolgimento del corso, promosso dal Provveditorato agli Studi di Perugia, finalizzato alla formazione del personale docente per la riorganizzazione e gestione delle biblioteche scolastiche. Ha, inoltre, organizzato per i propri soci e per i bibliotecari umbri, visite ad alcune biblioteche di interesse nazionale. Si è svolto, durante questo periodo, il primo di una serie di incontri con i bibliotecari che ha visto interessati quelli della zona dello spoletino e Valnerina. È stata tenuta l'Assemblea generale dei soci di cui è disponibile il verbale presso la segreteria regionale.

SEZIONE SICILIA

Delegazione provinciale di Palermo

Nei giorni 9-14 dicembre 1985, si è svolto a Palermo, presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, un corso di aggiornamento professionale sulla C.D.D., organizzato dalla Delegazione provinciale AIB di Palermo con il contributo dell'Assessorato regionale BB.CC.AA. e P.I. Esso si inserisce in un programma generale di attività predisposto dalla Delegazione per gli anni 1985-1986, che prevede un Seminario su «Le Biblioteche della provincia di Palermo. Condizioni attuali e prospettive»; un corso di aggiornamento professionale sulla catalogazione, destinato ai Soci AIB delle biblioteche universitarie, in vista dell'imminente attuazione del progetto di automazione dei servizi bibliotecari universitari; una serie di brevi corsi monografici, con struttura e metodo seminariali, tendenti alla trattazione dei principali temi di interesse tecnico-professionale.

Il corso sulla C.D.D., docente del quale è stato il Dott. Antonio De Cosmo, bibliotecario (analista programmatore) della Biblioteca provinciale di Foggia, ha avuto la durata di sei giorni (per complessive trenta ore) ed è stato articolato in sei unità didattiche:

A. Introduzione all'uso della C.D.D.

1. La Classificazione Decimale Dewey: organizzazione, struttura, caratteristiche delle notazioni, le tavole principali e quelle ausiliarie. Esposizione delle classi 000-100-200-400. Esercitazioni di gruppo: classificazione di materiale relativo alle classi trattate.

2. Discussione dei lavori di gruppo. Esposizione delle classi 300-800-900. Esercitazioni di gruppo.

3. Discussione dei lavoratori di gruppo. Esposizione delle classi 700-600-500. Esercitazioni di gruppo.

B. L'uso della C.D.D. in funzione dell'organizzazione delle raccolte bibliografiche e nel collegamento delle biblioteche in sistemi.

4. tipi di utenza. Tipologia del materiale bibliografico con particolare riferimento ai fondi locali e a quelli per ragazzi.

5. Notazioni Dewey: specificità e ordinamento degli scaffali. Studio preliminare e modellamento dello schema in funzione del

progetto di Biblioteca. Problemi di segnaletica e informazione dell'utenza. Rapporti fra il catalogo sistematico e gli altri cataloghi, con particolare riferimento al catalogo per soggetti.

6. L'uso della C.D.D. nell'ambito dei sistemi bibliotecari. I sistemi di indicizzazione come linguaggi di ricerca delle informazioni (C.D.D., C.D.U., Classificazione a faccette, gli indici KWIC e KWOC...).

I partecipanti, in numero di 30 effettivi e circa dieci uditori, sono stati selezionati in base al grado di conoscenza della C.D.D. (discreto) e alla possibilità di una sua immediata applicazione pratica nell'istituto di appartenenza, tenuto conto anche della distribuzione territoriale degli istituti interessati. La selezione è stata effettuata con l'ausilio di un questionario precedentemente inviato a tutti i soci della provincia di Palermo, persone ed enti.

In tal modo sono stata rappresentate tutte le aree del mondo bibliotecario di Palermo e provincia: la Regione (A.R.S., Soprintendenza ai BBLL e Archeologica), l'Università, gli Enti locali, gli Istituti di cultura, la Scuola.

I 30 posti disponibili sono stati così ripartiti in relazione alla provenienza:

— Enti locali (Biblioteche comunali di: Bolognetta, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Termini Imerese, Terrasini, Villafrati): 7/7

— Istituti di cultura ed enti vari (Istituto Gramsci siciliano, Biblioteca francescana, Biblioteca bio-medica della USL 59): 3/3

— Istituti universitari (Medicina, Ingegneria, Economia e commercio): 3/7

— Soprintendenze (Archeologia, Beni Librari): 5/7

— Biblioteche scolastiche (Liceo-ginnasio Umberto I): 1/1

— Biblioteca dell'Assemblea regionale siciliana: 2/4

— Biblioteca centrale della regione siciliana: 7/11

— Centro regionale catalogo: 1/1

— Centro regionale restauro: 1/1

SEZIONE VENETO

Il Comitato Esecutivo ha perseguito nella seconda metà del 1985 particolarmente alcuni obiettivi, prefissati nelle indicazioni programmatiche 1985-87:

— ha cercato, attraverso precisi contatti, di verificare la possibilità di organizzare Delegazioni provinciali, che possono senz'altro rappresentare un momento significativo e operativamente efficace per il confronto e la verifica su programmi e realizzazioni. La Delegazione padovana si è proposta all'attenzione dell'Amministrazione provinciale quale valido e sicuro interlocutore per la programmazione degli interventi per le biblioteche e l'aggiornamento professionale dei bibliotecari.

È stato organizzato dai colleghi padovani un interessante incontro provinciale sul tema «Una legge per le biblioteche, il ruolo della Provincia», il cui dibattito ha contribuito a formulare delle precise proposte, quali:

1) Costituzione, presso l'Assessorato alla Cultura, di un Ufficio tecnico-amministrativo quale punto costante di riferimento per i bibliotecari delle Biblioteche e dei Sistemi della Provincia.

2) Costituzione di una Consulta Provinciale che affianchi l'Assessorato alla Cultura, con le caratteristiche ed i compiti di un organo tecnico-consultivo, composto da bibliotecari e da un rappresentante dell'AIB.

3) Predisposizione di un progetto operativo per la costituzione e l'avvio del Sistema Bibliotecario Urbano di Padova; a tale scopo si ritiene opportuno aprire un dibattito che coinvolga le componenti politiche, culturali, sociali e professionali interessate.

4) L'annunciato progetto di catalogazione del patrimonio librario delle Scuole superiori, che dovrà essere effettuato in collaborazione con un'agenzia catalografica specializzata, e precisato nei tempi e modi di realizzazione.

5) Formalizzare con un atto costitutivo la suddivisione e gli ambiti territoriali dei Si-

stemi Bibliotecari programmati nella Provincia di competenza.

6) Istituzione di corsi professionali di aggiornamento per bibliotecari, in collaborazione con le associazioni professionali.

— Nell'area veneziana il 9 novembre 1985, è stato predisposto a Mestre, presso la sede municipale, il primo incontro di bibliotecari e operatori di biblioteca della Provincia di Venezia, con il seguente ordine del giorno: costituzione della Delegazione provinciale AIB; costituzione di un gruppo di lavoro sull'automazione ed eventuali altri in collegamento con i gruppi nazionali.

Con questo primo appuntamento l'AIB, intende avviare una possibilità reale di confronto e di verifica tra gli operatori e le diverse tipologie del servizio bibliotecario.

Al riguardo è già avviato un interessante dibattito su tale tema, con due autorevoli interventi, pubblicati su «VB — Veneto Biblioteche», n. 2/3 (ottobre) 1985, a firma di Albino Ravalli Modoni e Giorgio Busetto.

— È continauta, su un piano strettamente biblioteconomico, la collaborazione professionale di alcuni nostri colleghi, con la Celbiv in seno alla Commissione tecnico-scientifica. Sono giunte a risultati avanzati le operazioni di definizione di un livello di standard ISBD (M) valido per la Celbiv, già annunciate nel numero 1 di «Veneto Biblioteche», nell'ottica della modifica catalografica suggerita dall'introduzione del mezzo automatizzato nel lavoro della Cooperativa.

Da questo lungo lavoro di discussione è uscito un livello di descrizione che si potrebbe definire intermedio fra il primo e il secondo livello suggeriti dalle AACR2 e che verrebbe adottato come schema-guida per la catalogazione da parte della Celbiv.

Conseguentemente il testo delle norme ISBD (M) è stato adottato con una serie di scelte, opzioni, modifiche e integrazioni la cui formulazione precisa è in corso di stesura. Per la fine dell'anno, dopo una verifica in sede di Commissione Tecnico-scientifica della Celbiv, sarà proposta ai bibliotecari veneti la definitiva versione delle norme ISBD (M) come verranno adottate in futuro per la catalogazione Celbiv.

Si coglie l'occasione in questa sede per comunicare che nel novembre scorso il dott. Sergio Corradini ha presentato le proprie dimissioni da membro e Presidente dell'Esecutivo regionale. Motivi di carattere personale hanno reso irrevocabile tale risoluzione. I componenti l'Esecutivo, esprimendo il proprio rammarico, hanno vivamente esternato il proprio senso di gratitudine per il lavoro fin qui svolto dal collega Corradini. Successivamente è stato preso atto che il primo dei non eletti era il dott. Angelo Ferrarini, il quale ha accettato l'impegno di essere componente l'Esecutivo stesso. Infine, nella propria ultima riunione, il CER ha unanimamente designato alle funzioni di presidente il sig. Fausto Rosa, Direttore del Sistema bibliotecario di Abano Terme.

Informazioni ai soci

A seguito di numerose richieste dei soci, ci è sembrato opportuno fornire i nomi e gli indirizzi dei coordinatori delle Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio e dei Presidenti regionali dell'AIB. Ad essi, per le materie di rispettiva competenza, i soci potranno rivolgersi direttamente. Ricordiamo che sono in via di costituzione la Commissione nazionale sulla tecnologia dell'informazione ed il Gruppo di studio sulla legislazione.

COMMISSIONI NAZIONALI

Catalogazione: Carlo Revelli, Via S. Francesco d'Assisi, 17, 10122 Torino

Biblioteche Universitarie: Sandra di Majo, Direttrice Biblioteca Scuola Normale Superiore, Piazza dei Cavalieri, 56100 Pisa

Biblioteche pubbliche: Massimo Belotti, Viale Monza, 167/B, 20125 Milano

Biblioteche Speciali: Maria Teresa Martinelli, Piazza Lotario, 8, 00162 Roma

Biblioteche Scolastiche: Franco Neri, Direttore Biblioteca Comunale, 50053 Empoli FI

GRUPPI DI STUDIO

Professione del Bibliotecario: Anna Maria Mandillo, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Viale del Castro Pretorio, 105, 00185 Roma.

SEZIONI REGIONALI

Piemonte

Paolo Messina, Biblioteca Civica «C. Gasti», Piazza Alpini, 10036 Settimo Torinese TO

Lombardia

Giuseppe Colombo, Biblioteca Civica «R. Giuliani» Via Giuliani, 1, 20052 Monza MI

Veneto

Fausto Rosa, Sistema bibliotecario, Via Matteotti, 38, 35031 Abano Terme PD

Friuli-Venezia Giulia

Romano Vecchiet, Centro Culturale Pubblico Polivante, Via XXIV Maggio 8, 34077 Ronchi dei Legionari GO

Liguria

Ernesto Bellezza, Biblioteca Universitaria, Via Balbi 3, 16126 Genova

Emilia-Romagna

Gianfranco Franceschi, Biblioteca «W. Bigiavi». Fac. Economia e Commercio, Via delle Belle Arti, 33, 40126 Bologna

Marche

Alessandra Sfrappini, Biblioteca Comunale «L. Benincasa», Via Bernabei, 32, 60100 Ancona

Toscana

Gabriele Lunati, Biblioteca Nazionale Centrale, Piazza dei Cavalleggeri, 1, 50122 Firenze

Lazio

Enrica Pannozzo, Via Isole Curzolane, 172, 00139 Roma

Umbria

Francesco Dell'Orso, Ufficio Automazione, Univ. degli Studi, Piazza Università, 1, 06100 Perugia

Abruzzo

Francesco Lullo, Biblioteca Comunale, 66016 Guardiagrele CH

Campania

Arturo Santorio, Bibl. Istituto Universitario Orientale, Largo San Giovanni Maggiore, 30, 80134 Napoli

Basilicata

Luigi Forenza, Via B. Bonaventura, 38, 85100 Potenza

Puglia

Emilia Campochiaro, Biblioteca Nazionale, Palazzo Ateneo, 70100 Bari

Calabria

Mario del Grande, Biblioteca Comunale «Alvaro», Via Nazionale, 344, 89018 Villa San Giovanni RC

Sicilia

Ugo Gioviale, Via Regina Bianca, 16, 95126 Catania

Sardegna

Elisabetta Pilia, Sezione AIB Sardegna, Casella Postale Aperta, 07100 Sassari

5° Congresso internazionale sulle biblioteche biomediche

Medical Libraries — One World. Resources, cooperation, services.
(Tokio, 30 settembre-4 ottobre 1985)

Il quinto congresso internazionale sulle biblioteche biomediche ha avuto luogo a Tokio dal 30 settembre al 4 ottobre 1985, organizzato dalla Japan Medical Library Association, dalla Sezione Biblioteche Biomediche dell'International Federation of Library Associations (IFLA). La sigla ICML designa ormai la serie di congressi iniziatasi nel 1953 a Londra dove bibliotecari di biblioteche mediche provenienti da 36 paesi si riunirono per la prima volta. Il secondo congresso ebbe luogo a Washington nel 1963, il terzo a Amsterdam nel 1969, il quarto a Belgrado nel 1980. La sesta edizione del congresso è prevista per il 1990 a New Delhi.

L'Associazione che con più energia e fondi ha reso possibile l'attuazione di questi congressi è l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Senza l'impegno dell'OMS, in primo luogo, non sarebbe stato possibile a molti bibliotecari provenienti dai paesi del Terzo Mondo recarsi a Tokio, sia per la distanza che per il costo stesso del congresso.

L'elenco degli sponsors e di tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Congresso è molto lungo: oltre a comprendere numerose associazioni professionali, organismi cooperativi e industrie, annovera anche singole persone o iniziative individuali come quella intrapresa da Ritva Stevänen-Allen, che ha organizzato un concerto per raccogliere fondi. 72 colleghi da 38 paesi in via di sviluppo hanno usufruito di contributi.

L'Italia è stata presente al terzo, quarto e quinto ICML. Al quarto (Belgrado) non vi è stata alcuna relazione italiana. Al quinto, cioè a Tokyo, la relazione italiana ha avuto un duplice significato: presentare i risultati di una ricerca ed illustrare le prime attività del gruppo italiano delle biblioteche biomediche (Sottocommissione Biblioteche Biomediche / Commissione Biblioteche Speciali dell'Associazione Italiana Biblioteche).

Al congresso hanno partecipato 567 persone, provenienti da 64 paesi. I partecipanti giapponesi sono stati 312; dopo di loro il gruppo nazionale più consistente è stato quello dei bibliotecari statunitensi (87). 35 sono stati i partecipanti dall'Europa, dato notevole, dal momento che a Belgrado gli europei erano quasi assenti.

Come è ormai tradizione, il congresso è stato preceduto da una giornata dedicata a corsi di aggiornamento curati dalla Medical Library Association (USA) dai temi: 1) Selezione, acquisizione e gestione di materiale biomedico. 2) Risorse informative in campo farmacologico. 3) MEDLINE e Index Medicus. 4) MESH e NLM Classification. 5) Gestione di biblioteche biomediche di base.

Il congresso, dedicato ad una rassegna sulle risorse, cooperazione e servizi delle biblioteche biomediche nel mondo è stato aperto dal Dott. Daizo Ushiba, che ha analizzato gli obiettivi che si pone la medicina per il futuro e — in relazione a questi — i nuovi compiti che attendono i bibliotecari delle biblioteche biomediche. I lavori del congres-

so si sono articolati tra sessioni plenarie e sessioni dedicate a temi specifici.

La prima sessione plenaria dedicata ai servizi è stata condotta da Barbara Proud (Direttore, Information Management Branch, Health Department of Western Australia, Perth, Australia) che ha argomentato, con esempi precisi, quanto sia necessario che i bibliotecari si occupino del trasferimento delle informazioni, in generale, e non solo della gestione del materiale bibliografico; in tal senso occorre che essi forniscano agli utenti tutte quelle conoscenze e capacità informative utili ad adeguarli alla nostra era, dominata dalla centralità dell'informazione.

La seconda sessione plenaria dedicata alla cooperazione ha visto la Dott. Nancy Lorenzi (Vice Presidente, Medical Center Information and Communications, University of Cincinnati, Ohio, USA) illustrare, attraverso numerose diapositive ed un discorso stringato e conseguente quanto sia necessario ormai pensare alla cooperazione in termini planetari: sia perché ce lo consentono le nuove tecnologie telematiche ed informatiche, sia perché il problema della salute è mondiale, e presuppone che lo scambio di informazioni sia adeguato — se già ora tende ad essere esteso per tutto il mondo, deve acquisire qualità, rapidità e precisione. La Dott. Lorenzi ha ipotizzato una rete che ha chiamato WORLDNET, entrando nel merito delle sue funzioni.

La terza sessione in cui si è parlato delle risorse, ha messo a fuoco la situazione delle risorse esistenti, anzi, carenti, nei paesi del Terzo Mondo. Adrian Senadhira (già Bibliotecario all'Università di Colombo, Sri Lanka, ora alla Biblioteca dell'OMS a Ginevra) ha sottolineato che il gap tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo va ampliandosi e che l'inadeguatezza dei mezzi finanziari crea un arretramento nei servizi tale che, non solo le università non possono mediamente offrire servizi di ricerca bibliotecaria online, ma debbono anche tagliare pesantemente l'acquisto di periodici stranieri.

I problemi dei paesi in via di sviluppo e le soluzioni finora individuate, ed i traguardi raggiunti dai paesi più ricchi sono stati l'oggetto dei numerosissimi lavori presentati nelle sessioni su temi specifici: ben 125 comunicazioni in 44 sessioni.

I temi delle sessioni specifiche hanno spaziato dalla gestione dei sistemi informativi, al rapporto con gli utenti, alle reti di biblioteche biomediche a livello regionale, nazionale e internazionale, al servizio di *reference*, alle biblioteche ospedaliere. Non sono mancate le sessioni dedicate allo sviluppo della figura professionale e ai nuovi programmi di formazione.

Il congresso è stato sicuramente interessantissimo: la mole di informazioni e di impressioni ricevute sono qui eccessivamente sintetizzate (si pensi che il volume degli Atti — escluse le relazioni delle sessioni plenarie, conclusive, indirizzi augurali e ringraziamenti — è di 826 pagine).

Un cenno merita la perfetta organizzazione del congresso da parte dei colleghi giapponesi, che hanno soddisfatto ogni minuta richiesta organizzativa e personale di tutti i partecipanti al congresso: il che ha reso il lavoro scorrevole, interessante e piacevole.

Infine debbo sottolineare che il 5 ICML è stato occasione di incontro tra i bibliotecari europei presenti: il seppure breve meeting è stato la piattaforma di lancio di un congresso che — pare — essere da tempo desiderato ma mai realizzato, cioè una Conferenza Europea dei bibliotecari delle biblioteche biomediche. Questo incontro, già delineato nella riunione di Tokyo, potrebbe essere una occasione molto importante anche per i bibliotecari italiani che in questi anni hanno cercato di far avanzare la realtà dell'informazione biomedica tra riforma universitaria, riforma sanitaria e cooperazione con i documentalisti delle case farmaceutiche.

Valentina Comba

Convegno di studio su «La biblioteca speciale e specializzata»

(Vinci, 3-4 ottobre 1985)

A Vinci il 3 e 4 ottobre scorso si è tenuto un convegno di studio su «La biblioteca speciale e specializzata». L'occasione è stata offerta dall'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Leonardiana che dopo due anni ha riaperto al pubblico.

Il convegno si è articolato in due giornate: la prima è stata dedicata all'analisi e alla valutazione delle caratteristiche di una biblioteca speciale, la seconda, invece, alle procedure e ai servizi che rendono speciale una biblioteca.

Il tema di grande attualtià e di vasto interesse che coinvolge le diverse specialità biblioteconomiche esistenti sul territorio nazionale e la partecipazione di esperti bibliotecari e documentalisti hanno attirato l'attenzione di un folto numero di operatori del settore.

Il primo intervento, cui spesso gli altri relatori hanno fatto riferimento, è stato quello del Prof. Maltese. Egli, superando un'ormai obsoleta disputa terminologica che vedeva una distinzione netta tra biblioteca «speciale» e biblioteca «specializzata», ha messo a fuoco, in termini di contenuto, la funzione di una biblioteca «come sistema di trasferimento dinamico di informazioni». In tale ottica il bibliotecatorio assume il ruolo di manager dell'informazione: egli deve analizzare le varie operazioni biblioteconomiche tradizionali come la selezione, l'organizzazione, il controllo e la disseminazione delle informazioni sulla base delle richieste della propria utenza e, di volta in volta, modificarle laddove sono insoddisfacenti. Per concludere non si deve parlare di biblioteche speciali, ma di biblioteconomia speciale, cioè di un insieme di procedure speciali tali da soddisfare le richieste più specifiche.

P. Innocenti è quindi interventuo con una lunga relazione dal tono tra l'erudito ed il faceto, senza dubbio originale, dove tra l'altro ha esposto la tecnica e lo schema che una biblioteca deve seguire per la creazione e l'arricchimento dell'apparato bibliografico: «individuazione precisa del campo di azione, individuazione delle bibliografie retrospettive relative alle materie che si devono coprire, individuazione degli organi di informazione, individuazione della manualistica standard nelle materie specifiche, abbonamenti alla letteratura periodica, acquisto di monografie suggerite in base alle considerazioni finora fatte». Ha concluso quindi il suo intervento con la considerazione che il rapporto tra bibliografia e servizio informativo sia: sapere, e quindi fare; non fare senza sapere.

Di interesse strettamente professionale la relazione di M.T. Ronchi Martinelli, coordinatore della Commissione Nazionale per le Biblioteche Speciali dell'AIB, sulla formazione e sulla struttura di detta Commissione con una disamina attenta e precisa della situazione attuale che vede il coinvolgimento delle sezioni regionali. Da quanto esposto, è risultato chiaramente che l'applicazione di una corretta metodologia scientifica nell'organizzazione del lavoro dà sempre ottimi risultati, sia sul piano professionale sia su quello produttivo.

Ha concluso la mattinata M.P. Carosella con un intervento sull'importanza della letteratura professionale, quale strumento di formazione e di aggiornamento del bibliotecario che svolge un «servizio» di informazione in una biblioteca speciale. Al di là delle considerazioni di carattere generale la Carosella ha presentato un ampio panorama di tale letteratura fornendo esempi di repertori specialistici e di manuali e opere, in particolare sul trattamento del documento, sulla rappresentazione del contenuto concettuale, sulla ricerca e diffusione dell'informazione e sull'utenza.

M.G. Tavoni ha illustrato i settori speciali delle biblioteche di conservazione, mentre F. Della Peruta ha parlato dei problemi dal punto di vista dell'utente di biblioteche, dando consigli ed esprimendo desiderata: mag-

giori controlli per il rispetto del diritto di stampa; maggior oculatezza negli acquisti e nei doni; esame della produzione corrente (ivi incluso anche il materiale di carattere non convenzionale) e dei cataloghi dei librai; catalogazione dei «fondi minori», al fine di una migliore utilizzazione di tale materiale; costituzione di cataloghi regionali per permettere una facile localizzazione del materiale librario; censimento di fondi e di carteggi. Nel concludere l'intervento, il relatore ha raccomandato una migliore disponibilità da parte della biblioteca, per ciò che riguarda gli orari, e dei bibliotecari ai quali si richiede una maggiore inventiva.

Particorlamente lucido e penetrante M. Bucciantini, un volto nuovo nel consueto panorama di bibliotecari relatori, con il suo intervento sulle bibliografie di storia della scienza in Italia.

Ha concluso i lavori della prima giornata S. Di Majo che ha fatto il punto sugli studi sinora condotti sull'utenza specialistica, lamentando, a tal proposito, una mancanza di direttive precise, per programmare «sistemi informativi» da offrire agli utenti. È necessario definire una base teorica alla quale fare riferimento per migliorare la metodologia degli studi, per far sì che essi non siano solo descrittivi, ma analitici e costruttivi.

La seconda giornata del convegno si è aperta con la relazione di R. Iori e V. Comba sulla figura del bibliotecario di una biblioteca specializzata. Definendo inconsistente la posizione di chi vuole distinte le professioni di bibliotecario e di documentalista, gli Autori hanno focalizzato l'attenzione sulla formazione professionale e sul ruolo del bibliotecario in una biblioteca speciale. Inevitabile era il confronto con la situazione in alcuni paesi europei, quali Francia, Inghilterra, e USA, dove, come si sa, il bibliotecario ha a disposizione scuole in cui impara ad esere un manager della scienza dell'informazione e a sfruttare tutte le nuove tecnologie e lavora in biblioteche-centri di documentazione dove la sua professionalità, inventiva e autonomia di scelte non sono lese come in molte biblioteche pubbliche italiane. Tuttavia, nonostante queste fondamentali carenze, i bibliotecari italiani devono mirare ad una migliore formazione di base per poi specializzarsi, devono andare verso l'utente, conoscerlo, conoscere le sue esigenze per definire gli obiettivi dei servizi e i mezzi per realizzarli. Iori e Comba sostengono che nella maggior parte dei casi i bibliotecari nostrani hanno una formazione professionale, se ce l'hanno, «self-made», ma hanno chiuso il loro intervento con una nota che vuol essere esortativa e di speranza, al tempo stesso: «per la nostra crescita professionale, dobbiamo contare sulla cooperazione e sulla comunicazione all'interno delle numerose e vivaci associazioni che agiscono nel nostro paese»... «vogliamo dire che è tempo di realizzare progetti e prodotti, e non più discorsi su desiderata e petita».

Con la sua consueta chiarezza, C. Revelli ha parlato della catalogazione del materiale speciale — compresi il materiale minore e la letteratura grigia —, della delicata problematica relativa alle scelte catalografiche e dell'importanza dei cataloghi speciali.

Danesi ha affrontato il rapporto tra strumenti classificatori generali e speciali, facendo un'ampia rassegna degli studi sull'argomento.

Molto interessante e precisa la relazione di M. Guerrini, direttore della Biblioteca Leonardiana di Vinci, sulla gestione e sulla catalogazione dei ritagli stampa e degli estratti. Ha lamentato, in particolare, una grave carenza di normativa per tali materiali (né AACR2, né ISBD trattanto tale argomento).

Infine ha concluso i lavori della mattinata O. Porello che ha fatto una panoramica delle attività della Commissione Nazionale UNI/«Documentazione-Informazione Automatica-Micrografia» e delle Commissioni Internazionali ISO/TC 46 «Documentation» e ISO/TC 171 «Micrography» con la presentazione delle normative riguardanti le biblioteche speciali e i centri di documentazione elaborate da queste commissioni.

Il convegno si è, quindi, concluso con una lunga, ma vivace carrellata di esperienze e situazioni di biblioteche diverse, piccole e grandi, appartenenti ad organismi ufficiali o ad enti di ricerca, ciascuna con i suoi problemi «speciali», ma tutte con l'unico grande problema: quello di migliorare i servizi offerti all'utenza.

Emy Morroni

Libri e documenti: salvaguardia, uso e valorizzazione dei «fondi speciali» nelle biblioteche

(Lecco, 25-26 ottobre 1985)

Nei giorni 25 e 26 ottobre si è tenuto a Lecco il convegno su: Libri e documenti: salvaguardia, uso e valorizzazione dei «fondi speciali» nelle biblioteche. Il tema, che si è rivelato di grandissimo interesse, è stato affrontato dai relatori secondo angolature e problematiche diverse che hanno messo in luce la complessità e la molteplicità tematica dell'argomento, nell'intrecciarsi non solo di metodologie diverse di trattamento tecnico-scientifico, ma anche di competenze giuridico-amministrative, dallo Stato alle Regioni e agli altri enti territoriali. Nella prima giornata, il convegno, organizzato dalla Regione Lombardia (Settore Cultura e Informazione), dal Comune di Lecco (Biblioteca Civica) e dal Comitato Regionale Lombardo dell'AIB, ha visto di fronte Stato e Regione in un dialogo pacato e costruttivo, in cui è emersa volontà di collaborazione, nell'ambito delle rispettive competenze, e di superamento di eventuali conflittualità che possano emergere dal progetto di legge sulla tutela.

Il prof. Maurizio Buonocore Caccialupi, vice direttore generale dell'Ufficio Centrale per i Beni librari del Ministero, ha introdotto il convegno ed ha presieduto i lavori del primo pomeriggio, sottolineando le relazioni con vari meditati interventi e competenti considerazioni sulle funzioni di indirizzo del MBCA, sui delicati aspetti di coordinamento tra Stato e Regioni, sulla necessaria unitarietà scientifica e d'intenti, sia nella vexata quaestio della tutela sia nella prospettiva della fattiva collaborazione tra Stato e Regioni imprescindibile per il definitivo decollo del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Non «in spirito di ottusa contrapposizione di potere (tra Stato e Regioni), ma con l'intento congiunto di rendere il miglior servizio alla collettività...», così Anna Maria Giorgetti Vichi, Ispettore Centrale ai Beni Librari, nella sua relazione storica sulla legislazione italiana dall'unità ad oggi circa la tutela dei beni librari e documentari, auspica che sia riesaminata nella prossima legislazione tutta la materia delle funzioni di tutela. Soprattutto si augura che la tutela, sia che venga esercitata in forma diretta dallo Stato sia in forma delegata dalle Regioni, sia «cura esclusiva dei bibliotecari», che soli hanno la cultura professionale qualificata e specializzata necessaria per esercitare correttamente le funzioni di tutela, di cui l'atto amministrativo non è che il momento finale.

Lilli Dalle Nogare, responsabile del Settore Cultura e Informazione della Regione Lombardia, e Vittorio Bartoli, pur polemizzando in generale sull'ultima versione della legge quadro di tutela, ancora troppo accentratrice, riconoscono che in materia di beni librari vengono in sostanza confermate le funzioni già delegate alle regioni. Positivo il giudizio sul SBN «di innegabile validità» e frutto di «una eleborazione lungimirante e relativamente tempestiva», cui la Regione Lombardia cenferma il suo determinante apporto. In specifico, per quanto concerne l'attività della Regione Lombardia nel settore, oltre all'esemplare e innovativa azione legislativa i relatori hanno ricordato tutta «una serie di interventi mirati che vanno dai finanziamenti per operazioni di restauro, disinfestazione, catalogazione e microfilmatura ai censimenti specifici finalizzati alla conoscenza dell'esistente nelle istituzioni bibliotecarie, archiviste e culturali lombarde (vedi tra l'altro, il catalogo dei periodici correnti e quello dei microfilm dei periodici [presentato al convegno], i censimenti degli

istituti culturali, quello dei carteggi, quello — per ora limitato alle biblioteche comunali — dei «fondi storico-speciali», l'indagine campione sugli archivi lombardi per la storia contemporanea e quella per la storia dell'agricoltura post-unitaria ecc...)».

Sui «fondi speciali» nelle biblioteche lombarde ha parlato diffusamente e con ricca documentazione Vanna Salvadori dell'Ufficio Tutela Beni Librari della Regione Lombardia, che ha messo a fuoco il concetto di «fondo», non presente nella normativa statale vigente, che menziona solo le collezioni di eccezionale interesse artistico e storico, e i problemi connessi alle forme di conoscenza e valorizzazione dei «fondi speciali» in un superamento del concetto tradizionale di rarità e pregio e nel rafforzamento invece del concetto di documento e valore documentario. Nel 1983 il Servizio Bibliotecario ha dato il via ad una inchiesta a tappeto sui fondi speciali sia attraverso la rivelazione statistica per l'Annuario delle Biblioteche lombarde (uscito nel 1985), sia con una circolare in cui venivano richieste notizie descrittive sui fondi speciali posseduti, ottenendo così informazioni su circa 240 fondi speciali di una ottantina di biblioteche comunali. I giornali e i periodici, che già in una circolare ministeriale del 1972 erano inclusi nei preventivi di restauro del materiale raro e di pregio con un implicito riconoscimento di materiale oggetto di tutela «data l'importanza che essi rivestono ai fini della documentazione», sono oggi considerati a tutti gli effetti fondi speciali da salvaguadare e valorizzare, specie se locali o di interesse locale. Una precisa e documentata relazione tecnica di Carlo Carotti (direttore reggente della Biblioteca Nazionale Braidense), sull'esigenza e i modi di una attenta prevenzione dall'usura e di protezione delle pubblicazioni periodiche, ha insistito sulla necessità di programmi completi di microfilmatura, attraverso un'attiva collaborazione interbibliotecaria nell'ambito regionale, quale canale privilegiato di salvaguardia sia del materiale retrospettivo sia, tempestivamente, di quello corrente, nella prospettiva di creeare archivi regionali secondo le direttive indicate anche dalla circolare ministeriale 98/85 del 3 maggio 1985. In questo campo la Biblioteca Braidense può vantare una già vasta e consolidata esperienza, tanto da essere un preciso punto di riferimento nella Regione. Il disciplinare tecnico per la microfilmatura dei periodici elaborato dal Ministero permette il controllo della correttezza e qualità delle riproduzioni, anche se andrebbe in qualche parte aggiornato. Della formazione della raccolta di periodici della Braidense ha trattato Claudia Romano che ha messo in risalto la stretta connessione tra stratificazione storica del fondo e problemi di gestione e conservazione.

Nella seconda giornata, fittissima di interventi, sono passate in rassegna le diverse tipologie di «fondi speciali», dal libro manoscritto (Giovanni M. Piazza), ai fondi librari antichi (Ennio Sandal), ai fondi musicali (Agostina Zecca Laterza), ai manifesti (Roberto Guerri), alle stampe (Renzo Mangili), alle miniature (Maria Luisa Gatti Perer), colle loro diverse problematiche di trattamento. Si è avuta inoltre una serie di relazioni sui fondi di storia locale e sugli archivi storici, che dimostra l'attualità e il sempre crescente interesse che vanno assumendo gli studi sulla storia locale. Fabrizio Dolci ha presentato una sua riflessione sui materiali minori e la sezione di storia locale nelle biblioteche, frutto della sua lunga esperienza in questo campo. Sull'Archivio Storico Civico nella biblioteca «A. Mai» di Bergamo si è diffuso Gianni Barachetti; Felice Milani ha illustrato il fondo di storia locale della Civica «C. Bonetta» di Pavia e Gian Franco Grechi l'importante raccolta stendhaliana della Biblioteca Comunale di Milano di cui ha sottolineato la necessità di un'adeguata valorizzazione.

Intelligenti, anticonvenzionali e come sempre di ampio respiro le riflessioni di Luigi Crocetti sulla tutela del patrimonio bibliografico da parte degli enti proprietari. Di tutela ha parlato anche il rappresentante dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia, Vit-

torio Soave, come di un aspetto di deontologia professionale. La presenza di questo «esterno», come quella di Carlo Capra, (dalla parte dell'utente), sono state seguite con molto interesse come pure la relazione strettamente tecnica di Massimo Massagli e Aldo Pirola sui «metodi di prevenzione dell'asportazione indebita di materiale dalle biblioteche».

Il convegno, come si è visto, ricco di tematiche e di informazioni, ha lanciato una serie di stimoli in varie direzioni ed ha avuto la funzione di attivare uno scambio di informazioni specie per il territorio lombardo, in settori spesso o ignorati o chiusi nell'ambito della propria specializzazione.

Leila Di Domenico

Percorsi tesi. Ricerca di itinerari nell'arcipelago libro tra biblioteca e scuola

(Viadana, 6-7 dicembre 1985).

Almeno duecento persone addette all'educazione dei giovani, tra insegnanti e bibliotecari, si sono ritrovate venerdì 6 e sabato 7 dicembre 1985 all'auditorium del liceo scientifico «P.A. Maggi» di Viadana, in provincia di Mantova, dove si è svolto il convegno «Percorsi tesi. Ricerca di itinerari nell'arcipelago libro tra biblioteca e scuola», indetto dalla biblioteca comunale di Viadana e dal Sistema Bibliotecario «Oglio-Po», un giovane Sistema funzionante a Viadana da solo un anno, che può così vantare un'incidenza culturale non solo zonale.

Il primo intervento tenuto da Mario Lodi ha portato i presenti nella magia e nell'incanto di cui parla Bruno Bettelheim in due suoi importantissimi libri: «Imparare a leggere» e «Il mondo incantato». Sembra che il nemico numero uno della lettura (ma non l'unico responsabile) sia la televisione, nel senso che oggi è la prima finestra aperta sul bambino andando così ad intasarne la memoria, oltre che condizionarne l'apprendimento e ridurre la storia delle sue esperienze». Bisogna restituire al bambino — ha detto il maestro di Piadena — ciò di cui è stato defraudato: il dialogo, la fiaba, la socialità». Le due cittadelle della biblioteca e della scuola, che stanno abbassando i propri ponti levatoi, avvicinandosi possono favorire la crescita della personalità. Questo è previsto anche dai nuovi programmi della Scuola elementare che affermano: «La scuola non dovrà trascurare alcuna iniziativa utile ad avvicinare i fanciulli ai libri. Così consentirà loro l'accesso diretto alla biblioteca...». Roberto Denti, libraio di Milano, ha illustrato la pluralità di risposte che si possono trovare nei libri di divulgazione per le più svariate richieste e ne ha elencato alcuni dei più divorati dai ragazzi.

Nella comunicazione successiva Antonio Aliani e Gianfranco Bettoni, organizzatori del convegno, hanno messo in risalto la funzione della biblioteca pubblica quale strumento fondamentale per un utilizzo libero, e perciò educativo, critico e creativo del libro. La biblioteca infatti consente il compimento del percorso dalla lettura scolastica, troppo spesso limitata all'unico libro di testo, alla lettura come piacere e come bisogno di conoscenza.

Marino Cassini ha evidenziato i momenti e le fasi dell'impatto tra il ragazzo e la biblioteca ricavati dalla sua personale esperienza di direttore della Biblioteca internazionale per la gioventù «E. De Amicis» di Genova.

Con l'audiovisivo della Regione Toscana, presentato da Carmela Cinquemani, si è potuto effettuare una «visita in biblioteca» secondo un percorso entusiasmante, progettato su misura per i ragazzi.

La seconda giornata del convegno si è sviluppata sulle argomentazioni e sui temi della prima, iniziando con la discussione nei gruppi di studio suddivisi in: prescolare, primo e secondo ciclo scuola elementare, scuola media inferiore, scuola media superiore, coordinati rispettivamente da Renata Gosto-

li, esperta di ludoteche; Annalisa Bemporad, bibliotecaria per ragazzi e Rita Borghi, del Coordinamento biblioteche del Comune di Modena; Annamaria Sciortino, bibliotecaria toscana; Natale Bottura, preside di Scuola media; Rosanna Trotti della CELBIV di Castelfranco Veneto; Romeo Brambilla impegnato presso l'IRRSAE della Lombardia.

Il presidente del Comitato lombardo dell'AIB, Giuseppe Colombo, ha presieduto il successivo intergruppo, dove sono state relazionate le tracce di studio elaborate dai singoli gruppi. Utilizzando le parole di Colombo, si può dire che biblioteca e scuola sono due momenti, da troppo tempo separati, di un unico sistema formativo. Si può aggiungere che con il convegno di Viadana i percorsi tra biblioteca e scuola si sono distesi verso un obiettivo comune e ben individuato: l'educazione alla lettura.

Infine Guido Petter, psicologo dell'età evolutiva dell'Università di Padova e scrittore di libri per ragazzi, dopo aver effettuato una ampia ed articolata disamina dei problemi psicologici legati alla lettura, ha concluso dicendo che la biblioteca deve dare suggerimenti ai genitori e consulenza agli insegnanti. Pertanto essa è un'istituzione che né la scuola, né la famiglia possono ignorare.

In conclusione quindi il convegno ha messo in luce un «binomio fantastico» che va coltivato per la civiltà del domani: il ragazzo e il libro. Anche se per molti può sembrare una provocazione o una difficile scommessa.

Antonio Aliani

«POIESIS» Nuove tecnologie nel lavoro culturale. Tre incontri seminariali

(Reggio Emilia, 12-13-14 novembre 1985)

Dopo una giornata di studio di carattere preparatorio, avviata nel marzo scorso (di cui abbiamo fornito una prima informazione sul *Bollettino* n. 2 dell'aprile-giugno), l'Assessorato alle Istituzioni Culturali e la Biblioteca Municipale «Panizzi» unitamente alla Regione e all'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali hanno mantenuto le promesse iniziali promuovendo con encomiabili sforzi una *kermesse* di incontri seminariali dedicati alle nuove tecnologie nel lavoro culturale.

In particolare il progetto, realizzato attraverso l'avvicendamento di una serie di proposte e di contributi di esperti italiani e stranieri, si è articolato in una «tre giorni» finalizzata ad approfondire tre temi di fondo: biblioteche e nuove tecnologie, musei e catalogazione dei beni artistici e culturali, archivi e automazione.

Dobbiamo dire che da parte dei bibliotecari si è avuta una chiara percezione che le nuove tecnologie possono consentire una svolta, un salto di qualità non solo con riguardo alle metodologie del lavoro ma soprattutto nei confronti di un'utenza cui verrebbe facilitato l'accesso ai grandi giacimenti di informazioni disponibili sul territorio.

Su questo leit-motiv è scivolato il discorso introduttivo del Soprintendente Nazareno Pisauri, mentre Luigi Crocetti ha sviluppato in una maiuscola relazione («Il nuovo in biblioteca»), modulata con sommessi filtri e disincantata riflessione, l'esame della metamorfosi della biblioteca e del suo traumatico ingresso nel nuovo scenario della comunicazione.

Non si tratta tanto di adeguare la biblioteca alle nuove tecnologie (e in fondo la sua storia è una storia di adeguamenti) ma forse — ha sottolineato Crocetti — di prendere per vero che il tradizionale modello di intermediazione del bibliotecario è prossimo alla fine.

Può trattarsi di morte dell'informazione così come siamo abituati a concepirla? È certo che l'ingente massa di informazioni che si «fonda sempre più su assemblaggi meccanici di dati» appiattisce le funzioni del bibliotecario e gli fa smarrire il senso del proprio lavoro.

Tuttavia se una delle condizioni per uscire dalla crisi attuale è certamente lo sboc-

co verso una cooperazione a tutti i livelli, occorrerà però ipotizzare fra le nuove funzioni del bibliotecario e delle biblioteche quella, sino ad oggi impensabile e paradossale, della «distruzione», o meglio, come ha chiarito Crocetti, dell'introduzione di selezioni e di filtri che eliminino l'informazione inutile, peraltro costosissima, nella battaglia dell'informazione sovrabbondante. Ci troveremmo dunque in presenza di un riscatto o meglio di un nuovo ruolo del bibliotecario che dovrà entrare nel merito di ciò che raccoglie dopo secoli di neutralità? Non c'è dubbio: la funzione di garanti della competenza e della pertinenza possono essere assunte dai bibliotecari che anche attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie saranno in grado di esorcizzare l'immagine metaforica e atemporale della *biblioteca di Babele*.

Dalla filosofia bibliotecaria si è passati con Corrado Pettenati, all'esame pratico della possibile «automazione delle piccole biblioteche». Se il SBN nella sua strategia finalizzata alla disponibilità universale del documento ha chiesto agli Istituti maggiori la condivisione di metodi analoghi nella descrizione del posseduto in vista dei collegamenti, per le piccole biblioteche si presentano non poche difficoltà a sintonizzarsi al momento in un siffatto sistema sia con riferimento all'introduzione della stessa automazione sia con riguardo all'esigenza di convergere in un polo SBN.

La sua puntualizzazione di alcuni metodi di automazione come forme di razionalizzazione della gestione e come strumento per rendere attuabile la cooperazione tra le biblioteche, ha confermato che l'introduzione del computer nei sistemi di biblioteche di dimensione minore è attuabile con rischio finanziario contenuto.

Partendo dalla considerazione del Lancaster sulla biblioteca elettronica in una società senza carta e sulla prefigurazione come network, Everardo Minardi ha puntualizzato assai opportunamente l'incapacità della tecnologia elettronica a uniformare tutto. La biblioteca non può essere solo uno spazio informativo a deve essere in grado di fornire un servizio sociale alla persona e alla comunità.

Devono intrecciarsi insieme componenti di carattere tecnico e di carattere sociale e comunicativo all'interno delle quali l'area dell'utenza può portare domande assai differenziate che non richiedono più una struttura illuministico-centralizzata.

Jean-François Barbier Bouvet ha invece illustrato i problemi delle nuove tecnologie applicate al Centro «Georges Pompidou» offrendo tra l'altro inediti quanto interessanti approfondimenti sul comportamento degli utenti nell'uso dei terminali e nell'interrogazione delle basi-dati oltre che sull'impegno di consentire accessi a distanza per un gran numero di informazioni.

Dopo Tommaso Giordano (dell'Istituto Universitario Europeo), Tommaso Maria Lazzari (del C.N.R.), Livia Marzulli (dell'Istituto Centrale del Catalogo Unico) che attraverso le loro comunicazioni hanno fornito ulteriori motivi di arricchimento, la giornata si è conclusa con una splendida relazione di Luigi Balsamo che ha calato il discorso sulle nuove tecnologie nel concreto dell'esperienza americana attraverso realizzazioni che ai nostri occhi possono apparire come futuribili.

Le applicazioni del *laser* portate avanti dalla Library of Congress consentono infatti di realizzare la «biblioteca elettronica» con immagazzinamento su disco sia di immagini che di testi manoscritti o a stampa con possibilità di immediata visione su una rete di schermi televisivi. I libri arriveranno cioè sui tavoli dei lettori attraverso il video. Le conseguenze dell'adozione di un tale sistema di miniaturizzazione può permettere di immagazzinare in uno scaffale di 2 mq. l'intero patrimonio della maggiore biblioteca italiana.

Anche nel campo dell'impiego del computer sono state sperimentate realizzazioni rivoluzionarie, per esempio nell'utilizzo di informazione «ascoltata», prima ancora che

letta, nell'attivazione contestuale di parecchi programmi per ottenere più accessi, nell'introduzione della «talking machine» (che legge ad alta voce il testo di un libro o di un giornale attraverso un raggio laser), o nell'invio a domicilio per i portatori di handicap di materiali multimediali con i relativi apparecchi per l'uso.

Al confronto, il nostro è un altro pianeta dove il passo verso il nuovo comporta soprattutto un impegno culturale e sociale che è ancora lento e indeciso.

Negli stessi locali dove si svolgeva il Convegno è stata aperta una mostra, col contributo delle maggiori aziende del settore informatico, per la presentazione e la dimostrazione dei programmi.

Parafrasando una celebre commedia si può dire che il seminario di Reggio ha decretato «il trionfo dell'elettronica» suscitando numerosi interrogativi e riflessioni tra gli operatori che poi dovranno vedersela con i pubblici amministratori (nella quasi totalità assenti e da recuperare al dibattito sull'impiego delle nuove tecnologie nelle istituzioni culturali).

Ma le giornate di Reggio (nelle quali gli operatori della «Panizzi» hanno profuso un notevole e qualificatissimo impegno) sono servite anche per portare alla ribalta il primario problema dell'impiego dei giovani come prezioso serbatoio di lavoro e di energie, in questa terza rivoluzione tecnologica dell'era moderna.

Alberto Ghidini

Rettifica

Nel fascicolo n. 3, 1985, a pagina 365, è comparsa la cronaca del convegno del Medical, Health and Welfare Libraries Group, dove, per un'omissione, non sono stati indicati il titolo, il luogo e la data. Provvediamo a segnalarli ora qui di seguito: «Impact + Image: succeeding with public relations (Coventry, De Vere Hotel, 5-7 luglio 1985).

Primo congresso europeo delle biblioteche biomediche

Si svolgerà a Bruxelles dal 23 al 25 ottobre 1986 il Primo congresso europeo delle biblioteche biomediche (First European Conference of Medical Libraries). Il giorno 22 ottobre, nella stessa sede, verrà dedicato a corsi su temi specifici relativi al settore della documentazione biomedica. La Comunità Economica Europea ha messo a disposizione locali e servizio di traduzione (dall'italiano in: inglese, francese, tedesco).

Il Comitato organizzatore italiano auspica una folta partecipazione dei bibliotecari e documentalisti italiani.

Per informazioni rivolgersi a:
Valentina Comba — Via Cibrario 40, 10144 Torino Italy, tel. 011-484696 (ore serali)
Gabriella Poppi — Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità. V. Regina Elena 299, 00161 Roma, tel. 06-4990.

Un centro a Parma-Colorno per la ricerca, la raccolta e la catalogazione della stampa periodica d'argomento musicale

Nell'ambito della ricerca musicologica internazionale per la formazione di repertori, una quarta area, e cioè il RIPM: Répertoire International de la Presse Musicale, è venuta ora ad affiancarsi, per iniziativa di Robert Cohen della University of the British Columbia in Vancouver, di Marcello Conati del Conservatorio di Parma, e di Elvidio Surian del Conservatorio di Pesaro, alle tre già esistenti (vale a dire il RISM: Rép. Int. des Sources Musicales; il RILM: Rép. Int. de la Littérature Musicale; e il RIdIM: Rép. Int. d'Iconographie Musicale). Scopi e programmi del RIPM sono stati discussi e approvati in seno alle assemblee annuali dell'Ass. Int. delle Biblioteche Musicali (AIBM), tenutesi in questi ultimi anni a Cambridge, Budapest, Bruxelles, Como e da ultimo, nello scorso settembre, a Berlino-Est (cfr. «Fontis Artis Musicae» 1981 pp. 105-6, 1982, pp. 154-169, 1983 pp. 68-70, 1984 pp. 87-88, 1985 p. 77-78). La proposta è nata altresì sotto gli auspici della Società Internazionale di Musicologia (assemblea di Strasbourg, 1983).

Il RIPM si propone la catalogazione e indicizzazione meccanizzata tramite calcolatore dei periodici musicali dalla fine del XVIII sec. fino alla prima metà del XX sec., nonché di saggi, articoli e illustrazioni d'argomento musicale apparsi in periodici (riviste e quotidiani) di varia natura. Per sostenere e coordinare tale attività si sono costituiti due Centri internazionali: uno presso la University of the British Columbia in Vancouver, l'altro in Italia presso il Conservatorio «A. Boito» di Parma (con la prospettiva inoltre di poter utilizzare alcuni locali che, non appena ristrutturati, l'Amministrazione Provinciale di Parma porrà a disposizione nel Palazzo Ducale di Colorno). Così per la prima volta in Italia — paese finora pallidamente presente nelle organizzazioni internazionali della ricerca musicologica nonostante l'imponente ricchezza di fonti disseminate in archivi e biblioteche pubbliche e private — ha sede un'istituzione centrale per la repertorizzazione di fonti musicali. Il Centro di Parma è nato per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Parma e del Comune di Colorno, con il patrocinio del Conservatorio di Parma e con il sostegno della regione Emilia-Romagna attraverso una convenzione stipulata con l'Istituto Regionale per i Beni Culturali e Librari che ha consentito l'acquisizione di una strumentazione altamente specializzata per la catalogazione attraverso computer e la formazione di un'archivio permanente di periodici su microfilms e microfiches. Le attività programmate per il primo anno di effettivo funzionamento (1985) si avvalgono dell'apporto finanziario degli enti istitutori e della Banca del Monte di Parma. Il Centro, dotato di un proprio statuto, è amministrato da un consiglio di gestione costituito da rappresentnati di detti enti e del Conservatorio «Boito». Attuale Presidente ne è Genni Sandei, già assessore proviciale alla cultura. Direttore del Centro è stato nominato Marcello Conati, a sua volta coadiu-

vato da un comitato di consulenza tecnico-scientifica di cui fanno parte il direttore dell'Ist. di Musicologia dell'Università di Parma, Claudio Gallico; dal direttore del Conservatorio «Boito», Piero Guarino; da Gian Paolo Minardi dell'Università di Parma; dal direttore della Sezione Musicale della Bibl. Palatina, Marcello Pavarani; dal direttore dell'Ist. di Studi Verdiani, Pierluigi Petrobelli; da Elvidio Surian, responsabile del RISM per l'Italia. La sede è in via del Conservatorio 31/B, 43100 Parma (tel. 0521/36613).

Il Centro è dotato di un proprio laboratorio, già in attività, per la riproduzione, sviluppo e duplicazione di microfilms, di lettori di microfilms e microfiches (fra cui un lettore-stampatore) e di un computer, nonché di una propria segreteria, di un assistente tecnico con specifiche competenze in campo musicologico e di alcuni collaboratori esterni. Esso opera in stretta collaborazione con l'analoga sede di Vancouver e contribuisce alla pubblicazione di «Periodica Musica», organo ufficiale del RIPM, a periodicità annuale, e giunto al n. 3 (numero, quest'ultimo, dedicato ai periodici italiani e contenente le relazioni presentate a Como nel 1984 da Maria Giovanna Brindisino, Fabio Ivaldi e Roberto Verti). Fra gli scopi statutari del CIRPM italiano, oltre alla formazione del RIPM (per la quale sono state definitivamente approvati a Berlino-Est dopo anni di lavoro le *guidelines* relative alla Serie A, cioè le norme per la catalogazione, con indicizzazione automatica, attraverso lo spoglio dei titoli e sottotitoli) è la formazione di un'emeroteca musicale, aperta al pubblico, per mezzo della microfilmatura diretta e attraverso l'acquisizione di copie commerciali in microfilms e microfisches.

In concreto la sede italiana del CIRPM si configura come un istituto di ricerca specializzata e al tempo stesso come una vera e propria emeroteca musicale, forse l'unica del genere per ora in Italia e una delle pochissime esistenti nel mondo, in grado di poter fornire agli studiosi un immeso materiale, in gran parte inesplorato, di fondamentale importanza per la storia musicale e per i problemi e gli aspetti che riguardano direttamente la musicologia e indirettamente la storia del gusto, delle correnti artistiche, dei fenomeni culturali e sociali.

Marcello Conati

Un corso di formazione per assistenti di biblioteca a Terni

Il Comune di Terni ha promosso, nel 1983, un Corso di formazione professionale per assistenti di biblioteca. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito di un più ampio progetto di rinnovamento del servizio bibliotecario cittadino che prevede il trasferimento della Biblioteca Civica in una sede più idonea, il vecchio Palazzo Comunale, nel cuore della città, di cui è in corso la totale ristrutturazione finalizzata alla nuova destinazione. La nuova sede ospiterà anche gli uffici del servizio bibliotecario comprensoriale che collegherà alla Biblioteca Comunale di Terni, la caporete, i servizi di lettura che dovranno sergere nei sette piccoli comuni del Comprensorio: Acquasparta, Sangemini, Stroncone, Montefranco, Arrone, Ferentillo, Polino.

È noto che una delle carenze ricorrenti nelle nostre biblioteche è quella di personale, e soprattutto di personale qualificato. Il Comune di Terni, promotore l'Assessorato alla Cultura, ha perciò disposto di formare preventivamente i quadri che, al momento opportuno, dovranno consentire il corretto funzionamento della nuova struttura bibliotecaria, nella quale è previsto dovranno trovare ampia applicazione l'automazione dei servizi e le tecniche di informazione complementari e alternative al libro.

Nel frattempo i neobibliotecari lavoreranno per le nuove strutture provvedendo a predisporre il materiale librario, a riordinare fondi e avviando i nuovi centri di lettura della rete urbana e del Comprensorio.

Il progetto di formazione ha visto una notevole partecipazione di giovani. Con una prova di cultura generale sono stati selezionati 30 candidati tra oltre 200 aspiranti.

Il Corso è stato articolato in due fasi; la prima di 208 ore di formazione, di cui un terzo di tirocinio pratico, è stata realizzata nei mesi di aprile e maggio 1984. Con una seconda prova, basata questa volta sulle materie professionali, sono state assegnate 15 borse di studio di L. 1.200.000 ai primi classificati e riconosciuta l'idoneità a tutti i giovani (rimasti nel frattempo 26) a partecipare alla seconda fase del corso che si è svolta da luglio 1984 a gennaio 1985: sei mesi di lavoro per 624 ore di formazione di cui due terzi di tirocinio nei servizi bibliotecari comunali. In tutto 832 ore di formazione.

Contemporaneamente è stato realizzato un analogo Corso di formazione per assistenti di archivio (documentalisti), che ha abilitato alla professione 18 giovani di cui 10 con borse di studio. Anche per gli archivisti è in programma un grosso lavoro di riordinamento dei documenti dell'Archivio Storico e di deposito del Comune di Terni, delle delegazioni e degli altri sette Comuni del Comprensorio prima citati.

L'intero progetto di formazione è stato gestito dalla Biblioteca Comunale di Terni. Nel corso per assistenti di biblioteca sono intervenuti quali docenti, bibliotecari e tecnici dalle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze e della Biblioteca Alessandrina, nonché docenti universitari di materie biblioteconomiche, funzionari di enti locali, ecc.; le lezioni ed i seminari hanno avuto per oggetto i vari aspetti della biblioteconomia, dell'attività bibliotecaria, dell'organizzazione dei servizi di pubblica lettura, curando principalmente la formazione di base.

Al Corso per documentalisti hanno dato particolare contributo gli Archivi di Stato di Perugia, Terni e Roma, sia per le attività di tirocinio che per gli insegnanti. Gli insegnamenti fondamentali sono stati, ovviamente, Archivistica, Paleografia, Diplomatica, Diritto.

Il personale bibliotecario e archivistico del Comune di Terni ha seguito i giovani nel tirocinio ed ha collaborato alla realizzazione dei corsi.

I 44 giovani che hanno ottenuto gli attestati di professionalità si sono ora organizzati in una cooperativa di lavoro, denominata «ABIEMME» (Archivi, Biblioteche e, nella prospettiva, Musei) che ha ricevuto in appalto l'incarico dei lavori di riordinamento.

Marisa Fabbri

Conservation preventive dans les musées. Cours IV. Roma, ICCROM

L'ICCROM (1) di Roma ha tenuto dal 26 settembre all'11 ottobre 1985 un seminario sui problemi della conservazione preventiva dei beni culturali. Il seminario ha avuto carattere intensivo (dalle 9 alle 18), con docenti di fama internazionale, ed era riservato a 15 conservatori (di musei, biblioteche, etc.) dei vari paesi aderenti all'Unesco, con almeno 15 anni di esperienza professionale, e una buona conoscenza della lingua francese. La tematica di fondo è stata: conservare e prevenire, affinché la fruizione di questi beni possa durare il più a lungo possibile. Scopo, quindi, principale del corso: individuare le cause del degrado che, insieme con l'inevitabile vetustà, possono accelerare il deterioramente e/o addirittura la scomparsa di questi beni.

Dopo lo studio analitico di queste cause, sono stati presi in esame tutti i pericoli da esse derivanti, e sono stati studiati i metodi per eliminare o ridurre al minimo i danni.

Il corso si è, quindi, articolato in quattro principali aree tematiche:

Clima: G. de Guichen ha mostrato come, in attesa d'una sede ideale concepita per ospitare una biblioteca, si possano, intanto, individuare le varie «zone climatiche» e distribuirvi il materiale a seconda della sua sensi-

bilità. Ha per questo fatto prendere ai partecipanti dimestichezza (insegnando anche a tararli) con i vari strumenti di rilevamento (psicrometri, igrometri, termoigrografi, etc.). Tra i principi di climatologia su cui più ha insistito c'è la stretta correlazione tra T (Temperatura) e UR (Umidità relativa). Con pochi mezzi si può, per esempio, agire sulla T, per innalzare o abbassare l'UR. Se, poi, è difficile — ma non impossibile — controllare il clima d'un intero edificio, relativamente facile è controllare un piccolo ambiente, in cui si creerà un «microclima», con l'aiuto di materiali cosiddetti «tamponi».
Luce: un altro aspetto importante, particolarmente sottolineato da G. Thomson è l'illuminazione. Egli ha mostrato, attraverso eloquenti diapositive, come spesso vengano sottovalutati i pericoli connessi con una scorretta illuminazione. Ha insegnato, quindi a riconoscerne i fattori di rischio, quali UV (Ultravioletti), IR (Infrarossi), Visibile, a misurarli (usando UV monitor, termometro, luxmetro), e a prendere le misure conservative più idonee: filtri anti UV, films, criteri per scegliere un fluorescente, etc. Un conservatore deve sapere quanti lux — e per quanto tempo — può sopportare un codice miniato, o una pelle impressa o una ceramica dipinta dopo la cottura o un tessuto.
Manipolazione: un aspetto, poi, che di solito viene ignorato o sottovalutato è la brusca manipolazione del materiale librario da parte del pubblico, e da parte di chi è addetto a prenderlo e riporlo. È stato raccomandato di addestrare gli addetti (sulla scorta di quanto avviene, per esempio, alla Vaticana) e pretendere anche da parte del pubblico un modo corretto di contatto con il libro.
Furti: per evitare i furti, A. Biasiotti ha mostrato diversi sistemi d'allarme (a contatto, a infrarossi,...).

Un principio, comunque, da tenere presente è che un sistema d'allarme va aggiornato ogni cinque anni, circa, e che la manutenzione è molto costosa. In caso contrario, si rischia di affidare la sicurezza della raccolta a un sistema obsoleto, che darà solo fastidi (es.: falsi allarmi notturni). Anche per i sistemi di allarme sono stati segnalati dei tecnici, che con il loro altro grado di professionalità possono aiutare a scegliere sul mercato quanto di più avanzato offra la tecnologia.
Fuoco: il fuoco, poi, come ha ricordato A. Vaillant, rappresenta un altro fattore di rischio per qualunque raccolta. A tale proposito, è stato detto di dare precise istruzioni al personale, di fare periodicamente un'esercitazione di evacuazione, e di tenersi aggiornati sull'uso degli estintori (quelli a polvere, per es., non sono adatti a una raccolta libraria).

Tutto ciò non vuol dire: non mostrare, non esporre, tenere gelosamente nascoste le raccolte. Tanto più che, spesso, esse sono solo nascoste, ma non protette, non «conservate». Allora diciamo: mostrare, esporre sì; riducendo, però, al minimo i danni provenienti dagli agenti, che abbiamo individuati come cause di deterioramento.

Gli interventi conservativi, spesso, non costano nulla; a volte, costano qualcosa, in termini monetari (molto meno, però, di un tardivo restauro). In ogni caso, presuppongono la conoscenza delle varie realtà ambientali, e la volontà di applicarli.

È stato inoltre particolarmente proficuo per i partecipanti incontrarsi con colleghi provenienti da altri contesti ambientali, anche lontani, con altre esperienze, con alle spalle una diversa storia di queste problematiche; è senz'altro da ritenersi utile, e metodologicamente corretto, che abbiano preso contatto con i rischi specifici che sui materiali da conservare incombono, e con i mezzi ritenuti attualmente i migliori per porvi rimedio. Ed è auspicabile che la frequenza di questi corsi non sia più lasciata all'iniziativa del singolo conservatore, ma che (tenendo conto delle iniziative similari, già in atto, dei nostri Istituti centrali per la Patologia del libro e per il Restauro) venga recepita come indispensabile requisito professionale ed estesa a chi si occupa del settore —

prevista, quindi, in un ampio programma di tutela e valorizzazione dei beni culturali —, e applicata con gradualità; andando, cioè, da una prima, generale e panoramica presa di contatto con questa problematica a un via via sempre più approfondito esame delle tematiche connesse.

Sebastiano Ragusa

Note

(1) Centre international d'études pour la conservation et la restauration des biens culturels.

Le biblioteche dell'Università di Yale nell'esperienza di uno studente

L'Università di Yale è una delle più prestigiose degli Stati Uniti. Tra le numerose strutture di ogni tipo a disposizione degli studenti e degli studiosi che ne fanno parte vi è un vasto sistema di biblioteche accuratamente studiato in funzione delle esigenze dei suoi utenti.

La principale di esse è la Sterling Memorial Library, ambiente ricorrente nei romanzi di Paolo Valesio ed esempio di biblioteca estera prediletto da Umberto Eco che l'ha scelta, assieme alla biblioteca dell'Università di Toronto, come termine di paragone alle analoghe istituzioni italiane nel corso di una conferenza per il 25° anniversario della Biblioteca Comunale di Milano (1).

Accanto alla Sterling c'è la Cross Campus Library, interamente sotterranea. In cima al tunnel che le collega si trova la «sala delle macchine»: una sala di lettura dove una serie di distributori automatici offre un vasto assortimento di cibi, bevande e sigarette. Grazie ad essi è possibile passare confortevolmente all'interno del complesso tutto il tempo in cui esso è aperto al pubblico.

Ciò che più colpisce il visitatore italiano è la possibilità concessa agli utenti, a Yale come in moltissime altre biblioteche estere, di circolare tra gli scaffali dei libri. Essa comporta considerevoli vantaggi sia all'ente che al lettore ed al ricercatore. Chi desidera un libro può entrarne in possesso in brevissimo tempo, andandoselo a prendere di persona; egli ha inoltre la possibilità di esaminare l'intero scaffale in cui si trovano i testi sull'argomento che lo interessa: ricercando sul posto e non nello schedario si può avere un'idea più immediata di quanto la biblioteca offre. Un simile sistema richiede l'impiego di un personale ridotto, consentendo così alla direzione dell'ente di allungare gli orari di apertura e di utilizzare più impiegati per altre attività, rendendo più efficienti altri servizi quali ad esempio l'aggiornamento dei cataloghi.

I libri prelevati negli scaffali possono essere usati liberamente all'interno della biblioteca, ove si trovano comode sale di lettura; per chi necessitasse della massima concentrazione nella Cross Campus Library vi sono parecchi piccoli stanzini in cui è possibile chiudersi nel silenzio più assoluto. Ciò non è comunque necessario: la maggior parte degli studenti lavora proficuamente seduta ai tavolini o sdraiata sui divani posti accanto agli scaffali. Sempre all'interno dell'edificio vi sono diverse macchine fotocopiatrici: funzionano sia a monetine che grazie ad apposite schede magnetiche, simili a quelle in uso in alcuni posti telefonici pubblici della SIP, che consentono di pagare in anticipo centinaia di fotocopie ottenibili scaglionate nel tempo. La necessità di fotocopie è comunque limitata, grazie alla possibilità di ricevere in prestito e portare a casa un qualunque numero di libri.

Solo al momento di uscire dall'edificio della biblioteca c'è un controllo. Ogni volume ha attaccata una schedina magnetizzata; ciascun libro preso deve essere consegnato ad un commesso che lo restituisce dopo aver controllato la regolarità del prestito all'utente, che nel frattempo ha attraversato una porta elettronica collegata al sistema di allarme. Certo, i furti avvengono ugualmente: c'è chi strappa la schedina segnalatrice

con tutta la copertina e riesce a far attraversare al volume mutilato il sommario controllo di borse e plichi che ha luogo all'uscita. Del resto la direzione della biblioteca ritiene più efficiente ed economico ricomprare i pochi libri rubati che organizzarsi altrimenti.

Il funzionamento della Sterling e della Cross Campus è analogo a quella delle altre sezioni della Yale University Library: la Seeley G. Mudd, la Beinecke, trenta biblioteche di altrettante facoltà o dipartimenti disseminati per New Haven e le piccole sale di consultazione di ciascuno dei dodici college. Solo nella Beinecke Library, che contiene 500000 dei libri più antichi e rari e diversi milioni di manoscritti, non è consentito al pubblico di accedere agli scaffali o di portare libri all'esterno.

L'orario delle diverse sezioni non è uguale. La Cross Campus chiude da mezzanotte alle sei di mattina di ogni giorno ed il venerdì pomeriggio, la Sterling Memorial segue lo stesso orario ma rimane chiusa anche la domenica mattina. Vi sono poi le biblioteche che, come quella della Law School o le sale di lettura dei college, sono sempre aperte.

Il prestito inter-biblioteca all'interno del sistema di Yale è molto efficiente e richiede generalmente mezza giornata; lo schedario di tutto il sistema è unificato. Il banco delle informazioni è dotato di un terminale tramite il quale è possibile ottenre, in pochi secondi, un foglio di stampante con tutti i dati di un qualunque libro e l'indicazione delle biblioteche da cui poterlo ottenere, siano essere interne a Yale o dislocate in altri punti degli Stati Uniti. Anche il prestito interbiblioteca con altre università o biblioteche pubbliche è accessibile a tutti.

Chi non fa parte dell'Università di Yale deve, per poter usufruire delle biblioteche, farsi rilasciare un apposito tesserino: gli studiosi possono utilizzare tutte le strutture al pari dei membri di Yale, mentre gli studenti non ancora laureati non possono accedere agli scaffali. Questi ultimi possono ottenere i libri solo tramite il personale e non possono portarli all'esterno.

È interessante notare come i libri di interesse generale siano distribuiti nelle principali biblioteche: la Cross Campus contiene i volumi più consultati, generalmente in più copie, ed è stata studiata per la massima comodità degli studenti; la Seeley G. Mudd raccoglie invece i testi che vengono richiesti meno, in modo da ottimizzare l'uso dello spazio disponibile per immagazzinare i volumi.

La Yale University Library contiene oltre otto milioni di volumi, di cui oltre la metà nella sola Sterling. Risulta dunque evidente che nelle linee generali il sistema con cui è gestita è applicabile senza difficoltà a biblioteche di qualunque dimensione.

Andrea Angiolino

Note

(1) Conferenza tenuta il 10 marzo 1981, pubblicata come *Quaderni di Palazzo Sormani*, 6, 1981 ed in seguito inclusa in: Umberto Eco, *Sette Anni di Desiderio*, Gruppo editoriale Fabbri, Milano 1983.

Il Centro regionale africano per la scienza dell'informazione

L'Università di Ibadan (Nigeria) si dedica da tempo allo studio e alla applicazione della scienza dell'informazione, con l'intento di promuovere un rapido sviluppo socio-economico del continente africano. A questo scopo, in accordo con l'Unesco e il Centro internazionale di sviluppo e ricerca (IDRC) del Canada, è stato deciso di istituire presso l'Università un Centro regionale africano per la scienza dell'informazione (1). Gli scopi e l'attività di tale centro saranno organizzati tramite programmi di sviluppo economico e sociale in accordo con il Sistema panafricano di documentazione e informazione (PADIS) e con le Nazioni Unite. Ci si propone in particolare:

1) Addestramento di personale ad alto livello per creare una classe dirigente nell'ambito della scienza dell'informazione.

2) Coinvolgimento di tutto il personale accademico dell'Università nei vari programmi.

3) Impegno per la soluzione dei problemi relativi alla scienza dell'informazione nei paesi africani.

4) Creare con il Centro un punto di riferimento per i governi africani e le istituzioni pubbliche e private nel campo dell'informazione.

5) Fornire esperti e standards per la formazione e il mantenimento di basi-dati in materia di sviluppo socio-economico.

Le attività specifiche saranno programmate in tre fasi successive che prevedono come termine il 1990.

Il Centro sarà organizzato strutturalmente con differenti categorie di personale: accademico, tecnico e amministrativo. Sono previsti all'interno un Comitato consultivo a livello internazionale, un Consiglio accademico e una serie di collegamenti con gli altri istituti universitari. Sono previsti programmi di servizio e programmi accademici; i primi serviranno di supporto per la istituzione di basi-dati e la formazione di sistemi informativi. I secondi tratteranno dell'organizzazione di Seminari, gruppi di lavoro e dottorati di ricerca.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
W. Olabode Aiypeku
ARCIS Project Coordinator
c/o Department of Library Studies
University of Ibadan
IBADAN Nigeria

Note

(1) Africa Regional Centre for Information Science (ARCIS).

Il Centro di informazione sulle risorse dell'educazione

L'ERIC (1) è una rete decentrata internazionale sostenuta dall'Istituto nazionale dell'educazione (NIE) e designata a raccogliere documenti sull'educazione per renderli disponibili a insegnanti, amministratori, studenti, ricercatori ecc.

L'elenco dei documenti raccolti viene regolarmente annunciato tramite una rivista mensile: *Resource in Education*; tutti i documenti posseduti dal Centro possono essere acquistati sia su microfiches che su supporto cartaceo presso il Servizio riproduzioni documenti dell'ERIC.

La base-dati dell'ERIC è anche accessibile on-line tramite i maggiori distributori di servizi informativi e in particolare presso centri autorizzati (2).

Il vantaggio di avere propri documenti nell'ERIC è quello di renderli noti, pubblicizzarli in tutto il mondo, renderli accessibili e utilizzabili dall'utenza e tenerli sempre a disposizione evitando che si esauriscano.

L'ERIC si riserva di giudicare sulla qualità dei documenti che riceve, che devono essere inviati stampati, dattiloscritti o comunque riprodotti — purché chiaramente leggibili e su carta standard. Ad ogni documento inviato deve essere acclusa la dichiarazione di riproducibilità che qui accludiamo in allegato.

I documenti, che possono essere di vario tipo: rapporti, programmi, relazioni, monografie, trattati, discorsi, studi di fattibilità, guide, manuali, vocabolari, testi di conferenze, bibliografie, leggi ecc., possono essere inviati al centro di riferimento che si occupa della materia trattata oppure a:

ERIC Processing and Reference Facility
Acquisition Department
4833 Rugby Avenue, Suite 301
Bethesda Maryland 20814 USA

Allegato

U.S. DEPARTMENT OF EDUCATION
NATIONAL INSTITUTE OF EDUCATION
EDUCATIONAL RESOURCES
INFORMATION CENTER (ERIC)

REPRODUCTION RELEASE

I. DOCUMENT IDENTIFICATION

Title: .....
.....
Author(s): .....
Date: .....

II. REPRODUCTIO RELEASE

In order to disseminate as wildely as possible timely and significant materials of interest to the educational community, documents announced in the monthly abstract journal of the ERIC system, *Resources in Education* (RIE), are usually made avaible to users in microfiche and paper copy (or microfiche only) and sold through the ERIC Document Reproduction Service (EDRS). Credit is given to the sources of each document. If reproduction release is granted, one of the following notices is affixed to the document.

"PERMISSION TO REPRODUCE THIS MATERIAL HAS BEEN GRANTED BY (PERSONAL NAME OR ORGANIZATION NAME TO BE FILLED IN BY APPROPRIATE CLEARINGHOUSE) TO THE EDUCATIONAL RESOURCHES INFORMATION CENTER (ERIC)"	"PERMISSION TO REPRODUCED THIS MATERIAL IN MICROFICHE ONLY HAS BEEN GRANTED BY (PERSONAL NAME OR ORGANIZATION NAME TOBE FILLED BY APPROPRIATE CLEARINGHOUSE) TO THE EDUCATIONAL RESOURCES INFORMATION CENTER (ERIC)"

If permission is granted to reproduce the identified document, please CHECK ONE of the options below and sign the releas on the other side.

- ☐ Microfiche (4"×6" film) and paper copy (8 1/2×11") reproduction
- OR
- ☐ Microfiche (4"×6" film) reproduction only

Documents will be processed as indicated provided quality permits. If permission to reproduce is granted, but neither box is checked, documentes wil be processed in both microfiche and paper copy.

Signature Required

"I hereby grant to the Educational Resources Information Center (ERIC) nonexclusive permission to reproduce this document as indicated on the other side. Reproduction from the ERIC microfiche by persons other than ERIC employees right holder. Exception in made for non-profit reproduction of microfiche by libraries and other service agencies to satisfy information needs of educators in response to discrete inquiries."

Signature: .....
Printed Name: .....
Organization: .....
.....
Position: .....
Address: .....
.....
Tel. No.: ..... Zip Code: .....

III. DOCUMENT AVAILABOLITY INFORMATION (Non-ERIC Source)

If permission to reproduce is not granted to ERIC, or, if you wish ERIC to cite the availability of the document from another source, please provide the following information regarding the availability of a document. (ERIC will not announce a document unless it is publicly available source can be specified. Contributors should also be aware that ERIC selection criteria are significantly more stringent for documents which cannot be made available through EDRS)

Publisher/Distributor: .....
.....
Address: .....
Price Per Copy: .....
Quantity Price: .....

IV. REFERRAL TO COPY/REPRODUCTION RIGHTS HOLDER

If the rigth to grant reproduction release is held by someone other than the addressee, please the appropriate name and address:

.....
.....
.....

Note

(1) Educational Resource Information Centre.
(2) Elenco dei centri di riferimento ERIC:
ERIC Clearinghouse on **Adult, Career, and Vocational Education**, Ohio State University, National Center for Research in Vocational Education 1960 Kenny Road Columbus, Ohio 43210, Telephone: (614) 486-3655 — ERIC Clearinghouse on **Counseling and Personnel Services**, University of Michigan, School of Education, Room 2108 Ann Arbor,

Michigan 48109, Telephone: (313) 764-9492 — ERIC Clearinghouse on Educational Management University of Oregon 1787 Agate Street Eugene, Oregon 97403, Telephone: (503) 686-5043 — ERIC Clearinghouse on **Elementary and Early Childhood Education,** University of Illinois College of Education 805 W. Pennsylvania Ave. Urbana, Illinois 61801, telephone: (217) 333-1386 — ERIC Clearinghouse on **Handicapped and Gifted Children,** Council for Exceptional Children 1920, Association Drive Reston, Virginia 22091, Telephone: (703) 620-3660 — ERIC Clearinghouse on **Higher Education,** George Washington University One Dupont Circle. N.W., Suite 630 Washington, D.C. 20036, Telephone: (202) 296-2597 — ERIC Clearinghouse on **Information Resources,** Syracuse University, School of Education Huntington Hall, Room 030 Syracuse, New York 13210, Telephone: (315) 423-3640 — ERIC Clearinghouse for **Junior Colleges,** University of California (UCLA), Mathematical Sciences Building, Room 8118, Los Angeles, California 90024, Telephone: (213) 825-3931 — ERIC Clearinghouse on **Languages and Linguistics,** Center for Applied Linguistics, 3520 Prospect St., N.W. Washington, D.C. 20007, Telephone: (202) 298-9292 — ERIC Clearinghouse on **Reading and Communication Skills,** National Council of Teachers of English, 1111 Kenyon Road Urbana, Illinois 61801, Telephone: (217) 328-3870 — ERIC Clearinghouse on **Rural Education and Small Schools,** New Mexico State University Box 3AP, Las Cruces, New Mexico 88003, Telephone: (505) 646-2623 — ERIC Clearinghouse for **Science, Mathematics, and Envinronmental Education,** Ohio State University, 1200 Chambers Road, Third Floor Columbus, Ohio 43212, Telephone: (614) 422-6717 — ERIC Clearinghouse for **Social Studies/Social Science Education,** Social Science Education Consortium, Inc. 855 Broadway Boulder, Colorado 80302, Telephone: (303) 492-8434 — ERIC Clearinghouse on **Teacher Education,** American Association of Colleges for Teacher Education, One Dupont Circle, N.W. Suite 610, Washington, D.C. 20036, Telephone: (202): 293-2450 — ERIC Clearinghouse on **Test, Measurement, and Evaluation,** Educational Testing Service Rosedale Road, Pricenton, New Jersey 08541, Telephone: (609) 734-5176 — ERIC Clearinghouse on **Urban Education,** Teachers College, Columbia University, Box 40, 525 West 120th Street, New York, New York, 10027, Telephone: (212) 678-3433 — **National Institute of Education** *(Central ERIC)* Program on Dissemination and Improvement of Practice, Washington, D.C. 20208, Telephone: (202) 254-5500 — **ERIC Document Reproduction Service** *(EDRS),* Computer Microfilm International Corporation (CMIC), 3900 Wheeler Avenue, Alexandria, Virginia 22304, Telephone: (703) 823-0500 — **ERIC Processing and Reference Facility,** 4833 Rugby Avenue, Suite 301, Bethesda, Maryland 20814, Telephone: (301) 656-9723 — **Oryx Press,** 2214 North Central Ave. at Encanto, Phoenix, Arizona 85004, Telephone (602) 254-6156.

Quinta Fiera Internazionale del libro scientifico e tecnico

La Provincia di Milano, in collaborazione con l'Associazione Italiana Editori e con il patrocinio della Regione Lombardia, organizza la V edizione della *Fiera interanzionale del libro Scientifico e tecnico,* che si terrà nei padiglioni della Fiera di Milano dal 12 al 15 aprile 1986.

Questa V edizione intende rinnovarsi e caratterizzarsi sotto vari aspetti:

1) La Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico 1986 si inserisce nel rinnovato programma di rilancio e di sviluppo della Fiera campionaria di Milano, che dal prossimo anno si chiamerà Grande Fiera d'Aprile e che intende configurarsi nel futuro come un'organica rassegna di fiere specializzate, valorizzando l'identità e le potenzialità di ciascuna di esse. L'inserimento nella cornice generale della Fiera di Milano è giustificato anche dall'ampia risonanza che l'avvenimento fieristico nel suo complesso avrà a partire dall'edizione 1986 e che, senza offuscare in alcun modo l'immagine e le caratteristiche specifiche di una mostra specializzata come la Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico, servirà ad arricchirla e a rafforzarla *con effetti e vantaggi di larga portata per tutti gli espositori.* Inoltre, la collocazione della Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico nella sezione tematica «Qualità del futuro» rappresenta un preciso punto di riferimento sia per l'esposizione sia per tutte le manifestazioni collaterali.

2) La Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico 1986 tenderà ad accentuare la presenza, accanto agli editori di *libri,* degli editori e dei fornitori di *informazione* scientifico-tecnica, quale che sia il supporto attraverso il quale tale informazione viene trasmessa (riviste, audiovisivi, microforme, banche dati, ecc.).

3) La Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico, già dall'edizione 1986, si propone di dilatare la propria area d'intervento ad alcuni settori *professionali* (marketing, organizzazione aziendale, amministrazione, diritto, ecc.) che riflettono una delle linee di tendenza più vive nell'editoria, nella produzione e nei servizi e che possono pertanto suscitare interesse anche tra gli operatori del mondo scientifico-tecnico.

La Biblioteca Comunale «Pier Paolo Pasolini» di Cadoneghe (PD)

Da gennaio tutti potranno visitare la struttura ricavata dal restauro e dalla ristrutturazione radicale dell'ottocentesco palazzetto ex Gallocchio acquistato tre anni fa dal Comune quand'era in uno stato di spaventevole degrado.

La collocazione centralissima dell'edificio che dà sulla piazzetta anch'essa realizzata ex novo, la valorizzazione di un manufatto simbolo della storia locale, l'articolazione degli spazi che consentiranno, oltre alla consultazione di libri, riviste e audiovisivi, l'organizzazione di molteplici avvenimenti socio/culturali, faranno della biblioteca, assieme alla nuova sede municipale e alla ristrutturata casa ex Ferro, il cuore della comunità civile.

La nuova sede della biblioteca, recentemente intitolata a Pier Paolo Pasolini nel decimo anniversario della sua tragica scomparsa, viene aperta, com'è ormai tradizione a Cadoneghe per le nuove opere pubbliche con una grande e importante mostra.

Renzo Bussotti, toscano di nascita, ma da tempo padovano d'adozione, ha infatti accettato con entusiasmo l'invito del comitato di gestione, di allestire una grande rassegna antologica del suo lavoro pittorico e grafico.

Per alcune settimane si avrà così l'occasione di «leggere» quadri di un uomo semplice e schivo che però sa parlare con grande e drammatica efficacia della condizione umana, della guerra e delle sofferenze dei più deboli, risvegliando e mobilitando le coscienze civili.

Il libro ritrovato

L'Associazione culturale senza scopo di lucro «Il libro ritrovato» (1) recentemente costituitasi a Milano, intende promuovere la diffusione della lettura avvicinando il grande pubblico al di fuori dei canali tradizionali.

Con questo intento, in accordo con tutti i maggiori editori italiani e con l'intenzione di allargare a tutta l'editoria questa opportunità, si dedica alla ricerca di tutti quei libri difficilmente reperibili in libreria a causa del rapido consumo determinato dal continuo avvicendarsi delle novità librarie. Spesso sono libri «dimenticati» nei cataloghi degli editori, di grande valore culturale e nello stesso tempo appetibili sotto il profilo economico.

L'Associazione ripropone questi libri al pubblico con la formula della Mostra-mercato all'aperto, in piazza, al fine di avvicinare di più il libro al possibile lettore, allargando così la fascia di pubblico che legge.

Si auspica il patrocinio dell'AIB per questa iniziativa che prenderà l'avvio con due mostre che si apriranno a Milano e a Modena e proseguirà in primavera in molte città italiane.

Novella Sansoni

Note

(1) 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono (02) 6428570/6431487.

RASSEGNA DI MOSTRE

BADIA DI CAVA

86/1 *Incunaboli: rari, miniati, illustrati.* Baia di Cava, s.e., 1985 (Badia di Cava, Tip, Palumbo).

Allestita presso la Biblioteca del monumento nazionale dal 1° al 7 dicembre 1985, nell'ambito della I. Settimana per i beni culturali e ambientali. Comprende opere della biblioteca stessa.

CREMONA

86/2 *Tipografia ebraica a Cremona, 1556-1576.* Mostra bibliografica a cura di Pier Francesco Fumagalli. Presentazione di Giuliano Tamani. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, [1985?]. 85 p., ill., 24 cm.

Allestita presso la Biblioteca statale dal dicembre 1985 al gennaio 1986 comprende ma-

noscritti e cinquecentine cremonesi in gran parte della Biblioteca statale e dell'Archivio di Stato di Cremona.

ESTE

86/3 *2. Mostra regionale dell'editoria veneta.* S.n.t. (Venezia, Tipografia Commerciale) [32] c., 20×20 cm.

Allestita dal 20 al 28 ottobre 1984 presso il Gabinetto di lettura.

FAENZA

86/4 *Bibliotheca Botanica.* Erbario e libri dal Cinquecento al Settecento del naturalista Lodovico Caldesi (1821-1884). A cura di Anna Rosa Gentilini... Imola, Santerno edizioni, 1985. 292 p., 28 cm. (Realtà regionale: fonti e studi, 9).

Allestita a Palazzo Milzetti dal 28 settembre al 3 novembre 1985 a cura della Biblioteca comunale di Faenza e della fondazione F.C. Caldesi. Comprende opere della Biblioteca e l'Erbario conservato all'Istituto botanico dell'Università di Bologna.

FIRENZE

86/5 *Personaggi caricaturali al seguito di Rabelais.* Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 1985. 157 p., 24 cm.

Allestita presso la Biblioteca nazionale centrale a cura del Gabinetto Stampe dal 1° aprile al 30 settembre 1985. Comprende 150 disegni e xilografie in parte in riproduzione fotografica.

86/6 *Settecentisti tedeschi per illustrare la Biblioteca Palatina.* Firenze, Tipografia della Biblioteca nazionale centrale, 1985.

Allestita presso la Biblioteca nazionale centrale dal 2 dicembre 1985 al 31 maggio 1986.

FOLIGNO

86/7 *Il secolo dei lumi.* Mostra bibliografica. Foligno, Biblioteca comunale, 1985, 64 c., 22 cm.

Allestita presso Palazzo Trinci dal 1° al 15 dicembre 1984 comprende fondi della Biblioteca comunale.

LUCCA

86/8 *Il Principato napoleonico dei Baciocchi (1805-1814).* Riforme dello stato e società. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, 1984. VII, 698 p., ill. 21×23 cm.

Allestita presso il Museo di Palazzo Mansi dal 9 giugno all'11 novembre 1984. Comprende documenti degli Archivi di Stato di Lucca, Massa e Firenze e fondi antichi e manoscritti della Biblioteca statale di Lucca.

MESSINA

86/9 *La memoria filtrata.* Cultura popolare siciliana nelle raccolte della Biblioteca Regionale di Messina. Messina, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della P.I., Biblioteca regionale universitaria, 1984, 106 p., 24 cm.

Allestita dal 14 dicembre 1984 all'11 gennaio 1985.

PADOVA

86/10 *I libri di botanica appartenuti a Felice Viali (1638-1722).* Catalogo a cura di Paolo Maggiolo e Silvana Vio. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1985. 117 p., 20 cm.

Allestita presso la Biblioteca universitaria nel novembre 1985 comprende incisioni della Biblioteca stessa.

PIACENZA

86/11 *Il registrum magnum.* Immagine della civiltà comunale piacentina. Catalogo della mostra. A cura di Piero Castignoli. Piacenza, Cassa di risparmio, 1985. 60 p., tav., 24 cm.

Allestita presso Palazzo Farnese nel 1985 comprende documenti dell'Archivio di Stato e della Biblioteca comunale.

PISA

86/12 *Una città tra provincia e mutamento.* Società, cultura e istituzioni a Pisa nell'età della Restaurazione. Mostra documentaria. Pisa, Archivio di Stato, 1985. 277 p., 26 cm.

Allestita presso l'Archivio di Stato dal 16 novembre al 21 dicembre 1985. Comprende opere a stampa e documenti dell'Archivio e delle biblioteche Labronica di Livorno, Nazionale centrale di Firenze, Statale di Lucca, Universitaria di Pisa.

RAVENNA

86/13 *Giochi a stampa in Europa dal XVII al XIX secolo.* Di Donatino Domini. Schede descrittive a cura di Dino Silvestroni, Ludovico Valvassori. Ravenna, Longo, 1985. 95 p., in gran parte ill., 24 cm. (Interventi Classensi, 5).

Allestita presso la Biblioteca Classense dal 25 maggio al 15 settembre 1985.

ROMA

86/14 *Biblioteca Etrusca.* Fonti letterarie e figurative tra il XVIII e il XIX secolo nella Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte. Roma, istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, [1985?] 215 p., 28 cm.

Allestita presso l'Accademia dei Lincei dal 5 dicembre 1985 al 5 gennaio 1986 nell'ambito delle manifestazioni culturali promosse dal «Progetto Etruschi».

TRENTO

86/15 *La Biblioteca musicale Laurence K.J. Feininger.* Catalogo a cura di Danilo Curti, Fabrizio Leonardelli. Trento, Provincia autonoma, 1985. 179 p., 24 cm.

Allestita presso il Castello del Buonconsiglio dal 6 settembre al 25 ottobre 1985.

VARALLO

86/16 *Iconografia del Sacro monte di Varallo.* Disegni e incisioni dal XVI al XX secolo. A cura di Michele Cometti Valle... S.l., s.n., 1984 (Tipolitografia di Borgosesia) 135 p., 23×22 cm.

Allestita presso la Biblioteca civica nel 1984 comprende xilografie della biblioteca stessa.

VERCELLI

86/17 *Edoardo Arborio Mella (1808-1884).* Mostra commemorativa. Vercelli, Tipografia Gallo, 1985. 181 p., ill., 17×24 cm.

Allestita nel 1985 con opere dell'Archivio di Stato e della Biblioteca diocesana di Vercelli.

WASHINGTON

86/18 *Discovering India.* A Library of Congress exhibition. Washington, LC, [1985]. [8] p., 22×22 cm.

Allestita presso la Library of Congress dal 20 giugno al 6 ottobre 1985 comprende incunaboli, cinquecentine e libri rari della Biblioteca stessa.

86/19 *The Kemble family.* A theatrical dynasty. S.n.t. 16 p., ill., 19×20 cm.

Allestita prsso la Folger shakespeare Library dal 15 aprile al 2 settembre 1985 comprende xilografie, manoscritti, disegni e locandine della Biblioteca stessa.

NOTIZIE

BOLOGNA

Tre artisti nella Bologna dei Bentivoglio.

Allestita presso la Pinacoteca nazionale dal settembre 1985 al 15 marzo 1986, comprende una sezione bibliografica con opere rare e di pregio della Biblioteca universitaria.

LUCCA

Mostra documentaria per il VI Centenario della costruzione del Castello Estense.

Allestita presso Palazzo Diamanti dal settembre al dicembre 1985 comprende manoscritti della Biblioteca Estense di Modena.

FIRENZE

Cultura antiquaria sotto gli ultimi Medici. Filippo Buonarroti: Roma, Firenze, Cortona.

Allestita presso la Casa Buonarroti dal marzo al giugno 1986, comprende opere manoscritte e a stampa della Biblioteca Marucelliana.

Disegni di architetti fiorentini della Controriforma.

Allestita presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi alla fine del mese di giugno 1985. Comprende anche manoscritti e cinquecentine della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

Immagini e azione riformatrice. Le xilografie degli incunaboli savonaroliani nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze in onore del Convegno Christianity and the Renaissance.

Allestita presso la Bibliotecca nazionale centrale nel luglio 1985.

Immagini e Cultura delle osservanze in Toscana nel Rinascimento. I corali miniati.

Allestita presso il Museo di San Marco dal 4 giugno al 30 luglio 1985, a cura della Fondazione I. Tatti. Comprende corali della Biblioteca comunale di Siena e manoscritti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

GAETA

Il disegno barocco a Napoli.

Allestita da agosto a settembre 1985. Comprende disegni di musei e istituzioni pubbliche napoletane. Realizzata dal Centro storico culturale Gaeta e dal Comune con la collaborazione della Soprintendenza BB.AA.SS. di Napoli.

GAND

Santiago de Compostela, 1000 ans de pélegrinage européen.

Sezione nell'ambito del Festival «Europalia '85 Espana», allestita presso l'abbazia di St. Pierre dal 29 settembre al 22 dicembre 1985. Comprende opere della Biblioteca Augustea di Perugia, Nazionale centrale di Firenze e Marciana di Venezia.

GORIZIA

Prodotto libro.

Allestita presso Palazzo Attems dal 15 marzo al 15 giugno 1986 comprende opere rare della Biblioteca Marciana di Venezia e della Biblioteca Provinciale.

LONIGO

Il cavallo: storia e metafora di una civiltà.

Allestita presso la Biblioteca civica dal 15 marzo al 10 maggio 1986 comprende opere della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

LOS ANGELES

Renaissance Drawings from Biblioteca Ambrosiana.

Allestita presso il Country Museum of Art dal 24 gennaio al 30 marzo 1985.

MILANO

Il luogo del lavoro.

Da allestirsi dal 6 maggio al 20 luglio 1986 comprende una sezione bibliografica con litografie della Biblioteca Braidense.

Mostra sul Manzoni.

Allestita presso il Palazzo Reale dal 1° ottobre 1985 al febbraio 1986. Organizzata dal Comune comprende una ricca sezione bibliografica di volumi e manoscritti della Biblioteca nazionale Braidense.

L'officina dei Promessi sposi.

Allestita presso la Biblioteca nazionale Braidense dal 26 settembre 1985 al 5 gennaio 1986 comprende opere e litografie in gran parte della Biblioteca stessa.

Il progetto domestico.

Allestita presso il Palazzo dell'Arte nel dicembre 1985 nell'ambito della 17. Triennale. Comprende una sezione storica con opere manoscritte della Biblioteca Estense di Modena.

NAPOLI

Mostra giornali satirici napoletani, 1860-1899.

Allestita presso la Biblioteca universitaria dal 15 dicembre 1985 al 25 gennaio 1986. Comprende opere della Biblioteca stessa, della Biblioteca nazionale di Napoli e della Biblioteca Provinciale di Avellino.

NEW YORK

La fortuna di Paestum e la memoria moderna del Dorico.

Allestita presso la National Academy of Design dal 9 febbraio al 30 marzo 1986 comprende opere della Biblioteca Reale di Torino e Nazionale di Napoli.

Ten centuries of Spanish books.

Allestita presso la Public Library dal 12 ottobre al 30 dicembre 1985 comprende opere di varie biblioteche spagnole.

PADOVA

Benvenuta Halley. Incontro con la cometa.

Allestita presso il Palazzo della Regione dal 21 settembre al 31 ottobre 1985. Organizzata dal Comune in collaborazione con l'Università e l'Osservatorio astronomico di Padova. Comprende una sezione bibliografica con opere della Biblioteca universitaria di Padova.

PADULA

La fortuna di Paestum e la memoria moderna del Dorico.

Da allestirsi presso la Certosa di San Lorenzo dal 2 giugno al 31 luglio 1986. Organizzata dall'Università e dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Salerno e dal Ministero degli Affari Esteri. Edizione italiana della mostra di New York.

PASSARIANO DI CODROIPO

Mostra della miniatura in Friuli.

Allestita presso la Villa Manin dal 9 giugno al 27 ottobre 1985.

Comprende oltre al patrimonio miniato del Friuli anche codici della Biblioteca Marciana di Venezia.

PAVIA

Esculapio a Pavia. Duemila anni di medicina.

Allestita presso l'Archivio di Stato dal 9 novembre 1985 al 15 febbaio 1986. Comprende opere della Biblioteca universitaria.

PISA

La periferia del Granducato Lorenese: società e cultura a Pisa dal 1814 al 1859.

Allestita presso l'Archivio di Stato dal 16 novembre al 21 dicembre 1985 comprende opere della Biblioteca universitaria.

ROMA

Cento anni di manuali Hoepli.

Allestita presso la Biblioteca nazionale centrale del 22 novembre 1985 al 22 febbraio 1986 comprende una selezione di opere della Biblioteca dal 1875 al 1975.

Mostra su Federico Cesi.

Allestita presso la Villa della Farnesina da marzo ad aprile 1986 comprende opere della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Nazionale di Napoli, Nazionale centrale di Roma.

Il periodico illustrato italiano fra ottocento e novecento.

Allestita presso la Biblioteca nazionale centrale dal 2 al 21 dicembre 1985 comprende stampe, figurini e cartamodelli che fanno parte della collezione dei periodici della Biblioteca e grafici originali e bozzetti pubblicitari avuti in prestito dalla collezione privata De Nava.

TORINO

I viaggi perduti.

Allestita presso la Mole Antonelliana nel settembre 1985. Mostra fotografica con foto della Bibliotecca Reale di Torino.

VENEZIA

Arte e scienza.

Da allestirsi nell'ambito della Biennale nel giugno 1986. Comprende codici di biblioteche straniere e di alcune biblioteche statali italiane (Nazionale Centrale di Roma, Casanatense, Palatina, Nazionale di Napoli, Universitaria di Bologna).

Venezia e la difesa del Levante: da Lepanto a Candia.

Allestita presso il Palazzo ducale dal febbraio al maggio 1986 comprende una sezione bibliografica con opere della Biblioteca Marciana.

VERONA

Viaggiatori veneti alla scoperta dell'Egitto.

Allestita presso il Museo Archeologico del Teatro romano dal 15 giugno al 1° settembre 1985. Comprende mappe e carte del XVI, XVII e XVIII secolo della Biblioteca nazionale Marciana e circa 200 fotografie antiche del Museo Egizio di Torino.

C.M.

Calendario

1986

Training course for agricultural and fisheries library staff. Aberystwyth, 30 giugno-2 agosto 1986. Rivolgersi a: Liaison and Training Services, College of Librarianship Wales, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Inghilterra.

Annual International Graduate School in Librarianship and Information Science, 14. Aberystwyth, 30 giugno-2 agosto 1986. Rivolgersi a: Liaison and Training Services, College of Librarianship Wales, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Inghilterra.

Cranfied International Conference on Mechanised Information Transfer, 10. Cranfield, 22-28 luglio 1986. Rivolgersi a: Cranfield Conference Secretariat, The Institution of Electrical Engineers, Savoy Place, London WC2R OBL, Inghilterra.

Summer course on Automated library sistems. Londra, 28 luglio-8 agosto 1986. Rivolgersi a: IMT Ltd., 22 Kingshurst Road, Lee, London SE12 9LB, Inghilterra.

IFLA General Conference, 52. Tokyo, 25-30 agosto 1986. Tema: "New Horizons of Librarianship towards the 21st Century". Rivolgersi a: Organizing Committee of the 52nd IFLA General Conference, c/o Japan Library Association, 1-10, Taishido 1-Chome, Setagaya-ku, Tokyo 154, Giappone.

IFIP Congress '86. World Computer Congress, 10. Dublino, 1-5 settembre 1986. Rivolgersi a: Congress Secretariat, IFIP Congress '86, 44 Northumberland Road, Ir-Dupli 4, Irlanda.

Course: Information technology in libraries. Sheffield/Londra, 7-25 settembre 1986 (British Council course 662). Disponibili 30 posti. Quota: £ 1.020 (comprensiva di pensione completa, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata eritorno a carico dei partecipanti. Domande entro il 25 maggio 1986 a: British Council, Via Quattro Fontane, 20, 00184, Roma.

ACM Conference on Research and Development in Information Retrieval. Pisa, 8-10 settembre 1986. Rivolgersi a: M. Mennucci, A. Passerotti, C. Peters, IEI-CNR, Via S. Maria, 46 - 56100 Pisa.

FID Conference and Congress, 43. Montreal, 14-18 settembre 1986. Tema: "Information, Communications and Technology Transfer". Rivolgersi a: Local Organizing Committee 43rd FID Conference and Congress, C.P. 1144, Succursale Place Desjardins, Montréal, Québec, Canada.

International Congress on Computer Communications. Monaco, Repubblica Federale Tedesca, 15-19 settembre 1986. Rivolgersi a: International Federation for Information Processing Secretariat, 3 rue du Marché, CH-1204 Genève, Svizzera.

World Congress on Medical Informatics (MEDINFO 86), 5. Washington DC, 26-30 ottobre 1986. Rivolgersi a: MEDINFO 86 Organizing Committee, c/o George Washington University Medical Center, 2300 K Street, NW, Washington DC 20037, Stati Uniti.

1987

IFLA Council and General Conference, 53. Brighton (Inghilterra), 18-22 agosto 1987. Tema: "Library and Information Services in Evolving World"

1988

IFLA General Conference, 54. Sydney, 30 agosto-3 settembre 1988.

L.B.M.

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

Library Acquisition policies and procedures. Edited by Elisabeth Futas. 2. ed. Poenix, Arizona, Orix Press, 1984. XXVI, 579 p. ISBN 0-89774-024-6.

L'opera è il frutto di un'indagine realizzata nel 1982 nell'ambito di un gruppo di biblioteche universitarie e di pubblica lettura americana. Per l'esattezza si tratta di 14 biblioteche di pubblica lettura e di 10 tra le universitarie più importanti; vengono successivamente considerate alcune sezioni particolari di qualche biblioteca appartenente a categorie diverse che hanno caratteristiche di rilievo.

In appendice al volume figurano alcuni testi concernenti principi sulla libertà intellettuale, manifesti della American Library Association citati in varie occasioni.

Traspare spesso nel volume il concetto di democrazia e libertà d'espressione e personale sottesi all'organizzazione bibliotecaria e radicati nel tessuto sociale americano.

Il curatore dell'indagine nel presentare la seconda edizione mette in luce i cambiamenti apportati nella terminologia: per esempio oggi non si parla più di selezione e acquisizione di materiali per la biblioteca, ma emerge il concetto di sviluppo e manutenzione della collezione con una particolare accentuazione al problema dell'eliminazione, dello scarto, della sostituzione e del restauro dei documenti. Emerge quindi il concetto di autorinnovamento sostanziale della biblioteca in modo del tutto autonomo rispetto ai bisogni dell'utenza che in questa indagine non sono evidenziati in maniera specifica. Balza subito all'occhio che la realtà bibliotecaria americana dà giustamente molta importanza al processo di pianificazione. È comune a tutti la realtà della crescita progressiva dei costi a fronte della diminuzione dei fondi destinati alle biblioteche. La risoluzione dei problemi finanziari proprio per questa ragione trova impegnato in prima persona il responsabile dell'istituzione a giungere ad una precisa identificazione dei bisogni. Si preoccupa perciò di misurare ogni operazione compiuta in biblioteca, in rapporto al tempo necessario per la sua esecuzione, al fine di quantificare nel modo più preciso possibile i costi di gestione della biblioteca.

Un'altra componente che viene tenuta in grande considerazione è l'assicurazione degli input informativi necessari per la determinazione della «politica» della biblioteca. Ogni mezzo viene impiegato per questo scopo: creazione dei gruppi di lavoro interni per la produzione di statistiche sull'utenza; predisposizione di questionari, individuazione di obiettivi particolari ed analisi delle richieste dell'utenza da servire.

Per conseguire un elevato e attendibile livello di pianificazione in biblioteca occorre che gli uffici collaborino tutti nella prospettiva di determinare insieme un documento-base sulla politica che la biblioteca intende seguire.

La prima parte del volume è dedicata alle biblioteche universitarie nelle quali figurano frequentemente le stesse considerazioni: nessuna biblioteca universitaria compra testi di studio; difficilmente acquisisce copie identiche dello stesso documento, c'è la ten-

denza a possedere solo un originale, le eventuali copie sono in microformati. In esse molta attenzione è data ai periodici per i quali la scelta è molto oculata e la loro conservazione limitata.

Ciascuna istituzione censita — una per ogni stato — elenca per i vari tipi di materiali posseduti le modalità adottate per la loro acquisizione o in taluni casi si limita a indicare sommariamente i principi e le scelte di fondo della biblioteca. Ogni scheda è introdotta da una sintetica presentazione di dati quali-quantitativi sulla biblioteca: dimensioni, budget, circolazione, abitanti, servizi, personale.

I servizi evidenziati da quasi tutte le biblioteche riguardano: le continuazioni, l'interrogazione di basi-dati, le tesi e descrizioni, le copie e i duplicati, le pubblicazioni delle facoltà, le traduzioni, i doni e omaggi, le pubblicazioni ufficiali, il prestito interbibliotecario e il prestito limitato, le mappe, i materiali audiovisivi, i microfilms, i giornali, i periodici, i testi e infine lo scarto e l'accantonamento.

Lo schema della scheda utilizzato per la rilevazione non è stato riempito nello stesso modo dalle biblioteche che hanno aderito all'indagine.

In tutti i casi è dato un certo spazio ai criteri generali con i quali ciascuna entità decide di aumentare o mantenere le proprie collezioni. In qualche caso vi sono anche considerazioni sui servizi ILL conseguenti all'utilizzo di *networks* automatizzati quali ad esempio l'OCLC. Tali principi in molte biblioteche vengono rivisti ogni tre anni da un'apposita commissione. Ampia considerazione è data in varie realtà ai motivi per cui vengono incrementate le collezioni di *reference* (si citano talvolta i testi principali posseduti o di riferimento per l'acquisizione).

La scheda della *University of Wisconsin-State Library* è tra quelle più ricche di informazioni. Emerge con un certo rilievo anche la struttura organizzativa della biblioteca, che è molto articolata e che si fonda su *committees* che prendono i vari tipi di decisione sulle raccolte.

Figurano in questa scheda anche i criteri di tipo econometrico al fine di ottenere la «valutazione» delle raccolte. Anche il costo del trattamento di ogni singoli tipo di documento viene preso in considerazione per valutare l'opportunità della sua acquisizione o meno.

Un'attenzione particolare è rivolta al costo concernente il trattamento dei doni. Infatti l'accettazione di un dono non è indiscriminata, ma selettiva, vi è l'obbligo inoltre per il donatore di fornire l'elenco completo dei titoli delle opere che intende donare.

La seconda parte del volume è dedicata invece alle biblioteche pubbliche.

In parecchie schede appare una definizione generale relativa alla funzione della biblioteca pubblica: è un'istituzione che fornisce materiali rappresentanti tutti i punti di vista, in tutti i campi, incluso il politico, sociale e religioso. Il suo scopo primario è quello di servire come centro di comunicazione per l'intera comunità fornendo libero e facile accesso alle idee e all'informazione disponibile su tutti gli argomenti e con tutti i mezzi e supporti.

Tra i vari generi di materiali di cui una biblioteca pubblica si può dotare un certo spazio è occupato dalla *fiction*. Questo genere di pubblicazione è valutata per l'acquisto in base al criterio di risposta a una «vera rappresentazione di un aspetto di vita, o alla scelta di un autore per la descrizione; alla capacità effettiva di interessare il lettore, alla chiarezza di stile, vitalità e consistenza nella caratterizzazione (interesse locale...)».

La pubblicazione *non-fiction* viene invece scelta in base al «soggetto significativo, all'accuratezza, allo scopo sufficiente, alla presentazione di un punto di vista informativo, all'interesse corrente o alla rilevanza, al formato accettabile, all'effettività nella presentazione».

Per ciascun tipo di collezione viene definito il livello di specificità che deve essere

raggiunta: ad esempio per le collezioni speciali viene indicato se queste devono mantenere — o raggiungere — il livello della comprensibilità e della ricerca. Si tratta infatti di materiali necessari per dissertazioni o per consentire ricerche individuali e non è richiesto lo stesso criterio di massima specificità della collezione, applicato invece in una biblioteca universitaria. La biblioteca pubblica per poter raggiungere e garantire questi livelli si avvale spesso del prestito interbibliotecario del quale tutte le biblioteche trattate usufruiscono in larga misura.

Il livello di studio in rapporto all'utenza viene indicato con «iniziale» o «avanzato». Per contro con «l'etichetta livello di base» viene identificato il minimo riferito alle dimensioni delle collezioni «estensive, selezionate, rappresentative, standard, limitate».

Alcune biblioteche passano in rassegna le singole discipline in ordine sistematico definendone il livello della raccolta e talvolta congiuntamente i criteri particolari per il suo incremento.

Per esempio, per la storia locale viene preferito il materiale in microformati e non si vuole creare duplicazioni; in caso di necessità si ricorre al prestito interbibliotecario.

Anche le collezioni per i giovani sono tenute in buona considerazione nei vari livelli indicati e a seconda della materia.

Ogni biblioteca tende a mettere il rilievo la propria peculiarità; p. e. la *Virginia State Library* effettua servizi d'informazione ai cittadini, alle biblioteche e al governo. Il servizio principale si esplica tramite il prestito interbibliotecario e le informazioni telefoniche. Non vi è accesso diretto al pubblico; l'accesso è infatti riservato al personale dell'apparato burocratico dello Stato. La biblioteca raccoglie due copie delle pubblicazioni ufficiali dello stato e pone molta attenzione alla non duplicazione di materiali prodotti da università, istituti medici, giuridici e musicali e alle collane popolari possedute dalle grosse biblioteche pubbliche. È interessante osservare che nella *Public Library di New York* non vengono acquisite *fictions*, questo genere di pubblicazioni è di competenza di un diverso livello di *public library*.

Il ponderoso volume è di facile lettura e non ha la caratteristica di un annuario offrendo per questo molti spunti anche ai nostri bibliotecari, per i quali non è sempre così determinata la politica delle acquisizioni per la propria biblioteca, né tantomeno sono così palesi i criteri per il controllo delle collezioni da essere gestiti con una necessaria documentazione scritta e da aggiornare frequentemente.

Ornella Foglieni

MORRIS, L.R.-BRAUTIGAM, P.F., *Interlibrary Loan Policies Directory*, 2. ed. Chicago, ALA, 1984. 448 p. ISBN 0-8389-0393-2

La guida è il risultato di un'indagine iniziata nel 1982, scaturita dalla necessità di agevolare lo svolgimento del servizio di prestito interbibliotecario nel paese. Essa non consiste in una ordinata compilazione delle varie regole e procedure seguite nell'espletamento del servizio da quelle biblioteche statunitensi alle quali l'indagine fu estesa.

I dati necessari sono rilevati attraverso l'invio di un questionario che viene riprodotto all'inizio della guida e viene ripetuto, con le relative risposte, fornite dalle singole biblioteche che hanno aderito all'iniziativa, nello spazio corrispondente a ciascuna biblioteca.

Le biblioteche, suddivise per Stato di appartenenza, sono 832. Gli Stati, come del resto le biblioteche all'interno di ciascuno Stato, sono in ordine alfabetico. La guida è dotata di un indice prodotto dal computer in cui gli enti sono ordinati per parole rilevanti. Le biblioteche prescelte per l'indagine sono state individuate con criteri diversi fra le pubbliche, le universitarie e le specializzate. Il questionario fu inviato inizialmente alle 272 biblioteche che figuravano nell'«Interlibrary Loan Policies Directory» di Sarah K.

Thomson. Poi, dalla consultazione delle Library Statistics of Colleges and Universities del 1975 (l'edizione più recente in cui figurassero dati relativi al prestito), venne ricavato un elenco di biblioteche che effettuavano un volume di prestiti interbibliotecari superiore ai 500 l'anno. Infine, le rimanenti furono scelte da una lista acquistata dall'editore Bowker, fra quelle con un impegno annuo di acquisti di mongrafie, superiore ai 100.000 dollari. Procedendo in questo modo le sovrapposizioni furono molteplici ma il risultato finale fu un elenco di 968 biblioteche alle quali venne inviato il questionario e delle quali ben 832 (l'86%) hanno fornito dati utili per la guida.

L'intenzione originaria, di una pubblicazione a fogli mobili, che rendesse più facile l'aggiornamento, si è rivelata per il momento irrealizzabile, ma vi è comunque l'impegno di aggiornare la guida entro tre anni con una nuova edizione.

Il questionario non prende in considerazione il prestito interbibliotecario internazionale, per cui si suppone che il servizio offerto sia esclusivamente a livello nazionale. Le risposte, anche se concise, forniscono un quadro esauriente:

— della prassi seguita da ciascuna biblioteca per il prestito di materiale monografico, periodico, audiovisivo, di pubblicazioni ufficiali, dissertazioni, tesi e di programmi per computers;

— delle norme relative alla durata, alla rinnovabilità, agli eventuali rimborsi spese o accordi esistenti;

— del tempo medio di soddisfazione delle richieste e degli eventuali periodi di chiusura del servizio per festività.

L'impressione che se ne ricava è di una completezza e al tempo stesso di una sintesi strabilianti e il risultato è quello di una consultazione rapida e di una immediata utilità per lo scopo per cui la guida è stata concepita.

Isa De Pinedo

BOUCHER, V., *Interlibrary Loan Practices Handbook*. Chicago, ALA, 1984. 195 p. ISBN 0-8389-3298-3

Il manuale è stato concepito essenzialmente come supporto per la formazione del personale destinato al servizio del prestito o per chi voglia documentarsi o aggiornarsi sulle norme alle quali le biblioteche statunitensi debbono attenersi nello svolgimento di tale funzione. Esso reca perciò istruzioni dettagliate sia per le biblioteche richiedenti sia per quelle che effettuano il prestito.

Per le prime viene sottolineato il fatto che il prestito interbibliotecario deve essere considerato un surrogato temporaneo e non una prassi permanente, sostitutiva dell'obbligo di incrementare le proprie raccolte. Il fatto che il materiale richiesto potrebbe essere acquistato piuttosto che preso in prestito da altra biblioteca è una considerazione che ogni responsabile deve porsi e risolvere nell'ambito delle funzioni che la biblioteca è chiamata a svolgere. La politica di sviluppo dei fondi posseduti, la richiesta ricorrente di un certo tipo di materiale, gli accordi relativi a suddivisioni di competenze fra biblioteche e la possibilità di sfruttare risorse comuni, insieme ad una valutazione dei costi di un acquisto, comparata ai costi di un'operazione di prestito interbibliotecario, sono validi elementi per motivare scelte ed indirizzi in questo settore. Dalla generalità delle scelte il manuale passa poi alla disamina delle particolari procedure per identificare quale sia la biblioteca cui indirizzare la richiesta. A questo scopo riporta un elenco preciso dei repertori nazionali e speciali per materia, indispensabili alla ricerca, fornisce le indicazioni necessarie ad una chiara compilazione dei moduli di richiesta e consiglia il materiale di cancelleria, imballaggio e spedizione occorrente per gli invii e le restituzioni.

Per le biblioteche che effettuano il prestito viene evidenziata la necessità di indicare con precisione a quale tipo di istituti esse estendano il servizio, quale sia il tipo di ma-

teriale dato in prestito e quale la prassi seguita. Vengono quindi elencate le procedure di controllo per il rinnovo del prestito e/o la restituzione del materiale e viene sottolineata la necessità di provvedere ad una raccolta dei dati sul servizio a scopi statistici.

Un capitolo a parte è dedicato alle riproduzioni e al Copyright Act del 1978 perché, come viene chiarito all'inizio, mentre il prestito è un diritto che ogni biblioteca può esercitare o meno, a sua scelta, la fotoriproduzione di opere protette può essere effettuata solo nel rispetto delle leggi vigenti. Sono perciò riprodotti integralmente i paragrafi della legge relativi ai diritti esclusivi, all'uso corretto, alla riproduzione da parte di biblioteche e archivi e alle ammende in cui si incorre per infrazioni concernenti danni e profitti indebiti. Sono anche riportati i commenti e le interpretazioni di organi ufficiciali alla legge stessa e i casi in cui la singola copia di un solo articolo di periodico o la copia di una parte ridotta di un'opera protetta è consentita per scopi di prestito interbibliotecario.

Un capitolo successivo è dedicato alle dissertazioni e alle tesi di laurea e vengono indicate le fonti di reperimento e illustrati i moduli e le procedure in uso anche in altri paesi per ottenere questo tipo di materiale, utilissimo alla ricerca ma non sempre facilmente accessibile.

Il manuale fornisce infine un elenco dei centri cooperativi nazionali, multistatali e locali e dedica un capitolo a parte al prestito internazionale e alle sue procedure.

L'appendice che segue è molto ricca, in essa vengono riprodotti il testo integrale del National Interlibrary Loan Code e del Model Interlibrary Loan Code for Regional, State, Local or Other Special Groups of Libraries, entrambi del 1980, i moduli standard nazionali ed internazionali in uso per prestito e fotoriproduzioni e persino le etichette autoadesive usate per spedizioni e restituzioni. Sono inoltre riportati i regolamenti della Library of Congress e della National Agricultural Library nonché le indicazioni e i criteri, proposti dall'IFLA, da seguire nella pratica del prestito internazionale. Una nutrita bibliografia conclude l'appendice, essa riporta repertori e cataloghi nazionali e speciali, per tipo di materiale, riguardanti serials, giornali, dissertazioni, atti di convegni, pubblicazioni ufficiali e traduzioni.

Indubbiamente la pubblicazione ha funzioni molto specifiche e circoscritte al settore di competenza, ma presenta un'utilità non indifferente nel raccogliere e presentare in un unico testo un insieme di regolamenti, di commenti e di istruzioni per la loro applicazione, di indicazioni, di flussi di lavoro e di informazioni in genere indispensabili non solo alla formazione di chi va addestrato ad un certo servizio ma anche a chi a tale servizio è già addetto e può avere necessità di chiarire o «rinfrescare» alcuni aspetti meno usuali del suo lavoro.

Isa De Pinedo

ITALIA. Camera dei Deputati. Servizio Documentazione Automatica *Sistema informativo automatizzato*. Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1985. 71 p.

In occasione del 4° Convegno annuale degli utenti Dobis-Libis, svoltosi a Roma, presso l'auletta dei Gruppi Parlamentari dal 4 al 7 settembre 1985, la Camera dei Deputati ha pubblicato, dapprima in forma di fascicolo speciale del «Notiziario di informatica», quindi come ristampa in forma monografica, un piccolo manuale sugli archivi elettronici prodotti o usati dal Parlamento italiano.

Si lamenta spesso che poco o nulla si conosce di molte ricche biblioteche italiane, soprattutto di alcune speciali che accentuano per condizionamenti oggettivi i vizi di isolamento tipici del nostro, sempre costituendo, sistema bibliotecario. Grande beneficio viene pertanto per la comunità degli utenti e degli studiosi, soprattutto, ma anche per

chi esercita la professione del bibliotecario e del documentalista, da pubblicazioni che offrono un quadro pur sommario e non esaustivo delle disponibilità e delle potenzialità di utilizzazione, soprattutto quando esse riguardino i fondi delle biblioteche normalmente meno frequentate e conosciute.

In questo caso, queste informazioni riguardano, insieme all'intero *Sistema informativo automatizzato* gestito dal Servizio Documentazione Automatica, il patrimonio ed i servizi della Biblioteca della Camera dei Deputati, e la diffusione di conoscenze su questa ricca e prestigiosa istituzione, anche attraverso una pur breve segnalazione, ci sembra necessaria (1).

Nel libro è premessa alla descrizione dei singoli archivi di documentazione un'introduzione, attraverso la quale viene sommariamente riferita la cronaca delle realizzazioni e si dà conto dei passi successivi di informatizzazione dell'apparato Camera, secondo tre direttrici fondamentali: automazione delle attività amministrative e contabili, automazione dei servizi di documentazione e produzione di banche di dati legislativi, parlamentari e bibliografici, gestione di collegamenti con reti e banche dati nazionali ed estere. Utenti del sistema informatico sono i parlamentari e gli uffici della Camera, ma esistono anche postazioni terminali periferiche e, pur se non è stata programmata una politica di apertura all'utenza esterna (Ministeri, Consigli regionali, Università, Enti pubblici ed economici, Sindacati, ecc...) esistono oggettivamente le premesse, viene detto, perché il sistema diventi un Servizio nazionale di documentazione.

Nella parte finale sono elencati i collegamenti con le banche di dati esterne: gli archivi di legislazione, giurisprudenza e dottrina della Corte di Cassazione, l'archivio DEA (dieci anni di notizie trasmesse dall'ANSA ai giornali italiani) l'archivio della Ragioneria generale dello Stato, contenente dati sulla gestione del bilancio dello Stato.

La parte più interessante della pubblicazione è quella relativa agli archivi interni, dei quali è interessante offrire una sommaria descrizione. Essi sono così elencati:

1) *Dati elettorali*: contiene i risultati delle elezioni politiche (schede bianche e nulle, voti di lista, divisi per seggi) per la Camera dei Deputati del 20 giugno 1976, del 3.6.'79, del 26.6.'83.

2) *Leggi statali: dati iter parlamentari*: riferito alle leggi approvate dall1.1.1948, contiene i dati dell'iter, cioè le varie fasi di discussione in Parlamento nonché le eventuali sentenze della Corte Costituzionale sulla stessa materia.

3) *Leggi regionali*: comprende il testo integrale degli Statuti e delle leggi delle Regioni a statuto speciale e ordinario e delle Province di Trento e Bolzano.

4) *Norme nazionali di attuazione direttive CEE*: ancora in formazione.

5) *Atti di controllo e di indirizzo politico*: si tratta dell'archivio del sindacato ispettivo, cioè delle mozioni, interpellanze, interrogazioni, risoluzioni ed ordini del giorno presentati alla Camera e al Senato.

6) *Attività dei deputati*: dati biografici, uffici ricoperti, interventi in Aula o in Commissione, proposte di legge dei parlamentari italiani.

7) *Archivio votazioni*: risultati delle votazioni sulle leggi e sui singoli articoli ed emendamenti; partecipazione dei singoli deputati.

8) *Stato dei progetti di legge*: realizzato dal Senato, aggiornato quotidianamente, dà notizie dei lavori parlamentari relativamente ai vari progetti di legge presentati nel corso della legislatura.

9) *Archivi di bibliografia*: si tratta di un archivio prodotto dalla biblioteca della Camera, cioè del catalogo a partire dall'introduzione del DOBIS (gennaio 1984), dell'archivio RIVI, cioè dello spoglio di riviste giuridiche, effettuato dall'1 gennaio 1979 ed alimentato anch'esso dalla biblioteca, ma con l'apporto di centri esterni, ed infine di tre archivi prodotti all'esterno, ma rielaborati e consultabili on line con software applicativo di ricerca STAIRS: la BNI (cioè i na-

stri Marc dell'agenzia bibliografica nazionale) il DOCT (Riviste giuridiche) e il BID (Bibliografia di informatica e diritto) curati dall'Istituto per la documentazione giuridica del CNR di Firenze.

Caratteristica comune di tutti gli archivi descritti è la possibilità di utilizzare lo STAIRS per il reperimento dell'informazione, e questo per l'archivio delle nuove accessioni in biblioteca è sicuramente un fatto che rappresenta un notevole miglioramento di un sistema come il Dobis/Libis, nato per la gestione e poco orientato all'*information retrieval*; fondamentale inoltre la possibilità di consultare questi archivi elettronici presso la Biblioteca della Camera dei Deputati: una biblioteca speciale, particolarissima, una biblioteca parlamentare, appunto, che intende realizzare con il già avviato trasferimento nella nuova sede al Palazzo di S. Macuto, in via del Seminario, una più ampia apertura ad una utenza comunque selezionata.

Pur in questi limiti, grande beneficio potrà derivare per tutti dalla conoscenza e dalla disponibilità di un patrimonio bibliografico e documentario di grande valore, nell'auspicio che il progetto del quale viene affermata la fattibilità, il Servizio Nazionale di Documentazione della Camera dei Deputati, possa veramente realizzarsi facendo leva su una convinta volontà politica di cooperazione, che individui nel superamento delle «separatezze» uno strumento di sviluppo culturale e scientifico nazionale.

Giovanni Lazzari

NOTA

(1) Una sommaria informazione sugli archivi della Camera dei Deputati è in: Tommaso Maria Lazzari, *Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari*, Roma, Nis, 1982, pp. 102-3. Sulla biblioteca, vedi: Roberto Dallari, *La biblioteca della Camera dei Deputati*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico» XXXI, 1981.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LE ATTREZZATURE CULTURALI *Attrezzature e operatori culturali nella provincia di Caserta*. [S.n.t.]. XVIII, 488 p. (Cultura e programmazione)

La Commissione Nazionale per le Attrezzature Culturali (C.N.A.C.), presieduta da Luigi Firpo, ha dato alle stampe nel presente volume i risultati di una indagine promossa dal Formez e realizzata con la collaborazione del Volontariato giovanile di Caserta. Il ponderoso volume, ricco di dati e di spunti di riflessione, fa parte di una serie di ricerche finalizzate ad «analizzare — come sottolinea il prof. Firpo nella presentazione — la natura, la distribuzione, l'accessibilità, la funzionalità dei singoli centri in cui si promuove e diffonde l'informazione, la lettura, il contatto con le arti, lo scambio di esperienze, il dibattito critico, l'intera vita della cultura in tutte le sue forme (...). Queste inchieste (...) non nascondono l'ambizione di fornire ai pubblici poteri quel quadro di indicazioni aggiornate ed organiche che sole possono consentire interventi sistematici».

L'impianto metodologico, partendo dalla necessità di valutare le condizioni delle attrezzature culturali in rapporto alla situazione socio-economica della provincia, agli strumenti legislativi e agli impegni finanziari delle istituzioni pubbliche, all'incidenza e al ruolo delle organizzazioni della società civile, si sviluppa su due linee: un'analisi da fonti bibliografiche che descrive le caratteristiche di fondo della provincia casertana è un'indagine sul campo relativa alla rilevazione delle strutture e forze esistenti e ad una valutazione delle condizioni di lavoro — soggettive e oggettive — degli operatori del settore. Notevole è stato lo sforzo di raccolta e sistemazione — il primo per la provincia — delle informazioni raccolte e organizzate in utili schede divise per comuni. Purtroppo il lavoro presenta lacune inspiegabili. Tanto per fare solo alcuni esempi il censimento delle biblioteche è sicuramente incompleto: per Caserta città mancano biblioteche

come quelle della Camera di Commercio (6.000 volumi), del Seminario Vescovile (9.000 v.), della scuola sottufficiali (7.000 v.), dei Salesiani (10.000 v.), dell'Archivio di Stato (3.000 v.); delle 11 biblioteche con più di 500 v. della città di Maddaloni ne risultano censite solo 2. Così pure mancano all'appello associazioni culturali che producono iniziative editoriali e mostre, come l'Archeoclub di Orta di Atella, l'Associazione del Medio Volturno, la sez. Casertana dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

Non è stata spesa nemmeno una parola sulla condizione degli archivi comunali, e così via. Anche dal punto di vista dell'analisi economica della provincia — il problema dei poli di sviluppo, dell'industrializzazione guidata a partire dalla fine degli anni 60, dell'area metropolitana che gravita su Napoli, del rapporto tra crescita del reddito pro capite e trasformazioni culturali e sociali, della carenza dei servizi, etc. — le lacune sono vistose: la succinta bibliografia posta alla fine del volume non riporta le pubblicazioni della Camera di Commercio, dell'IRES-Campania, della Regione Campania, dell'ISVEIMER, fondamentali per inquadrare il problema. Dalla lettura attenta del volume si ha l'impressione che il corretto impianto metodologico non sia stato seguito da una ricerca sul campo e bibliografica puntuale e completa. Si è persa quindi un'occasione per approfondire l'analisi e la riflessione su un pezzo del mezzogiorno che non ha più i connotati di area depressa e arretrata, ma che ciò nonostante sottoutilizza le energie e le potenzialità presenti. Sviluppo vertiginoso del reddito e penultimo posto nelle graduatorie di livello della qualità della vita delle province italiane sono facce della stessa medaglia che avrebbero richiesto un approfondimento di ben altro spessore analitico e documentario. La eccessiva benevolenza dei giudizi sull'iniziativa legislativa e operativa regionale (manca del tutto un'analisi critica sul ruolo — anzi sul non-ruolo — della Soprintendenza bibliografica regionale; non è approfondita a dovere la mancanza di una politica di sviluppo e qualificazione delle biblioteche e di reclutamento del personale). Le considerazioni conclusive, che individuano la necessità di creare un sistema provinciale di biblioteche, articolato in tanti sistemi distrettuali, corretta dal punto di vista teorico, appare astratta e priva di efficacia se non viene collegata all'individuazione delle responsabilità tecniche e politiche da investire e delle forze sane su cui contare per invertire un utilizzo della spesa regionale e degli enti locali, che invece di accontentare tutti con elargizioni a pioggia che non modificano una situazione effettiva di carenza di servizi culturali, produca una inversione di tendenza, dando avvio ad una politica bibliotecaria e dei servizi culturali oggi inesistente in Campania.

Giampiero Griffo

BIBLIOTECA COMUNALE, Trento *La Biblioteca del cardinale Bernardo Clesio.* Castello del Buonconsiglio 29 maggio/31 agosto 1985. Trento, Assessorato alla cultura, 1985. 189 p.

Allestita nel castello del Buonconsiglio, in occasione del quinto centenario della nascita, si è svolta a Trento una mostra sulla «Libraria» del cardinale Bernardo Clesio. Pregevole iniziativa quella di organizzare una siffatta esposizone capace di offrire nuovi motivi e stimoli di riflessione sull'attività di un personaggio di cui, ci pare lecito affermare, poco ancora si conosce della sua complessa biografia, non già ristretta nei limiti di una storia locale ma da inserire senz'altro nei più ampi territori del dibattito culturale europeo della prima metà del sedicesimo secolo.

Umanista e «signore del Rinascimento», primo presule non germanico del vescovado di Trento, fu tra i promotori del concilio, che già nel 1524, davanti a Ferdinando I, e poi ancora nel '30, in occasione dell'incoronazione di Carlo V in Bologna, auspi-

cava avvenisse nella sua città, considerata dai tempi della dieta di Norimberga, quasi naturale centro della lotta contro i luterani, i quali nessuna eccezione avrebbero sollevato da quella decisione. Città italiana, infatti, apparteneva, tuttavia all'impero romano germanico e stava sotto la signoria territoriale del vescovo; rispondeva così ai desideri sia di Roma, che voleva un concilio in terra italiana che a quelli dei tedeschi, che avrebbero voluto tenerlo in terra germanica.

Agì, quindi, da protagonista nella lunga fase preparatoria del concilio, nel momento in cui si andavano coordinando gli intenti, stabilendo strategie ed obbiettivi contro la Riforma, ma, al contempo, riconosciuto dai luterani stessi, suoi acerrimi nemici, «giurista valente e uomo di buone intenzioni». Se pure favorevole, fin verso il '30, alle tesi della conciliazione, fu sempre il vero difensore del cattolicesimo presso la corte di Ferdinando, il quale, durante la rivolta dei contadini, dovette esortarlo a maggiore clemenza nei confronti dei ribelli oramai sconfitti, scrivendogli che «utilius tamen fore tumultuantes mansuetudine quam terrore placare».

Corrispondente di Erasmo, a cui cercò, in tempi meno difficili, di carpire consensi impossibili, si preoccupò di dare alla sua diocesi un aspetto che la rende simile, crediamo, alla città dello stato ideale della controriforma, pensata nella «Repubblica immaginaria» di Ludovico Agostini, più che a quello che Piccolomini, divenuto papa, aveva vagheggiato seguendo il tipo della città «ideali» sognate da Leonardo e Bramante.

Nella sua attività di legislatore, ispirata tutta ad un principio di autorità che non poteva essere minimamente in discussione, si consideri la glossa a p. 281 delle opere di Ireneo, iviate al cardinale da Erasmo: «Estote subiecti etiam principibus», rilievo che — come nota G. Zippel nell'introduzione al catalogo della mostra — è particolarmente significativo di un atteggiamento politico-istituzionale conservatore e pure della concezione rigidamente tradizionale del potere ecclesiastico, allora duramente contestato da Lutero (p. 45), Clesio si poneva come obbiettivo la restaurazione del principato nella sua integrità territoriale. Riusciva così, a riottenere numerosi possessi alienati durante il governo di chi lo aveva preceduto e a dare inizio al riordinamento urbanistico della città non più gotica nelle prospettive e dimensioni ma fondate su quei principi che Gerola definì tipici del «Rinascimento clesiano», espressione originale e di grande innovamento culturale. Ed anche negli Statuti, che furono stampati nel 1528, per suo ordine, da tipografi «di passaggio», bisognerà infatti aspettare gli anni 80 prima che in quella città si impiantasse una tipografia stabile, il cardinale prende a modello quelli della città di Verona, sua seconda città, denunciando così, tra l'altro, ogni influenza che in qualche modo gli apparisse proveniente da quella terra da dove si era levata la voce contro Roma.

Personaggio complesso, bene simboleggia la sua insegna che accanto ai due leoni dello stemma gentilizio ha sette verghe unite in un fascio da un cartiglio col motto «Unitas»; pur non essendo un uomo di lettere, tuttavia si comportò da mecenate raccogliendo attorno la sua corte poeti ed umanisti come, tra l'altro, testimoniano le molte dediche a lui rivolte, tra le molte, quelle di Erasmo e Pietro Aretino.

E se già Hinderbach aveva iniziato con zelo da collezionista la raccolta di una notevole quantità di manoscritti, al Clesio si deve l'arricchimento della biblioteca.

Il catalogo della mostra, preceduta da un denso saggio di G. Zippel, che analizzando le note autografe poste dal cardinale ai suoi volumi, tenta di ricostruire il suo impegno di giurista ed umanista, cerca di ricomporre la complessa e quasi sconosciuta storia della biblioteca di Cles. Luciano Borelli, che ha curato la parte bibliologica del catalogo, bene mette in luce questa difficoltà. La raccolta di Clesio doveva essere composta di «mille et ultra volumina» ma l'irreperibilità dell'«unica e originale» fonte di questa in-

formazione risulta dispersa, così come parte del patrimonio librario, che iniziò con Clesio ancora vivente e continuò fino verso il primo decennio del secolo scorso. Le dispersioni si sono verificate, lo studio di Borelli lo dimostra, «soprattutto nella classe dei libri teologici, medici, storici ed umanistici, con una netta prevalenza di questi ultimi» (p. 63). Difronte a queste difficoltà, ci paiono giuste le scelte degli organizzatori della mostra i quali suddividono il catalogo in quattro sezioni. «La prima corrisponde ai libri conservati nella Biblioteca Comunale di Trento che appartennero con certezza alla biblioteca del cardinale; la seconda descrive i testi che fecero parte della raccolta clesiana o che per lo meno furono dedicati al presule e che risultano dispersi; i manoscritti rintracciati e perduti del Clesio formano la terza sezione» (p. 63) e nella quarta compaiono i libri stampati tra il '15 e il '39, che sono conservati nella Biblioteca Comunale ma per i quali l'autore del catalogo non ha sicure prove della loro appartenenza alla raccolta di Bernardo Cles. Corredato di una buona scelta di illustrazioni, il catalogo fornisce una esauriente bibliografia su Cles ed i repertori usati per la descrizione del materiale librario è accurata ed altrettanto esauriente. I metodi usati per la catalogazione, annunciati nella parte introduttiva sono chiari, dettagliate le descrizioni delle legature. Molto interessanti le note biografiche degli autori, note che seguono la descrizione del libro o del manoscritto, rese ancora più ricche da aggiornate, laddove possibile, bibliografie. Mostra, dicevamo all'inizio, pregevole, soprattutto per essere un valido contributo per la conoscenza e per nuovi studi, ci auguriamo, su Bernardo Cles.

Massimo Menna

GANDA, A. *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*. Firenze, Olschki, 1984. 245 p.

Il lavoro di Arnaldo Ganda non solo va a completare il panorama della ricostruzione storica della nascita della tipografia milanese, che negli ultimi anni è stata fatta oggetto di interesse da parte di diversi studiosi (1), ma di tale panorama offre con molta vivezza aspetti inediti e importanti.

L'opera costituisce il frutto di una pluriennale ricerca condotta dall'autore sui protocolli notarili conservati nell'Archivio di Stato di Milano: una lunga fatica che in qualche misura è stato possibile seguire grazie alle anticipazioni offerteci dal Ganda stesso attraverso le pagine de «La bibliofilia» (2).

Il volume si suddivide in parti ben distinte ma perfettamente complementari tra di loro, la prima delle quali è definita dallo stesso autore «biografica introduttiva».

La ricostruzione degli aspetti biografici accanto a quelli più strettamente bibliografici costituisce forse il contributo più originale e interessante della ricerca. Le vicende attraverso le quali passa Antonio Zarotto nel corso degli anni, ricostruite su una solida base documentaria, si susseguono davanti al lettore con ritmo incalzante: i rapporti con i tre fratelli suoi collaboratori per alcuni anni, anche se non in modo continuativo e soprattutto non senza contrasti; la collaborazione e le liti con l'editore Panfilo Castaldi; il ruolo svolto da personaggi quali il medico imprenditore Marco Roma; i fatti che lo legano alla figura del finanziatore Giovanni Legnano. L'ingente numero di documenti scoperti dal Ganda e l'accurato studio di cui sono oggetto forniscono nel complesso un quadro incredibilmente vivo — quasi uno spaccato di vita sociale — delle condizioni ambientali in cui si muovono il protagonista e con lui una folla di personaggi i cui diversi ruoli si definiscono con molta chiarezza nel procedere della ricostruzione biografica.

Conclude questa prima parte un capitolo dedicato alle caratteristiche tipografiche delle edizioni zarottiane: il formato dei libri, le filigrane, i caratteri tipografici, le illustrazioni e iniziali, le parti musicali, la tiratura e infine la marca tipografica.

Segue il regesto e, spesso, l'edizione dei documenti ritenuti più significativi (48 in tut-

to) per illustrare la vita e l'attività zarottiana: precede una breve nota sui criteri adottati per la trascrizione e l'edizione dei documenti stessi.

Abbiamo quindi gli annali tipografici, che riportano 222 edizioni attribuite con certezza dal Ganda ad Antonio Zarotto e 20 che l'autore definisce di incerta attribuzione. La descrizione risulta estremamente accurata ed esauriente, mentre per quel che riguarda il criterio di attribuzione c'è da rilevare che non ci sono cambiamenti rispetto all'impostazione presente nel già citato articolo su «La bibliofilia», oggetto a suo tempo — proprio attraverso le pagine di questa rivista (3) — di una critica tendente a sottolineare la possibilità che alcune tra le edizioni attribuite dal Ganda allo Zarotto fossero «spettri bibliografici».

Ricordiamo ancora le 16 tavole, la nota bibliografica e i copiosi indici (Indice delle biblioteche che possiedono esemplari, degli autori e titoli, dei revisori, commentatori e traduttori, degli editori e infine, dei nomi e cose notevoli) che concludono un lavoro che offre «un contributo originale e consistente, utile agli studiosi di diversi settori perché la ricerca non è rimasta chiusa nelle strettoie della bibliografia pura ma ha saputo estendersi in territori finitimi con sensibilità storiografica» (4).

Maria Antonietta Baffi

NOTE

(1) Citiamo tra gli altri: T. Rogledi Manni, *La tipografia a Milano nel XV secolo*. Firenze, Olschki, 1980; E. Sandal, *Editori e tipografi a Milano nel Cinquecento*. Baden-Baden, Koerner, 1977; C. Gallazzi, *L'editoria milanese nel primo cinquantennio della stampa: i «da Legnano» (1489-1525). Annali Tipografici*. Busto Arsizio, Ed. Bustrino, 1980.

(2) A. Ganda, *La prima edizione del Messale Ambrosiano (1475)*, LXXVII (1975), p. 97-112; *Antonio Zarotto di Parma tipografo a Milano (1471-1507)*, LXXXI (1979), p. 23-40, 223-288; *Marco Roma, sconosciuto editore dei prototipografi milanesi (1473-1477)*, LXXXII (1980), pp. 219-246; *Panfilo Castaldi e le origini della tipografia milanese (1471-1472). Nuovi documenti*. LXXXIII (1981), pp. 1-24; *Qualche documento ancora su Panfilo Castaldi, Antonio Zarotto e le prime edizioni milanesi (1471-1472)*, LXXXIV (1982) pp. 1-21.

(3) Ci riferiamo al n. 2 della N.S. Anno XXIII, Aprile-Giugno 1983, pp. 235-236.

(4) Con queste parole Luigi Balsamo conclude la sua introduzione all'opera di Antonio Ganda.

RICE, J. *Introduction to library automation*. Littleton, Colorado, Libraries Unlimited, 1984. XIV, 209 p. (Library science text series) ISBN 0-87287-433-8

REYNOLDS, D. *Library automation. Issues and applications*. New York and London, Bowker, 1985. VIII, 615 p. ISBN 0-8352-1489-3

Abbiamo in mano due volumi pubblicati di recente negli Stati uniti e di fatto destinati entrambi alle biblioteche americane, e da D. Reynolds anche esplicitamente. Trattano lo stesso argomento: l'automazione in biblioteca; e non sappiamo se in fin dei conti non vi siano altre pubblicazioni apparse negli USA nello stesso periodo da affiancar loro. Il tema infatti continua ad appassionare, e non solo oltre oceano, poiché le sue componenti vengono man mano approfondite e aggiornate alla luce dei nuovi studi e delle nuove applicazioni.

Non abbiamo però l'intenzione di porre a confronto le due opere: potremmo forse, senza averne l'intenzione, privilegiare l'una o l'altra, mentre ognuna è di per sé valida. Esse infatti, pur avendo una parte di trattazione comune, presentano caratteristiche diverse. Senza fermarsi all'aspetto formale della consistenza (l'una ha un terzo delle pagine dell'altra), gli scopi che si propongono sono differenti. Tra una «introduzione breve e leggibile» e una guida enciclopedica dei «risultati e delle applicazioni» dell'automazione in biblioteca ne corre.

Le descriviamo pertanto separatamente a cominciare dall'opera meno recente, quella di J. Rice (1984), anche se questo autore in bibliografia cita il volume del Reynolds qui preso in esame con una indicazione rispondente alla nostra tranne che per la data (1983); il che farebbe supporre che abbiamo davanti una riedizione, anche se non siamo riusciti a trovare traccia di questa indicazione nel volume in nostro possesso.

L'«Introduzione» del Rice si prefigge tre obiettivi: costituire un libro di testo per le

scuole di biblioteconomia e di scienza dell'informazione, servire a chi, bibliotecario o no, intenda apprendere o approfondire nozioni sull'argomento e infine permettere ai gestori e agli amministratori di individuare e di scegliere il sistema di automazione più rispondente alle loro necessità. In ultima analisi, offrire a chi nel settore delle biblioteche, non è un esperto di elaboratori, quel tanto di cognizioni in materia che gli permetta di dialogare con programmatori, analisti, consulenti ecc.

L'autore chiarisce che, per esigenze di spazio e di tempo, nel volume per «library automation» egli intende «ad esempio l'automazione della circolazione, delle procedure di acquisizione o del controllo dei periodici». Non si occupa quindi di «information retrieval», cioè «la ricerca di indici in linea e i sistemi di informazione automatizzati», anche se trova la distinzione «artificiale», poiché «tutte le diverse faccette del nostro lavoro si fondono l'una con l'altra».

Il primo capitolo introduce all'elaborazione automatica, a prescindere dalla biblioteca; segue una panoramica sull'automazione in biblioteca, in cui ci pare di particolare interesse la parte che evidenzia vantaggi e svantaggi dei vari «approcci» all'automazione. Il terzo capitolo riguarda la individuazione delle necessità e la presa di decisione, il quarto infine l'implementazione del sistema prescelto.

Ogni capitolo è corredato da note bibliografiche, mentre le ultime 20 pagine del volume riportano una ulteriore bibliografia per eventuale approfondimento di determinati argomenti. Un interessante glossario occupa altre 10 pagine, mentre un certo numero di diagrammi e grafici costituisce un sussidio illustrativo e didattico di tutto rispetto ed infine un indice per soggetti facilita la ricerca del lettore.

Una delle caratteristiche di fondo della consistente e, come si è detto «enciclopedica guida» del Reynolds è quella — per dirla con lo stesso autore — che «essa intende mettere in evidenza l'importanza dell'elemento umano che dovrà progettare, implementare e utilizzare l'automazione nella biblioteca», dato che questa è «un processo tanto umano quanto tecnologico».

Rispetto al volume del Rice, la trattazione entra subito in merito all'automazione in biblioteca, omettendo cioè una introduzione relativa all'automazione *tout court*; l'information retrieval e tutti gli aspetti dell'informazione in linea sono invece tenuti largamente presenti e risultano di molto interesse. Esistono anche qui note bibliografiche in fine di capitolo, un indice per soggetti e tavole illustrative.

I titoli dei tre capitoli, suddivisi in 16 sottocapitoli complessivi sono: 1. Precedenti e contesto; 2. Progettazione e preparazione; 3. Applicazioni.

Maria Pia Carosella

ADVANCED RESEARCH WORKSHOP
New information technologies and libraries. Proceeding of the Advanced Research Workshop organised by the European Cultural Foundation in Luxembourg, November 1984... Edited by H. Liebaers, W.J. Haas, W.E. Biervliet. Dordrecht [etc.], D. Reidel Publishing company, 1985. XV, 362 p.

Tutti i convegni hanno una loro ragion d'essere. Alcuni rappresentano l'incontro periodico stabilito dalle norme istituzionali di associazioni o istituzioni. Altri, quali «atti unici», costituiscono il momento di riscontro di una storia articolata in cui il «prima» e il «dopo» sono momenti altrettanto validi dello stesso convegno.

È questo il caso del Workshop di cui abbiamo in mano gli Atti a stampa. Già ad apertura di volume il frontespizio con tutti i dati presenti sembra simboleggiare l'importanza e la complessità dell'iniziativa. Si tratta dunque degli atti del Seminario di ricerca avanzata sul tema «Nuove tecnologie dell'informazione e le biblioteche», organizzato dalla Fondazione culturale europea nel no-

vembre 1984 al Lussemburgo per stabilire l'impatto che queste tecnologie hanno sulla gestione bibliotecaria, nonché sulle risorse e la cooperazione tra biblioteche in Europa e nell'America del Nord.

La Divisione degli Affari scientifici della Nato e la Direzione generale XIII per il Mercato dell'informazione e l'innovazione della Commissione delle Comunità europee hanno cooperato alla pubblicazione, mentre altre organizzazioni internazionali, quali l'IFLA e il Council of library resources statunitense, sono presenti nelle persone degli editori scientifici del volume. Fin qui le informazioni offerte dal solo frontespizio.

Alle origini del Seminario sta l'iniziativa per una biblioteca «europea» a suo tempo appoggiata in seno al Parlamento europeo. La discussione sul senso della proposta (in breve: reale biblioteca centralizzata oppure collegamento tramite una o più reti di biblioteche), sulle caratteristiche, le varie possibilità ecc. costituisce in parte la sostanza dei lavori del Workshop.

I risultati maturatisi nell'anno e più che lo ha seguito — e che sono appena accennati nelle conclusioni degli Atti — convergono verso quella «priorità» con cui la Commissione delle Comunità europee, a partire dal 1986, dovrà esaminare il tema «Biblioteche» nell'ambito del suo Piano quinquennale per il mercato dell'informazione europea (1985-1989).

Questo interesse prioritario in un primo tempo si concretizzerebbe in studi e in consulenze commissionate dalla C.C.E. a enti ed esperti del settore delle biblioteche appartenenti ai paesi membri.

Altro risultato del Workshop è la costituzione in atto di un European Council of research libraries (ECRL) che dovrebbe accogliere i paesi di tutta l'Europa «occidentale», anche non appartenenti alla CEE.

Ma ritorniamo all'esame del volume. I cento e più partecipanti provenienti da paesi dell'Europa e dell'America del Nord — nel loro elenco per l'Italia risulta un solo nome — troveranno che alcuni contributi presentati al Seminario non sono stati inclusi negli atti per scelta dei curatori, mentre nel 5° capitolo «Nuove tecnologie» appaiono due in verità «eccellenti» lavori di H.D. Avram (su un progetto di collegamento tra sistemi, sviluppato in cooperazione da varie biblioteche americane, tra cui la Library of Congress) e di P. Battin sulla «biblioteca elettronica: visione del futuro».

Gli altri capitoli del volume riguardano i temi seguenti: 1. Contributi di caratere introduttivo (C.C.E., NATO, IFLA, ecc.); 2. Esame di «Infrastrutture per la cooperazione bibliotecaria» (in genere si tratta di enti esistenti o in via di costituzione: Council of libraries resources americano, LIBER, Consiglio nordico delle biblioteche di ricerca, ECRL, ecc.); 3. Descrizione di «Sistemi di informazione in linea», con particolare riferimento alle biblioteche europee e americane; 4. Esempi di «Cooperazione tra biblioteche» di vario tipo, di vari paesi, nonché di singole iniziative soprattutto americane.

Le «Nuove tecnologie» trattate nel già ricordato 5° capitolo non si limitano a quelle già citate, ma comprendono anche il «document delivery» elettronico, incluso il così detto progetto Apollo per cui la C.C.E. prevede l'impiego di un satellite, l'uso dei video dischi in biblioteca ecc. Il 6° capitolo esamina varie possibilità per l'«Educazione e la formazione» in USA e in Europa. Infine il 7° capitolo comprende le «Conclusioni e le raccomandazioni» del Seminario su alcuni dei temi citati.

Da questo rapido elenco si constata che sono state spesso messe a fronte, al fine di una critica costruttiva, attività già in corso negli Stati Uniti con attività analoghe in corso o in via di programmazione in Europa, in un intrecciarsi di trame a nostro parere non sempre facili da seguire.

È pur vero che i capitoli scandiscono gli argomenti principali, anche se questi sono talvolta proposti in più di un capitolo, e che nell'*Editorial* i curatori hanno incluso i sommari dei vari lavori, mettendo in evidenza il filo logico che esiste tra di loro.

In questi, come negli atti di molti altri convegni, varrebbe forse la pena di considerare un contributo dopo l'altro, ricavandone quanto interessa di volta in volta. Esaminato l'intero volume ci si accorgerà di quante informazioni, proposte, considerazioni utili si è venuti a conoscenza.

E l'Italia? Anche se il nostro paese non è citato tutte le volte che sarebbe stato possibile, nella descrizione delle «reti di biblioteche in Europa» è incluso il Servizio bibliotecario nazionale (p. 153), così come viene ricordato che l'Italia è stata rappresentata in un Seminario sul prestito interbibliotecario svoltosi a Boston Spa (p. 219).

M.P. Carosella

Guida NBS: repertorio delle basi dati in linea. Roma, News Business Services ed., 1985, 353 p. compless. Anno 1, n. 1 giugno/luglio 1985.

Finora gli italiani che desideravano avere una panoramica globale sulle basi dati esistenti nel mondo erano costretti a far ricorso a repertori stranieri, come quelli del Cuadra (1) e di M. Williams (2), che abbiamo visto crescere di edizione in edizione. Nel tempo sono apparsi nella nostra lingua contributi vari, sempre però limitati a settori particolari (alcuni dei quali sono stati segnalati in questa rubrica del *Bollettino*), oppure a determinati paesi, quelli della Comunità Europea ad esempio: e per questi si vedano gli elenchi delle basi dati comunitarie curati anche in italiano dalla stessa Commissione della C.E. (3), oppure i medesimi inseriti o diffusi come supplemento dal *Notiziario CRID* (4).

Lo strumento di cui ora disponiamo rientra nel novero dei repertori generali, a cui certamente si ispira vuoi per l'impostazione vuoi per il fattore periodicità: al pari di quello del Cuadra si ripromette di uscire due volte all'anno a scadenze fisse, proponendo i dati della propria base di dati che è «in continuo aggiornamento».

Ovviamente si indirizza e privilegia gli utenti del nostro paese, visto che i repertori di base di dati che finora esistevano in commercio «non sono in lingua italiana... e non forniscono informazioni complete sul mercato italiano».

Il volume, oltre che da una introduzione all'informazione in linea (5 p.) e da una descrizione della struttura della guida (2 p.), è costituito da un elenco alfabetico delle basi di dati (9 p.) dalla descrizione delle medesime secondo uno schema standard (240 p.), da un indice di consultazione per argomento (22 p.) e da un indice alfabetico dei produttori e degli host computers (71 p.).

Questo, che possiamo chiamare il numero 0 del repertorio, «risente di alcune lacune di carattere organizzativo», individuabili (anche senza entrare nel dettaglio) in vistosi errori di stampa e nel contenuto di alcune schede. In prefazione lo stesso direttore responsabile ammette gli inconvenienti, mentre assicura che sarà provveduto ad ovviarli fin dalla prossima revisione semestrale di fine anno.

Non intendiamo peccare di sciovinismo (anche perché la «scoperta» è stata del tutto fortuita), ma perfino nel 6° volume del Cuadra, Spring 1985, abbiamo riscontrato almeno un errore, e cioè nella descrizione della base di dati SIGLE riferita alla letteratura grigia dei paesi della Comunità euruopea. Qui si indica una copertura geografica comprendente anche l'Italia, mentre ben sappiamo che l'afflusso dei nostri dati è iniziato successivamente alla primavera 1985.

Con ciò intendiamo solamente rivendicare l'innegabile utilità di questo tipo di repertori, anche se talvolta non rappresentano l'optimum per forma e per contenuto, che pure sarebbero auspicabili.

Non ci è noto quante basi di dati siano incluse nella *Guida NBS* (e non abbiamo avuto il coraggio di contarle!). L'edizione Spring 1985 del repertorio del Cuadra ne descrive comunque 2764. Una cifra analoga viene indicata per il *Database of databases*, edizio-

ne in linea del repertorio a stampa di M. Williams, che dall'estate 1985 viene ospitata dall'elaboratore della Lockeed.

Siamo probabilmente ancora nella situazione condivisa da tanti repertori di vario tipo, per cui, allo scopo di avere un quadro realmente completo di una certa realtà, si è costretti a consultarne più d'uno, sempre in relazione a quella determinata realtà. Nonostante le sovrapposizoni inevitabili in ognuno si troveranno alcuni dati diversi. La particolarità della *Guida NBS* dovrebbe rimanere il polivalente aspetto dell'elemento «Italia».

La pubblicazione della Guida, che si ottiene per abbonamento (L. 135.000 per due numeri all'anno), può sembrare un gesto temerario. Noi che troppo spesso siamo frenati da un lato dal «dubbio scientifico» e dall'altro dal conseguimento di una immediata perfezione, desideriamo tuttavia plaudire all'iniziativa, sottoscrivendo il detto «Audaces fortuna iuvat», nella viva speranza che la prossima edizione esca «ripulita», così come già promesso.

M.P. Carosella

NOTE

(1) *Directory of on line data bases*, Santa Monica California, Cuadra Associates Inc.
(2) *Computer-readable databases*, ed. by M.E. Williams, ALA and Elsevier Science publ.
(3) *Elenco delle basi e banche dei dati Euronet/Diane*, Lussemburgo, European information market development Group, 1985, 96 p.
(4) *Basi di dati disponibili su Euronet/Diane. Elenco per argomenti*; Suppl. al Notiziario del Centro di riferimento italiano Diane, Roma, Dicembre 1983, 56 p.

Segnalazioni

GERETTO, P. *Guida alle biblioteche.* I servizi delle biblioteche comunali e scolastiche della provincia di Roma. Coordinamento ed organizzazione del rilevamento dati a cura del Centro sistema bibliotecario provinciale. Roma, Provincia, AIB - Sezione Lazio, 1985. 271 p.

A che serve oggi una guida all'uso di una biblioteca? Ad orientare e spiegare. Orientare chi e spiegare che cosa? Potrebbe sembrare abbastanza semplice rispondere a queste domande ma in realtà non esiste un'utenza in astratto, essendo questa in parte determinata dalla tipologia amministrativa e funzionale della biblioteca ed in parte dal suo reale funzionamento e dal tessuto culturale ed infrastrutturale in cui la biblioteca si colloca. A poco allora servono generiche guide all'uso della biblioteca, in questi anni c'è stata una inflazione di tali pubblicazioni, in quanto esse pretendono di trattare in maniera generica e quindi astratta dei servizi di una biblioteca e di conseguenza sono rivolte ad un'utenza inesistente. Spesso sono quindi delle pubblicazioni difficili da consultare non solo per il loro impianto, ma anche e soprattutto per le difficoltà derivanti da un linguaggio tecnico, quasi un gergo, per addetti ai lavori; tali opere finiscono per contraddire se stesse in quanto avrebbero bisogno di una guida per la loro consultazione.

L'opera della Geretto è l'esatto contrario di tutto questo.

L'Autrice individua con precisione le biblioteche di cui vuol parlare e cioè quelle di pubblica lettura e le scolastiche di Roma e provincia.

Le biblioteche di pubblica lettura possiedono raccolte non specialistiche ma multidisciplinari e teoricamente si rivolgono ad utenti di ogni categoria, in pratica frequentano queste biblioteche studenti delle scuole medie inferiori e superiori, pensionati, casalinghe, ecc. Le biblioteche scolastiche sono ovviamente legate ad un istituto ed hanno come utenza studenti e professori di quell'istituto stesso. Tra i pregi di questa guida, estremamente chiara nel linguaggio e nel modo semplice di affrontare anche le tematiche più complesse, c'è anche quello di un'impostazione didattica supportata da piacevoli illustrazioni corredate da didascalie di facilissima interpretazione. Dopo una prefazione ed un'introduzione, l'opera si articola in una parte generale che informa sui cataloghi più

frequentemente presenti in biblioteca e sui criteri di descrizione e collocazione del libro.

Seguono poi due capitoli riguardanti rispettivamente le biblioteche di pubblica lettura e le scolastiche che illustrano i servizi che vengono normalmente erogati in questo tipo di biblioteca.

Molto interessanti ed utili le due sezioni finali che contengono le schede con informazioni sui servizi e gli orari delle biblioteche comunali e scolastiche di Roma e provincia. L'opera è anche corredata da una breve ma essenziale lista bibliografica attinente alla biblioteconomia.

Gian Carlo Tarzia

DINI, R. *Il parente povero della catalogazione.* La descrizione bibliografica dal Rapporto Henkle all'Incontro di Copenaghen. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 156 p. (Quaderni di Biblioteche oggi, 1) ISBN 88-70 75-116-3.

La presente pubblicazione è stata oggetto di una tesi di diploma discussa nell'anno accademico 1982-83 dall'autrice presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma.

Il lavoro, il cui titolo riprende un'asserzione di Michael Gorman in un articolo pubblicato nel 1970 su *The Library Association Record*, ripercorre le tappe storiche fondamentali e i principi che hanno portato alla formulazione dello schema di descrizione normalizzata ormai noto con l'acronimo *ISBD*. Termine «ante quem» del tema trattato è il Rapporto Henkle, che indubbiamente rappresenta la prima riflessione sui principi di base della «catalogazione descrittiva»: cioè sull'individuazione e organizzazione dei dati descrittivi e sul riconoscimento altresì del carattere pragmatico dei principi di catalogazione, in funzioe degli obiettivi del catalogo.

La ricerca, basata su una ricca documentazione (ad esempio l'intero dossier dell'Incontro di Copenaghen), illustra nella prima parte, in modo chiaro e puntuale, la genesi e lo sviluppo dello standard di descrizione.

La seconda parte è dedicata allo studio comparato del trattamento dei dati descrittivi in tre codici di catalogazione e nell'ISBD: i codici analizzati sono le Rules di Cuter del 1904, il Joint Code del 1908 e le RDC della Library of Congress del 1949.

L'approccio metodologico di questa seconda parte ci appare il più idoneo ad individuare i principi e le linee di tendenza che hanno presieduto alla formulazione delle varie norme, e quindi a comprendere in modo critico l'evoluzione storica dello standard stesso. Sono state pertanto analizzate le singole aree e messe a confronto le diverse prassi catalografiche e sono stati individuati i diversi significati e le diverse funzioni che, all'interno dei codici analizzati, gli elementi andavano assumendo.

Nella terza parte viene evidenziata la nuova filosofia introdotta dal Rapporto Henkle: l'autonomia della descrizione bibliografica dall'organizzazione del catalogo, e quindi dai problemi inerenti alla scelta dell'intestazione, con particolare riferimento ai testi di regole nord americano e britannico. L'appendice riporta infine il documento, nell'ambito dell'International Meeting of Cataloguing Experts, di Michael Gorman che ha analizzato i metodi descrittivi adottati da otto bibliografie nazionali.

Il lavoro è particolarmente meritevole per la ricca documentazione che è alla sua base e rappresenta l'unico esempio di ricostruzione storica e critica del vasto movimento di idee che caratterizzò quegli anni e che confluì nelle formulazioni di programmi e obiettivi di catalogazione partecipata e di cooperazione, in vista di una integrazione delle risorse bibliografiche a livello internazionale.

C. M.

FROST, C.O. *Cataloging nonbook materials: problems in theory and practice.* Edited by A. Taylor Dowell. Littleton, Libraries unlimited, 1983. 390 p. ISBN 0-87287-329-3

Il campo della catalogazione del materiale non librario si arricchisce di un nuovo con-

tributo in lingua inglese. La letteratura del settore, in larga parte angloamericana, presentava già numerose guide e manuali che esemplificavano le norme dettate dalle AACR2 per le diverse categorie di materiali; scopo di questa pubblicazione è invece quello di illustrare con esempi e di offrire un confronto analitico tra i due più importanti codici di catalogazione, le AACR2 e la seconda edizione del codice canadese (1). L'opera fornisce un contributo prezioso per il taglio particolare — ed estremamente ragionato — con cui è affrontato l'argomento: l'attenzione è infatti rivolta soprattutto alla problematica presentata da questa vasta gamma di materiali. La parte più originale, valida ed interessante è proprio nei primi due capitoli di introduzione. Nel primo contenente un excursus storico sui tentativi di elaborazione di standards descrittivi del materiale non librario, l'Autrice non si limita all'esposizione dei risultati, ma mette a fuoco il problema catalografico fondamentale, se cioè siano o no applicabili a tale materiale gli standards di descrizione bibliografica, e da questa angolatura analizza le soluzioni proposte successivamente da vari codici (2). Parallelamente viene individuato l'altro problema di organizzazione delle informazioni strettamente collegato al primo, che si imponeva alla riflessione degli addetti ai lavori: se fosse possibile — e auspicabile — un catalogo integrato o se invece fosse preferibile descrivere e rendere accessibile il materiale non librario mediante cataloghi speciali, separatamente dalla documentazione libraria. Ancor più ragionato il taglio dato al secondo capitolo, nel quale vengono affrontati direttamente i problemi catalografici derivanti dalla natura stessa dei diversi *media* e supporti: così, ad esempio, per analizzare i criteri che guidano nella scelta del sostituto del frontespizio, l'Autrice riconsidera tutti i requisiti che nel libro fanno del frontespizio la fonte privilegiata delle informazioni; del concetto di paternità dell'opera viene messa in luce l'ambiguità quando si è di fronte non ad un testo scritto, ma ad un'interpretazione registrata, e non meno problematici risultano per alcuni *media* i concetti di edizione e di editore.

A questa parte introduttiva sui principali problemi catalografici, segue la serie di capitoli dedicati ciascuno all'illustrazione di esempi relativi ad una particolare categoria di materiale non librario: cartografie, registrazioni, artefatti tridimensionali, microforme. Negli esempi vengono confrontate e commentate le norme dei due maggiori codici catalografici relative sia alla scelta dell'intestazione, sia alla descrizione. Conclude l'opera una bibliografia essenziale.

Gabriella Contardi

NOTE

(1) *Anglo-American Cataloging Rules*. 2 ed. Chicago, American Library Association, 1978 e WEIHS, J.-LEWIS S.-MacDONALD, J. *Nonbook Materials: the organization of integrated collections*. 2. ed. Ottawa, Canadian Library Association, 1979.

(2) I principali codici analizzati dalla Frost, oltre ai due già citati, sono, in ordine cronologico, i seguenti: *Anglo-American Cataloging Rules, North American Text*. Chicago, American Library Association, 1967; NATIONAL EDUCATION ASSOCIATGION. Department of Audiovisual Instruction. *Standards for cataloging, coding, and scheduling educational media*. Washington, National Education Association, 1968; WEIHS, J.-LEWIS, S.-MACDONALD, J. *Non-book Materials: the organization of integrated collections*. Preliminary edition. Ottawa, Canadian Library Association, 1973; *Non-book materials cataloging rules*. NCET working paper no. 11. London, National Council for Educational Technology with the Library Association, 1973; *Anglo-American Cataloging Rules, North American Text; Chapter 12 revised: audiovisual media and special instructional materials*. Chicago, American Library Association, 1975; *Anglo-American Cataloging Rules, Norh American text; Chapter 14 revised: Sound recordings*. Chicago, American library Association, 1976; TILLIN, A.-QUINLY, W.J. *Standards for cataloging nonprint materials: an interpretation and practical application*. 4. ed. Washington, Association for Educational Communications and Technology, 1976; INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *ISBD (NBM): International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials*. London, IFLA International Office for UBC, 1977.

SEMINAR FOR LIBRARIANS FROM DEVELOPING COUNTRIES, München, *1983 University libraries in developing*

countries: structure and function in regard to information transfer for science and technology. Proceedings of the IFLA/Unesco. Presession Seminar for librarians from developing countries, München, August 16-19, 1983. Edited by Anthony J. Loveday and Günter Gattermann. München [etc.], Saur, 1985. 183 p. (IFLA Publications, 33) ISBN 3-598-20397-7

Dal 16 al 19 agosto 1983 a Monaco di Baviera si svolse un Seminario sui problemi delle biblioteche dell'università nei paesi in via di sviluppo, al quale presero parte bibliotecari di diciannove nazioni (Barbados, Botswana, Brasile, Etiopia, Filippine, Ghana, Kenya, Malawi, Malesia, Marocco, Messico, Nigeria, Nuova Guinea, Sierra Leone, Tailandia, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe), oltre ad alcuni bibliotecari europei. Il tema dell'incontro, la sua articolazione, l'attiva partecipazione ed il livello degli interventi dei presenti, e più ancora — potremmo dire — la stessa scelta di organizzare un seminario di questo tipo, testimoniano l'interesse e l'impegno di questi paesi nei confronti di una politica bibliotecaria per la scienza e la ricerca. Appare evidente da tutte le relazioni e le discussioni la consapevolezza del fatto che un servizio bibliotecario di elevata qualità all'interno dell'istituzione universitaria possa giocare un ruolo non secondario nello sviluppo complessivo. Si deve proprio a questo tipo di impegno se lo scenario è profondamente mutato in poco più di vent'anni di indipendenza e se è stato possibile recuperare ritardi fortissimi, superando un *gap* biblioteconomico che corrispondeva ad una condizione di sostanziale arretratezza in molti settori: una politica di scambio di materie prime con tecnologie e conoscenze, evidentemente, inizia a dare i suoi frutti.

In apertura dei lavori, il nigeriano Sam C. Nwoye, definendo il quadro di insieme in cui i paesi in via di sviluppo si stanno muovendo per delineare il ruolo delle università, delle biblioteche universitarie e di un sistema informativo nazionale, individua alcuni problemi peculiari: ristrettezze finanziarie (sotto questo aspetto, per la verità, tutto il mondo è paese!), preparazione insufficiente dei bibliotecari e mancanza di forti associazioni professionali, mancanza di una produzione editoriale locale sufficientemente sviluppata, debolezza delle strutture, sorte quasi tutte negli anni 70. Interessante anche la definizione tutt'altro che banale che Nwoye offre di «paese in via di sviluppo». Cercando di superare l'equivoca uguaglianza di questo termine con l'altro di «paese del terzo mondo» (dove una connotazione geografica si mescola ad una connotazione politica), egli individua nel passato coloniale e nel sottosviluppo due elementi caratterizzanti, che comportano come naturale conseguenza l'analfabetismo di massa e la concentrazione del potere nella mani di un'oligarchia colta. Questo tipo di analisi ci aiuta a comprendere meglio il massiccio impegno nel settore dell'istruzione universitaria e della circolazione delle informazioni.

Su questa analisi e su una panoramica della situazione presentata dallo stesso Nwoye, si è sviluppata la discussione, articolata principalmente sui seguenti filoni: l'esigenza di una chiara politica delle acquisizioni, che non trascuri, ad esempio, i materiali non tradizionali quali la letteratura grigia; una forte attenzione verso le nuove tecnologie dell'informazione, il cui impiego richiede un considerevole impegno finanziario da parte dei governi locali e la possibilità di utilizzare i risultati raggiunti nei paesi più avanzati; una sollecitazione in direzione di una politica di formazione professionale e dell'istituzione di scuole di biblioteconomia.

A margine del convegno, vale la pena di ricordare due contributi europei: la relazione di Stephen W. Massil dell'Università di Londra sulle nuove tecnologie dell'informazione disponibili nei paesi industrializzati, dai mezzi più largamente diffusi a quelli che solo ora cominciano ad affacciarsi in biblioteca, e la descrizione del ruolo delle biblioteche universitarie nella Repubblica federale tedesca, offerta da Günter Gattermann dell'Università di Düsseldorf come introduzione alla visita che i partecipanti al seminario fecero successivamente a quelle biblioteche.

Giovanni Solimine

TOLLE, J.E. *Public Access Terminals: Determining Quantity Requirements.* Dublin, OCLC, 1984. XX, 162 p. (OCLC Library, Information, and Computer Science Series, 3).

Uno dei problemi posti dall'introduzione in biblioteca delle tecnologie informatiche riguarda la determinazione del numero ottimale di terminali da dedicare alla consultazione del catalogo on-line: occorre cioè riuscire ad installare una quantità di terminali che tenga conto sia dei flussi di utenza che dei limiti finanziari.

Per individuare una metodologia che permettesse di dare una risposta a tale esigenza, nel 1981 l'OCLC ha condotto una ricerca presso le biblioteche dell'Università dell'Ohio: i risultati vengono ora pubblicati con lo scopo di illustrare il metodo individuato, consentendone così l'applicazione anche ad altre realtà bibliotecarie.

Il metodo prevede una prima fase di rilevazione dei dati relativi all'attività di ciascuna biblioteca in esame, nel corso della quale vengono presi in considerazione la distribuzione degli utenti, l'uso dei cataloghi (sia cartacei che on-line), il prestito: da tener presente che la raccolta di tali informazioni è oggi prassi comune a molte biblioteche, anche non statunitensi.

Quanto rilevato viene successivamente utilizzato, con l'assistenza di un esperto in analisi dei sistemi, come input di una serie di strumenti statistici (regressione lineare, chi-quadrato, teoria delle code, ecc.) che consentono di stabilire l'esatto numero di terminali da collegare al catalogo on-line.

Il metodo è applicabile sia alle biblioteche (o reti di biblioteche) che si avviano ad automatizzare i propri cataloghi, che a quelle già automatizzate di cui si intenda verificare la qualità dei servizi.

Per favorire l'uso della metodologia proposta il volume contiene, tra l'altro, la riproduzione dei moduli utilizzati nel corso della rilevazione dei dati e, in appendice, un manuale per la rilevaione stessa.

Umberto Ciotola

COSTA, B.-COSTA, M. *A micro handbook for small libraries and media centers.* Littleton, Colorado, Libraries unlimited, 1983. 216 p. ISBN 0-87287-354-4

Il volume è arrivato in redazione solo alla fine del 1985. Questo ritardo ha avuto effetti devastanti sulla sua utilizzabilità in un campo come quello dei microcalcolatori in cui praticamente ogni settimana si susseguono annunci clamorosi di nuove tecnologie e nuovi prodotti. Basterà l'esempio del sistema operativo descritto come il più importante, il CP/M, che nel frattempo è stato quasi completamente travolto dal nuovo standard di fatto: il sistema MS-DOS.

Per questa ragione sono così completamente estranei ai discorsi svolti concetti come: capacità di legame, lunghezza variabile dei campi del record, gestione dei campi multipli etc. Questi sono diventati oggi requisiti fondamentali per la valutazione di un sistema di automazione per piccole biblioteche su microcalcolatore.

La parte del volume dedicata alla metodologia di preparazione dello studio di un piano di automazione per piccole biblioteche, diventa così la parte più interessante. Sono infatti discussi con molta attenzione la preparazione della lista dei bisogni, il calcolo della dimensione della configurazione (che appare estremamente ingenuo alla distanza di soli due anni!), ed il piano di realizzazione del sistema. Sono inoltre ben realizzati il glossario, nell'appendice A e la valutazione delle risorse, in tutte le sue componenti, in appendice B. L'appendice D discute un problema interessante per molte biblioteche, anche in Italia. L'argomento è: se il bilancio della biblioteca non prevede fondi per acquistare un calcolatore, dove trovare finanziamenti alternativi?

Corrado Pettenati

WEBB, S.P. *Creating an information service.* Illustrated by Patricia Calder head. London, ASLIB, 1985. V, 101 p. ISBN 0-85142-186-5.

Il volume si propone come manuale pratico che, unendo una straordinaria praticità di trattazione a sintetici criteri d'impostazione bibliografica, fornisce un utile strumento a quanti si dispongono ad organizzare un servizio di informazioni o a migliorarne uno già in essere.

Il testo analizza infatti la creazione di un servizio di informazioni in una biblioteca a carattere specialistico, ad esempio all'interno di un complesso aziendale o di un organismo economico, con un'impostazione metodologica di carattere pragmatico, sempre attenta cioè alla natura e all'identità della fruizione, in una parola del pubblico come primario elemento strutturante.

La Webb insiste pertanto sulla necessità di una corretta analisi della domanda dell'utenza, con l'obiettivo di venire incontro ai suoi bisogni d'informazione nel modo più rapido e pertinente o di fornire la chiave per trovare altrove le risposte. A tal fine l'autrice sottolinea l'importanza del contatto con altre biblioteche e altre organizzazioni, da considerare sia come specifiche fonti d'informazione cui dirottare gli utenti, sia come possibilità di utili scambi per l'aggiornamento del personale, indispensabile per seguire l'evoluzione del settore in cui si opera.

Corredato di schemi, riferimenti bibliografici, appendici che offrono un elenco di servizi d'informazione per il settore e di scuole che programmano corsi professionali, il volume dedica ciascun capitolo ad uno degli aspetti del servizio d'informazione (l'acquisizione del materiale, la catalogazione etc. fino all'arredo e al personale), costituendo così, pur nei limiti dell'area anglosassone, una vera e propria guida pratica, il cui contributo più interessante è dato dalle tabelle esplicative delle procedure interne che, identificando esattamente i procedimenti da utilizzare, costituiscono un valido aiuto per gli enti che si trovino nella necessità di ridefinire il proprio servizio dal punto di vista organizzativo.

Maria Grazia Villani

Periodici esistenti nelle Biblioteche Estense e Universitaria, negli Istituti Universitari e negli altri Istituti culturali di Modena. Catalogo collettivo a cura di Ernesto Milano. Modena, Mucchi, 1984. XXXIV, 552 p.

Il risultato di un censimento che è durato quattro anni e che si è svolto, in gran parte con l'apporto dei giovani assunti con la legge 285/77, presso 61 biblioteche módenesi di enti locali, universitarie, accademiche, di fondazioni e private — purché aperte al pubblico — è stato pubblicato in un catalogo che presenta ben 12.345 testate di periodici.

Il materiale compreso è relativo a riviste, giornali, atti accademici e convegni periodici sia italiani che stranieri, di cui vengono segnalate consistenza e lacune aggiornate al 1983. Sono stati inseriti anche i numeri unici, data l'importanza di alcuni di essi per la storia e l'ambiente locale. Questo censimento infatti ha particolare rilevanza non solo nell'ambito cittadino, ma anche in quello regionale e sarà un utile contributo per i lettori e i ricercatori e per la politica degli acquisti e dei prestiti delle biblioteche che possiedono i periodici stessi.

Si prevede un aggiornamento annuale del catalogo e l'elaborazione di ulteriori indici per materie, cronologico, ecc., ottenuti tramite elaboratore. Da un primo esame dei dati finora raccolti si nota che prevalgono i periodici di tipo umanistico su quelli scientifici, peraltro in numero notevole. Le città di edizione maggiormente rappresentate sono nell'ordine: Roma, Milano, Modena, Firenze, Bologna, Napoli, ma anche: Parigi, New York, Londra, Berlino, ecc. Le biblioteche più ricche di fondi sono naturalmente l'Estense e l'Universitria, seguite dall'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, il Collegio S. Carlo e vari Istituti universitari.

Non resta che lodare l'iniziativa che ha portato alla realizzazione di questo utilissimo repertorio, precisare che per i criteri di catalogazione sono state seguite le RICA e la norma UNI, che il catalogo è ordinato alfabeticamente per titoli — con i relativi rinvii ai titoli precedenti e seguenti — ed è corredato da indici dei luoghi di stampa e delle biblioteche censite.

M.S.

ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. Biblioteca *Bibliotheca Etrusca. Fonti letterarie e figurative tra XVIII e XIX secolo nella Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.* Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, [1985]. 215 p. 22 tav.

Questa mostra, dedicata alle pubblicazioni del XVIII e XIX secolo sulla civiltà etrusca, è stata organizzata con materiale appartenente alla Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte e ambientata con linearità ed eleganza nelle splendide sale della Farnesina. L'esposizione vuole essere considerata come «sezione bibliografica» nell'ambito delle manifestazioni culturali promosse dal «Progetto Etruschi» e il suo catalogo si configura come una raccolta di saggi che illustrano dal punto di vista storico e bibliografico i diversi temi nei quali è stato suddiviso il materiale esposto. Per rendere più viva questa rassegna documentaria e non limitarsi ad una semplice selezione delle opere più significative e interessanti, si è infatti preferita una soluzione articolata che permette una scelta critica volta ad illustrare i vari aspetti di quel mondo erudito che vede la nascita e lo sviluppo degli studi di etruscologia nei secoli passati. Di conseguenza i sei ampi capitoli del catalogo passano dalla storia delle origini, all'epigrafia, le esplorazioni archeologiche e il collezionismo, le dispute sull'architettura e l'immagine degli Etruschi nella pittura e nella scultura, per terminare con i viaggiatori in Etruria e l'influenza dell'arte etrusca nel Settecento e nell'Ottocento.

È giusto far notare la mole di ricerca che sta alla base di questi interessanti studi che dimostrano la viva attenzione posta dai nostri bibliotecari non soltanto al loro lavoro di routine, ma anche allo studdio delle particolari materie in cui è specializzata la biblioteca. Per loro merito il catalogo della mostra non resterà soltanto un piacevole ricordo, ma potrà essere usato come strumento di lavoro da quanti siano interessati ad approfondire la conoscenza degli argomenti esaminati. Ogni saggio infatti è corredato dalle schede bibliografiche relative alle opere citate ed esposte, schede ricche di illustrazioni e di puntuali note esplicative che formano un vero e proprio catalogo ragionato sull'argometno, di assai utile consultazione.

Completa il volume una bibliografia di fonti e repertori in ordine cronologico e una ricca scelta di tavole a colori.

M.S.

CONVEGNO NAZIONALE AIDA, 1., Roma, 1984 *Le tecnologie della documentazione: nella ricerca, nei servizi, nella professione.* Atti del I Convegno Nazionale AIDA, Roma, 19-20 novembre 1984. A cura di M.P. Carosella e M. Giorgi. Roma, CNR, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1985. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 47) 382 p. ISSN 0085-2309.

Al primo convegno nazionale di AIDA, l'Associazione italiana di documentazione avanzata, un notevole numero di documentalisti, bibliotecari, esperti di scienza dell'informazione portò la testimonianza dei diversi aspetti che caratterizzano la documentazione in Italia.

Il convegno fu quindi un susseguirsi di relazioni e di interventi di interesse notevole,

articolati nelle quattro sessioni, dedicate rispettivamente a: la politica della documentazione nella ricerca scientifica e tecnica; la ricerca scientifica nella documentazione e lo sviluppo delle applicazioni di settore; i servizi e le strutture della documentazione; la professione del documentalista.

Gli Atti, pubblicati con tempestività e curati da M.P. Carosella e M. Giorgi, costituiscono quindi una pubblicazione di interesse notevole, in quanto danno modo di ripercorrere con attenzione maggiore, tutte le diverse tematiche toccate nelle due dense giornate del convegno e raccolgono anche le comunicazioni, delle quali non tutte avevano trovato posto in quella sede. Fra relazioni e comunicazioni il volume degli Atti raccoglie più di 50 interventi, che costituiscono un insieme di informazioni essenziali nell'ambito della documentazione e delle tecnologie informatiche.

G.M.

Rettifica

Nel fascicolo n. 3, 1985, a pagina 395, per un errore di stampa il cognome del recensore è stato riportato in modo erroneo; ci scusiamo e riportiamo qui di seguito la forma corretta: Gabriella Bucossi.

Disegni e proposte di legge

Legge finanziaria

Nella seduta di sabato 25 gennaio 1986 alla Camera viene esaminato l'articolo 15 della legge finanziaria 1986. Detto articolo arriva alla discussione in Assemblea nel testo seguente:

Art. 15

«1. È autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per l'anno 1986 e di lire 300 miliardi per l'anno 1987, di cui il 50 per cento riservato al Mezzogiorno, da destinarsi alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali, anche collegate al loro recupero, attraverso la utilizzazione delle tecnologie più avanzate ed alla creazione di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati di lungo periodo, secondo le disposizioni del presente articolo.

2. Le proposte-progetti di cui al comma che precede debbono indicare:

a) l'area e le modalità degli interventi e gli obiettivi che si intendono raggiungere;

b) la durata del programma e l'onere finanziario del medesimo, articolato per i vari fattori produttivi;

c) il numero e la qualificazione professionale di addetti specificamente assunti per l'attuazione dell'iniziativa;

d) le tecnologie che vengono utilizzate;

e) le istituzioni competenti per materia e territorio eventualmente coinvolte.

3. Ove le iniziative di cui al comma 1 interessino le competenze dell'Istituto per la patologia del libro, dell'Istituto per il catalogo unico delle biblioteche, dell'Istituto per il restauro e dell'Istituto per il catalogo, la realizzazione delle stesse avverrà sotto il diretto controllo dei predetti istituti.

4. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il parere del Consiglio nazionale dei beni culturali, d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, istruisce le proposte-progetti e trasmette al CIPE per l'approvazione l'elenco coordinato, indicando l'entità del relativo finanziamento.

5. Entro il 31 maggio 1986, il CIPE delibera sulle proposte-progetti, indicando i soggetti concessionari della loro attuazione.

6. Con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono approvati gli atti di concessione, che debbono indicare:

a) il soggetto concessionario;

b) il numero nonché le qualificazioni professionali degli addetti che saranno specificamente assunti con contratto a termine e con chiamata nominativa tra soggetti di età non superiore a 29 anni che risultino inseriti nelle liste di collocamento da oltre 12 mesi o che comunque non abbiano avuto alcuna occupazione da oltre 12 mesi secondo quanto attestato dal libretto di lavoro;

c) l'utilizzabilità mediante le moderne tecnologie informatiche della valorizzazione dei beni culturali oggetto dell'atto;

d) il tempo di esecuzione;

e) le modalità di erogazione degli acconti e del saldo;

f) le modalità di controllo della regolare esecuzione dell'intervento.

7. Le opere eventualmente occorrenti per l'attuazione degli interventi sono di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

8. I pagamenti di acconto e di saldo dei lavori di attuazione delle proposte-progetti vengono disposti dal Ministro per i beni culturali e ambientali.

9. Il bene rinveniente dall'esecuzione del progetto è di proprietà dello Stato; l'utilizzazione totale o parziale dello stesso può essere affidata ad enti pubblici e a soggetti privati con apposita convenzione».

Nel corso della discussione vengono presentati numerosi emendamenti di cui daremo ora una breve sintesi.

Per quanto riguarda il primo comma vengono presentati emendamenti sostitutivi da parte degli onorevoli Rodotà ed altri (15.2 e 15.3) e Pellicanò (15.35 e 15.36), emendamenti tesi a individuare nel dettaglio le aree di intervento dei programmi volti alla valorizzazione dei beni culturali attraverso l'utilizzazione di tecnologie avanzate e la

creazione di occupazione aggiuntiva. Dette aree sono il restauro dei beni librari e culturali, il servizio bibliotecario nazionale la catalogazione sistematica dei beni di interesse archeologico, architettonico, ambientale e storico-artistico, l'informatizzazione delle soprintendenze. Gli emendamenti Rodotà ed altri vengono respinti, con 218 voti favorevoli e 306 contrari, mentre Pellicanò ritira i suoi emendamenti che ritiene assorbiti da quello presentato dalla Commissione. L'onorevole Maurizio Sacconi, relatore per la maggioranza, illustra infatti un emendamento (15.47) che si articola in maniera seguente:

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:
Il ministro dei beni culturali e ambientali, d'intesa con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, definisce entro il 31 marzo 1986 un programma che dovrà concernere le seguenti aree di intervento prioritarie: patrimonio archeologico, patrimonio architettonico e urbanistico, patrimonio librario, patrimonio letterario e linguistico, patrimonio storico archivistico, arti figurative e arti minori.

L'emendamento della Commissione viene successivamente approvato dalla Camera. Come si può ben notare da una rapida lettura di detto emendamento si evince una assoluta genericità del dettato che nasconde la mancanza di una linea di programmazione sicché l'area dei beni culturali può essere considerata quasi strumentale rispetto al prioritario obiettivo occupazionale.

Successivamente viene presentato discusso e respinto un emendamento Guerzoni-Bassanini (15.7) tendente a dare priorità al progetto speciale per l'istituzione del servizio bibliotecario nazionale. L'emendamento, data la sua particolare specificità viene da noi riproposto per intero:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:
1-*bis*. Nell'ambito degli interventi di cui al presente articolo sarà data priorità alla informatizzazione dei patrimoni e dei servizi bibliotecari, con particolare riferimento ai progetti espressamente rivolti all'avvio operativo e alla realizzazione, anche parziale, del progetto speciale per l'istituzione del servizio bibliotecario nazionale, predisposto dall'Istituto per il catalogo unico delle biblioteche italiane e formalizzato con apposito protocollo d'intesa tra Stato e regioni sottoscritto il 30 maggio 1984. Per tali interventi deve essere acquisito il parere vincolante dell'Istituto per il catalogo unico delle biblioteche circa la loro conformità e compatibilità con il progetto istitutivo del servizio bibliotecario nazionale.

Viene invece approvato un emendamento Rodotà ed altri (15.15) interamente sostitutivo del comma 3

Seguire il comma 3 con il seguente:
3. La realizzazione dei progetti di cui al precedente comma 2 avverrà sotto il diretto controllo, secondo le rispettive competenze, dell'Istituto per la patologia del libro, dell'Istituto per il catalogo unico delle biblioteche, dell'Istituto per il restauro, e dell'Istituto per il catalogo e la documentazione.

Molto importanti risultano poi gli emendamenti Rodotà ed altri (15.25) e Pellicanò (15.41 e 15.42) relativi al comma 6 e tendenti a garantire la massima qualificazione professionale degli addetti anche attraverso sistemi multipli di reclutamento. Gli emendamenti in questione vengono però successivamente respinti dall'Assemblea.

Nelle considerazioni conclusive sull'articolo 15 si registrano, come è ovvio, pareri discordanti. L'onorevole Bosi Maramotti (PCI) denuncia in particolare la subalternità del Ministero per i beni culturali soprattutto nel momento della collaborazione con i privati, quando sarebbe invece necessario un intervento di indirizzo e di coordinamento, anche al fine di evitare il rischio dell'impiego di personale scarsamente qualificato per opere di estrema delicatezza. L'onorevole Alibrandi (PRI), al contrario, giudica positivamente il testo dell'articolo 15 soprattutto in merito alla individuazione dei meccanismi con cui verrano spesi gli stanziamenti previsti; meccanismi che coinvolgono il settore privato, attraverso lo strumento della concessione amministrativa, in un rapporto in cui lo Stato mantiene una posizione dominante.

Favorevole, ovviamente, al testo si dichiara l'onorevole Sacconi (PSI) relatore di maggioranza nonché il Ministro per i beni culturali Gullotti.

A conclusione della seduta viene quindi votato l'articolo 15 nel testo modificato che

viene approvato con 289 voti favorevoli e 258 contrari.

Università

Nella seduta del 15 gennaio 1986 l'Assemblea del Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge C. 1107 intitolato «Norme sul personale tecnico ed amministrativo dell'Università». Nessuna modifica è stata apportata dall'Assemblea di Palazzo Madama e quindi la nuova legge, di cui si è in attesa di pubblicazione, corrisponde al testo approvato alla Camera dei Deputati e riportato, per la parte che ci interessa (art. 12), nel numero precedente. A conclusione di questo lungo e travagliato iter parlamentare che ha impegnato per quasi due anni le Assemblee legislative si possono svolgere alcune considerazioni. La natura dei problemi toccati, la delicatezza della complessa e non sempre chiara normativa vigente in materia di pubblico impiego, la valutazione e l'ampiezza del concetto di autonomia universitaria, il delicato problema della nona qualifica funzionale, sono stati tutti elementi tali da rendere poco agevole una risposta urgente alle esigenze di riordino della normativa sul personale delle Università. Oltre a ciò bisogna porre in risalto il carattere complessivamente poco soddisfacente dell'articolato in cui convivono articoli non sempre chiarissimi (vedi art. 4) con altri pletorici (articolo 12).

È tuttavia da far presente che procrastinare ancora, chissà per quanto tempo, l'approvazione di una legge di sistemazione del personale universitario si risolverebbe in un danno ancora maggiore di quello che potrebbe derivarne da un mancato chiarimento definitivo sui punti predetti, considerando anche che la contemporanea attività legislativa in materia di pubblico impiego potrebbe portare a modifiche tali da consentire un soddisfacente allineamento della normativa.

Contributi per gli archivi privati

Nella seduta del 28 novembre la Commissione Istruzione in sede legislativa decide per un rinvio della discussione delle due proposte di legge (C. 2858 e C. 683) riguardanti i contributi finanziari per gli archivii privati. Il rinvio si rende necessario a causa della mancata presenza del rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Biblioteche scolastiche

Nella seduta del 24 luglio l'onorevole Bosi Maramotti rileva che il testo licenziato dal Comitato ristretto ha sensibilmente modificato l'impostazione originaria, i cui obiettivi erano la realizzazione, all'interno della scuola di una organizzazione bibliotecaria che valorizzasse il patrimonio librario e documentale già esistente e costituisse uno strumento di formazione e diffusione culturale dentro e fuori la scuola. Vengono quindi presentati una serie di emendamenti tesi a ripristinare l'originale filosofia del provvedimento ed in particolare attraverso il reclutamento e l'adeguata qualificazione professionale del personale interessato, a disegnare una prospettiva di sviluppo del sistema delle biblioteche scolastiche.

Nella seduta del 27 novembre il relatore Franchi informa che il parere espresso dalla Commissione Bilancio (favorevole con osservazioni) impegna la Commissione a rimanere attestati su ipotesi che non comportino maggiori oneri finanziari.

Riorganizzazione del Ministero per i Beni culturali e ambientali

Il relatore Franchi, nella seduta del 10 luglio, nel dare conto dei lavori del comitato ristretto, ribadisce il ruolo centrale che nell'attività di tutela dovrà spettare al volontariato e sottolinea alcune perplessità emerse in relazione alla riorganizzazione di taluni uffici periferici dove non sembra del tutto soddisfacente l'unificazione, a livello provinciale, delle competenze in un'unica sovrintendenza.

Critiche profonde vengono sollevate invece dai deputati Bosi Maramotti e Poli Bortone. La prima lamenta la logica estremamente gerarchica e burocratica dell'organiz-

zazione del Ministero soprattutto per quanto riguarda le strutture periferiche, la seconda paventa una possibile lottizzazione politica che prevarichi competenze e professionalità.

Il Ministro per i beni culturali Gullotti difende invece il provvedimento teso a costituire non la ristrutturazione del Ministero bensì la sua organizzazione, la quale, in realtà, non è mai avvenuta poiché il neonato Ministero per i beni culturali e ambientali non è stato mai fornito di una struttura organizzativa ed operativa realmente funzionante, con le conseguenze che tutti possono constatare.

Concorso dei privati nella salvaguardia del patrimonio storico-artistico

Una nuova proposta di legge (C. 3000) viene presentata in materia di incentivi al concorso dei privati nella salvaguardia del patrimoni storico-artistico. Detta proposta riformula quasi per intero l'articolo 3 della legge 2 agosto 1982, n. 512, sul regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale e nelle intenzioni dei presentatori (Colucci ed altri, PSI) tende a non compromettere e disperdere quel consenso che la norma ancora riceve dal mondo produttivo. Più precisamente si ritiene di estendere il beneficio fiscale alle elargizioni effettuate per tutte le categorie di beni culturali. Per l'individuazione delle attività si preferisce una dizione ampia (acquisto, tutela, valorizzazione) e si inseriscono anche le attività di studio e ricerca. Infine si riducono all'essenziale i vincoli di carattere procedurale.

Statalizzazione dell'Accademia di belle arti di Genova

L'Accademia ligustica di belle arti, fondata a Genova nel 1751, è rimasta esclusa dall'inserimento nelle Accademie di stato, e questo proprio a fronte di un aumento considerevole della richiesta da parte dei giovani di poter accedere a corsi regolari nell'ambito delle discipline artistiche di ordine superiore. La proposta di legge in oggetto (C. 3029, Chella ed altri) ha lo scopo di sanare una situazione ormai non più sostenibile da parte del Comune e della provincia di Genova costretti a sostenere l'onere di gestione di corsi che per la loro finalità e la loro obbligatorietà ai fini dell'abilitazione all'insegnamento, non possono essere più considerati come un problema di cultura locale, ma rientrano nei compiti istituzionali dello Stato nel campo dell'insegnamento artistico.

Interpellanze ed interrogazioni

Biblioteche di storia dell'arte

L'onorevole Caradonna (MSI-DN) interroga il Ministro per i beni culturali per lo stanziamento di fondi volti al potenziamento delle biblioteche di storia dell'arte (4-11505 iter in corso).

Biblioteca Braidense

Una interrogazione a risposta scritta è stata presentata da Artioli (PSI) al Ministro per i beni culturali Gullotti, sulla opportunità di usare come magazzino librario i locali adibiti ad abitazione del direttore della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (4-11605 iter in corso).

Biblioteca comunale di Lamezia Terme

Ancora il Ministro per i beni culturali dovrà rispondere ad una interrogazione presentata da Pollice (DP) riguardante l'adozione di provvedimenti volti a garantire una idonea sistemazione del patrimonio librario ed un adeguato funzionamento della Biblioteca comunale di Lamezia-Terme (4-11671 iter in corso).

Pubblichiamo la lettera che alcuni bibliotecari statali di biblioteche romane, dell'Istituto centrale per il catalogo unico e per le informazioni bibligrafiche, della Discoteca di Stato e dell'Archivio centrale dello Stato hanno inviato agli organi competenti per denunciare l'inadempienza della pubblica Amministrazione nei loro confronti. Il problema in questione è lo stesso già trattato nella lettera, firmata da un gruppo di bibliotecari statali dell'Emilia Romagna, pubblicata nel numero precedente.

I bibliotecari inquadrati in via provvisoria alla VII qualifica funzionale e che attualmente hanno una anzianità di servizio di oltre 5 anni (e che quindi hanno maturato la promozione secondo l'ordinamento precedente alla legge 312/80 a bibliotecario principale, come peraltro riconosciuto in via giurisdizionale)

CHIEDONO

l'immediato inquadramento nel profilo professionale di «Bibliotecario dell'VIII qualifica funzionale» individuato dal DPR 588/85.

A tal fine fanno presente:

1) di aver superato un concorso specifico per *bibliotecario della carriera direttiva* le cui attribuzioni sono individuate dal DPR 1356/1966 e consistono in funzioni scientifiche, tecniche, amministrative ed ispettive;

2) di aver quindi svolto fin dalla nomina dette funzioni, caratterizzate da responsabilità tecniche autonome; di aver partecipato alla progettazione e messa a punto dei programmi complessivi dell'istituto di appartenenza relativi alla conservazione, descrizione, catalogazione, classificazione soggettazione, ecc. del materiale posseduto, nonché attività di studio e di ricerca nel campo bibliografico e biblioteconomico.

In sintesi hanno la attribuzione e svolgono le attività precisate nel profilo professionale di «Bibliotecario della VIII qualifica funzionale»;

3) di non aver potuto godere del diritto alla carriera almeno per quanto attiene alla promozione alla qualifica di bibliotecario principale (direttore di sezione) in seguito ad una interpretazione restrittiva della legge 312/80, nonostante la professionalità posseduta e maturata dall'esperienza e l'anzianità di servizio nel frattempo acquisita; in proposito si fa presente che per la generalità di queste situazioni l'organo giurisdizionale — ove adito — si è sempre pronunciato a favore del ricorrente, riconoscendo il diritto alla promozione.

Sulla base degli elementi sopra esposti e quindi di specifici diritti acquisiti i bibliotecari sottoscritti ritengono che l'attuale inquadramento alla VII qualifica funzionale relativo al profilo professionale di «Collaboratore bibliotecario» costituisca addirittura una *retrocessione*, in quanto si tratterebbe di un inquadramento ad un livello professionale che prevede mansioni di supporto e di collaborazione, laddove le mansioni da essi effettivamente

svolte hanno comportato finora responsabilità decisionali e tecniche autonome.

I sottoscritti bibliotecari, in caso di inquadramento definitivo nel profilo professionale di «Collaboratore bibliotecario» della VII qualifica funzionale si vedrebbero costretti a intraprendere le necessarie azioni di carattere sindacale e giurisdizionale a tutela dei propri diritti ed interessi.

Occorre infatti anche tenere conto di alcune circostanze di carattere generale:

1) il citato DPR 588/85 appare per molti aspetti discutibile, essendo stato emanato al termine di un procedimento che, oltre a non rispettare i termini previsti dall'art. 3, 4° comma della legge 312/80 e dalla successiva proroga di cui all'art. 2 del DPR 344/83; è stato presumibilmente modificato dalla disciplina prevista dalla legge quadro sul pubblico impiego n. 93/83; si sottolinea in proposito che il DPR in argomento è stato *registrato con riserva* dalla Corte dei Conti;

2) la lunghezza estenuante dell'iter procedimentale in questione ha reso finora inoperante il disposto dell'art. 2 della 1432/81 (Corsi di riqualificazione per inquadramento alla qualifica superiore); gli adempimenti successivi all'emanazione del DPR 588/85 lasciano inoltre prevedere una ulteriore dilazione dei tempi di realizzazione per tali corsi;

3) la dicotomia operata dalla legge 312/80 dividendo la carriera direttiva in due distinte qualifiche funzionali ha creato (in particolare nel personale della carriera direttiva nominato precedentemente alla entrata in vigore della stessa legge) un gravissimo danno nelle legittime aspettative di svolgimento della propria attività professionale e della propria carriera, modificate in modo casuale sulla base della sola circostanza temporale, fatto che probabilmente configura la illegittimità costituzionale almeno per violazione del principio di uguaglianza (regolando in modo diverso fattispecie identiche, quali ad esempio i vincitori di concorso per la stessa qualifica la cui posizione — a causa della cesura temporale stabilita dalla legge 312/80 — è attualmente diversa).

I bibliotecari delle Biblioteche Statali di Roma,
dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle Biblioteche Italiane, della Discoteca di Stato
e dell'Archivio Centrale dello Stato

Pubblichiamo la lettera che il Comitato esecutivo ligure ha inviato all'Associazione, nonché agli organi competenti, alla stampa e alle confederazioni sindacali, in merito al problema dell'utenza e di conseguenza alla situazione delle biblioteche della città di Genova.

La Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche, negli ultimi anni, ha assistito, con vivo compiacimento, ad un incremento notevole dell'affluenza di utenza nel complesso delle biblioteche pubbliche genovesi: deve purtroppo constatare che, se all'incremento del numero di utenti i bibliotecari hanno risposto con impegno sfruttando al massimo le strutture disponibili, le strutture stesse si sono dimostrate e si dimostrano gravemente carenti e non in grado di affrontare un carico di utenza, se pur in via di incremento, certamente ancora al di sotto di quello potenziale di una città di circa ottocentomila abitanti con un'alta popolazione scolastica e universitaria.

Il rapporto, già segnalato in altra circostanza, tra utenza potenziale e disponibilità bibliotecaria in Genova è particolarmente sconcertante nel campo dell'utenza e delle biblio-

teche dell'area universitaria: basta considerare le ultime statistiche disponibili di iscritti alle facoltà universitarie e porle in relazione alla disponibilità di posti di studio nelle sale delle biblioteche delle facoltà:
Facoltà di Lettere: 5163 iscritti, di cui 1171 al 1° anno, circa 160 posti disponibili in bibl. di facoltà.
Facoltà di Magistero: 2274 iscritti, di cui 491 al 1° anno, circa 70 posti disponibili.
Facoltà di Giurisprudenza: 3974 iscritti, di cui 1130 al 1° anno, circa 70 posti disponibili (oggi ridotti).
Facoltà di Scienze Politiche: 2558 iscritti, di cui 912 al 1° anno, circa 25 posti disponibili.
Facoltà di Economia e Commercio: 3703 iscritti, di cui 980 al 1° anno, circa 60 posti disponibili.
Facoltà di Architettura: 2412 iscritti, di cui 427 al 1° anno, circa 70 posti disponibili.
Facoltà di Ingegneria: 3262 iscritti, di cui 789 al 1° anno, circa 100 posti disponibili.
Facoltà di Medicina: 7328 iscritti, di cui 1156 al 1° anno, circa 80 posti disponibili.
Facoltà di Scienze: 3311 iscritti, di cui 771 al 1° anno, circa 100 posti disponibili.

La Sezione Ligure A.I.B. non ritiene estraneo ai compiti delle biblioteche universitarie e civiche quello di offrire, oltre che il servizio fondamentale di distribuzione dei libri, patrimonio delle biblioteche stesse, quello di assicurare un posto di studio a tutti coloro che, per motivi diversi (lontananza da casa, necessità di concentrazione, opportunità di studiare con un corredo bibliografico non disponibile altrove), preferiscono leggere in biblioteca più che altrove, ma ritiene anche che la lettura di materiale non distribuito dalla biblioteca non debba essere di ostacolo alla consultazione del patrimonio bibliografico delle biblioteche stesse.

Ebbene, negli ultimi anni, presso le maggiori biblioteche genovesi, il numero dei lettori di testi personali è andato via via aumentando sottraendo progressivamente posto ai più autentici utenti delle biblioteche con conseguenti lamentele di questi e vanificando gli sforzi dei bibliotecari di rendere sempre più disponibile il patrimonio bibliografico degli istituti.

L'A.I.B. pertanto condivide i provvedimenti assunti da istituti genovesi di limitare l'utenza che non utilizza il materiale delle biblioteche, nel contempo però ritiene necessario offrire in alternativa a studenti e studiosi in cerca di un posto di lettura, altri spazi, opportunamente attrezzati, specialmente nell'area universitaria, da ricercare anche fuori delle biblioteche stesse.

Comunque la Sezione A.I.B. non può non sottolineare che anche i provvedimenti su auspicati saranno di modesto aiuto alla situazione drammatica in cui le biblioteche genovesi si trovano: sono note le gravi difficoltà della maggiore biblioteca ligure, l'Universitaria le cui strutture edili, già modestissime, sono attualmente inagibili.

L'Universitaria è la biblioteca che dispone del diritto di stampa della provincia di Genova, dei repertori bibliografici e del materiale di consultazione non reperibile altrove sul territorio ligure, dell'unica copia pubblica di tanti manoscritti, incunabuli, cinquecentine e seicentine; di periodici e giornali; è la biblioteca che dispone dei cataloghi di altre biblioteche di Genova, ordinati a cura del personale dell'Universitaria assunto ex lege 285, e catalogati o in corso di ordinamento grazie ad un provvidenziale notevole incremento di personale tecnico-scientifico; *è la biblioteca indispensabile per la ricerca bibliografica di studiosi e ricercatori nonché per la elaborazione di una buona parte delle tesi di laurea in materie umanistiche.*

A tale biblioteca, al suo patrimonio di altisimo livello, alla sua utenza, al suo personale spetta una sede adeguata, ampia, centrale nella città e funzionale.

L'A.I.B. rileva inoltre che la carenza di una struttura edile adeguata per l'Universitaria influisce negativamente su tutto il complesso bibliotecario genovese con opportuni spostamenti di utenza universitaria verso biblioteche non rispondenti alle richieste e invasione di posti di lettura destinati ad altra tipologia di utenza; i tentativi poi di adeguamento delle biblioteche a utenze non proprie rischiano di portare allo smarrimento della omogeneità, funzionalità e finalità di ciscuna struttura bibliotecaria.

Peraltro né la biblioteca civica Berio, né le biblioteche di facoltà universitarie dispongono di spazi adeguati alla loro utenza, tanto meno possono agevolmente sopperire alle carenze strutturali della biblioteca universitaria: è nota la ricerca della maggiore biblioteca civica di più ampi spazi per il pubblico pressante e foltissimo che viene attualmente in parte dirottato, a causa dell'improvviso incremento, in biblioteche civiche periferiche (Lercari e Gallino) peraltro già altamente frequentate; notoriamente difficile è la situazione strutturale delle biblioteche delle facoltà di Lettere, Economia e Commercio, Giurisprudenza e non molto migliore quella delle altre biblioteche di facoltà.

L'A.I.B. si augura pertanto, con il presente documento, di attirare l'attenzione degli organi in indirizzo su tutto il problema bibliotecario genovese affinché vengano prese in seria considerazione nuove e adeguate sistemazioni edili per l'Universitaria, la civica Berio e le biblioteche di facoltà, nell'ambito dei progetti di ristrutturazione della città anche nell'occasione delle celebrazioni colombiane e dei piani di edilizia universitaria.

Il Comitato Esecutivo Ligure A.I.B.

ACQUATI, E.
Indagine sull'automazione EDP nelle biblioteche italiane / E. Acquati, R. Pieri. - [S.l.] : Direzione pianificazione marketing, [1982?]
102 p.

AMERICAN LIBRARY ASSOCIATION
Rules for filing catalog cards / prepared by a special Committee ; Sophie H. Hiss ; chairman. - Chicago, Ill. : ALA, 1942
110 p.

AMERICAN SOCIETY FOR INFORMATION SCIENCE
Handbook and directory : 1984 edition / American society for information science. - Washington: ASIS, 1984
XI, 109 p.

ATHERTON, Pauline
Guidelines for the organization of training courses, workshops and seminars in scientific and technical information and documentation / prepared by Pauline Atherton. - Paris: UNESCO, 1975
88 p. - (SC / 75 / WS ; 29)
In testa alla cop.: UNISIST

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA. Scuola di biblioteconomia
Brevi norme per l'ordinamento e la catalogazione delle biblioteche ecclesiastiche / Scuola di biblioteconomia. Biblioteca apostolica vaticana. - Città del Vaticano : Biblioteca apostolica vaticana, 1939
16 p.
Tit. della cop.

BIBLIOTECA COMUNALE FORESIANA, *Portoferraio*
Le cinquecentine di Marco Foresi : catalogo / a cura di Maria Grazia Barboni. - Portoferraio : Comune di Portoferraio, 1983
45 p.

BIBLIOTECA DI DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA, *Firenze*
La rete italiana di documentazione pedagogica. - Firenze : Biblioteca di documentazione pedagogica, [1983?]
12 p.
Tit. della cop.

BIBLIOTECA QUERINIANA, *Brescia*
Progetto Queriniana : proposte e documenti / Biblioteca Queriniana. - Brescia : Comune di Brescia, [1980?]
313 p. - (Quaderno ; 7)

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, *Pavia*
I periodici pavesi della Biblioteca Universitaria / [a cura di] Maria Anfossi. - Pavia : Aurora, 1978
42 p.

BIBLIOTECHE e Università sul territorio genovese : proposte di funzionamento. Convegno, Genova 18-19-20 maggio 1982. - Genova : Università degli studi, 1983
170 p.

BORKO, Harold
Abstracting concepts and methods / by Harold Borko and Charles L. Bernier. - New York ... [etc.] : Academic press, 1975
X, 250 p.

BORKO, Harold
Indexing concepts and methods / Harold Borko, Charles L. Bernier. - New York ... [etc.] : Academic press, 1978
X, 261 p. - (Library and information science)

BRESSAN, Tullio
Sentieri di luce : teoria della letteratura giovanile. - Tieste : L'ora del racconto, [s.d.]
151 p.

BREZZI, Alessandro
La Biblioteca comunale 'Rilliana' di Poppi: passato e presente di una biblioteca / Alessandro Brezzi. - Poppi : Biblioteca comunale Rilliana, 1985
63 p. : ill. - (Quaderni della Rilliana ; 1)

BRUGGHEN, W. van der
Syllabus for a documentation course / W. van der Brugghen. - The Hague : FID, 1975
22 p. - (FID publication ; 533)

CAPRONI, Mauro
Biblioteche universitarie e prospettive di automazione delle procedure / Mauro Caproni. - Roma : IRSEI, 1979
48 p.

CATALOGO dei libri scolastici / [a cura della] Associazione italiana editori. - Milano : Bibliografica, 1985
XIV, 630 p.
In testa al front. : Associazione italiana editori

CLARK, Leslie L.
A guide to developing Braille and talking book service / [ed. by] Leslie Clark ; in collaboration with Dina N. Bedi and John M. Gill. - München ... [etc.] : SAUR, 1984
108 p. - (IFLA publications ; 30)

CONTINUING education : issues and challenges : papers of the Conference held at Moraine Valley Comunity College, Palos Hill, Ill., August 13-16, 1985 / [ed. by] Esther E. Horne. - München ... [etc.] : SAUR, 1985
434 p.

CONVEGNO nazionale dei bibliotecari degli Enti locali. Milano, 19-20 marzo 1959. - Bologna : Tipografia Azzoguidi, 1961
85 p.

CRONIN, Blaise
The education for library-information professions : a conflict of objectives / Blaise Cronin. - London : ASLIB, 1982
III, 58 p. - (ASLIB occasional publications ; 26)

CURRAS, Emilia
Las ciencias de la documentacion : bibliotecologia, archivologia, documentacion e informacion / Emilia Curràs. - Barcelona : Editorial Mitre, 1982
240 p. - (Textos de informacion y documentacion)

CURRICULUM change for the nineties : a report of the curriculum development project on library and information work / ed. by E. P. Dudley ... [et al.]. - Boston Spa : British Library, 1983
VII, 72 p.

ERDOS, René F.
Teaching by correspondence / René F. Erdos. - London : Longmans ; Green, 1967
XVII, 218 p. - (UNESCO source book)

FANG, Josephine Riss
International guide to library and information science education : a reference source for educational programs / ed. by Josephine Riss Fang and Paul Nauta ; with the assistance of Anna J. Fang. - München ... [etc.] : SAUR, 1985
537 p. - (IFLA publications ; 32)

FENICHEL, Carol H.
Online searching : a primer / Carol H. Fenichel, Thomas H. Hogan. - Marlton : Learned information, 1981
152 p.

FREYRE DE ANDRADE, Maria Teresa

La bibliotecca y la revolucion / Maria Teresa Freyre de Andrade. - La Habana : Union de jovenes comunistas de la Biblioteca nacional Jose Marti, 1964

1. v.

FROST, Carolyn O.

Cataloging nonbook materials : problems in theory and practice / Carolyn O. Frost ; [ed. by] Arlene Taylor Dowell. - Littleton, Colorado : Libraries unlimited, 1983

390 p.

GERETTO, Paola

Guida alle biblioteche : i servizi delle biblioteche comunali e scolastiche della Provincia di Roma / Paola Geretto. - Roma : Provincia di Roma, 1985

271 p.

In testa al front. : Provincia di Roma. Assessorato alla P.I. e cultura. AIB. Sezione Lazio

GRAN BRETAGNA. Ministry of education

Inter-library cooperation in England and Wales : report of the Working Party appointed by the Minister of education in March 1961. - London : HMSO, 1962

33 p.

GRAN BRETAGNA. Ministry of education

Standards of public library service in England and Wales : report of the Working Party appointed by the Minister of education in March 1961. - London : HMSO, 1962

VII, 123 p.

GRAN BRETAGNA. Ministry of education

The structure of the Public Library Service in England and Wales : report of the Committee appointed by the Minister of education in September 1957 : presented to the Parliament by the Minister of education by command of Her Majesty, February 1959. - London: HMSO, rist. 1964

57 p.

GROLIER, Eric de

Etude sur les catégories générales applicable aux classifications et codifications documentaires / Eric de Grolier. - Paris : UNESCO, 1962

262 p. - (Documentation et terminologie scientifiques)

FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO SCIENTIFICO E TECNICO, 3., Milano, 1984

Guida all'importazione del libro. Terza fiera internazionale del libro scientifico e tecnico. Milano, 29 marzo - 1 aprile 1984 / [a cura della] Provincia di Milano. - Milano : EDIGEO, 1984

46 p.

GUIDE mondial des écoles de bibliothécaires et documentalistes. - 2.ème éd. - London : Bingley ; Paris : UNESCO, 1981

549 p.

Altro tit. in inglese

HISTORICAL periodicals directory / [a cura di] Eric H. Boehm, Barbara H. Pope and Marie S. Ensign. - Santa Barbara : ABC-Clio, 1981 -

v.

1 : USA and Canada / Marie S. Ensign. - XII, 180 p.

2 : Europe : West, North, Central and South / Barbara H. Pope. - 1983. - XV, 597 p.

HUBMANN, Heinrich

Zur Zulässigkeit der Ausleih von Videokassetten in öffentlichen Bibliotheken / Heinrich Hubmann. - Berlin : Deutsches Bibliotheksinstitut, 1984

49 p. - (DBI - Materialen ; 37)

IFLA

IFLA trends 1983-1984: report to the Council 1985 by the general Secretary / IFLA. - The Hague : IFLA, [1985]

21 p.

INFORMATION SYSTEMS AND NETWORKS, 11., 1974

Information systems and networks : eleventh annual symposium, March 27-29, 1974 / [ed. by] John Sherrod. - Westport ; London : Greenwood press, 1975

X, 200 p.

INSTITUT EUROPEEN POUR LA GESTION DE L'INFORMATION

Institut européen pour la gestion de l'information. - Luxemburg : IEGI, [1983]

1 v.

INTERNATIONAL ONLINE INFORMATION MEETING, 5., London, 1981

International online information meeting, 5., London, 8-10 December 1981 / organised by Online review. - Oxford : Learned information, 1981

VII, 502 p.

INTERNATIONAL ONLINE INFORMATION MEETING, 7., London, 1983

International online information meeting, 7. London, 6-8 December 1983 / organised by Online review. - Oxford : Learned information 1983

X, 481 p.

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. - Roma : ICCU, [s.d.]

1 v. : 12 tav.

Testo in italiano francese spagnolo inglese e tedesco

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. Laboratorio per la bibliografia retrospettiva

Censimento delle edizioni italiane del XIV secolo : manuale per la compilazione della scheda / Laboratorio per la bibliografia retrospettiva. - Roma : ICCU, [1979]

1 v. : ill.

JONES, Noragh

Staff management in library and information work / Noragh Jones and Peter Jordan. - Aldershot : Gower, 1982

VII, 215 p.

KRATSCH, Werner

Untersuchung zur Struktur des Leihverkehers der deutschen Bibliotheken / Werner Kratsch. - Berlin : Deutsches Bibliotheks - institut, 1983

81 p. - (DBI - Materialen ; 27)

KROMMER-BENZ, Magdalena

International bibliography of computer-assisted terminology / compiled by Magdalena Krommer-Benz. - Paris : UNESCO. General information programme, 1984

III, 36 p. - (PGI-84/WS ; 12)

LIBRARY ASSOCIATION

The Library Association : its structure and its service. - London : LA, 1978

16 p.

IL LIBRO : mille anni di storia documentati dalle testimonianze conservate a Pavia : catalogo della mostra. Archivio di Stato, 20 novembre-21 dicembre 1982, 5 gennaio-29 gennaio 1983. - Pavia : Tipolito Bizzoni, 1982

110 p. : ill.

In testa al front.: Archivio di Stato. Biblioteca universitaria. Biblioteca e musei civici, Pavia

LOMBARDIA. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche

Annuario delle biblioteche lombarde : biblioteche comunali : dati relativi al 1983 / Servizio biblioteche. Settore cultura e informazione. - Milano : Bibliografica, 1985

CXXXVI, 454 p.

LONGO, Maria Brunella
Le basi dell'automazione in biblioteca / Maria Brunella Longo. - Milano : Bibliografica, 1983
105 p. - (Bibliografia e biblioteconomia ; 13)

MAGRILL, Rose Mary
Acquisitions management and collection development in libraries / [by Rose Mary Magril and Doralyn J. Hickey]. - Chicago : ALA, 1984
XII, 231 p.

MAHY, Margaret
La biblioteca rapita / Margaret Mahy e Quentin Blake ; a cura dell'AIB. Sezione Sardegna. - Milano : Bibliografica, 1985
47 p.

MALTESE, Diego
Elementi di indicizzazione per soggetto : l'analisi dei documenti e l'indicizzazione a catena / Diego Maltese. - Milano : Bibliografica, 1982
87 p. - (Bibliografia e biblioteconomia ; 2)

SPECIAL LIBRARIES ASSOCIATION. Library management division
Managing the electronic library : papers of the 1982 Conference of the Library management division of Special libraries association / Michel Kienig editor. - New York : Special libraries association, 1983
XIV, 105 .

MANUEL du bibliothécaire documentaliste travaillant dans les pays en développement. - Paris : Presses universitaires, [s.d.]
418 p.
In testa al front. : ADBS. Groupe sectorielle 'Pays en voie de développement'

MI prendo un libro : catalogo di letture per l'infanzia / [a cura dell'Assessorato alla cultura]. - Torino : Comune di Torino, 1982
1 v.

MILLS, J.
A modern outline of library classification / J. Mills. - London : Chapman and Hall, 1962
196 p.

MORANSEE, Jess R.
Children's prize books : an international listing of 193 children's literature prizes / Jess R. Moransee ; with an introduction by Walter Scherf. - München ... [etc.] : SAUR, 1983
XXI, 620 p. - (Catalogues of the international youth library ; 2)

NATIONAL SCIENCE LIBRARY OF CANADA
National science library of Canada = Bibliothèque scientifique nationale du Canada. - Ottawa : National research council of Canada, [1973?]
1 v.

NEELAMEGHAN, A.
Guidelines for formulating policy on education, training and development of library and information personel / prepared by A. Neelameghan. - Paris : UNESCO, 1978
38 p. - (PGI-78/WS ; 29)
In testa alla cop. : UNISIST

PACEY, Philip
A reader in art librarianship / Philip Pacey. - München ... [etc] : SAUR, 1985
XI, 199 p. - (IFLA publications ; 34)

PIERANTONI, Isabella
La spesa per la cultura a livello regionale / Isabella Pierantoni ; presentazione di Luigi Firpo. - Roma : Bulzoni, 1984
80 p.
In testa al front. : Commissione nazionale per le attrezzature culturali

PORELLO, Oreste
La formazione professionale del bibliotecario delle biblioteche speciali / Oreste Porello. - Roma : Palombi, 1965
8 p.

PUBBLICA lettura in Abruzzo : atti del convegno, Pescara, 13-18 ottobre 1981 / [a cura dell'] Associazione culturale Flaiano. - Pescara : Associazione culturale Flaiano, 1983
87 p.

REINER, François
La médiathèque / François Reiner. - Paris : Parc de la Villet, 1983
116 p. - (Les etudes du Musee national des sciences, des techniques et des industries ; 7)

RIGBY, Malcom
Automation and the UDC : 1948-1980 / by Malcom Rigby. - 2. ed. - The Hague : FID, 1981
VII, 160 p. - (FID publication ; 565)

ROSA, Claudia
Automazione dei servizi di documentazione forniti da centri di documentazione e da biblioteche speciali / Claudia Rosa. - Roma : Fondazione Ugo Bordoni, 1984
9 p.

SABOR, Josefa E.
Methods of teaching librarianship / E. Josefa Sabor ; with an introductory study by Richard Nassif. - Paris : UNESCO, 1969
145 p. - (UNESCO manuals for librarians)

SAUNDERS, W. L.
Guidelines for curriculum development in information studies / prepared by W. L. Saunders. - Paris : UNESCO, 1978
38 p. - (PGI-78/WS ; 27)

SCHOOL LIBRARY ASSOCIATION. Primary school sub-committee
The library in the primary school / Primary school sub-committee. - 2. ed. - London : School library association, 1966
XXXIX, 92 p.

LA SCIENZA in tasca : proposta per una bibliografia di informazione scientifica. - Milano : Bibliografica, 1982
305 p.

In testa al front. : Provincia di Milano. Assessorato alla cultura.

SERRAI, Alfredo
Del catalogo alfabetico per soggetti : semantica del rapporto indicale / Alfredo Serrai. - Roma : Bulzoni, 1979
163 p. - (Il bibliotecario ; 1)

SLATER, Margaret
Assessing the need for short courses in library information work / Margaret Slater. - London : ASLIB, 1976
IV, 88 p. - (ASLIB occasional publications ; 19)

SPIVACK, Jane F.
Careers in information / Jane F. Spivack. - White Plains... [etc] : Knowledge industry publications, 1982
IV, 250 p. : ill.

TERNI (provincia). Assessorato alla cultura e alla pubblica istruzione
Settimo rapporto della ricerca in corso sui livelli di lettura in provincia di Terni : i dati finali sulla lettura / a cura del SAPOSS. - Terni : Assessorato alla cultura e pubblica istruzione, 1983
1 v. : tab. num.

UMBRIA
Biblioteche dell'Umbria : elenco indirizzario / Regione dell'Umbria. Giunta regionale. - [Perugia] : Giunta regionale, 1985
1 v.

UNESCO
Enquête sur les services bibliographiques / conduite par l'UNESCO et la Bibliotheque du Congres. - Paris : UNESCO, 19.. - v.
2: Situation des services nationaux et planification internationale. - 1950. - IV, 59 p. - (UNESCO/CUA ; I)

VACCHIANO, Michele
Gli audiovisivi in biblioteca / Michele Vacchiano. - Milano : Bibliografica, 1985
280 p. - (Bibliografia e biblioteconomia ; 20)

VALLEGA, Adalberto

Applicazione del sistema meccanografico ai fini dei servizi di informazioni bibliografiche / Adalberto Vallega. - Roma : Palombi, 1965

12 p.

Tit. della cop.

VICKERY, B.C.

Faceted classification. : a guide to construction and use of special schemes / B. C. Vickery. - London : ASLIB, 1960

III, 70 p.

WASSERMAN, Paul

A course in administration for managers of information services : design, implementation and topical outline / prepared by Paul Wasserman and John R. Rizzo. - Paris : Unesco, 1977

79 p. - (SC-76/WS ; 110)

In testa alla cop.: UNISIST

WILLIAMS, B. J. S.

Thesaurus of microform terms / by B.J.S. Williams. - Hatfield : National reprographic centre for documentation, 1969

38 p. - (The National reprographic centre for documentation ; DTL services)

WILSON, T.D.

Guidelines for developing and implementing a national plan for training and education in information use / prepared by T.D. Wilson. - Paris : UNESCO, 1980

50 p. - (PGI/80/WS ; 28)

In testa alla cop.: UNISIST

BIBLIOTECONOMIA E BIBLIOGRAFIA

SAGGI E STUDI DIRETTI DA FRANCESCO BARBERI

(cm. 15,5 x 21)

1. Luigi Balsamo, *La lettura pubblica in Sardegna. Documenti e problemi.* 1964, VIII-88 Lire 15.000
2. Diego Maltese, *Principi di catalogazione e regole italiane.* 1965, X-144 pp. Esaurito
3. Giuseppe Piersantelli, *L'organizzazione bibliotecaria del Comune di Genova. Esperienze e programmi.* 1966, X-136 pp. con ill. e diagrammi Lire 16.000
4. Gertrude Nobile Stolp, *Cataloghi a stampa di periodici delle biblioteche italiane (1859-1967). Bibliografia descrittiva.* 1968, XII-128 pp. Lire 18.000
5. Virginia Carini Dainotti, *La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967). Scritti, discorsi, documenti.* 1962, 2 voll. di XII-638 pp. complessive Lire 48.000
6. Nereo Vianello, *La citazione di opere a stampa e manoscritti.* 1970, 164 pp. Ristampa 1982 Lire 16.000
7. Maria L'Abbate Widmann - Marta Gruber, *Gli interessi di lettura nella scuola media della Regione Friuli-Venezia Giulia.* 1971, XXII-304 pp. Lire 25.000
8. Rinaldo Lunati, *La scelta del libro per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche.* 1972, XVI-288 pp. Lire 20.000
9. Alfredo Serrai, *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia.* 1973, 124 pp. Ristampa 1982 Lire 13.000
10. Alfredo Serrai, *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia.* 1977, XLIV-324 pp. Lire 26.000
11. Diana la Gioia, *Libretti italiani d'operetta, nella biblioteca Nazionale Centrale di Roma.* 1979, 138 pp. con 12 tavv. f.t. Lire 20.000
12. Enrica Schettini Piazza, *Bibliografia storica dell'Accademia Nazionale dei Lincei.* 1980, 184 pp. Lire 22.000
13. Lorenzo Baldacchini, *Bibliografia delle stampe popolari religiose del XVI-XVII secolo. Biblioteche Vaticana, Alessandrina, Estense.* 1980, 136 pp. con 16 tavv. f.t. Lire 20.000
14. Alberto Di Mauro, *Bibliografia delle stampe popolari profane dal fondo « Capponi » della Biblioteca Vaticana.* 1981, 160 pp. con 16 ill. n.t. Lire 19.000
15. M. Guerrini - P. L. Niccolai - G. Parlavecchia, *Il sistema bibliotecario nella Valdelsa e nel medio Valdarno.* 1981 180 pp. Lire 22.000
16. *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione.* A cura di L. Balsamo e M. Festanti. 1981, 268 pp. Lire 31.000
17. Francesco Barberi, *Tipografi romani del Cinquecento.* 1983, 184 pp. Lire 20.000
18. Giulio Mazzetti, *Le prime edizioni di Lutero (1518-1546) nelle Biblioteche italiane.* 1984, 200 pp. Lire 31.000
19. Elisabetta Mori, *Libretti di melodrammi e balli del secolo XVIII. Fondo Ferraioli della Biblioteca Apostolica Vaticana.* 1984, 228 pp. Lire 25.000
20. Gertrude Nobile Stolp, *Bibliografia di Umberto Nobile.* 1984, 108 pp. con 27 tavv. f.t. Lire 20.000
21. Ferdinando Bassoli, *Monete e medaglie nel libro antico dal XV al XIX secolo.* 1985, 96 pp. con 21 tavv. f.t. Lire 17.000

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI - CASELLA POSTALE 66 - 50100 FIRENZE

BALDACCI, M.B. - LOPRIORE, A., Uno schema concettuale per la rappresentazione dei periodici.

Si descrive il procedimento di analisi e quindi lo schema concettuale — definizione delle entità e loro associazioni — per la realizzazione di un sistema di gestione automatica di periodici. Vengono definiti i metodi per il reperimento delle informazioni necessarie alla gestione e per garantire controlli e aggiornamenti.

CUPELLARO, M., Recupero dei costi e tariffe in biblioteca.

L'evoluzione tecnologica e sociale pone in termini nuovi il finanziamento dei servizi bibliotecari. A determinate condizioni e per particolari servizi, come l'informazione bibliografica online, un parziale recupero dei costi dal pubblico può garantire un uso efficiente ed equo delle risorse. Occorre comunque formulare una chiara politica tariffaria, compatibile con gli obiettivi del servizio e con la mission *della biblioteca, e controllarne il vasto e ramificato impatto sulla domanda e sull'offerta, anche in altri settori della biblioteca. Viene poi proposto un metodo per orientarsi tra diverse possibili opzioni.*

BALDACCI, M.B. - LOPRIORE, A., A conceptual project for serials representation.

The article describes how to analyze and produce a conceptual project — entities and their relations — in order to realize an automated system for the serials management. Methods for retrieving information, as well as for updating and controlling, are described in detail.

CUPELLARO, M., Cost recovery and user fees in libraries.

Social and technological changes have an impact on the question how should library services be funded. In some circumstances and for particular services, such as online bibliographic searches, a marginal cost recovery policy should have clear defined objectives, compatible with the service's objectives and the library's mission. Awareness is needed of all subtle and diversified effects that fees have on demand and supply, as well as on other library activities. A simple method of choice between different fee policies is finally proposed.

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMY MORRONI *
N.86/1-120

86/1 CAMPIONI, R. Censimento delle cinquecentine. Esperienze e modelli d'intervento in Emilia-Romagna. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 4, p. 57-66.

86/2 *Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche di Bologna.* Bologna, Università degli studi, 1984. xxi, 923 p., 31 cm.

In testa al front.: Università degli studi di Bologna; Consorzio interprovinciale universitario; Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica.

86/3 *Catalogo dei libri scolastici 1985/1986.* [A cura dell'] Associazione Italiana Editori. Milano, Editrice Bibliografica, 1985, xiv, 630 p., 24 cm.

86/4 *Catalogo dei periodi correnti delle biblioteche lombarde.* Milano, Editrice Bibliografica, 1985 -.

1. A-B. 1985. x, 354 p. - 1 fasc. (Fonti e strumenti, 3). ISBN 88-7075-087-6.

Per l'edizione provvisoria (e a titolo sperimentale) cfr. 84/117.

86/5 COCCHETTI, M. Bibliografia e catalogazione. Il bibliotipo. *Il Bibliotecario* (1985) n. 3, p. 35-38.

86/6 *DOC Italia '85.* Annuario degli enti di studio, ricerca, cultura e informazione. 4. ed. Roma, Editoriale italiana, [1985]. 1486 p., 24 cm. ISSN 0391-5018.

In testa al front.: Istituto Nazionale dell'Informazione-INI.

86/7 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZION BIBLIOGRAFICHE. *Bibliografia di inventari e cataloghi a stampa dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane.* Roma, ICCU, 1985 - . v. 24 cm.

1. Emilia-Romagna, 1985. 125 p. A cura del Laboratorio per la documentazione e la catalogazione dei manoscritti.

Tit. della cop.: Cataloghi a stampa dei manoscritti.

86/8 LITTA, V. *Profili di bibliografia.* Napoli, Morano, 1984. 93 p., 24 cm.

86/9 SERRAI, A. Schegge. 10. Operosità (d'altri tempi). 11. Le competenze della bibliografia. 12. Bibliografia. 13. Indici e loci. *Il Bibliotecario* (1985) n. 3, p. 69-78.

Per la 1. parte cfr. 85/85. Per la 2. parte cfr. 85/142.

OPERE GENERALI

86/10 *La biblioteca pubblica.* Manuale ad uso del bibliotecario. A cura di M. Bellotti. Nuova edizione rifatta. Milano, UNICOPLI, 1985. 610 p., ill., 24 cm.

Per l'edizione precedente cfr. 80/103.

86/11 DANESI, D. Dalla storia delle biblioteche alla storia della biblioteconomia. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 2, p. 153-60.

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1.

86/12 GAUDENZI, N. Cataloghi di periodici. Pretesti per l'autobiografia di un documentalista. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 3, p. 33-51.

86/13 MALTESE, D. *La biblioteca come linguaggio e come sistema.* Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 172 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 21).

POLITICA BIBLIOTECARIA

86/14 FOGLIENI, O. Appunti sul Servizio Bibliotecario Nazionale. *Bollettino per biblioteche* (1985) n. 30, p. 10-12.

86/15 PIERANTONI, I. *La spesa per la cultura a livello regionale. Attrezzature e attività culturali nei bilanci di previsione delle Regioni per il 1983.* Presentazione di L. Firpo. Introduzione di G. Campa. Roma, Bulzoni, 1984. 80 p., tabelle, 24 cm.

In testa al front.: Commissione nazionale per le attrezzature culturali.

86/16 *Il Servizio bibliotecario nazionale.* 2. ed. riveduta e corretta. Roma, ICCU, 1985. 58 p., 24 cm.

BILBIOTECHE

86/17 BELOTTI, M. La biblioteca possibile. Verso una strategia di marketing? *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 4, p. 83-93.

86/18 BETTEN, L. Offerta culturale per bambini e giovani nelle biblioteche della Repubblica Federale Tedesca. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 102-09.

86/19 BOGLIOLO, D. e VESPUCCI, L. Clandestini a bordo. *Il Bibliotecario* (1985) n. 3, p. 91-92.

Sul rapporto tra bibliotecari, docenti e utenti nelle biblioteche universitarie.

86/20 BOUCHEZ, B., CHAUSSAY, P., COUTTIN, H. e PICHERAL, N. Lavorare con i ragazzi nelle biblioteche di Grenoble. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 94-101.

86/21 BUSETTO, G. Dalla parte dei ragazzi. La biblioteca di fronte alla scuola che cambia. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 3, p. 53-59.

86/22 COMBA, V. Biblioteche e centri di documentazione della biomedicina: realtà e prospettive (Roma, 12-14 dicembre 1984). *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 2, p. 230-32.

Breve relazione sul convegno tenuto presso l'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito delle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario.

86/23 DALLE NOGARE, L. I sistemi bibliotecari locali nella nuova legislazione regionale. *Bollettino per biblioteche* (1985) n. 30, p. 7-10.

Sugli interventi amministrativi e programmatori della Regione Lombardia.

86/24 DANESI, D. La solitudine del bibliotecario pubblico: per una commissione nazionale biblioteche pubbliche. *bit. Biblioteche in Toscana* 2 (1985) n. 7, p. 10-11.

Sulla biblioteca pubblica e sulla necessità di istituire una commissione in ambito AIB.

86/25 DOGNINI, E. Considerazioni e notizie sulla situazione generale delle biblioteche cinesi. Breve guida alla Biblioteca di Pechino. Impressioni e appunti sulla visita alla Biblioteca dell'Università di Bei Da. Breve presentazione della Società Cinese di Scienza Bibliotecaria. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 150-53; 154-63; 164-68.

86/26 FLORIANI, G. Una vicenda conclusa. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 3, p. 99-102.

Sui centri di servizi culturali.

86/27 GERETTO, P. *Guida alle biblioteche.* I servizi delle biblioteche comunali e scolastiche della Provincia di Roma. Coordinamento e organizzazione del rilevamen-

to dati a cura del Centro Sistema Bibliotecario Provinciale. Roma, Provincia di Roma, Assessorato alla P.I. e Cultura - AIB, Sezione Lazio, 1985. 271 p., 21 cm.

86/28 GHELARDI FRASCA, M.G. Il sistema bibliotecario d'ateneo dubbi e problemi. *bit. Biblioteche in Toscana* 2 (1985) n. 7, p. 6.

86/29 GRAMEGNA, A. e MAGNANI, I. La biblioteca per ragazzi. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 143-48.

Sulla biblioteca per ragazzi, i suoi servizi e sull'esperienza nel Sistema bibliotecario zonale di Broni.

86/30 MALTESE, D. Biblioteca o biblioteconomia speciale? *bit. Biblioteche in Toscana* 2 (1985) n. 7, p. 3.

86/31 NOVARI, E. e PETRUCCI, A. Biblioteche speciali e automazione. *Bollettino per biblioteche* (1985) n. 30, p. 19-22.

86/32 PATTE, G. La biblioteca ha un ruolo educativo? *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 87-93.

Sul ruolo particolare della biblioteca pubblica (che la biblioteca scolastica per quanto attrezzata non può svolgere) e su quello del bibliotecario (mediatore).

86/33 SERRAI, A. Un sistema bibliotecario per l'università di Roma «La Sapienza». *Il Bibliotecario* (1985) n. 3, p. 79-90.

86/34 VITO-COLONNA, M. Biblioteche speciali: quale servizio per quale utenza. *Bollettino per biblioteche* (1985) n. 30, p. 14-18.

STORIA DELLE BIBLIOTECHE

86/35 BOTTASSO, E. De Sanctis ministro e la formazione delle prime tre biblioteche nazionali del regno d'Italia. In: *Francesco De Santis un secolo dopo*. A cura di A. Marinari. Bari, Laterza, 1985. vol. 1, p. 315-33 (Biblioteca di cultura moderna, 921).

86/36 COLOMBO, E. 1798. Cronaca di un dibattito. Il progetto di legge per le biblioteche delle corporazioni soppresse. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 3, p. 75-88.

SINGOLE BIBLIOTECHE

86/37 BIBLIOTECA COMUNALE, Siena. *Catalogo dei periodici correnti della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena.* A cura di L. Borghi; presentazione di C. Fini; introduzione di C. Bastianoni. Siena, Amministrazione provinciale; Biblioteca comunale degli Intronati, 1984. xvi, 177 p., 27 cm.

86/38 BIBLIOTECA GIUSTINO FORTUNATO, Roma. *Catalogo per soggetti. Aggiornamento 1981-1984.* A cura di A. Bertone Pannain e R. Vinciguerra. Roma, Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, 1985. 108 p., 31 cm.

86/39 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *Catalogo dei microfilm dell'emeroteca. Dicembre 1984.* A cura di A. Giardullo con la collaborazione di M. Cocchi e L. Fallani. Prefazione di A. Lenzini. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 1985. viii, 108 p., 24 cm.

Include 1512 testate di quotidiani e giornali e un indice delle città sedi delle direzioni dei periodici.

86/40 BOLOGNA, G. Studi di fortificazioni nel Fondo Belgioioso della Trivulziana. *Libri e documenti. Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana* 10 (1984) n. 3, p. 1-65.

Disegni, stampe e documenti raccolti in due cartelle del Fondo Belgioioso della Biblioteca Trivulziana.

86/41 CROCE, A. e LANDI, S. *Una biblioteca e il suo quartiere: i 70 anni della «Pietro Thouar».* [Firenze], Comune di Firenze, 1985. 109 p.

Sulla storia della biblioteca e sugli aspetti

più significativi di un quartiere (Oltrarno e Santo Spirito).

86/42 GIORGETTI, D. Dentro un castello ... La nuova sede della Internationale Jugendbibliothek di Monaco di Baviera. *Schedario* (1984) n. 189, p. 89-94.

86/43 ISTITUTO PER LA SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA. BIBLIOTECA. *Venticinque anni di una biblioteca. Volumi d'epoca e periodici stranieri dell'ISAP.* A cura di O. Caputo. Milano, Giuffré, 1985. xvi, 177 p., 24 cm (Quaderni ISAP. Saggi, 21).

86/44 MIELI PACIFICI, A. La biblioteca dell'O.p.d. *bit. Biblioteche in Toscana* 2 (1985) n. 7, p. 14.

O.p.d. = Opificio delle pietre dure (Biblioteca specializzata nel campo della conservazione e del restauro).

86/45 MOLINARI, C. Il carteggio Duse nel fondo Rosadi della Biblioteca Riccardiana. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 3, p. 125-47.

86/46 OSSERVATORIO ASTRONOMICO, Palermo. *Catalogo dei volumi del XVI e XVII secolo appartenenti alla Biblioteca dell'Osservatorio Astronomico di Palermo.* A cura di G. Foderà Serio. Palermo, STASS, 1984. 77 p. (Pubblicazioni dell'Osservatorio Astronomico di Palermo, vol. 12, N.S., suppl. 1).

86/47 POLITECNICO DI MILANO. FACOLTÀ DI INGEGNERIA. BIBLIOTECA CENTRALE. *Catalogo dei periodici correnti.* Milano, CLUP, 1985. 103 p., 30 cm.

86/48 QUAQUERO, A. Il Consorzio di pubblica lettura di Nuoro. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 182-85.

86/49 ROZZO, U. Pio V e la biblioteca di Bosco Marengo. In: *Pio V e Santa Croce di Bosco, aspetti di una committenza papale.* Alessandria, edizioni dell'Orso, 1985. p. 315-40.

86/50 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Modena. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO. BIBLIOTECA. *Catalogo dei periodici.* 3. ed. aggiornata al 31 gennaio 1985. Modena, Biblioteca centralizzata della Facoltà di Economia e Commercio, 1985. vi, 178 p., 24 cm.

86/51 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Napoli. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO. *Catalogo dei periodici della Facoltà di economia e commercio.* [A cura di] M. Colasanti e L. Schiralli Campanella. Napoli, Centro Stampa Opera Universitaria, 1984 (ma pubbl. 1985). v, 310 p., 24 cm.

86/52 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Palermo. FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA. *Catalogo dei periodici.* A cura di F. Patanè e G. Pomar. Presentazione di L. Piccione Cosentino. Palermo, Stampatori tipolitografi associati, 1984. 263 p., 21 × 22 cm.

86/53 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Piacenza. FACOLTÀ DI AGRARIA. *Catalogo delle pubblicazioni periodiche possedute dalla biblioteca della Facoltà di Agraria di Piacenza.* Milano, Vita e Pensiero, 1985. 302 p.

86/54 ZAMPONI, S. *I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca civica di Trieste. Storia e catalogo.* Padova, Antenore, 1984. [viii], 183 p., xxxv tav. (Censimento dei codici petrarcheschi, 8).

EDILIZIA E ATTREZZATURE

86/55 ACERBI, A., BARACCA, C., CORIONI, G. e GIULIANI, M. Un nuovo centro culturale polivalente nella «Villa Nuova Italia» a Broni. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 17-26.

Il progetto include ovviamente la biblioteca.

86/56 ACERBI, A., CORIONI, G. e MAURI, R. Un nuovo centro culturale po-

livalente a Gropello Cairoli. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 31-44.

Sono date le possibilità di localizzazione della nuova biblioteca e il relativo progetto.

86/57 DE CRISTOFARO, D. Una nuova sede per l'Assessorato provinciale alla cultura [di Pavia]. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 3-15.

Il progetto include nuove costruzioni, tra le quali la biblioteca, della quale sono date le piante.

86/58 GHIDINI, A. Correggio: un centro culturale polivalente tra Reggio Emilia e Modena. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 65-74.

La nascita della biblioteca risale al 1783 ed il trasferimento nel Palazzo dei Principi risale alla fine degli anni venti di questo secolo. Nel 1969 veniva progettato il suo trasferimento e la sua riorganizzazione in un'altra ala del palazzo ed inaugurata nel 1971.

86/59 NESPOLI, M. Un simbolo per le biblioteche. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 75-78.

Sono presenti alcuni esempi di marchi, simboli ed emblemi, cioè di segnaletiche, relativi a case editrici, fiere del libro e biblioteche.

86/60 Nuoro: centro servizi culturali con annessa biblioteca. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 61-64.

Dati relativi alla nuova sede del Consorzio di pubblica lettura con relative piante. Per informazioni più dettagliate si veda la segnalazione 86/48.

86/61 POLTRONIERI, A., BONDIOLI, C. e GUALTIERI, G. Il nuovo complesso bibliotecario di Mantova. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 45-59.

Progetto della nuova sede della Biblioteca comunale sull'area dell'edificio dell'ex-macello comunale, con proposta del riassetto morfologico della zona secondo la mappa del Bertazzolo del 1628.

86/62 PULINA, P. Il congresso nazionale dei bibliotecari francesi (Grenoble, 8-10 maggio 1982). *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 79-84.

Sull'architettura e l'organizzazione ambientale delle biblioteche pubbliche.

86/63 VARON, E. La nuova civica biblioteca di S. Martino Siccomario. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 27-30.

PROCEDURE E SERVIZI

86/64 ANGARANO MOSCARELLI, M. Il servizio bibliotecario in Umbria: esperienze e prospettive di applicazione dell'automazione (Perugia, 21-22 febbraio 1985). *Bollettino d'informazioni AIB* (1985) n. 2, p. 232-35.

Sintesi dei contributi presentati al congresso indetto dalla Regione Umbria in collaborazione con il Comune di Perugia.

86/65 BURIONI, L. Un pacchetto software per l'automazione di piccole e medie biblioteche. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 4, p. 116-18.

Sul sistema realizato dalla SI.GE.CO in collaborazione con la E.S. Burioni - Ricerche bibliografiche.

86/66 CAROTTI, C. e CARRARINI, R. *I periodici nelle biblioteche pubbliche.* Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 173 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 23).

86/67 DE FRANCESCHI-SORAVITO, G.R. e BERNARDIS, L. L'automazione alla Biblioteca universitaria di Udine. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 2, p. 241-42.

86/68 SARDELLI, A. e TODROS, R. *Il materiale minore e il Servizio bibliotecario nazionale. Ipotesi di trattamento e di automazione.* [Firenze], AIB - Sezione Toscana, 1985. 64 p., 21 cm (Quaderni di bit, 1).

86/69 SANÒ, A. *La rete bibliotecaria dell'ENEA.* 4. Convegno utenti DOBIS-LIBIS. Roma, Camera dei deputati, 3-6 settembre 1985. 32 p. (include ill.)

Contiene anche: L'organizzazione bibliotecaria in relazione alla rete (S. Li Puma); Gli aspetti informatici della rete (R. Abbondanza).

86/70 SOLIMINE, G. *L'informazione in biblioteca. Introduzione ai problemi dell'informazione bibliografica.* Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 119 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 22; ISBN 88-7075-115-5).

86/71 VACCHIANO, M. *Gli audiovisivi in biblioteca.* Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 280 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 20).

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

86/72 AUSTIN, D. Controllo terminologico e tecnologie informative. Le prospettive dell'indicizzazione. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 3, p. 17-31.

86/73 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 7: Arti. Svaghi. Divertimenti. Sport.* Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985. 210 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 46; ISSN 0085-2309).

86/74 COMARONI, J.P. I fondamenti della Classificazione Decimale Dewey. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 2, p. 195-203.

86/75 GRAZIA, A. Catalogazione e libri antichi. Contributo a una riflessione sul metodo. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 4, p. 69-81.

86/76 MATTEUCCI, D.R. *Gestione automatica dell'informazione bibliografica e catalografica.* Lezioni del corso di «gestione automatica degli archivi e delle biblioteche». Udine, CDC, 1985. 114 p., 24 cm.

In testa al front.: Università degli studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia.

86/77 MENEGHELLO, M. *Il sistema DOBIS-LIBIS nella Biblioteca della Camera dei deputati. La ricerca STAIRS applicata agli archivi D/L 4.* Convegno utenti DOBIS-LIBIS. Roma, Camera dei deputati, 3-6 settembre 1985. 11 p. + 5 all.

86/78 PANIZZA, M. *Software ad hoc per la Biblioteca della Camera dei deputati: in particolare la conversione DOBIS-LIBIS.* 4. Convegno utenti DOBIS-LIBIS. Roma, Camera dei deputati, 3-6 settembre 1985. 13 p. + 7 all.

86/79 *Le regole italiane di catalogazione per autori e la loro applicazione.* Atti del seminario di Roma, 2-7 marzo 1981 a cura di A. Giaccio e M.G. Pauri. Roma, ICCU, 1985. 281 p., 24 cm.

86/80 SIMONETTI, C.M. Le fortune di Dewey. Alcune note a proposito di classificazione. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 4, p. 23-52.

86/81 STEVENSON, G. Il catalogo classificato della New York State Library nel 1911. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 2, p. 175-94.

86/82 TRIMARCHI, G. Il catalogo audiovisivi della Provincia di Milano. *Bollettino per biblioteche* (1985) n. 30, p. 49-51.

Sul catalogo dei materiali audiovisivi dell'Amministrazione provinciale di Milano. Con un esempio di scheda.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

86/83 *Le banche dati dei mass media.* A cura di S. Stoppoloni. Roma, Bulzoni, 1985. 146 p., 24 cm (Politica della comunicazione, 2).

86/84 PAGANO, R. *Il sistema di informazione automatizzato alla Camera dei deputati.* 4. Convegno utenti DOBIS-LIBIS. Roma, Camera dei deputati, 3-6 settembre 1985. 5 p.

86/85 *Le tecnologie della documentazione: nella ricerca, nei servizi, nella professio-*

ne. Atti del 1. Convegno nazionale AIDA. Roma, 19-20 novembre 1984. A cura di M.P. Carosella e M. Giorgi. Roma, CNR-ISRDS; AIDA, 1985. 379 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 47; ISSN 0085-2309).

Contiene in particolare: Bisogno, P. La politica della documentazione in Italia (p. 15-26); Petrucci, P. La struttura del lessico nella costruzione del *thesaurus* (p. 73-84); Evers, H. Evoluzione delle fonti secondarie di informazione: dagli indici tradizionali all'indicizzazione automatica (p. 85-92); Lazzari, T.M. Ricerca dell'informazione in linea e sistemi esperti (p. 101-07); Negrini, G. Linguaggi documentari in un organo di ricerca (p. 109-11); Sartor, A. Quali descrittori per una descrizione semantica (p. 113-16); Zamattio, G. Archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia (p. 133-39); Baldazzi, A. Scienza dell'informazione e sue varianze terminologiche: informatics, informatology, informology (p. 151-59); Petrucci, A. Il sistema informativo applicato alla documentazione (p. 167-73); Carosella, M.P. Le basi di dati come strumento delle attività di documentazione (p. 175-82); Liverani, A. I sistemi in linea: organizzazione e servizi (p. 183-86) ; Villani, F. I sistemi di rete per le biblioteche ed i centri di documentazione (p. 189-99); Proca, G.A. L'evoluzione dei grandi centri di informazione automatizzata (p. 211-18); Carimati, R., Potenza, R. e Testa, B. L'edizione italiana del «Lessico internazionale di scienza della terra» (p. 247-50); Vegas, G. Elenco delle voci usate per la classificazione per materia degli atti parlamentari (p. 251-54); Rovagnati, S. DATALIB: un package su personal computer per l'automazione di biblioteche (p. 259-62); Tammaro, A.M. Progetto COBBUL: cooperazione tra le biblioteche universitarie del Lazio (p. 269-73); Fabre de Morlhon, C. La professione del documentalista: aspetti internazionali (p. 285-94); Annoscia, E. La professione del «documentatore» in Italia (p. 295-316); Bertazzoni, E. Il ruolo di intermediario nella documentazione scientifica (p. 319-23); Musso, V. Nuove figure professionali nella documentazione (p. 325-40); Biondi, G. Tra educazione e informazione: il documentalista nel sistema scolastico italiano (p. 341-48); Tantini, G. La formazione dei documentalisti nei paesi della Comunità economica europea e negli Stati Uniti d'America (p. 355-60); Paci, A.M. Basi di dati sulla scienza della documentazione e informazione (p. 365-68); Cantaluppi, S., Carini, V., Ferrario, A., Hénin, S., Pirolo Bettiol, G. e Quattrocchi, S. Il Gruppo di studio dei documentalisti italiani dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica (p. 369-72).

LETTURA

86/86 BEZZI, C. Biblioteche e dinamiche dell'utenza in provincia di Terni. *Bollettino per biblioteche* (1983) n. 27/28, p. 179-81.

86/87 DALLE NOGARE, L. e GIUSTO, G. Le letture preferite. Analisi dei prestiti in due biblioteche pubbliche. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 3, p. 61-71.

Le analisi sono state effettuate sugli utenti della Biblioteca comunale di Albino (Bergamo) e della Biblioteca comunale di Novate Milanese.

86/88 LISTRI, P.F. I best-seller degli italiani. *Nuova antologia* 120 (1985) n. 2153, p. 330-35.

PROFESSIONE

86/89 ARDUINI, F. Ancora sulla dirigenza bibliotecaria: quattro temi per due concorsi. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 4, p. 105-06.

86/90 BATORI, A. Novità nella formazione professionale dei bibliotecari. *Bollettino per biblioteche* (1985) n. 30, p. 39-48.

Allegati: Statuti di alcune scuole (Scuola a fini speciali per archivisti e bibliotecari del-

l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano; Scuola a fini speciali per aiuto-bibliotecari dell'Università di Milano; Scuola regionale per operatori di biblioteca (Lombardia); Corso di laurea in conservazione dei beni culturali (3 indirizzi) presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Udine).

86/91 BOTTASSO. E. Gabriele Rossetti e Antonio Panizzi: antagonismo e incomprensione tra due italiani integrati nell'Inghilterra vittoriana. In: *I Rossetti tra Italia e Inghilterra*. A cura di G. Oliva. Roma, Bulzoni. 1984. p. 33-59.

86/92 DE NITTO, G. Alfrendo Parente bibliotecario. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 3, p. 186-88.

86/93 DIOZZI, F. Della dirigenza nelle biblioteche statali (e di qualcosa d'altro). *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 3, p. 102-04.

86/94 DIOZZI, F. Lucien Herr. Profilo di un bibliotecario. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 4, p. 95-103.

Bibliotecario dell'Ecole normale supérieure di Parigi.

86/95 GARRISON, D. Dewey l'apostolo. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 2, p. 161-74.

Sulla carriera, sul carattere e sull'impegno intellettuale e professionale di Dewey in relazione alle ideologie dominanti e al processo evolutivo della società americana e della professione bibliotecaria alla fine del 1800.

86/96 GRIGNANI, E. Una scuola negli USA. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 4, p. 111-12.

Sui corsi della School of library and information studies dell'University of California, Berkeley.

86/97 MALTESE, D. Per la formazione dei bibliotecari. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 9, p. 197-98.

Pre-titolo: È necessario riaprire la scuola di Firenze.

86/98 PALOZZI, L. Una figura in discussione: il bibliotecario della scuola. *Scuola italiana moderna* 94 (1984) n. 5, p. 100-01.

86/99 PEZZOLI, M.M. Ricordo di Ferdinando Rodriguez. *Bollettino d'informazioni* 25 (1985) n. 2, p. 242-44.

LEGISLAZIONE

86/100 RAMPULLA, F.C. Biblioteche locali e associazionismo comunale. *Bollettino per biblioteche* (1985) n. 30, p. 37-38.

Le figure associative sono oggi esclusivamente il Consorzio o la Comunità montana.

86/101 REGIONE CALABRIA. Legge regionale 19 aprile 1985, n. 16: Norme per interventi in materia di promozione culturale. *Boll. uff. Regione Calabria* ed. straord. n. 29 del 29 aprile 1985; *G.U.* suppl. ord. n. 159 dell'8 luglio 1985.

86/102 REGIONE CALABRIA. Legge regionale 19 aprile 1985, n. 17: Norme in materia di biblioteche di enti locali o d'interesse locale. *Boll. uff. Regione Calabria* ed. straord. n. 29 del 29 aprile 1985; *G.U.* suppl. ord. n. 159 dell'8 luglio 1985.

86/103 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 6 maggio 1985, n. 41: Rifinanziamento della legge regionale 9 novembre 1974, n. 58 concernente: «La valorizzazione dei beni culturali della Campania». *Boll. uff. Regione Campania* n. 26 del 9 maggio 1985; *G.U.* suppl. ord. n. 166 del 16 luglio 1985.

86/104 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 6 maggio 1985, n. 49: Interventi in favore di enti, istituti, centri pubblici, di ricerca, dipartimenti universitari, fondazioni ed associazioni culturali di rilevante interesse regionale. *Boll. uff. Regione Campania* n. 26 del 9 maggio 1985; *G.U.* suppl. ord. n. 166 del 16 luglio 1985.

86/105 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 24 maggio 1985, n. 47: Integrazione art. 8 della legge regionale 17 aprile 1979, n. 22: «Norme in materia di biblioteche di enti locali e di enti e di istituzioni di interesse locale». *Boll. uff. Regione Puglia* n. 77 del 10 giugno 1985; *G.U.* n. 243 del 15 ottobre 1985.

86/106 REGIONE SICILIA. Legge 26 luglio 1985, n. 26: Modifiche alle leggi regionali al 1° agosto 1977, n. 80 e 7 novembre 1980, n. 116, per l'istituzione delle soprintendenze per i beni culturali ed ambientali nelle province di Caltanissetta, Enna e Ragusa. *G.U. Regione Sicilia* n. 32 del 30 luglio 1985; *G.U.* n. 247 del 19 ottobre 1985.

86/107 REGIONE VAL D'AOSTA. Legge regionale 21 maggio 1985, n. 37: Aumento della spesa per l'applicazione della legge regionale 30 luglio 1976, n. 30, concernente norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta,* n. 10 del 12 giugno 1985; *G.U.* n. 228 del 27 settembre 1985.

EDITORIA E STAMPA

86/108 BOTTASSO, E. L'editore Ermanno Loescher e gli studi di letteratura italiana. In: *Cent'anni di «Giornale storico della letteratura italiana»*. Atti del convegno. Torino, Loescher, 1985. p. 455-75.

86/109 CASANA TESTORE, P. *La casa editrice Paravia: due secoli di attività, 1802-1984.* Torino, Paravia, 1984. 117 p.

86/110 Informatica e editoria. Il seminario di studio dell'INFORAV (Roma, 14 giugno 1984). *Informatica e documentazione* 11 (1984) n. 3, p. 170-239.

Fascicolo dedicato agli Atti del seminario.

86/111 LOMBARDO, M. e PIGNATEL, F. *La stampa periodica in Italia. Mezzo secolo di riviste illustrate.* Roma, Editori Riuniti, 1985. 214 p., 20 cm (Universale. Scienze sociali, 151).

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

86/112 BALDACCHINI, L. Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento: avvio di un'indagine (Bologna, 22-23 febbraio 1985). *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 2, p. 235-36.

Sintesi del quinto colloquio indetto dall'Istituto per la storia di Bologna nel quadro delle manifestazioni sul Settecento emiliano-romagnolo.

86/113 BECK, G. Jean Grolier und die Plaketteneinenbände seiner Bibliothek. *Libri e documenti. Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana* 10 (1984) n. 2, p. 1-14.

86/114 BRUNI, R.L. e EVANS, D.W. *Italian seventeenth century books.* Indexes of authors, titles, dates, printers and publishers alphabetically and by place, based on the Libreria Vinciana's Autori italiani del '600. Exeter, University library, 1984. vi, 286 p.

86/115 *Ex libris. Tipografia e cultura a Prato nell'800.* A cura di S. Cavaciocchi. Firenze, Le Monnier, 1985. 1054 p., ill., 17 cm.

Scritti di vari.

86/116 QUILICI, P. Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai nostri giorni. I. Le legature nel mondo tardo antico. L'eredità culturale delle legature copte. *Il Bibliotecario* (1985) n. 3, p. 39-54.

86/117 SANDAL, E. Due sconosciute edizioni liturgiche ambrosiane del Cinquecento. *Civiltà ambrosiana* 2 (1985) n. 1, p. 25-32.

86/118 *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento.* Atti del 2. seminario, 6-8 maggio 1982 a cura di M. Miglio con la collaborazione di P. Farenga e A. Modigliani. Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1983. 899 p., 24 cm (Littera antiqua, 3).

86/119 La stampa a Firenze (1471-1550). Omaggio a Roberto Ridolfi. *La Bibliofilia* 87 (1985) n. 1, p. 59-64.

Interventi di D.E. Rhodes, E. Garin, M.M. J. Minicucci, A. Olschki alla cerimonia di inaugurazione della mostra organizzata per il 40. anniversario della riapertura al pubblico della Biblioteca Riccardiana.

86/120 TAVONI, M.G. Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione. *Il Carrobbio* 10 (1984), p. 1-34.

First European Conference of Medical Libraries Brussels, 23-25 October 1986

In order to improve the coordination between medical libraries and to promote meetings of medical librarians in Europe, 26 librarians from 12 European countries decided to organize the first European conference of medical libraries. They propose to hold it in Brussels from the 23rd to the 25th of October 1986 under the patronage of the World Health Organization and European institutions. At least English, French and German will be accepted and translated.

The objectives are :

1. To assemble the greatest number of medical librarians of all European countries and to present a wide survey of the progress and current needs of the vast area of medical information in Europe,
2. To exchange the experiences of everyone in their different activities and specialties,
3. To propose activities of common interest to all European medical librarians,
4. To lay the foundations for the permanent coordination of health sciences libraries in Europe.

The following are the proposed themes :

1. Cooperation/networks (acquisitions, inter-library loans, etc.),
2. Computerization and standardization (interfaces, formats, etc.),
3. Information on scientific reference works,
4. Development of scientific data bases,
5. Continuous education of information specialists,
6. The role of libraries and documentation centers in health services administration.

In addition to the official sessions, round tables will be held on subjects of common interest.

For the first time in many years, this conference will also present to medical librarians in Europe an exhibition on new information technologies, particularly in the fields of publishing, computerized libraries, and data bases.

Finally, a selection of courses on medical librarianship and consultation of data bases, as well as visits to libraries in Belgium and neighbouring countries, are proposed for the days preceding the conference.

Call for suggestions and for papers

Only the cooperation of the many medical librarians in the various specialties of the health sciences in all European countries will ensure the success of this first European conference of medical libraries.

Therefore the provisional organizing committee suggests to all those in charge of medical libraries, library departments and health sciences information centres in Europe to send :

1. as soon as possible their suggestions and remarks, individually or collectively, and without any obligation on their part, by returning the enclosed form,
2. by March 1986 at the latest the titles and summaries (100 to 200 words) of the papers proposed for this conference.

All replies are very welcome and will contribute greatly to ensure that this first conference meets the expectations of the medical librarians in Europe.

For the European organizing committee in process of formation,

C. DESCHAMPS (Paris)
Bibliothèque, Université de Paris 7
2 Place Jussieux, 75005 PARIS

U. HAUSEN (Geneva)

M. WALCKIERS (Brussels)

unidoc

5

febbraio 1986

Notiziario
Commissione UNI/DIAM
Documentazione
Informazione Automatica
Micrografia

Segreteria: UNIPREA
V. Montevecchio, 29
10128 Torino
Tel. 011 - 531712
513146

La situazione

La plenaria del TC/46 ha chiarito i campi d'azione dei Sottocomitati e ne diamo precisa notizia, unitamente all'elenco (aggiornato al dicembre '85) delle norme ISO pertinenti biblioteconomia e documentazione e al programma riunioni 86-87 del TC/46 che culminerà con la *plenaria di Mosca* (20 anni dopo quella in cui, per la prima volta, l'Italia presentò un suo progetto di norma: l'ISO 3388 sui brevetti).

La *collaborazione italiana* ai lavori internazionali è in *aumento*, vedasi la travagliata astensione con commenti sul *DIS 690.2* e le ripercussioni sulla gestazione dell'*analogo progetto di norma UNI* (giunto però a buon punto).

Anche l'attività nazionale è in ascesa: prosegue con grande competenza ed entusiasmo la preparazione del *vocabolario trilingue d'informazione e documentazione* (9 settori su 13 in lavorazione, attendiamo — con pazienza (?) — le bozze tipografiche del settore 5!), ha preso il via un nuovo *progetto di norma* diretto agli autori di *rapporti scientifico-tecnici*.

Insomma, pare che UNI/DIAM riprenda il suo sano colorito di un tempo. Continuiamo così e prepariamoci per le prossime scadenze.

Notizie dall'ISO TC/46 Documentation

Dal numero di dicembre 1985 di «News about TC/46» segnaliamo:

Campi d'azione (scopes) adottati dall'assemblea plenaria del maggio 1985

SC 2 : Conversion of written languages

Standardization of methods of converting the writing system used by any language into another system.

SC 3 : Terminology of documentation

Standardization of terms and definitions within the scope of ISO/TC46 — Documentation

SC 4 : Automation in documentation

Standardization in the field of documentation data interchange and retrieval relating to
— character sets
— structuring of files, records, messages, citations etc.
— commands and operational support in data interchange

SC 4/WG 1	: Character sets for documentation and bibliographic use Standardization of coded character sets for bibliographic use either as separate standards or as submissions for registrations by ISO/TC 97/SC 2. In both cases escape sequence allocation shall be requested from ISO/TC 97/SC 2.
SC 4/WG 3	: Bibliographic filing principles Standardization of filing requirements for coding and retrieval purposes
SC 4/WG 4	: Format structures for bibliographic information interchange in machine readable form Standardization of the syntax for format and structure used in bibliographic data interchange in machine readable format.
SC 4/WG 5	: Commands and operational support for users of bibliographic data interchange Standardization of command and operational support for users of interactive bibliographic data interchange.
SC 5	: Monolingual and multilingual thesauri and related indexing practices Standardization of guidelines for the establishment and development of monolingual and multilingual thesauri and related indexing practices.
SC 6	: Bibliographic data elements in manual and machine system Standardization of bibliographic data elements for manual and automated system, relating to: — Definition and naming of bibliografic data elements including representation of content. — Establishment of groupings of data elements for messages, references, etc: — Sequencing of data elements in messages, references, etc: — Representations of data elements, such as standard numbers, coded values.
SC 6/WG 1	: Documentary data elements Standardization of data elements and the type and content of messages required for use in documentation.
SC 7	: Presentation of publications Standardization of the identification and constituent elements of primary and secondary publications, their arrangement and layout.
SC 7/WG 1	: Biblid
SC 8	: Statistics
SC 8/WG 1 (formerly WG 8)	: Criteria for price indexes for library materials

SC 8/WG 2 (formerly WG 9)	: International library statistics
SC 8/WG 3 (formerly WG 11)	: Statistics relating to book production and periodicals

To be drafted after official establishment.

WG 2	: Coding of country names and relates entities
WG 10	: Establishment of indexes

The scopes of WG 2 and WG 10 will be drafted at the forthcoming meetings.

Riunioni ISO TC/46 previste nel 1986-87

22. Plenary Meeting	Moscow	April/May 1987
Advisory Group	Berlin/Köln	09/10 June 1986
SC 2	Berlin	05/07 May 1986 (tentative dates)
SC 3	Luxembourg	January 1986
SC 4	Next Plenary Meeting	April/May 1987
SC 4/WG 1	Next Plenary Meeting	April/May 1987
SC 4/WG 3	Next Plenary Meeting	April/May 1987
SC 4/WG 4	Berlin	04 March 1986
SC 4/WG 5	Next Plenary Meeting	April/May 1987
SC 5	Next Plenary Meeting	April/May 1987
SC 6	Next Plenary Meeting	April/May 1987
SC 6/WG 1	Berlin	03 March 1986
SC 7	Berlin	06/07 March 1986
SC 7 ad hoc group	Berlin	05 March 1986
SC 7/WG 1	no meeting	
WG 2	Geneva	24/26 March 1986
WG 9	Vienna	01/04 April 1986 (tentative dates)
WG 10	Berlin	14/15 April 1986
WG 11	Vienna	01/04 April 1986 (tentative dates)

Norme ISO relative alla biblioteconomia e alla documentazione (dicembre 1985)

ISO		Title
ISO	4-1984	Documentation — Rules for the abbreviation of title words and titles of pubblications
ISO	8-1977	Documentation — Presentation of periodicals

ISO		Title
ISO/R	9-1968 2nd ed.	International system for the transliteration of Slavic Cyrillic characters
ISO	18-1981	Documentation — Contents list of periodicals
ISO/R	30-1956	Bibliographical strip
ISO	214-1976	Documentation — Abstracts for publications and documentation
ISO/R	215-1961	Presentation of contributions to periodicals
ISO	233-1984	Documentation — Transliteration of Arabic characters into Latin characters
ISO	259-1984	Documentation — Transliteration of Hebrew characters into Latin characters
ISO	690-1975	Documentation — Bibliographical references — Essential and supplementary elements
ISO	832-1975	Documentation — Bibliographical references — Abbreviations of typical words
ISO/R	843-1968	International system for the transliteration of Greek characters into Latin characters
ISO	999-1975	Documentation — Index of a publication
ISO	1086-1975	Documentation — Title-leaves of a book
ISO	2108-1978 2nd ed.	Documentation — International standard book numbering (ISBN)
ISO	2145-1978 2nd ed.	Documentation — Numbering of divisions and subdivisions in written documents
ISO	2146-1972	Directories of libraries, information and documentation centres
ISO	2384-1977	Documentation — Presentation of translations
ISO	2709-1981 2nd ed.	Documentation — Format for bibliographic information interchange on magnetic tape
ISO	2788-1974	Documentation — Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri
ISO	2789-1974	International library statistics
ISO	2166-1981 2nd ed.	Codes for the representation of names of countries
ISO	3297-1975	Documentation — International standard serial numbering (ISSN)
ISO	3388-1977	Patent documents — Bibliographic references — Essential and complementary elements
ISO	5122-1979	Documentation — Abstract sheets in serial publications
ISO	5123-1984	Documentation — Headers for microfiche of monographs and serials

ISO		Title
ISO	5127/1-1983	Documentation and information — Vocabulary — Part 1: Basic concepts
ISO	5127/2-1983	Documentation and information — Vocabulary — Part 2: Traditional documents
ISO	5127/3a)-1981	Information and documentation — Vocabulary — Section 3a: Acquisition, identification, and analysis of documents and data
ISO	5127/6-1983	Documentation and information — Vocabulary — Part 6: Documentary languages
ISO	5127/11-1983	Documentation and information — Vocabulary — Part 11: Audio-visual documents
ISO	5426-1983	Extension of the Latin alphabet coded character set for bibliographic information interchange
ISO	5427-1984	Extension of the Cyrillic alphabet coded character set for bibliographic information interchange
ISO	5428-1984	Greek alphabet coded character set for bibliographic information interchange
ISO	5463-1985	Documentation — Methods for examinig documents, determining their subjects, and selecting indexing terms
ISO	5964-1985	Documentation — Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri
ISO	5966-1982	Documentation — Presentation of scientific and technical reports
ISO	6438-1983	Documentation — African coded character set for bibliographic information interchange
ISO	7098-1982	Documentation — Romanization of Chinese
ISO	7154-1983	Documentation — Bibliographic filing principles
ISO/TR	8393-1985	Documentation — ISO bibliographic filing rules (International Standard Bibliographic Filing Rules) — Exemplification of biblographic filing principles in a model set of rules

Lavori di normalizzazione internazionale

ISO TC/46 Documentation

Sono state recentemente *pubblicate le seguenti norme*:

• ISO/TR (Technical Report) 8393-1985 «Règles de classement bibliographique de l'ISO...» (vedi le Segnalazioni bibliografiche).

• ISO 5963-1985 «Méthodes pour l'analyse des documents, la détermination de leur contenu et la sélection des termes»

Il seguente *progetto di norme* è stato ultimamente posto *in votazione*:

• DIS 6862 «Jeu de caractères codés mathématiques pour les échange d'informations bibliographiques»

ISO TC/171 Micrographics

La 5° Assemblea plenaria svoltasi a Stoccolma il 3-8 giugno 1985 ha approvato e trasmesso alla Segreteria centrale dell'ISO la risoluzione n. 122 che propone l'*estensione del titolo e del campo di azione del TC 171 in modo tale da comprendere tutti i supporti documentati*. La proposta è ancora in esame e l'ISO dovrebbe pronunciarsi nel corrente mese. Di seguito il testo della risoluzione:

Résolution n. 122 — Modification du titre et du domaine de travail du TC 171

Le TC 171 demande à son secrétariat de soumettre au PLACO la proposition suivante de modification de son titre et son domaine de travail.

Les modifications par rapport au domaine actuel sont soulignées.

Normalisation de l'ensemble des techniques applicables *aux systèmes d'information à base de documents et d'images*, telles que les caractéristiques physiques et les critères de qualité, des méthodologies propres à la réalisation et à l'exploitation des microformes, des *disques optiques numériques et autres support, des matériels* correspondant et de leurs modalités d'emploi, de la terminologie correspondante.

A l'exception:

Des machines à reproduire de bureau, de la cinématographie, ainsi que des dimensions et de l'étiquetage des films vierges, des méthodes d'essais, d'évaluation et de classification des procédés, matériaux er dispositifs employés en photographie, qui sont du domaine du comité techinque ISO/TC 42, *des caractéristiques de fabrication des disques optiques numériques, qui sont du domaine de travail de l'ISO/TC 97/SC 23*.

Nouveau titre: *Système d'information à base de documents et d'images*.

La *6° Assemblea plenaria del TC 171* è programmata per il *24-31 ottobre 1986 a Washington*; se la proposta di estensione sarà approvata è evidente l'importanza che assumerà la 6° Assemblea e l'*opportunità che UNI/DIAM sia presente con un osservatore*.

È stata recentemente *pubblicata la seguente norma*:

• ISO 6197-1985 «Microfilming of press cuttings. Part 2: A6 size microfiche»

Il seguente *progetto di norma* è stato ultimamente *posto in votazione*:

• DIS 8127/1 «Jaquette de microfilm de format A6 — Partie 1: Jaquette à cinq couloirs pour microfilm de 16 mm»

Collaborazione italiana a lavori di normalizzazione internazionale

I seguenti *progetti di norma ISO* sono stati *approvati con commenti* da parte degli esperti italiani interpellati da UNI/DIAM:

• DIS 215 «Presentation of contributions to periodicals and other serial».

• DIS 7144 «Presentation of theses and similar documents».

• DIS 8459.1 «Bibliographic data elements in manual and machine systems».

• DIS 2146 «Directories of libraries, archives, information and documentation centre, and their data bases».

• DIS 7275 «Presentation of title information of series».

Approvati senza commenti:

• DIS 3297 «International Standard Serial Numbering».

• DIS 6630 «Bibliographic control characters».

Astensione con commenti:

• DIS 690.2 «Bibliographic references — Content, form and structure».

La qualità e il numero dei commenti pervenuti dagli esperti interpellati ci ha indotto a due *distinte azioni*:

1) astenersi dalla votazione inviando, tuttavia, dei commenti affinché l'ISO ne tenesse eventualmente conto, almeno in parte;

2) inviare detti commenti a UNI/DIAM/D6 invitando il G.L., coordinato da E. Novari, a utilizzarli per il progetto di norma UNI che sostituirà le UNI 6017 «Descrizioni e ri-

ferimenti bibliografici», UNI 6870 «Citazioni bibliografiche per brevetti».

Lavori di normalizzazione in Italia

UNI/DIAM/D3 «Terminologia della documentazione»

La sottocommissione coordinata da M.T. Martinelli, con la sostanziale collaborazione del sottogruppo AIB Speciali guidato da C. Rosa Pucci, comunica il seguente stato di avanzamento dei lavori per il vocabolario dell'Informazione e Documentazione (VID) nella versione termini e definizioni in Italiano con equivalenti in Inglese e Francese (traduzione da ISO 5127):

- ISO 5127/1 «Concetti fondamentali» inviata all'UNI per la pubblicazione.
- ISO 5127/2 «Documenti di tipo tradizionale», inviati all'UNI per la pubblicazione.
- ISO 5127/3 «Documenti iconici», traduzione preliminare in revisione.
- ISO 5127/4 «Documenti d'archivio», traduzione preliminare in revisione.
- ISO 5127/5 «Identificazione, acquisizione ed analisi di documenti e dati», in preparazione bozze tipografiche UNI.
- ISO 5127/6 «Linguaggi documentari», in preparazione bozze per l'inoltro all'UNI.
- ISO 5127/7 «Ricupero e disseminazione dell'informazione», ultimata la revisione della traduzione preliminare.
- ISO 5127/8 «Riproduzione di documenti. Riprografia», pronta la traduzione preliminare.
- ISO 5127/11 «Documenti audiovisivi», pronta la traduzione preliminare.

UNI/DIAM/D6 «Riferimenti bibliografici nel trattamento manuale e automatico»

Il gruppo di lavoro formato da M.T. Berruti, L. Borghetti Marzulli, G. Notaro, E. Novari (coordinatore) ha ripreso il lavoro, sulla base dei commenti inviati all'ISO a corredo dell'astensione italiana sul voto del progetto DIS 690.2, ed ha aggiornato il progetto di norma UNI destinato a sostituire le precedenti UNI 6017 e 6870

UNI/DIAM/D7 «Presentazione di pubblicazioni»

Su proposta di V.Alberani è stato costituito un gruppo di lavoro per la traduzione in norma italiana ISO-UNI dell'ISO 5966 «Presentation of scientific and technical reports». Il nuovo G.L. nasce a seguito di una iniziativa, diretta a risolvere su basi cooperative i problemi organizzativi della letteratura grigia in Italia, promossa da V. Alberani e fatta propria dalla Commissione AIB Speciali. È appena il caso di rilevare che la proposta di norma UNI-ISO costituisce un importante contributo alla soluzione dei problemi suddetti, in quanto fornirà all'autore italiano di rapporti scientifico-tecnici un utile ausilio alla loro stesura, in forme coerenti con la normativa internazionale. Auguriamo, quindi, buon lavoro a V. Alberani e ai suoi colleghi, riservandoci di darne i nomi nel prossimo UNIDOC 6.

Convegni DIAM

- Gli atti del Convegno DIAM 85 «Brevetti e innovazioni tecnologiche» sono stati in parte pubblicati sul fascicolo «Speciale Brevetti» del Notiziario Tecnico AMMA, n. 12, dicembre 1985. Gli intreressati possono richiederlo direttamente all'UNIPREA
- Il prossimo Convegno DIAM sarà principalmente dedicato al tema del Vocabolario dell'Informazione e Documentazione (VID), nella versione Italiano (Inglese-Francese) attualmente in elaborazione da parte della Sottocommissione UNI/DIAM/D3 coordinata da M.T. Martinelli. I particolari seguiranno in UNIDOC 6.

Segnalazioni bibliografiche

Per la sua eccezionalità spendiamo qualche parola di presentazione per un rapporto tecnico prima segnalato nella rubrica dei lavori di normalizzazione documentaria.

L'ISO ha il compito di elaborare norme internazionali. Eccezionalmente, un comitato tecnico può proporre la pubblicazione d'un rapporto tecnico. In questo caso, è il TC 46 che ha elaborato:

• ISO/TR 8393-1985 «Règles de classement bibliographique de l'ISO (Règles standards inernationales de classement bibliographique) — Concrétisation des principes de classement bibliographique par des règles modèles»

Il problema dell'ordinamento bibliografico è stato studiato dall'ISO TC/46-SB4 per molti anni; nel 1983 è stata pubblicata la norma ISO 7154 «Bibliographic filing principles» e nell'85 il presente rapporto, quale modello applicativo della norma.

L'utilità del rapporto è, inoltre, ravvisabile come modello per la definizione di regole nazionali di ordinamento bibliografico e quale linea direttiva per la revisione di regole nazionali già esistenti per i cataloghi alfabetici, a soggetti e a dizionario; d'altra parte, esso ha lo scopo generale di favorire un ordinamento bibliografico più uniforme a livello internazionale.

Saremo lieti d'ospitare riflessioni e commenti su questo rapporto per conoscerne le possibili utilizzazioni in Italia.

Convocazione dell'Assemblea Plenaria UNI/DIAM

È in preparazione l'Assemblea plenaria annuale della Commissione nazionale UNI/DIAM. Essa avrà luogo il **5 giugno 1986** (inizio ore 10) presso l'UNI — V. Giardino 4 — Milano, permettendo così ai Convenuti di conoscere il nuovo Direttore dell'UNI — ing. Enrico Martinotti — al quale porgiamo il benvenuto e l'augurio di buon lavoro, fin da ora.

L'ordine del giorno proposto è il seguente:

1. Saluto del Direttore dell'UNI
2. Relazione generale del Presidente UNI/DIAM
3. Relazione dei Presidenti delle Sottocommissioni e Gruppi di lavoro sulle attività in corso e in programma.
4. Altre attività proposte da parte dei Convenuti.
5. Conclusioni. Varie ed eventuali.

L'Assemblea plenaria è riservata, com'è consuetudine, agli enti e società aderenti a UNI/DIAM ai quali sarà inviata la lettera di convocazione. È tuttavia gradita la presenza, in veste di osservatori, di qualificati bibliotecari, documentalisti, tecnici dell'informazione e della micrografia. A tale scopo essi sono pregati di *comunicare la loro sicura presenza entro, e non oltre, il 10 maggio p.v.* alla Segreteria UNIPREA.

Ringraziamenti

Hanno collaborato a UNIDOC 5 Wilma Alberani, Carla Bertinetti, Maria Teresa Martinelli, Enrico Novari, Carlo Revelli, Claudia Rosa Pucci, Tomaso Urso, Michele Vacchiano

a cura di Oreste Porello

Associazione Italiana Biblioteche

Casella postale 2461
00100 ROMA A-D

L'AIB è una associazione di biblioteche e di operatori delle biblioteche, con le seguenti finalità:

a) promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia;

b) studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernente le biblioteche e i loro operatori, anche attraverso rapporti con le componenti sociali del mondo del lavoro e della cultura, nonché promuovere le iniziative atte ad assicurare la preparazione e l'aggiornamento professionale degli stessi;

c) mantenere rapporti con le istituzioni culturali italiane, di altri paesi e internazionali e rappresentare nell'ambito di essi le biblioteche italiane.

(dallo Statuto, art. 2)

Quote associative 1986

Soci persone:	Lit. 25.000 per stipendio netto fino a	Lit. 1.000.000
	Lit. 35.000 per stipendio netto oltre	Lit. 1.000.000
Soci biblioteche:	L. 50.000 per bilancio fino a	Lit. 10.000.000
	L.100.000 per bilancio oltre	Lit. 10.000.000

Versamenti sul c/c postale 42253005 o presso le sezioni regionali AIB.

Sped. in abb. postale Gruppo IV (70%)